**LA MORALE NEL VANGELO SECONDO MARCO**

**INIZIO DEL VANGELO DI GESÙ, CRISTO, FIGLIO DI DIO**

**Principio primo**: Questo Incipit del Vangelo secondo Marco: Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio – 'Arc¾ toà eÙaggel…ou 'Ihsoà Cristoà [uƒoà qeoà]. –Initium evangelii Iesu Christi Filii Dei – rivela altissime verità.

A differenza del Vangelo secondo Giovanni il cui inizio è nei giorni senza giorni dell’eternità

In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt et sine ipso factum est nihil quod factum est. in ipso vita erat et vita erat lux hominum

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν. πάντα δι’ αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἕν. ὃ γέγονεν ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων· καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν...

A differenza del Vangelo secondo Matteo il cui inizio è posto in Abramo e in Davide…

A differenza del Vangelo secondo Luca, il cui inizio è posto nell’annuncio prima della nascita di Giovanni il Battista e subito dopo nell’annuncio della nascita del Figlio di Dio dalla Vergine Maria…

Il Vangelo secondo Marco ha il suo inizio nella proclamazione della verità che è l’essenza eterna di Cristo Gesù.

Il Vangelo è di Gesù. Chi è Gesù? È il Cristo. Chi è il Cristo? Il Figlio di Dio. Gesù è il Figlio di Dio perché consustanziale al Padre, perché dal Padre è stato generato all’eternità. Il Figlio, il solo Figlio, il suo Unigenito Eterno, è il Cristo. Il Cristo che è il Figlio di Dio, è l’Autore del Vangelo.

Che significa che il Figlio di Dio è l’Autore del Vangelo? Significa che tutto ciò che Gesù dice e opera è Vangelo, Lieta Novella, Buona Notizia. È notizia di vera salvezza e vera redenzione. Significa altresì che tutto ciò che viene narrato è Parola ed opera del Figlio di Dio, dell’Unigenito Eterno del Padre.

Come Dio vede, dopo ogni opera da Lui fatta, che essa è cosa buona, così Gesù vede che ogni cosa da Lui operata e ogni Parola da Lui detta sono cose buone. Come gli Agiografi dell’Antico Testamento contemplano le opere di Dio e attestano che esse sono opere mirabili, opere provenienti tutte dalla Parola Onnipotente del loro Creatore, Signore, Dio, così Lui, Marco, Agiografo delle opere e delle Parole di Cristo Gesù, attesta nello Spirito Santo che tutte le opere e le parole di Cristo Gesù sono buone, più che buone, sono santissime.

Ecco come gli Agiografi dell’Antico Testamento attestano la bontà di tutte le opere e di tutte le Parole del Signore, che è il Creatore e il Signore anche dell’uomo:

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.*

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.*

*Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15).*

Ora se Dio vede che ogni cosa da lui creata è cosa buona e che tutte le sue opere nel loro insieme e nella loro perfetta comunione sono cosa molto buona, cosa buona e cosa molto buona è l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza, creato maschio e femmina. Ora perché oggi l’uomo sta attestano in mille modi che l’uomo creato da Dio maschio e femmina non è cosa buona? Perché vuole sovvertire l’ordine del bene creato da Dio sostituendolo con l’ordine del male inventato da lui? Ma può un uomo che è solo polvere e cenere sovvertire l’ordine del bene introducendo in esso l’ordine del male?

Ecco oggi quale dovrà essere la prima regola morale, della vera morale biblica, che tutti siamo chiamati a vivere: confessare che l’ordine del bene creato da Dio è il solo bene per ogni uomo. Mentre ogni uomo dovrà sconfessare e dichiarare ordine di tenebre, di caos, di immoralità, di vera idolatria, l’ordine del male che oggi l’uomo vuole innalzare sulla nostra terra per la distruzione dell’umanità.

Inoltre se gli Agiografi dell’Antico Testamento proclamano, cantano, confessano la verità, la bontà, la dolcezza, la luce, la vita che è nella Parola del Signore, perché noi, discepoli del Figlio di Dio, e in Lui anche noi divenuti Figlio di Dio nuova generazione, attestiamo, gridiamo, affermiamo che il Vangelo è non verità, non è bontà, non è dolcezza, non è luce, non è vita per ogni uomo?

Ecco quale dovrà essere oggi la regola morale, della vera morale biblica per ogni discepolo di Gesù: iniziare a cantare, proclamare, confessare, gridare al mondo intero che solo il Vangelo è la verità, la bontà, la dolcezza, la luce, la vita non solo per i discepoli di Gesù, ma per ogni uomo di ogni popolo, razza, nazione, lingua,. Solo il Vangelo è la Parole e le opere della vera redenzione e salvezza.

Se queste due regole della verità moralità non vengono vissute, incarnate, testimoniate dal cristiano, la sua morale è falsa, perché falsa è la sua fede e falsa la sua vita. La verità di ogni vita è da attingere nelle Parole e nelle opere del Figlio di Dio. Se la vita non è attinta nel Vangelo del Figlio di Dio, noi siamo nella morte e nella morte rimaniamo. Il Signore nostro Dio e Creatore non ha date altre vie perché noi rimaniamo o torniamo nella vita, una volta che siamo uscita da essa, perché siamo uscita dalla Parola. Oggi purtroppo la stoltezza e l’insipienza dei discepoli di Gesù ha raggiunto sommità altissime. Oggi si sta insegnando che la Parola del Signore è in tutto simile al covo dei ladri e dei briganti. Si ruba, si commette adulterio, si dicono false testimonianze non tanto contro gli uomini ma contro Dio e la sua Parola, si bestemmia contro la santità di Dio e poi ci si appella alla Parola del Signore per trovare sicurezza e protezione in essa. Ma in quale parola ci si rifugia e si trova sicurezza? Non certo nella purissima Parola del nostro Dio e Signore, ma nella parola trasformata, modificata, alterata, oltraggiata, disprezzata, fabbricata da noi allo stesso modo che i figli di Israele si fabbricarono il loro dio nel deserto. Ecco cosa dice il profeta Geremia a tutti coloro che si fabbricano la loro religione.

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto» (Ger 7,1-34).*

Ecco un esempio di come la Parola del Signore viene fabbricata a sostegno del peccato dell’uomo e a giustificazione dell’ordine di immoralità e di male creato dall’uomo in disprezzo e contro l’ordine di bene creato dal Signore Dio:

Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo. Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis. Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo (Gv 4,15-16)-

Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù. `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei. (1Gv 4,15-16).

Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (Gv 4,15-16).

*Via necessaria.* Per entrare nel mistero della divina ed eterna carità e conoscerne la larghezza, lo spessore, la lunghezza, l’altezza, la profondità, è necessario che lo Spirito Santo ci prenda, ci inabissi nel cuore del Padre e in esso ci faccia dimorare. È infatti il cuore del Padre la casa della carità e dell’amore eterno. Ma questo ancora non è sufficiente. Lui dovrà perennemente avvolgerci con la sua divina intelligenza e sapienza e con esse guidare la nostra mente perché legga in questo cuore il mistero della divina carità che è la stessa essenza eterna del nostro Dio, Signore, Creatore, Padre.

Senza questo aiuto dello Spirito Santo, il mistero della divina carità per noi rimarrà sigillato in eterno e mai potremo trasformarlo in nostra vita, perché diventi la nostra stessa essenza così come essenza è nel Padre nostro celeste.

Per ben riuscire in questo intento, abbiamo scelto di prendere in esame ben 14 versetti – 4,7-21 – del Capitolo IV della prima Lettera dell’Apostolo Giovanni. È infatti in questi versetti che viene rivelata tutta la bellezza, la grandezza, la maestosità, la finezza, l’eleganza della carità del nostro Dio. Conosce Dio chi conosce la carità di Dio. Conosce la carità di Dio chi abita e dimora nel cuore di Dio. Il cuore di Dio è la sua eterna, infinita, divina carità. Mentre si conosce Dio e la sua divina, infinita, eterna carità, il discepolo di Gesù chiede allo Spirito Santo che la trasformi in sua vita. Solo così la sua vita diventerà un albero di carità e potrà amare ogni altro uomo come Dio lo ama. Trasformare la propria vita in albero o natura di carità è il fine del nostro divenire discepoli di Cristo, nel corpo di Cristo Gesù.

Leggiamo i 14 versetti in lingua latina, in lingua greca, in lingua italiana:

*Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum. Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est. In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum. In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris. Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere. Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est. in hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi. Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo. Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis: Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo. in hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo. Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate. Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos. Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere. et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,7-21)*

*'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn. Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n. ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà. ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn. 'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n. qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin. 'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou. Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù. kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n. `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei. ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ. fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV. ¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j. ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n: Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n. kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,7-21).*

***Premessa***

Prima di addentrarci nella lettura e nella comprensione di quanto l’Apostolo Giovanni ci rivela in questi 14 versetti – sempre sorretti e aiutati dalla Sapienza e Intelligenza dello Spirito Santo per quanto ne è capace una mente umana – è giusto che si provi a mettere sul candelabro la luce della divina ed eterna carità. Sarà poi questa luce che ci guiderà perché non ci smarriamo durante la lettura mirata alla comprensione di questo altissimo mistero che è la stessa essenza del nostro Dio, Creatore, Signore. L’Apostolo Paolo così parla della carità, virtù cardinale:

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1-7).*

L’Apostolo Giovanni, in questa sua Prima Lettera, ci insegna che sempre dobbiamo partire da “Quod fuit ab initio”. All’inizio vi è il Padre che genera il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno. All’inizio vi è il Padre con decreto eterno dona il Figlio suo, Incarnato e Crocifisso, per la salvezza, la redenzione, la vita eterna della creatura che lui avrebbe creato a sua immagine e somiglianza. È questa la divina ed eterna carità del Padre: Cristo Gesù Crocifisso per la salvezza del mondo. Poiché il Figlio Unigenito del Padre è la vita del Padre, ecco cosa è la carità del Padre: è la sua vita eterna, divina, vita da Lui generata, vita a noi data per la nostra redenzione eterna. In Cristo Crocifisso e Risorto, il Padre dona a noi se stesso e lo Spirito Santo come nostra vita. Sempre in Cristo Crocifisso e Risorto, viene a noi elargita ogni grazia e verità, ogni luce e vita. Ecco allora il frutto della carità del Padre: in Cristo Crocifisso e Risorto siamo elevati all’altissima dignità di essere suoi veri figli di adozione, divenendo figli nel Figlio suo Gesù Cristo, partecipi della divina natura, eredi della vita eterna.

Ecco ancora la divina carità del Padre: ha dato a noi Cristo Gesù nel suo vero, reale, sostanziale corpo, vero, reale, sostanziale sangue per trasformare la vita di Cristo Gesù in nostra vita e così anche noi essere fatti nella storia sua carità di salvezza e di redenzione per ogni altro nostro fratello. In Cristo, con Cristo, per Cristo, carità del Padre è la Madre di Dio a noi data come nostra vera Madre. Tutto ciò che Dio, tutto ciò che è di Dio, viene dato a noi in dono per la nostra salvezza e redenzione eterna. Redenzione e salvezza non fuori di Dio, ma in Lui. Non fuori di Cristo, ma in Lui. Non fuori dello Spirito Santo, ma in Lui. Non fuori della Madre di Dio, ma in Lei. Non fuori della Chiesa, ma in essa. Non fuori della Luce, ma nella Luce. Non fuori della Verità, ma nella Verità, Non fuori della Grazia, ma nella Grazia.

Trasformati noi in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, tutto ciò che siamo per redenzione e per salvezza, tutto ciò che il Signore ha dato a noi, a iniziare dal nostro corpo, dal nostro spirito, della nostra anima, ogni altro dono di grazia e di verità, di luce e di vita, dobbiamo trasformarlo in dono di salvezza e di redenzione per ogni altro uomo. Come Cristo Gesù è stato fatto dal Padre dono di salvezza eterna, così ogni discepolo di Gesù deve lasciarsi dare dal Padre dono di salvezza eterna. Questo potrà avvenire se diventeremo in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo, vita di Cristo Gesù nell’oggi della storia. Se non diveniamo vita di Cristo Gesù, il Padre non può farci sua carità per la vita del mondo. Siamo noi senza vita e condanniamo il mondo a rimanere senza vita.

Se Cristo Crocifisso e Risorto è la Carità del Padre, il suo Dono eterno, se il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, è oggi la Carità del Padre per la salvezza del mondo, si comprenderà la devastazione o il diluvio universale operato da Satana nella nostra mente, nella nostra anima, nel nostro cuore. In cosa consiste questo diluvio universale? Nella totale cancellazione di Cristo Gesù. Cancellando Cristo Gesù, Satana ha cancellato la Carità del Padre. Cancellando la Carità del Padre, anche il Padre ha cancellato e lo Spirito Santo. Cancellando lo Spirito Santo, anche la Chiesa ha cancellato. Anche il cristiano è stato cancellato come vera, attuale, necessaria, carità nella storia, Carità del Padre per la salvezza dell’uomo. Ma come al tempo di Noè, così in ogni tempo, il Signore sempre ha fatto, fa, farà costruire un’arca del salvezza. Quest’arca galleggia sopra il diluvio, mai sarà travolta da esso. In quest’arca sempre sarà custodita la vita della vera Carità del Padre per mezzo di un piccolo resto che è rimasto, rimane, rimarrà fedele al Padre celeste, in Cristo, per lo Spirito Santo. Su questa arca Satana non ha alcun potere.

Avendo Satana mietuto da molti cuori il buon grano di Cristo Gesù e avendolo interamente bruciato nel suo fuoco eterno, grano che era stato seminato con il sangue dei Martiri e dei Confessori della fede, al suo posto ha piantato ogni seme di menzogna e di falsità. Questi molti cuori, quando parlano, sono convinti che le loro menzogne siano purissima verità e le loro falsità luce che splende al sommo del suo fulgore. La nuova religione creata da Satana – ed è la religione senza la vera Carità di Cristo Crocifisso e di quanto in Cristo è carità del Padre per ogni uomo – ormai è divenuta in questi molti cuori via di salvezza.

La storia, che sempre rende testimonianza ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dal cuore del Padre, ci attesta la falsità di questa nuova religione. Questa nuova religione senza Cristo non ha creato nessuna nuova moralità. Ha distrutto la moralità che è il frutto della Carità di Dio e al suo posto ha innalzato ogni immoralità come via di vita, di progresso, di benessere dell’uomo. Questa nuova religione ha innalzato il nulla, la vanità, l’effimero come unico e solo Dio dell’uomo. Questa nuova religione ha espiantato sia l’anima che lo spirito dell’uomo, perché l’uomo vivesse di solo corpo. Questa nuova religione ha sradicato dal cuore dell’uomo anche gli atomi del soprannaturale nella nostra vita.

Ormai sulla nostra terra non dovrà esistere nulla che ci conduca a ricordarci del Signore, del Creatore, del vero Dio dell’uomo. Satana chiede ad ogni suo adoratore un *“repulisti o respingimento universale”* di tutto ciò che anche per natura creata fa riferimento a Cristo Crocifisso. Lui lo odia con odio violento e lavora perché scompaia dai cuori anche il più lontano ricordo di Lui. Di chi oggi si serve Santa per operare questo *“repulisti o respingimento universale”* di Cristo Gesù? Di un esercito di falsi discepoli di Gesù Signore. L’Apostolo Paolo rivela che Satana di veste da angelo di luce per la rovina dei cuori.

Ecco dove risiede l’astuzia di Satana: nel trasformare noi, discepoli di Gesù, in suoi ministri, rimanendo noi convinti che lavoriamo per la causa della salvezza di ogni uomo. Da dove dobbiamo appurare che stiamo lavorando per Satana e non per Cristo Gesù? Dal fatto che non poniamo Cristo Gesù al centro della nostra vita e al centro della vita di ogni altro uomo. Quando non si lavora per Cristo, con Cristo, per Cristo, quando non si lavora per formare il corpo di Cristo, quando non si lavora per formare Cristo in noi e in ogni altro uomo, noi siamo già ministri d Satana per l’edificazione del suo regno di immoralità e di morte sulla nostra terra. Chi diviene ministro di Satana, diviene anche cieco, sordo e muto per le cose che riguardano Cristo Gesù.

Perché si possa convertire nuovamente a Cristo Gesù, ha bisogno di un potentissimo aiuto dello Spirito Santo e questo aiuto gli potrà venire solo da quanti sono rimasti fedeli a Cristo Signore. Senza questo aiuto esterno, difficilmente si ritorna al servizio del Buon Vangelo e della Carità del Padre che è Cristo Crocifisso. Fatta questa premessa, è cosa doverosa e giusta che senza più alcun indugio ci dedichiamo a mettere sul candelabro di molti cuori quanto lo Spirito Santo ci rivela sulla carità per bocca del suo Apostolo Giovanni.

**CARITAS EX DEO EST - ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin**

*Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum –*

*'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn.*

Amati da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, amiamoci a vicenda, poiché la carità è da Dio e ognuno che ama è nato da Dio e conosce Dio. la carità obbliga all’amore vicendevole: amore del cristiano verso ogni altro cristiano, ma anche amore del cristiano verso ogni altro uomo. Lo abbiamo già scritto nel pensiero introduttivo. Il cristiano è chiamato ad amare sempre da cristiano, cioè sempre da persona arricchita di ogni dono soprannaturale, divino eterno. O ama da cristiano o il suo amore è vano, perché non produce salvezza. Ecco i doni ricevuti dal cristiano e le regole o modalità perché il cristiano ami sempre da cristiano. Sono regole universali che obbligano tutti i discepoli di Gesù. Chi vuole amare da cristiano sempre dovrà osservare queste regole. Chi le ignora o le trasgredisce non ama da vero discepolo di Gesù.

Ecco tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini. Ama da cristiano chi dona questi doni ai suoi fratelli: Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.

Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Tutti questi doni sono la carità di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra carità. La carità del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.

Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

Quello del cristiano è soprattutto amore di redenzione. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo. L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.

L’amore di santificazione si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.

L’amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù. Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore. Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.

L’amore di conforto consiste nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio. Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.

L’amore di sostegno invece è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra. Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa. Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.

Mai deve mancare l’amore di consolazione da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione. Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta. Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione.

Con l’amore di ristoro si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione. Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito. Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.

L’amore del cristiano è sempre creatore di vera speranza. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia. È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.

Il vero amore del cristiano sempre deve farsi preghiera. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade. Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui.

L’amore di incoraggiamento sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti. Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli. Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno. Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.

Mai deve mancare l’amore di sprone attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino. Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria.

L’amore di compagnia è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno. Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione. Compagni di vizio e di morte.

L’amore di condivisione è quell’amore che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli. Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna. Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.

Con l’amore di assunzione tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato. Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore.

Con l’amore di perfetta esemplarità evangelica si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo. Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa. Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.

Il cristiano ama i suoi fratelli in Adamo mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore. Per essi si è lasciato crocifiggere.

Anche i fratelli in cristo vanno amati. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta. Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.

Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è la trasformazione del vangelo, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile. È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli. Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

Perché dobbiamo amarci vicendevolmente? Perché la carità è da Dio. Poiché in Cristo, con Cristo, per Cristo, il cristiano è da Dio, poiché di Dio è la carità, la carità deve essere anche del cristiano. Tutto ciò che è Dio è stato dato al cristiano perché viva in mezzo ai suoi fratelli come vera immagine di Dio. Il cristiano deve essere sulla terra il ritratto vivente del suo Dio. Se Lui non ama, mai potrà essere il ritratto di Dio perché Dio è carità e la carità è da Dio. Il cristiano deve essere carità come Dio e da lui deve solo sgorgare carità. È il cristiano sulla nostra terra la sorgente attraverso la quale scaturisce la carità che dovrà portare nuova vita al mondo intero. Il cristiano è sorgente della divina carità solo se è in Cristo, con Cristo, con Cristo secondo la purissima verità di Cristo. Se si separa da Cristo, mai potrà essere sorgente della carità di Dio e il mondo viene privato di questa vita eterna.

Ecco una seconda fondamentale essenziale verità: Chi ama è nato da Dio e conosce Dio, perché Dio è carità. La carità è come una nascita senza alcuna interruzione, è come una nascita perenne. Ciò significa che quando il cristiano ama, nasce da Dio e conosce Dio, oggi. Appena non ama, non nasce da Dio e non conosce Dio oggi. Ciò significa ancora che se ieri siamo nati da Dio, se oggi non amiamo, non nasciamo da Dio. Se ieri abbiamo conosciuto Dio, se oggi non amiamo, attestiamo di non conoscere Dio. Si nasce da Dio, si conosce Dio. Non si nasce da Dio, non si conosce Dio.

Si ama con la carità di Dio, perché la carità è da Dio e Dio è carità. Lo abbiamo già detto: il cristiano deve essere il perfetto ritratto della carità di Dio sulla nostra terra, in mezzo agli uomini, sia uomini che credono in Cristo e sia uomini che non credono in Lui. Il cristiano è chiamato ad essere sorgente perenne della carità di Dio nel mondo. Tutti dovranno e potranno dissetarsi a questa sorgente della divina carità. È il cristiano il dono della carità di Dio per ogni altro uomo. Urge prendere coscienza di questa missione.

Quando un cristiano non è sorgente per gli altri della divina carità, attesta che si è separato da Cristo Gesù. Non vive più in Lui, con Lui, per Lui. Gesù è la divina carità del Padre che per noi si è fatto carne e per noi si è lasciato crocifiggere al fine di espiare tutti i nostri peccati e cancellare le nostre colpe. Poiché oggi abbiamo dichiarato che è necessario separarsi da Cristo, questa dichiarazione di separazione diviene separazione dalla sorgente eterna della carità di Dio. Se separati dalla sorgente eterna della carità, altro non possiamo vivere se non un amore secondo la carne, amore però che produce le opere della carne, che sono opere di morte e non di vita. Un solo esempio è sufficiente perché comprendiamo bene ogni cosa. Noi vediamo un uomo che si incammina verso la perdizione eterna e nulla gli diciamo perché abbandoni questa strada o questo sentiero di morte eterna, ogni amore della carne secondo la carne a lui non serve. Non lo salva dalla perdizione eterna.

La carità ci conserva nella natura divina, ci conserva in Dio, ci fa rimanere in Lui. Appena usciamo dalla carità, usciamo dalla natura divina, usciamo da Dio. Ritorniamo nella nostra vecchia umanità, nella nostra carne e non ameremo più secondo lo Spirito Santo, ma secondo le leggi di peccato della nostra carne. Questo spiega perché oggi la carità soprannaturale, divina, eterna a poco a poco sta scomparendo dal pensiero dei discepoli di Gesù.

Essi, non adorando più il Padre del Signore Gesù Cristo, avendo eliminato Cristo dal mistero della loro santissima fede, non essendo più saldamente piantati nello Spirito Santo, mai potranno vivere la divina, soprannaturale, eterna carità. Non possono non per volontà, ma per natura. Non sono in Dio e se non sono in Dio mai potranno essere nella sua carità.

O ritorniamo all’adorazione di Dio secondo la purissima e perfetta rivelazione del suo mistero, o mai potremo amare l’uomo per ridargli pienezza di verità. Quando Dio non è conosciuto è segno che non nasciamo più da Dio. Se non nasciamo più da Dio è perché abbiamo smesso di amarci gli uni gli altri secondo le modalità vissute dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo: “Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum – 'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn.

**QUONIAM DEUS CARITAS EST Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.**

*Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est –*

*Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.*

Ora l’Apostolo Giovanni rivela la stessa verità già manifestata nel versetto precedente. La rivela formulandola al contrario. Prima ha detto: “Et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum”. Ora invece tutto è formulato in modo inverso : “Qui non diligit non novit Deum quoniamo Deus caritas est”. Chi non ama non conosce Dio perché Dio è amore, Dio è carità. Carità e conoscenza di Dio sono per l’Apostolo Giovanni una cosa sola. Conosce Dio chi ama. Chi ama conosce Dio. Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è carità, Dio è amore. Come fa a conoscere l’amore colui che non ama? Dio e carità sono una cosa sola. Conoscenza e carità sono una cosa sola. Chi non ama non conosce Dio, perché non sa cosa è la carità. Chi sa cosa è la carità, conosce Dio perché ama.

Chi dice di conoscere Dio e non ama è un bugiardo, un mentitore. Uno che non ama secondo la divina, eterna, soprannaturale carità riversata dallo Spirito Santo nel suo cuore, neanche potrà mai, secondo purissima verità, parlare di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, del Creato, di ogni altra cosa esistente nell’universo visibile e invisibile. Mai potrà parlare perché non conosce Dio. Non conosce Dio perché Dio è carità e lui non ama con la carità di Dio, secondo la verità della carità di Dio.

Ecco spiegata tutta quella valanga di falsità e di menzogne che ogni giorno si abbattono su Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, tutti i misteri della fede. Sono il frutto di un cuore che non ama. Chi vuole parlare bene di Dio, deve amare bene secondo la carità di Dio. Se la carità di Dio non si vive, mai si potrà parlare bene di Dio. Si vive male la carità e male di parlerà di Dio. Non si vive la carità e di Dio si parlerà sempre dalla falsità.

La carità non è l’amore che nasce da un cuore non santificato dallo Spirito Santo. La carità è solo l’amore eterno che lo Spirito Santo versa nel cuore di quanti sono corpo di Cristo e ogni giorno essi si impegnano per trasformare la vita di Cristo in loro vita. Un cristiano che parla male di Dio attesta di non amare secondo la carità di Dio. Non amando secondo la carità di Dio non conosce Dio e di conseguenza mai potrà parlare bene di Dio. Non lo conosce. Conoscenza di Dio e carità di Dio secondo Dio, sono una cosa sola. Oggi si sentono ogni giorno cose strane su Dio, sulla sua verità, sulla sua Rivelazione, sul deposito della nostra santissima fede, sulla morale che nasce dall’obbedienza ad ogni Parola proferita da Dio e da Cristo Gesù per noi. Tutte queste cose strane altro non fanno che attestare che Dio non si conosce e non si conosce perché Lui non è amato.

Da dove inizia l’amore per il nostro Dio, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Vergine Maria, per ogni discepolo di Gesù e per ogni altro uomo? Esso inizia dalla purissima obbedienza ad ogni Comandamento, ogni Legge, ogni Statuto, ogni Parola a noi data dal nostro Dio. Esso inizia dal vivere secondo la volontà dello Spirito Santo e la sua divina sapienza e intelligenza ogni carisma, ministero, missione, vocazione. Mai un immorale, un idolatra, un depravato, un sodomita, un ladro, un avaro, un ubriacone, un calunniatore, un rapinatore, un iniquo, un ribelle, un empio, un peccatore, un sacrilego, un profanatore, un parricida, un matricida, un assassino, un fornicatore, un mercante di uomini, un bugiardo, uno spergiuro potranno dire di conoscere Dio. Se lo dicono, mentono e la verità non è sulla loro bocca. Se uno non conosce Dio, perché trasgressore dei Comandanti del suo Duo, potrà mai condurre l’uomo al vero Dio? Potrà mai custodire il gregge che il Signore gli ha affidato? Potrà mai essere maestro nella Chiesa del vero Dio? Dal peccato nessuno potrà mai essere maestro, pastore, custode del gregge del Signore. Dal peccato mai si potrà parlare bene di Dio né a noi stessi e né ad alcun altro. Il peccato ci rende persone dalla parola falsa. Dal cuore corrotto sempre nasce una parola corrotta.

Chi non osserva i Comandamenti, tutti i Comandamenti del Signore, non ama. Se non ama, non conosce Dio. Se non conosce Dio sempre di Lui parlerà dalla falsità. Peccato e conoscenza di Dio si escludono a vicenda. Peccato e parola vera su Dio non abitano nello stesso cuore. Peccato ed esercizio vero del proprio ministero mai potranno coesistere. Ecco perché sempre la grande immoralità genera la grande idolatria e la grande idolatria sempre genera la grande immoralità. Dove c’è immoralità ci sarà sempre idolatria e dove c’è idolatria sempre ci sarà immoralità.

Avendo oggi noi deciso di leggere e di interpretare tutta la Scrittura Santa dal nostro cuore a giustificazione di ogni nostro peccato, attestiamo che non conosciamo Dio e se non conosciamo Dio neanche la sua Parola mai conosceremo. Tutto è dall’obbedienza ai Comandamenti. Chi osserva Comandamenti, ama. Chi ama conosce Dio. Chi conosce Dio agirà e parlerà sempre dalla purissima verità. Si cresce nella verità nella misura della nostra crescita nell’amore. Ecco spiegati tutti i disastri pastorali del nostro tempo: Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est – Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.

***In hoc apparuit caritas Dei in nobis - ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n***

*In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum –*

*™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà.*

Ora usciamo dall’eternità ed entriamo nel tempo. Sappiamo che il nostro Dio è entrato nel tempo, creandolo, nell’istate in cui ha deciso di fare il cielo, la terra, l’uomo. Ciò che prima non esisteva, il Signore lo ha chiamato all’esistenza con la sua Parola onnipotente e non da materia preesistente. La creazione del cielo, della terra, dell’uomo è stata purissima opera dell’amore del Signore. La creazione, tutta la creazione, manifesta e rivela l’amore, il grande amore del Signore. Dio ha voluto dare vita a ciò che vita non era perché neanche esisteva e tutto ciò che esiste fuori di Lui, è opera del suo amore, frutto della sua Onnipotente Parola. L’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza vive se conserva nel suo intimo l’alito della vita che deve scendere su di lui sempre dal suo Signore. L’alito della vita scende e rende l’uomo pieno di vita se lui obbedisce ad ogni Parola, ad ogni comando datogli dal suo Signore Dio.

Da istante in cui l’uomo ha peccato, sempre il Signore scende sulla terra. Lui scende perché deva dare compimento alla sua promessa di vittoria su Satana. Possiamo bene dire che dal momento del primo peccato il Signore è sempre rimasto sulla terra per preparare tutto quanto è necessario perché a Satana venga schiacciata la testa. Ecco il momento in cui il Signore manifesta la sua sublime carità: il concepimento del suo Figlio Unigenito, del Verbo della vita, nel seno purissimo della Vergine Maria. Cristo Gesù è la suprema, la sublime carità di Dio dalla quale scaturisce ogni altra carità. La carità invisibile ora appare, appare facendosi carne, appare crocifissa, appare come purissimo dono di salvezza e di redenzione.

Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre viene dato a noi nella carne come nostra vera vita. Quando Dio volle creare l’uomo, prese della polvere del suolo, la impastò, fece una figura di uomo, ma era solo polvere del suolo impastata. Il Signore alitò nelle sue narici il suo alito di vita eterna e l’uomo divenne un essere vivente. Peccando l’uomo perse il suo alito di vita e divenne non polvere del suolo, ma polvere di peccato, polvere di morte, polvere di non vita. Questa polvere da se stessa mai più potrà tornare in vita. Ecco allora la sublime carità di Dio. Egli manda il Figlio suo Unigenito, la sua Vita Eterna, la vita da Lui generata nell’oggi dell’eternità perché si faccia carne e nella carne si faccia alito di vita eterna per ogni uomo che crede nel suo nome.

Chi è allora Cristo Gesù? La vita eterna del Padre fattasi carne per divenire alito di vita eterna, alito di verità e di luce, in ogni uomo che crede nel suo nome e rinasce da acqua e da Spirito Santo, divenendo suo corpo. Ecco allora la stupenda opera del Padre, opera della sua eterna carità. Ci dona Cristo Gesù come nostro alito di vita eterna. Ci fa corpo di Cristo, perché in Lui, con Lui, con Lui, la sua vita diventi nostra vita. Ecco l’opera del Padre e della sua eterna carità: ci chiama ad essere in Cristo non alito della sua vita, ma vita della sua vita nella sua vita.

Gesù apparso carne è la carità visibile del Padre. In Cristo, in Lui, con Lui, per Lui, è il cristiano fino al giorno della Parusia, la carità visibile di Cristo. È il cristiano che oggi si deve manifestare carità visibile di Cristo, che è la carità visibile del Padre. È il cristiano che deve nutrire il mondo intero di Cristo, carità del Padre. Se Cristo non diviene l’alito della vita eterna, l’uomo rimane cenere di morte, cenere di peccato, cenere di non vita. Solo Cristo Gesù è la vita per tutti coloro che hanno perso la vita ed ogni uomo che viene sulla terra è senza vita. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome: “In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum – ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà.

***In hoc est caritas - ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph***

*In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris –*

*™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn.*

In questo è la carità. Non quasi che noi avessimo amato Dio. Dal peccato non possiamo amare Dio. Dal peccato sempre Lui prima ci deve trarre fuori. Dal peccato Lui ci trae fuori con il perdono. Non c’è perdono ora, neanche nell’Antico c’era perdono del peccato, se non in previsione della morte espiatrice e redentrice di Cristo Gesù. In questo sta la carità. Dio ha amato noi e ha mandato il Figlio suo come vittima di espiazione, di propiziazione (ƒlasmÕn) per i nostri peccati. La carità del Padre nel dono del Figlio non avrebbe mai potuto redimere il mondo senza la carità del Figlio. La carità del Padre è nel dono degli Figlio per la redenzione del mondo. La carità del Figlio è nel lasciarsi fare dono dal Padre con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce.

Siamo redenti per la carità del Padre fatta propria carità dalla carità del Figlio verso il Padre. Oggi la salvezza del mondo è dalla carità di Cristo fatta propria da ogni discepolo di Gesù. Oggi è il discepolo di Gesù che deve divenire propiziazione (ƒlasmÕn) per i peccati di ogni suo fratello. Se il cristiano non si fa propiziazione, redenzione, sacrificio di espiazione in Cristo per il perdono dei peccati, manca la carità che redime il mondo.

Il mondo è redento solo dalla carità del Padre che diviene carità di Cristo Gesù e dalla carità di Cristo Gesù che diviene carità del cristiano. È questa la via della redenzione stabilita per decreto eterno del Padre: In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris – ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn.

**DEUS DILEXIT NOS Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j**

*Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere –*

*'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n.*

Ora l’Apostolo Giovanni applica al cristiano il principio della carità del Padre. Se il Padre così ci ha amati, con il dono della sua vita eterna, che è Cristo Gesù, anche noi dobbiamo amarci con il dono della vita eterna che anche in noi è Cristo Gesù. Se Cristo Gesù non diviene vita eterna in noi e noi non diveniamo vita eterna in Lui, non possiamo amare. La vocazione del cristiano è una sola: continuare nella storia la missione di amore, di redenzione, di propiziazione che è quella di Cristo Gesù. Il verbo greco Ñfe…lomen (quello latino: debemus) indica obbligo di riconoscenza, ma anche obbligo per debito contratto. Noi abbiamo contratto un debito con Cristo Gesù e questo debito va soddisfatto. Quale debito abbiamo contratto con Cristo? Lui ha dato a noi la sua vita per la nostra redenzione eterna. Noi dobbiamo dare a Lui la nostra vita perché Lui oggi nella storia compia la redenzione eterna di ogni altro uomo. Dobbiamo dare a Lui la nostra vita trasformata in sua vita. Quando la nostra vita è trasformata in sua vita? Quando la sua obbedienza al Padre nello Spirito Santo diventa nostra obbedienza a Lui nello Spirito Santo. Questa trasformazione si compie solo divenendo noi corpo di Cristo e vivendo come vero corpo di Cristo in Lui, con Lui, per Lui.

Se il cristiano non assolve questo suo debito, il mondo rimane nel peccato e nella morte. Come Cristo Gesù ha assolto il debito presso il Padre suo – al Padre che gli ha dato la vita, Lui dona tutta la sua vita con una obbedienza che giunge al totale rinnegamento di se stesso – così il cristiano deve tutta la sua vita fino all’annientamento di sé a Cristo che gli ha dato la sua vita fino all’annientamento di sé. Assolvere questo debito è oggi la carità che redime il mondo. Si assolve questo debito facendosi il cristiano vita eterna nella vita eterna di Cristo Gesù e offrendo questa via di Cristo divenuta sua vita per la redenzione di ogni suo fratello.

Amare i fratelli come Cristo ha amato noi è un debito che mai viene meno. È un debito che non solo dura per tutta la vita, ma anche chiede il dono di tutta la vita. Tutta la sua vita Cristo ha dato per noi. Tutta la nostra vita, fatta divenire sua vita, noi dobbiamo dare a Lui perché Lui possa redimere il mondo. Siamo noi oggi l’obbedienza di Cristo verso il Padre suo. Siamo noi oggi il sacrificio, in Cristo, per il perdono dei peccati. Se noi non assolviamo questo debito ed esso dura per tutta la vita con tutta la vita, la redenzione del mondo non si compie e la redenzione operata da Cristo viene esposta al grande fallimento, alla grande vanità.

Oggi il cristiano si è liberato di questo debito. Come? Rinnegando Cristo e la sua redenzione. Avendo dichiarato il cristiano che ogni religione è via di salvezza, né lui ha bisogno di Cristo per essere salvato – questo fa sì che lui non contragga nessun debito con Cristo – né il mondo ha bisogno del cristiano per essere salvato. È questo oggi il grande disastro antropologico operato dal cristiano: la condanna di se stesso a rimanere nella morte eterna e con lui la condanna di ogni altro uomo.

Come anticamente il vero Dio veniva ridotto a vanità dall’idolatria dei suoi veri adoratori, così oggi anche Cristo è ridotto a vanità dall’idolatria di quelli che avrebbero dovuto adorarlo secondo purezza di verità. Nell’idolatria non c’è alcuna salvezza. Da essa si è condannati alla più devastante immoralità. Una Chiesa che non ha bisogno di Cristo si dichiara vanità, nullità. Mai il cristiano era giunto ad una così grande stoltezza e insipienza. Chi ancora è rimasto nella purissima fede in Cristo Gesù deve mettere tutto il suo impegno per assolvere il debito contratto. Assolvendo il debito contratto, diviene in Cristo via di salvezza per il mondo intero. La salvezza del mondo è da questo debito assolto con ogni giustizia e verità dal cristiano che è rimasto fedele a Cristo Signore: Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere – 'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n.

**Si diligamus invicem - ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj**

*Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est –*

*qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin.*

Nessuno mai ha visto Dio. Se Dio nessuno lo ha mai visto, nessuno lo conosce. Come si fa allora a conoscere Dio? Ecco la risposta dello Spirito Santo: Dio si conosce per dimora, per abitazione in noi. Quando Dio dimora, rimane in noi? Dimora e rimane in noi se ci amiamo vicendevolmente. Quando ci amiamo vicendevolmente, allora la sua carità in noi è perfetta. Qual carità di Dio in noi è perfetta? La carità che è il Figlio suo Cristo Gesù. La carità di Dio è Cristo Crocifisso. Se noi ci amiamo donando agli altri la nostra vita crocifissa in Cristo, allora la carità di Dio in noi è perfetta. Se non ci amiamo gli uni gli altri con la carità crocifissa di Cristo Gesù, divenuta nostra carità, la carità di Dio in noi non è perfetta e neanche la conoscenza di Dio in noi è perfetta. Carità di Dio perfetta in noi, conoscenza di Dio perfetta in noi. Carità di Dio imperfetta in noi, conoscenza di Dio imperfetta in noi. Chi vuole conoscere Dio secondo purezza di verità, chi vuole parlare di Dio secondo purezza di verità, è obbligato a rendere in lui perfetta la carità di Dio. Quando la carità di Dio in lui è perfetta? Quando la vita del cristiano diviene olocausto, propiziazione, redenzione per ogni suo fratello. La carità di Dio è perfetta nel cristiano quando tutta la sua vita, divenuta vita di Cristo in lui, viene offerta per la redenzione di ogni altro uomo.

Che oggi noi non conosciamo Dio, lo attestano tutti i discorsi di falsità e di menzogna che diciamo su Cristo Gesù. Dicendo falsità e menzogne su Cristo Gesù, è sul Padre e sullo Spirito Santo che diciamo menzogne e falsità. È sulla Chiesa e sul suo mistero di salvezza che diciamo falsità. È sull’uomo che diciamo falsità. È sulla Sacra Rivelazione e sul deposito della fede e della sana dottrina che diciamo falsità. Oggi, nutrendo noi stessi e ogni altro uomo di falsità e di menzogne, quale sana pastorale possiamo noi vivere per la redenzione e la santificazione del gregge di Cristo Gesù? Falsità e menzogne non sono gli strumenti di Gesù. Sono invece gli strumenti di Satana per la rovina di ogni uomo. Il cristiano che non conosce Dio sempre si trasformerà in strumento di Satana per la rovina della Chiesa di Cristo Gesù. Sempre non conoscerà Dio chi non ama i fratelli e chi non si lascia amare con la carità crocifissa di Gesù Signore.

Ecco una verità troppo spesso dimenticata: il cristiano non solo deve amare gli altri con la carità crocifissa di Cristo Gesù, deve lui stesso lasciarsi amare dagli altri con la stessa carità crocifissa di Cristo Signore. Chi deve offrire ad ogni altro uomo la carità crocifissa di Cristo Gesù perché si lasci amare è il cristiano che è governato e spinto dalla carità crocifissa di Cristo e in questa carità cresce sotto la vigile e attenta cura del Padre e nella mozione e conduzione dello Spirito Santo. È verità. Nessuno potrà amare gli altri secondo la purissima verità della carità crocifissa se non si lascia aiutare dalla purissima carità crocifissa di ogni suo fratello. Sono i fratelli che il Signore ha posto accanto a noi per riversare nei nostri cuori tutta la potenza della carità crocifissa di Cristo Gesù. I fratelli la riversano nel nostro cuore. Noi la riversiamo nel cuore degli altri. Mai il Padre avrebbe potuto redimere il mondo senza la carità crocifissa del Figlio suo Unigenito che si è fatto carne nel seno purissimo della vergine Maria. Ma neanche Cristo Gesù sarebbe mai potuto divenire carità crocifissa se la Vergine Maria non gli avesse dato la sua carne e il suo sangue. La carità crocifissa di Cristo Gesù mai avrebbe potuto riversarsi nel cuore di una moltitudine di persone senza la carità crocifissa dei suoi apostoli e di ogni altro membro del suo corpo, che è la Chiesa. Anche gli Apostoli, per vivere tutta la carità crocifissa di Cristo Gesù hanno bisogno di profeti, maestri, dottori, evangelisti, teologi. Chi non si lascia servire dalla carità crocifissa dei fratelli mai potrà servire i fratelli dalla pienezza e purezza della carità crocifissa.

Poiché ognuno è obbligato a servire i fratelli con la pienezza della carità crocifissa di Cristo Gesù, deve portare la sua carità al sommo della bellezza e della perfezione. Nella sua carità non deve regnare neanche l’ombra di una qualche imperfezione. Solo allora la nostra carità sarò perfetta: quando nutriamo con essa tutto il corpo di Cristo e tutto il corpo dell’umanità con una carità in tutto simile a quella di Cristo Gesù.

Portare la carità crocifissa di Cristo Gesù al sommo della sua perfezione richiede l’impegno di tutta la nostra vita. Più la carità di Cristo Gesù diviene in noi perfetta e più perfetta si fa la nostra conoscenza del Signore nostro Dio. La carità di Dio in noi è perfetta solo nell’amore vicendevole. Chi non si lascia amare, vivrà sempre di carità imperfetta o addirittura vivrà di totale assenza di carità. Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est – qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin.

***In eo manemus et ipse in nobis .* ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n**

*In hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi –*

*'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou.*

In questo noi comprendiamo, sappiamo, conosciamo che noi rimaniamo, dimoriamo in Dio e Dio rimane, dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato. Chi è nello Spirito Santo vede Cristo Gesù nella sua purissima verità. Vede anche il Padre nella sua purissima verità. Ecco cosa vede chi è nello Spirito Santo: vede e testimonia che il Padre ha mandato il Figlio come Salvatore del mondo. Chi non vede il Padre che manda il Figlio suo come Redentore del mondo non è nello Spirito Santo. Se non è nello Spirito Santo, lui non è in Dio e Dio non è in Lui. Poiché noi oggi non vediamo più Cristo secondo questa purissima visione nello Spirito Santo, dobbiamo riconoscere che siamo senza lo Spirito Santo. Siamo ritornati nella carne e dalla carne noi parliamo.

Se non vediamo Cristo Gesù con gli occhi purissimi dello Spirito Santo, neanche il Padre e lo Spirito Santo vediamo secondo purissima verità. Anche la Chiesa è vista con gli occhi della carne. I sacramenti sono visti con gli occhi della carne. Le Scritture Profetiche vengono lette con gli occhi della carne. Tutto quanto discende a noi dal cielo è letto con gli occhi della carne. Gli occhi della carne sono occhi di falsità e di menzogna. Questa universale visione dalla carne attesta che lo Spirito Santo non governa la nostra vita.

Neanche la nostra vita è vista con gli occhi dello Spirito Santo. Tutto ciò che non è visto secondo gli occhi dello Spirito Santo non può essere santificato, perché non può essere portato nella verità. Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che vede con gli occhi purissimi dello Spirito Santo la vita di quanti sono discepoli di Gesù e con la purissima verità dello Spirito Santo li illumina perché possano ritornare nella verità. Nessuno può amare con la carità crocifissa di Cristo Gesù se non ama con la sua purissima verità crocifissa. Chi non è governato dalla purissima verità crocifissa di Cristo, mai potrà essere spinto dalla carità crocifissa del suo Maestro. Ecco la prima opera della carità crocifissa di ogni discepolo del Signore: portare i suoi fratelli nella verità crocifissa del loro Redentore e Salvatore. Ognuno deve essere gli occhi dello Spirito Santo per ogni altro suo fratello.

Ogni Apostolo, ogni Presbitero, ogni Diacono, ogni Cresimato, ogni Battezzato e in modo del tutto particolare ogni Profeta, ogni Dottore, ogni Maestro, ogni Teologo, ogni Catechista, ogni Missionario del Vangelo deve possedere i purissimi occhi dello Spirito Santo per mettere in luce ogni verità rivelata seconda sapienza e intelligenza di Spirito Santo, verità necessaria per trasformare la nostra natura in verità così che si possa amare secondo la purissima carità crocifissa di Cristo Gesù e anche per mettere in grande evidenza ogni falsità e menzogna che sempre aggrediscono il corpo di Cristo al fine di trascinarlo nella carne.

Oggi moltissimi discepoli di Gesù non solo sono divenuti ciechi, tanto ciechi da non vedere neppure le più elementari, fondamentali verità di Cristo Gesù, neanche vogliono vederle. Addirittura le odiano. Amano pensare da ciechi e parlare da ciechi. Odiamo anche quanti ancora sono rimasti con gli occhi dello Spirito Santo e parlano parole di Spirito Santo. Non solo li odiano con odio violento. Vogliamo distruggerli per farli tacere per sempre. Questo è odio satanico e diabolico. Chi non vede e non attesta, non confessa, non professa che il Padre ha mandato Gesù come Salvatore del mondo, non è nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non è in lui. Gli è stato donato, da lui non è stato ravvivato e si è spento: In hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi – 'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou.

**In eo manet et ipse in deo - Ð che ™n aut minei kaˆ auto ™n tu che.**

*Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo –*

*Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù.*

Chi è in Dio? Chi è nello Spirito Santo? È nello Spirito Santo chiunque confessa e finché confesserà che Gesù è il Figlio di Dio. Chi confesserà questa verità sempre attesterà che Dio rimane in lui e lui rimane in Dio. Ma che significa confessare che Gesù è il Figlio di Dio? Significa professare in pienezza di verità e di dottrina tutta la verità eterna, increata, di generazione dal Padre, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo. Chi toglie anche un solo atomo alla pienezza della verità di Cristo, non è nella pienezza dello Spirito Santo.

Più si ravviva in noi lo Spirito Santo e più noi confesseremo in pienezza la verità di Cristo Gesù. Meno cresciamo e meno vera sarà la nostra confessione di Gesù Signore. Poiché oggi tutte le verità su Cristo Signore vengono negate, noi altro non attestiamo che lo Spirito Santo non abita in noi.

Poiché oggi si parla malissimo di Cristo Gesù, dobbiamo confessare che Dio non è in noi e noi non siamo in Dio. Lo Spirito Santo non è in noi e noi non siamo nello Spirito Santo. Lo ripetiamo: chi priva Gesù anche di un atomo della sua molteplice verità, attesta di non essere né pienamente in Dio e né pienamente nello Spirito Santo: Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo – Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù.

**Et credidimus caritati - kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn**

*Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis –*

*kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n.*

E noi abbiamo conosciuto e creduto nella carità che Dio ha in noi. La carità di Dio è Cristo Gesù. La carità di Dio è il suo Amore Eterno, il suo Verbo Eterno, il suo Figlio Unigenito che Dio posto in noi per mezzo del suo Santo Spirito. Noi non conosciamo e non crediamo in una carità fuori di noi, in un Cristo fuori di noi, nel Figlio Unigenito del Padre fuori di noi. Crediamo nella carità che è in noi che è vita della nostra vita. Crediamo nel Figlio Unigenito del Padre che è nato per noi e che ci è stato dato. Chi non crede in Cristo, non crede perché Cristo non è divenuto vita della sua vita. Non crede perché lui non è divenuto vita di Cristo Gesù, vita con Cristo Gesù, vita in Cristo Gesù, vita per Cristo Gesù.

Questo spiega perché oggi molti cristiani non parlano più di Cristo Gesù e più non lo testimoniano. Cristo è un estraneo per loro. Se è un estraneo per loro, potrà mai divenire vita per gli altri? Vivendo però noi in una struttura di fede, ci serviamo di questa struttura per nascondere la nostra lontananza da Gesù Signore. Celebriamo i divini sacramenti, ma senza credere in essi. Li celebriamo come riti. Essendo solo dei riti, cadono tutte le antiche regole per ben partecipare alla loro celebrazione secondo purissima verità e santità. Non esistendo più il mistero, ma esistendo solo dei riti, a dei ritti tutti possono partecipare. Non vi alcuna ragione per escludere qualcuno. La trasformazione dei divini misteri in pura ritualità, attesta e rivela che la carità di Dio non è in noi. Cristo non è in noi. Il Padre non è in noi. Lo Spirito Santo non è in noi. La Vergine Maria non è in noi e neanche la Chiesa è in noi.

Quando in Cristo si diviene partecipi della pienezza della divinità, quando questa pienezza trasforma la nostra vita, quando ogni fibra della nostra anima, del nostro corpo, del nostro spirito respira di questa pienezza, non si può non parlare in pienezza di verità del nostro Dio. Non si può non parlare in pienezza di verità del Padre, del Verbo Incarnato, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dei sacramenti. Non si può non volere che questa divina pienezza diventi pienezza di ogni altro uomo. Se non lo facciamo, attestiamo che da questa divina pienezza o pienezza della divinità della quale in Cristo siamo divenuti partecipi, ci siamo distaccati, separati, allontanati. Non siamo più vero corpo di Cristo e non essendo più vero corpo di Cristo, la carità di Dio non abita più in noi. La carità del Padre abita e dimora e rimane in chi abita, dimora e rimane in Cristo Gesù. Far conoscere Cristo è il primo obbligo degli Apostoli del Signore.

Far conoscere Cristo ad ogni uomo, oltre che obbligo di obbedienza è anche obbligo di grande carità, di purissimo amore. Chi non fa conoscere Cristo attesta che lui non vive né in Cristo, né per Cristo, né con Cristo. La celebrazione dei sacramenti è per lui una necessaria ritualità per nascondere la sua non fede in Cristo. Così agendo, potrà ingannare molti cuori. Oggi le astuzie di Satana per la rovina eterna dell’uomo sono veramente innumerevoli. Neanche più si possono contare: Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis - kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n.

***Deus caritas est* `O qeÕj ¢g£ph ™st…n**

*Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo –*

*`O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei.*

Ecco il grande annuncio dell’Apostolo Giovanni: Dio è carità e chi rimane e dimora nella carità, rimane e dimora in Dio e Dio rimane e dimora in lui.

Qual è la via per entrare e per rimanere nella carità? Ma prima di tutto: cosa è la carità? Meglio ancora: Chi è la carità? La carità è Dio. Deus caritas est - `O qeÕj ¢g£ph ™st…n. La carità è il dono che il Padre fa di se stesso a noi. La prima carità è la nostra stessa creazione. Ci ha fatti a sua immagine e somiglianza. La carità è il Dono che Lui ha fatto a noi del Figlio suo Unigenito per la nostra redenzione eterna. La carità è il dono dello Spirito Santo per la nostra rigenerazione e santificazione. È il dono che Cristo Gesù ci fa della sua vita, vita che prende su di sé tutti i nostri peccati per espiarli sul legno della croce. La carità è ogni suo dono di grazia, luce, verità, perdono, giustizia, pace. La carità è la partecipazione della divina natura. La carità è il dono dell’eredità della vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

La carità sono gli Apostoli mandati da Gesù a portare la carità di Dio ad ogni uomo. La carità è il dono della loro vita che gli Apostoli fanno al Padre per la nostra redenzione eterna. La carità è l’offerta che ogni discepolo di Gesù fa al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la salvezza del mondo. Si entra e si rimane nella carità di Dio attraverso la fede nella Parola di Cristo Gesù. Si ascolta la Parola del Vangelo, la si accoglie nel cuore, si consacra ad essa tutta la nostra vita con ogni obbedienza, si entra nella carità di Dio, perché nell’obbedienza si fa a Dio dono della nostra vita. Si toglie la vita alla nostra volontà e la si consegna alla volontà di Dio. Con la fede si entra nella carità di Dio e per la fede si rimane nella carità. È la fede che fa della nostra vita un dono a Cristo Gesù, nello Spirito Santo, perché Cristo Gesù ne faccia un dono al Padre, per la redenzione del mondo. Senza il nostro dono, il Padre non può salvare il mondo. È il cristiano la continuazione nella storia dell’obbedienza di Cristo Gesù per la redenzione dell’umanità. Questa obbedienza deve essere fatta con il dono di tutta la vita del cristiano, allo stesso modo che Gesù si fece dono fino all’annientamento di sé.

Oggi e fino al giorno della Parusia, la prima, fondamentale, essenziale carità è quella degli Apostoli. Come Cristo Gesù è la carità del Padre, così gli Apostoli devono essere la carità di Cristo. Sono loro che devono portare la carità di Cristo, carità del Padre ad ogni uomo. Se loro non sono la carità di Cristo – e sono la carità di Cristo se come Cristo si fanno obbedienti a Lui fino alla morte di croce per obbedire ad ogni sua Parola – il mondo rimane senza la carità del Padre, senza la carità di Cristo, senza la carità dello Spirito Santo, perché rimane senza la carità del Vangelo, della grazia, della verità, della luce, della partecipazione della divina natura, senza il dono in Cristo dell’eredità eterna.

Senza la loro obbedienza a Cristo Gesù, il mondo rimane senza la carità di Dio, rimane nella tenebra e nella morte, rimane sotto la schiavitù del peccato e del principe del mondo. La coscienza che l’Apostolo Paolo ha della sua missione è altissima. Ogni successore degli Apostoli è chiamato ad imitarlo in questa altissima coscienza della sua missione. Oggi è la coscienza della propria particolare missione che si sta perdendo. Urge che lo Spirito Santo ci aiuti a ritrovarla. Senza la coscienza della nostra particolare missione, si diviene strumenti di Satana e si edifica il suo regno, anziché impegnare ogni alito della nostra vita per l’edificazione del regno di Cristo Gesù e per portare la sua carità in ogni cuore.

Confortati, sorretti, guidati dagli Apostoli e avendo loro sempre come modelli da imitare in ogni obbedienza a Cristo Gesù e alla sua Parola, portatori della carità di Cristo sono i presbiteri. Essi sono carità di Cristo, se obbediscono ad ogni comando che Cristo ha dato loro. Carità di Cristo secondo la loro particolare missione sono i diaconi. Ogni cresimato e battezzato è carità di Cristo nella misura del dono ricevuto. È il corpo di Cristo, e in esso ognuno secondo il suo particolare dono di grazia, carisma, ministero, saramento ricevuto, missione, vocazione, oggi e per tutta la durata della storia la carità di Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo.

Chi è obbligato a non perdere mai la coscienza della sua altissima missione è l’Apostolo del Signore. È Lui che deve formare ogni altra coscienza, vigilando affinché tutti mai smarriscano la verità della loro vocazione e missione. È lui che deve formare la coscienza dei presbiteri e dei diaconi. È Lui che deve aiutare i presbiteri perché ogni membro del corpo di Cristo formi la coscienza della sua vocazione e missione. Se però Lui non forma la sua coscienza, mai potrà aiutare un solo uomo perché formi la sua coscienza.

Ora è obbligo di ogni apostolo del Signore formare nella purissima verità la coscienza della propria vocazione e missione, aiutando ogni altro membro del corpo di Cristo, perché anche lui viva con coscienza ben formata.

Per rimanere nella carità di Dio, bisogna che prima siamo portati in essa. Chi ha l’obbligo di portare il mondo intero nella Carità di Dio, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo è l’Apostolo del Signore. Chi poi deve vigilare perché il cristiano rimanga nella carità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è sempre l’Apostolo del Signore. Chi deve porre ogni impegno perché chi è uscito dalla carità di Dio, carità di Cristo Gesù, carità dello Spirito Santo, vi ritorni è sempre l’Apostolo del Signore. L’Apostolo del Signore vive questo suo altissimo ministero chiedendo aiuto ad ogni membro del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo deve aiutare l’Apostolo del Signore in relazione al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione, alla sua missione. Nessuno che è fuori della carità di Cristo, che non vive nella carità di Cristo, potrà mai aiutare un altro ad entrare nella carità di Cristo e in essa rimanere. Chi è nella disobbedienza alla Parola di Cristo non è nella carità di Cristo e per lui nessuno mai entrerà nella carità di Cristo. Si entra in Dio, si rimane in Dio, Dio entra in noi, rimane in noi per la nostra obbedienza alla sua Parola. Tutto è per la fede nella Parola di Cristo Gesù. Dove non c’è la fede, non c’è la carità di Dio: Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo – `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei.

**In hoc perfecta est caritas nobiscum - ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn**

*in hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo –*

*™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ.*

In questo la carità è perfetta, con noi, in noi, tra noi, affinché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, poiché come Lui è, anche noi siamo in questo mondo. Traduciamo: Cosa è la carità perfetta? È essere noi in questo mondo così come è Dio nel suo mondo, senza alcuna differenza. Dio è purissimo dono di amore. Noi siamo purissimo dono di amore. Se siamo purissimo dono di amore, dobbiamo avere fiducia nel giorno del giudizio. Il Signore da questo mondo ci porterà nel suo mondo. Cambia il nostro stato, non cambia la nostra carità.

Ho vissuto tutta la carità di Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. Ora il Signore dalla carità vissuta in questo mondo mi porterà a vivere la carità nel suo regno eterno. Dalla carità nella carne passo a vivere la carità nello spirito. Dalla carità nella carità, dalla luce nella luce, dalla giustizia nella giustizia, dalla grazia nella grazia, dalla vita eterna nella vita eterna. È questa la fiducia di chi vive sulla terra nella perfetta carità la perfetta carità. Questa purissima verità oggi è stata rinnegata dalla maggior parte dei discepoli del Signore. Oggi è il passaggio dalla tenebre nella luce, dall’odio nell’amore, dal regno di Satana nel regno di Dio.

Mi spiego: sulla terra viviamo nelle tenebre, nell’odio, nel vizio, nel regno di Satana, nella disobbedienza, in ogni ingiustizia, in ogni trasgressione della Legge del Signore. Viene la morte e per tutti è il passaggio nella luce, nella verità, nella carità, nella santità, nel regno eterno del nostro Dio. Questo è il più alto tradimento della verità del giudizio del Signore sulla nostra vita in base alle nostre opere. Questo pensiero è il tradimento di tutta la Sacra Rivelazione, la Sacra Tradizione, la Sacra Dottrina, il Sacro Deposito della fede. Questo pensiero distrugge tutta la nostra santissima fede.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo al suo discepolo Timoteo: A chi è data la corona di giustizia? A chi ha creduto nella Parola, in ogni Parola di Cristo Gesù e ad essa ha dato pieno compimento nella sua vita. Trasformando la Parola di Cristo Gesù, nella purezza della verità e con la fortezza dello Spirito Santo, noi produciamo questa corona di giustizia che il Padre nostro non potrà negarci. Se ce la negasse, non sarebbe giusto. Ma non sarebbe neanche giusto se donasse la corona di giustizia a quanti hanno peccato contro lo Spirito Santo lottando contro Cristo Gesù al fine di cancellarlo dalla nostra storia così come avviene oggi.

Oggi non si sta combattendo per ridurre la Chiesa di Cristo Gesù ad una cosa della terra per la terra e non più una cosa del cielo per creare il cielo nei cuori, creando in essi Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo? Presso Dio non c’è ombra di ingiustizia alcuna. Presso Dio mai la sua misericordia servirà per dare diritto di cittadinanza eterna al peccato. Oggi invece si sta annunciando un Dio che dona diritto di cittadinanza ad ogni peccato che l’uomo commette. Alla fine per tutti ci sarà la vita eterna e la corona di gloria. Non vi è falsità più grande di questa.

Con la fede in Cristo Gesù, il cui nome è il solo dato da Dio sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, e con l’immersione nelle acque del battesimo, per opera dello Spirito Santo, si nasce come creature nuove. Con la nuova nascita, o nuova generazione che ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, inizia il nostro cammino che dovrà condurci a possedere un giorno, quando verrà la nostra morte, la beata eredità nel suo regno di luce eterna. Il cammino verso la beata eternità si fa avanzando di fede in fede, di verità in verità, di luce in luce, di obbedienza in obbedienza, avendo sempre dinanzi ai nostri occhi Cristo Gesù e questi Crocifisso. Come Cristo Gesù ha raggiunto la gloria eterna con una obbedienza fino alla morte di croce, così anche ogni suo discepolo, in Lui, con Lui, per Lui, sempre sotto il governo dello Spirito Santo, dovrà raggiungere la gloria eterna con una obbedienza che va fino alla morte e alla morte di croce.

L’Apostolo Paolo ci dice che dobbiamo dedicarci alla nostra salvezza con rispetto e timore. In verità il testo greco e il testo latino della Vulgata, al posto del rispetto parlano di tremore: “Itaque carissimi mei sicut semper oboedistis non ut in praesentia mei tantum sed multo magis nunc in absentia mea, cum metu et tremore vestram salutem operamini. “Wste, ¢gaphto… mou, kaqëj p£ntote ØphkoÚsate, m¾ æj ™n tÍ parous…v mou mÒnon ¢ll¦ nàn pollù m©llon ™n tÍ ¢pous…v mou, met¦ fÒbou kaˆ trÒmou t¾n ˜autîn swthr…an katerg£zesqe: (Fil 212). Perché l’Apostolo Paolo parla di attendere alla propria salvezza “cum metu et tremore”? Ne parla in questi termini, perché l’Apostolo ha sempre dinanzi ai suoi occhi il giudizio eterno del suo Dio e Signore. Lui nello Spirito Santo sa che il Giudice divino è sommamente misericordioso, ma anche sommamente giusto. Lui, sempre nello Spirito Santo, sa che le porte del regno eterno del Signore si potrebbero chiudere per l’eternità.

È questo il motivo per cui invita ai cristiani ad operare la propria salvezza, a lavorare per essa “cum metu et tremore”. Gesù forse non dice la stessa cosa quando insegna ai suoi discepoli che a nulla giova ad un uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima? A che gioia essere apostoli, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, se poi si finisce nelle tenebre eterne? A che giova conquistare sulla terra il più grande prestigio e il più grande onore se poi si va nella Geenna del fuoco? Ecco perché l’Apostolo Paolo esorta a lavorare “cum metu et tremore”.

Ma cosa significa in verità operare la nostra salvezza cum metu et tremore? Significa che ogni Parola che è uscita dalla bocca del nostro Dio è eternamente vera. Significa che la sua verità non è soggetta alla nostra fede e neanche alle nostre molteplici interpretazioni o comprensioni. Unico interprete della Parola del Signore è lo Spirito Santo e il solo che la comprende e la spiega è sempre Lui, lo Spirito Santo. Questo ci dice che il cristiano dovrà stare giorno e notte alla scuola dello Spirito del Signore.

Poiché oggi la Parola è stata sottratta allo Spirito Santo, essendosi l’uomo appropriato di essa, non è più dal cuore di Dio che essa viene letta, interpretata, compresa. Viene invece letta, interpretata, compresa dal cuore dell’uomo. Essendo però il cuore dell’uomo un abisso di peccato, anche la parola viene travolta dalla falsa profezia che sempre esce dal cuore dell’uomo.

Cuore puro, oracolo puro. Cuore vero, oracolo vero. Cuore falso, oracolo falso. Sempre il cuore dell’uomo è falso e impuro, quando non ascolta e non obbedisce alla Parola del suo Dio e Signore. Attendere cum metu et tremore nell’opera della propria salvezza significa allora trasformare in obbedienza ogni Parola del Signore, ogni suo Comandamento, ogni sua Legge, ogni suo Precetto. Ma noi cosa diciamo oggi? Che il peccato è un diritto per l’uomo. Diciamo che la trasgressione dei Comandamenti è vero progresso e vera civiltà. Diciamo che sono i Comandamenti che privano il cuore della vera gioia. Questo pensiero, che poi diviene regola di ogni disobbedienza e trasgressione, attesta che noi non siamo sotto il governo dello Spirito Santo. Siamo invece schiavi e prigionieri dei nostri pensieri.

D’altronde che bisogno c’è di attendere alla propria salvezza, se essa è data a tutti, perché saremo tutti avvolti dalla grande universale misericordia del Signore nostro Dio, capace di coprire ogni peccato e di nasconderlo ai suoi occhi? Così dicendo, altro non facciamo che ridurre a menzogna tuttala Parola del Signore. La priviamo di ogni verità e di ogni valore. Privata la Scrittura della sua verità, è il pensiero dell’uomo che ne prende il posto.

Quando noi possiamo avere la certezza e quindi la fiducia che dalla carità della terra passeremo nella carità del cielo al momento della nostra morte? Quando sulla terra viviamo la perfetta carità, dimorando nella perfetta carità. Carità perfetta sulla terra, carità perfetta nei cieli eterni. Senza la vita nella perfetta carità, il giudizio non sarà di accoglienza nel regno eterno. Sarà di purgatorio se siamo stati imperfetti nella carità. Sarà di esclusione dalla luce eterna, se abbiamo vissuto da iniqui: In hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo – ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ.

**Sed perfecta caritas - ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph**

*Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate –*

*fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV.*

Il timore non è nella carità. Ma la perfetta carità allontana, mette via, pone fuori ogni timore, poiché il timore ha una pena. Chi teme non è perfetto nella carità. Qui urge che noi distinguiamo il timore del Signore, dono dello Spirito Santo, o lo Spirito del timore del Signore, dal timore di cui parla l’Apostolo Giovanni. Il timore del Signore è in noi la certezza che ogni Parola proferita dal nostro Dio è purissima verità che si compie sempre. Il nostro Dio è il fedele. Fedele a chi? Ad ogni sua Parola. Nello Spirito del timore del Signore l’uomo vede la verità eterna dell’amore del Padre verso la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Vede anche la fedeltà del Padre ad ogni Parola da Lui proferita. Dio è immutabile nella verità, nella fedeltà. Nello Spirito del Timore del Signore l’uomo crede che ogni Parola di Dio si compirà per lui sia quando essa promette la morte sia quando promette la vita. È questo il vero timore del Signore: fede che ogni Parola di Dio infallibilmente si compirà. Oggi tutti i mali del cristianesimo sono nella mancanza di ogni timore del Signore. Siamo privi dello Spirito Santo. Non si crede più nella fedeltà di Dio alla sua Parola. Per tutti oggi quanto Lui ha detto è solo lettera morta. Questo pensiero, frutto della stoltezza e dell’insipienza, decreta la fine della religione e della fede.

Invece noi sappiamo che storia ed eternità attestano che ogni Parola di Dio, ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola scritta nelle Scritture Profetiche – tutta la Rivelazione è Scrittura Profetica – è infallibilmente purissima verità. Mai la storia ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Se potesse smentirla, quella di Gesù non sarebbe vera Parola Profetica, non sarebbe Parola di Dio, sarebbe invece parola degli uomini. Ogni uomo, sia esso filosofo o antropologico, scienziato di qualsiasi altra scienza, se non cammina nella Parola di Cristo Gesù, mosso e condotto dallo Spirito Santo, sempre dirà parole che la storia con rigore assoluto sempre smentisce. Se una sola parola degli uomini riuscisse a non essere smentita dalla storia, ci penserebbe l’eternità a smentirla. Per tutta l’eternità sia i beati del cielo che i dannati dell’inferno grideranno che la Parola del Signore era, è e sarà purissima verità. Per questo il Libro dei Proverbi così esorta ogni uomo: *“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo” (Pr 30,5-6)*.

Se volessimo contare le bugie che oggi dice il cristiano sulla parola del Signore, sarebbe impossibile. Possiamo ben dire che ogni sua parola è una bugia. Non siamo noi ad attestarlo. È la storia. Quando io fondo la mia vita su una parola che esce dalla mia bocca, e questa parola anziché dare la salvezza che io profetizzo in essa e per essa, dona perdizione, rovina, distruzione, la storia mi attesta che la mia parola era vero oracolo di peccato, vera falsa profezia. Ora fondare il proprio presente e il futuro che ci attende sulla falsa profezia, è somma stoltezza.

È attestazione che lo Spirito Santo non governa i nostri pensieri e non suggerisce le nostre parole. Ogni Parola suggerita dallo Spirito Santo è purissima verità. Sempre la storia lo confermerà, dal momento che la storia mai ha potuto smentire una sola Parola proferita nel nome dello Spirito Santo. Se la storia conferma la verità di ogni Parola proferita nello Spirito Santo, perché allora noi, dopo che la storia ci ha smentito, non confessione che la parola da noi proferita non veniva dallo Spirito Santo, ma era un frutto del nostro cuore? Perché il peccato non solo ci fa profeti di falsità quando parliamo, ci fa anche maestri di falsità quando leggiamo e interpretiamo la storia. Da cosa ci accorgiamo che sia profeti e maestri o interpreti dalla falsità? Dalla nostra non abitazione della Parola scritta, Parola universale, data a noi per la nostra salvezza.

Cosa oggi abbiamo inventato per continuare a vivere nella falsità per la falsità e nell’immoralità per l’immoralità? L’abolizione del giudizio eterno del Signore. Dio non giudica più alcuno. Gesù neanche giudica. La misericordia del Padre ci accoglie tutti nel suo regno di luce. Così oggi grida il cristiano per le piazze e i crocicchi di questo mondo. Così gridando, altro non facciamo che dichiarare falsa la Parola di Dio e proclamare vera ogni nostra menzogna e falsità. La sua verità la dichiariamo falsità. La nostra falsità la insegniamo come purissima verità. L’eternità di perdizione smentirà questa nostra superbia e questa nostra stoltezza e insipienza. Se non crediamo nell’eternità della perdizione eterna e nel giusto giudizio di Dio, da noi dichiarati l’una e l’altro favole o generi letterari, modo di dire per ieri e non per oggi, noi attestiamo che non siamo nel santo timore dello Spirito Santo. Ma se non siamo nello Spirito del santo timore del Signore, neanche nello Spirito di Sapienza, Intelligenza, Fortezza, Consiglio, Conoscenza, Pietà siamo. Siamo senza alcuna fede nelle verità eterne.

Cosa invece è il timore di cui parla l’Apostolo Giovanni? Chi vive di perfetta carità sempre riceve dallo Spirito Santo l’attestazione che Dio è suo Padre e che verso di lui sarà fedele in ogni sua promessa. Gli ha promesso il Regno eterno e il Regno eterno gli darà. Più è perfetta la carità e più perfetta sarà l’attestazione dello Spirito Santo alla coscienza di colui che vive di perfetta carità. Quando la carità non è perfetta, imperfetta è anche l’attestazione dello Spirito Santo. Mancando di questa perfetta attestazione, l’uomo teme di non essere gradito al suo Signore. Questo timore è vera grazia di Dio. Esso è creato dallo Spirito Santo nel cuore perché riconosciamo che la nostra carità non è perfetta e ci dedichiamo con maggiore cura e attenzione, vigilanza e ogni sapienza, per raggiungere la perfezione nella carità.

Quando lo Spirito Santo non governa più il nostro cuore, la nostra coscienza giunge fino a soffocare la verità nell’ingiustizia. Più ci si allontana dallo Spirito del Signore e più ci si allontana dalla verità. Qual è oggi il frutto di questo allontanamento dallo Spirito Santo? L’allontanamento dalla verità rivelata. Vivendo nella totale assenza della verità rivelata, perché da noi è stata soffocata nella menzogna, gridiamo ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulla vita, sulla morte, sul tempo, sull’eternità. Possiamo dire che oggi il cristiano è traslocato: dalla casa della verità si è trasferito nella casa della falsità e della menzogna. Da tempio della verità e della luce, si è fatto spelonca di tenebra e di menzogna. È da questa spelonca di tenebra e di menzogna che pronuncia tutti i suoi oracoli falsi sul mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo, della Chiesa, della salvezza, della redenzione, della vita eterna. È da questa spelonca che sta reinventando tutto il mistero di Dio e dell’uomo. È da questa spelonca che ha deciso di non lasciare nella luce, ma di avvolgere di falsità, tutto ciò che è mistero rivelato e creato in noi dallo Spirito Santo. Dalla carità perfetta l’uomo si è trasferito nella falsità perfetta. Dall’amore perfetto per la verità, all’odio perfetto per essa. La condizione del cristiano oggi è nel grande disastro morale. Oggi abbiamo una molteplice varietà di cristiani che si dicono veri, anzi nella verità più grande. È il vero, anzi verissimo cristiano:

Il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento, il cristiano che dichiara vera moralità tutte le trasgressioni della Parola del Signore, il cristiano che toglie dalla natura dell’uomo la sua radice e origine soprannaturale, il cristiano giustificatore di ogni passione peccaminosa dei suoi fratelli.

Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. Oggi non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità.

Tutto questo è avvenuto perché ci si è separati dallo Spirito Santo, la sola sorgente della verità, la sola sorgente nella quale la verità potrà essere attinta, la sola sorgente nella quale, se perennemente immersi in essa, si diviene verità. Senza lo Spirito Santo manchiamo della grazia del timore che qualcosa in noi non sia perfetta.

Più si cresce nella carità e più si cresce nello Spirito Santo. Più si cresce nello Spirito Santo e più si corre per raggiungere la perfezione nella carità che è quella di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore. Man mano che cresciamo lo Spirito Santo ci rivela il grado della nostra crescita, perché ci impegniamo a conquistare ciò che ancora ci manca. Per questo il timore di non essere ancora cresciuti, è vera grazia dello Spirito Santo: Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate – fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV.

**Quoniam deus prior dilexit nos . Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.**

*Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos –*

*¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.*

È verità, madre di Dio altra verità. Dio ci ha amati con amore eterno nel Figlio suo che è il suo Amore Eterno per generazione eterna da Lui. Noi non esistevano e Lui ha decretato con decreto eterno il nostro amore eterno. Noi non esistevano e Lui ci ha creato per amore a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo rinnegato il suo amore, ascoltando la voce di Satana e non la sua, e Lui per amore è venuto a cercarci, promettendoci la sua redenzione, il nostro ritorno in vita. Tutto l’Antico Testamento è il racconto di questo amore eterno, infinito, che mai si arrende che il Signore ha per noi. Anche tutto il Nuovo Testamento è il racconto di questo amore il cui culmine è sul Golgota, in Cristo Crocifisso. Se Lui non ci avesse amato per primo noi non solo non esisteremmo, in più saremmo tutti schiavi del peccato e della morte. Saremmo tutti prigionieri nelle carceri di Satana.

Noi possiamo amare Dio perché il Signore, in Cristo, per mezzo del suo Santo Spirito, ha versato e versa senza interruzione il suo amore nei nostri cuori. È in virtù di questo amore versato in noi senza alcuna interruzione che noi possiamo amare, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, il nostro Creatore, Signore, Dio, Padre della nostra vita. Più noi rispondiamo all’amore e più il Padre abbonda nel dono del suo amore per noi. Meno noi rispondiamo al suo amore e meno amore lui potrà versare nei nostri cuori.

Noi amiamo il Padre nostro compiendo tutta e sempre la sua volontà. Qual è la sua volontà? Quella contenuta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione. Senza obbedienza alla sua Parola, il nostro amore è nullo. Il nostro cuore si chiude ermeticamente e nessun altro amore il Signore potrà versare in esso. Oggi noi non amiamo il Signore. Non lo amiamo, perché abbiamo sostituito la sua Parola scritta per noi nei Sacri Testi con una volontà di Dio da noi immaginata. È, quella da noi immaginata, una volontà che dichiara ormai appartenente ad un altro mondo tutta la Scrittura Canonica. Essa oggi va letta secondo i canoni di questa volontà di Dio immaginata. Ognuno poi possiede la sua particolare volontà immaginata. Ecco quanto abbiamo scritto su questa argomento mesi addietro:

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa. L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo.

In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione. Le altre nuove terze alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutte queste terze nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa.

Il sommo di queste nuove terze alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento visibile di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Bastava il solo fondamento invisibile che è Cristo Gesù.

Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti saranno velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza, differente da tutte le altre nuove terze alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali.

Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, dato a noi come frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono:

*Il desiderio della fratellanza universale. Il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni. Il desiderio di una giustizia sociale perfetta. Il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto. Il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione. Il desiderio dell’abrogazione dalla nostra vita e dalla vita di ogni altro essere esistente ogni trascendenza e soprannaturalità. Il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale.*

Questi desideri sono irrealizzabili perché tutti si vogliono realizzare senza Cristo Gesù. Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo, mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono:

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione. Lo Spirito Santo. La Scrittura. La Tradizione. La fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione. La fede che è sempre sotto lo sguardo vigile del Magistero. La Madre di Gesù. I sacramenti. I ministri sacri. Tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.

Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste.

Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: “Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazioni esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”. Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

Rimarrà solo un piccolo resto. È verità eterna. Mai il Signore verrà meno nel suo amore. Non venendo mai meno, sempre Lui scenderà sulla nostra terra e farà interrompere la costruzione di questa torre distruttrice di tutto il mistero della salvezza. Mai dobbiamo dimenticare che Lui ci ha amato e ci ama per primo: Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos - ¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.

**Si quis dixerit quoniam diligo deum et fratrem suum oderit mendax est . ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:**

*Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est–*

*™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:*

Prendiamo una brocca. Riempiamola di acqua. Chiunque si accosterà ad essa per bere, dal suo cuore uscirà sempre la stessa acqua e tutti potranno dissetarsi: ricchi e poveri, giusti e ingiusti, credenti e non credenti, buoni e cattivi, quanti amano e quanti odiano. Se il nostro cuore è colmo dell’amore di Dio, sempre dal nostro cuore verrà fuori amore. Amore per chi? Per il Signore nostro Dio, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Vergine Maria, per ogni uomo: ricco e povero, giusto e ingiusto, credente e non credente, buono e cattivo, per chi ama Dio e per chi lo odia, ma anche per chi ci ama e per chi ci odia, per chi ci osanna e per chi ci crocifigge. Ecco il motivo per cui l’Apostolo Giovanni rivela che se qualcuno dovesse dire che lui ama Dio mentre odia il suo fratello, afferma una grande menzogna (Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est). È mendace perché la sua brocca è vuota. Se Dio si accosta alla brocca e beve amore, anche il fratello che si accosta alla bocca riceve amore. Se il fratello riceve odio, anche Dio ha ricevuto odio ed è odio perché disprezzo del suo Comandamento. Non solo. È disprezzo di Cristo Gesù che dal suo cuore prima ha fatto sgorgare il perdono per quanti lo stavano crocifiggendo e poi dal suo cuore trafitto dalla lancia del soldato ha fatto scaturire l’acqua e il sangue per la salvezza di ogni uomo. Oggi è il cuore del cristiano che deve dare compimento alla profezia di Ezechiele sul nuovo tempio, che è Cristo Gesù. È il cristiano che deve aggiungere il suo amore all’amore di Cristo Gesù per la salvezza del mondo.

La fede nasce dalla Parola. La Parola è conosciuta per l’annuncio. L’annuncio va fatto sulla Parola di Cristo Gesù. Chi può predicare la Parola? Solo coloro che sono stati inviati. Chi deve inviare sono solo gli Apostoli del Signore. Altra verità contenuta nella profezia vuole che ogni discepolo aggiunga la sua acqua all’acqua che sgorga dal nuovo tempio. Il cristiano divenuto tempio di Dio nel nuovo tempio che è Cristo Gesù deve aggiungere il suo sangue e il suo Spirito Santo al sangue e allo Spirito Santo di Cristo Gesù, perché molti possano giungere alla fede.

Se il cristiano non aggiunge la sua acqua e il suo sangue al sangue e all’acqua che sgorga dal costato di Gesù Signore, l’acqua del fiume non potrà mai raggiungere tutti gli uomini di ogni razza, popolo, paese, tribù e lingua. Oggi non solo moltissimi cristiano non aggiungono al sangue e all’acqua di Cristo la loro acqua e il loro sangue, predicano e insegnano, anche con frasi velate ed oscure, che neanche il sangue e l’acqua di Cristo Gesù sono più necessari per dare la vita al mondo. Ogni religione è acqua di vita e sangue si salvezza – essi dicono.

Oggi e fino al giorno della Parusia del Signore, è il cristiano la sorgente dell’acqua della vita, acqua di amore e di verità, acqua di fede e di giustificazione, acqua di conversione e di carità per ogni uomo. Anche per il “Mar Morto” lui dovrà essere quest’acqua di vita e di risanamento. Ecco perché nessuno potrà dire di amare Dio e di odiare il suo fratello. Se il cuore è pieno di odio, è pieno di odio per il Signore e per i fratelli. Se invece è pieno di amore, è pieno di amore per il Signore e per i fratelli.

Se la lingua è cattiva verso i fratelli è cattiva anche verso il Signore. La lode che esce dalla sua bocca è falsa, perché esce da un cuore non sincero, non vero, non giusto, non santo. L’otre è uno. Una è l’acqua. Se l’acqua è buona, è buona per tutti. Se l’acqua è cattiva, è cattiva per tutti. Se è cattiva per il fratello, è cattiva anche per il Signore. Ecco perché è mendace chi dice di amare Dio e odia sua fratello: Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est – ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:

**Deum quem non vidit quomodo potest diligere - tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.**

*Qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere –*

*Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.*

L’Apostolo Giovanni rafforza quanto detto finora: Chi non ama il fratello che vede come potrà amare Dio che non vede? Rispondiamo subito che l’amore è obbedienza. È obbedienza alla Legge della giustizia. È obbedienza alla Legge della santità. È obbedienza portata a compimento di Cristo Gesù. Ora tutta questa Legge è purissima obbedienza a Dio nella sua Parola.

Amare è ascoltare ogni Parola del Signore, senza nulla aggiungere e nulla togliere e obbedire ad essa con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto noi stessi. Se l’amore è obbedienza a tutte queste Parole, possiamo noi osservarne alcune e odiarne altre? La Parola è una. Il suo Autore è uno. Il suo Interprete è uno. Il cuore che la deve osservare è uno.

Ritorniamo alla brocca piena di acqua. È impossibile separare una molecola dall’altra molecola. Una molecola la bevo e l’altra la disprezzo. O la si beve tutta o la si disprezza tutta. Ecco perché non si può osservare un comandamento che riguarda il Signore e disprezzare il comandamento che riguarda l’uomo. L’Autore del Comandamento è Uno, Uno solo. Si obbedisce al Comandamento, si ama Dio e il Fratello. Fratello è ogni uomo. La legge di Dio è data per amare ogni uomo. Non è data per amare solo pochi uomini. Se non si obbedisce, si odia Dio e il prossimo. L’amore cristiano non è sentimento. Non è opzione fondamentale. L’amore cristiano è obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio: Qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere – Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.

**Ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum - †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà.**

*Et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,7,21) –*

*kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).*

Il comandamento (mandatum - ™ntol¾n) – ordine, istruzione, mandato - è la volontà di Dio a noi manifestata, comunicata, scritta prima nel cuore di ogni uomo e poi sulle due tavole della Legge e dopo ancora sulla pergamena, sul papiro, sulla carta, volontà di Dio immodificabile in eterno. Questa volontà di Dio immodificabile in eterno manifesta e rivela un ordine ben preciso: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Uno è Dio e una è la sua volontà, una è la legge e una la sua natura. Essendo la divina natura carità eterna, anche l’uomo è carità nella sua natura creata. Non è natura eterna come quella di Dio. È però natura creata ad immagine della divina ed eterna carità. Se è per creazione carità, non può realizzare se stessa, non può vivere se non amando. Chi deve amare? Dio e i fratelli. Essendo per creazione natura di carità, non può amare Dio e non amare i suoi fratelli. Sarebbe un vero assurdo metafisico. Poiché la natura è una, una è anche la carità. Ne sono prova sia la prima donna che il primo uomo. Prima della disobbedienza sono natura di amore. La donna non ama il suo Signore Dio. Non obbedisce alla sua voce. Crede invece e ascolta la voce di Satana. Subito dopo aver peccato non ama la sorgente terrena della sua vita. Tenta l’uomo e lo fa cadere nella disobbedienza. L’uomo non appena non ama più il suo Signore e il suo Creatore, non ama più neanche la sua donna. Non la riconosce più osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne. La vede un corpo estraneo. Non è più vita dalla sua vita. È sola una donna che Dio gli ha posto accanto.

Quando non si ama Dio, non solo non si amano i fratelli, da noi essi vengono tentati perché a loro volta non amino Dio e diventino tentatori dei loro fratelli. Chi tenta un suo fratello e lo trascina nel male, attesta che lui non ama il Signore. Chi ama il Signore mai diviene tentatore dei suoi fratelli. Chi tenta non ama. Chi ama non tenta. Chi ama non si vende per fare il male. Si vende per fare il male chi non ama. Neanche ama, chi sapendo che l’altro sta per consegnarsi al male, non dice una sola parola perché questa consegna non avvenga.

Oggi, avendo noi dichiarato nullo ogni comandamento, ogni ordine, ogni istruzione, ogni mandato, stiamo costruendo la società della tentazione. Non c’è luogo in cui non si tenti al male e in cui non si è tentati e neanche esiste un luogo nel quale non ci si lascia tentare. Oggi le strategie della tentazione sono così sofisticate, così scientifiche, così subdole, così mimetizzate, che solo chi è nello Spirito Santo ed avvolto dalla sua sapienza, intelligenza, conoscenza riesce a vederle e a smascherarle. Anche la Chiesa oggi si sta trasformando in luogo di tentazione. Perché anche la Chiesa è luogo di fortissima tentazione? Perché in essa molti suoi figli con sofismi, frutto di una sapienza altamente diabolica stanno inducendo in errore moltissimi altri cristiani. Con questi sottilissimi sofismi moltissimi si stanno convincendo che veramente il Vangelo non si può più vivere ai nostri giorni, non solo il Vangelo, ma nessuna pagina della Divina Rivelazione. Moltissimi si stanno convincendo che tutto oggi vada riscritto. È tentazione far credere che senza Cristo si possa raggiungere la vera salvezza. È tentazione far credere che oggi la Chiesa vada pensata dal basso. È tentazione far credere che oggi tutto il cristianesimo consista in qualche opera di misericordia. Poi ogni altra cosa della nostra santissima fede può essere distrutta perché anacronistica e appartenente all’uomo di ieri.

Non può non essere così. Se a Cristo non si obbedisce, Cristo non si ama. Se al Padre non si obbedisce, il Padre non si ama. Se lo Spirito Santo non si ascolta, lo Spirito Santo non si ama. Non amando né il Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, per natura si è tentatori dei fratelli e dai fratelli ci si lascia tentare. Oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni:

Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.

Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Quando si denigra in qualsiasi modo il ministero del sacerdozio ordinato.

Quando si mettono in pubblica piazza, come biancheria stesa al sole, misfatti e scandali delle persone consacrate, anche se gravissimi, anziché reprimere i colpevoli con rigorosa prudenza, generando così turbamenti e giudizi generalizzati su tutto il corpo delle persone consacrate, con pesanti danni per la Chiesa, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Quando si agisce contro la Legge divina della carità, della speranza, della fede, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

La stessa volontà di abolire oggi le differenze che nascono dalla verità, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, conduce nel grande buio morale e spirituale.

Ecco tutte le verità che dobbiamo rispettare del mistero di Cristo Gesù. Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra. Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è:

Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. .Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione.

Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale.

Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio.

Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo. Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna. Ma anche privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati,

Se il cristiano vuole amare l’uomo, sempre dovrà amarlo da cristiano. Anche questo amore è stato ben presentato e ben manifesta. Rileggere quanto già scritto in questo contesto si carica di una nuova purissima luce:

Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.

Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Chi vuole amare ogni suo fratello, deve rimanere in eterno nella Parola del Signore. Ogni uscita dalla Parola o in materia grave o in materia lieve è sempre causa di non amore. Anche la trasgressione dei comandamenti che riguardano direttamente il Signore nostro Dio, se trasgrediti attestano che noi non amiamo i nostri fratelli. Quando si cade nella trasgressione dei comandamenti verso Dio, che sempre sono comandamenti verso l’uomo, non si rispetta l’uomo nella sua purissima verità. Ora ogni non rispetto dell’uomo è non amore. Ogni non rispetto della natura è non amore verso l’uomo. Ogni non rispetto verso noi stessi è non amore verso l’uomo. Oggi i peccati di non amore verso l’uomo neanche più si possono contare. Ma ogni peccato contro l’uomo attesta che non amiamo il Signore: Et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,7,21) – kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).

Oggi chi vuole amare. Ha una sola via da percorrere. Deve portare nella Divina Rivelazione tutta la verità del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se anche un solo frammento della verità del Padre non viene portato nella Divina Rivelazione, l’amore del cristiano o è falso o incompleto o fortemente parziale e di conseguenza è un amore che non è ancora giunto alla sua perfezione. La perfezione dell’amore è nella perfezione della verità e la perfezione della verità e nella perfezione della carità.

Ecco cosa dovrà fare ancora il cristiano: portare nel Vangelo tutto il mistero di Cristo Gesù, mistero di generazione eterna, mistero di mediazione universale sia nella creazione che nella redenzione e nella salvezza, mistero di incarnazione, passione, morte, gloriosa risurrezione e ascensione al cielo, mistero del solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Ogni altro mistero di Cristo Gesù . Io son la via, la verità, la vita, la risurrezione, la pace, la carità, la giustizia, la santità, la carità – dovrà essere posto nel Vangelo e di conseguenza accolto e vissuto da ogni uomo con ogni fede e obbedienza.

Dovrà riportare nel corpo di Cristo lo Spirito Santo nella pienezza dei suoi sette santi doni, perché sia Lui il suo solo ispiratore di ogni cosa che nella Chiesa avviene. Lo si porta nel cuore del corpo di Cristo, se prima lo si porta nel cuore dei suoi apostoli. Sono gli apostoli che devono dare lo Spirito e sono essi che sempre dovranno vigilare perché tutti operino dalla pienezza dello Spirito del Signore che abita e dimora nel loro cuore.

Il cristiano dovrà portare nel cuore di ogni altro cristiano la Madre che a lui è stata data da Cristo Gesù Crocifisso. Non però una madre senza alcuna verità, o una santa come tutte le altre sante. Dovrà invece portare la Madre nella pienezza della sua verità, della sua fede, della sua carità, della sua obbedienza, della sua piena donazione al Padre per il compimento del mistero della salvezza.

Quella del cristiano dovrà necessariamente esser prima opera di retta morale teologica, cristologica, pneumatologica, mariologica, ecclesiologica perché sono da questa morale potrà nascere la vera morale antropologica. Se oggi Dio non è nella Divina Rivelazione e Cristo non è nel suo Vangelo e lo Spirito Santo non governa il Corpo di Cristo, quale morale antropologica possiamo noi vivere?

Cristo Gesù visse in modo perfettamente divino la morale teologica portando la Parola del Padre nella sua eterna perfezione e visse anche la morale antropologica consumando tutta la sua vita per fare la volontà del Padre.

**Principio secondo**: Sappiamo dalla Scrittura Santa che il Padre nella sua opera di creazione è stato sempre assistito dalla sua sapienza. Nulla Egli ha fatto senza il Figlio e lo Spirito Santo. Sulla Sapienza ecco due brani, uno stratto dal Libro dei Proverbi e l’altro dal Libro del Siracide:

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza.*

*Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine.*

*Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-5)- .*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.*

*Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sap 24,1.24).*

Anche Gesù, il Cristo e il Figlio di Dio, prima di iniziare il suo ministero, prima di ogni parola e di ogni opera, anche Lui si immerge nella divina Sapienza Eterna, meglio la Divina Sapienza Eterna discende e si posa su di Lui avvolgendo come muro si intensissimo fuoco di verità e carità, di obbedienza perfetta per il compimento della volontà del Padre suo. Il Padre parla e opera mosso dalla sua Eterna e Divina Sapienza. Anche Cristo Gesù parla e opera mosso dalla sua divina sapienza. Quando il Padre parla e opera? In principio. Quando il suo Figlio Unigenito incarnato parla e opera? In principio. Questo significa che il Padre tutto ha fatto mosso dalla sua Divina ed Eterna Sapienza. Così deve predicarsi anche il Figlio: tutto il Figlio ha fatto mosso e condotto dal suo Santo Spirito. In principio ha operato il Padre, in principio ha operato il Figlio. Fin dal primo istante della creazione il Padre, fin dal primo istante della redenzione il Figlio. Come nessuna opera del Padre è senza la mozione della Sapienza, così in Cristo nessuna opera della redenzione è senza la mozione della Sapienza, che si posa e rimane su di Lui, dopo essere stato battezzato da Giovanni nel Giordano.

In principio anche il cristiano deve sempre operare e parlare mosso dallo Spirito Santo che discende e si posa su di lui. In principio, dal momento del battesimo. In principio dal momento della cresima. In principio dal momento di ricevere la cresima, il diaconato, il presbiterato, l’episcopato. In principio: dal momento in cui si riceve un mandato nella Chiesa. Se un solo istante a iniziare dal principio e sino alla fine, non è in noi mosso e condotto, detto e operato nella Sapienza, la nostra parola è vana e anche vana è la nostra opera. Se poi parola e opera sono in contrasto e in disobbedienza alla Parola, parola e opera sono peccaminose. Mai la morale detta e vissuta, insegnata e trasformata in opera sotto mozione e conduzione della Divina ed Eterna Sapienza potrà essere dichiarata rigida. Rigida è la morale immorale del peccato e del vizio. Mai rigida potrà essere la morale che è obbedienza alla Sapienza mossi e condotti dalla Sapienza.

**Principio Terzo**: Il Vangelo è del Figlio di Dio. Il Figlio di Dio è il Messia. Poiché è il Figlio di Dio che opera, mosso dalla Sapienza e dalla Sapienza guidato e illuminato, fortificato e consigliato secondo scienza divina ed eterna, quanto Gesù dice è Purissima verità. Quanto Egli opera è purissima bontà. Se lui non opera, è perché lo Spirito gli dice di non operare. Se lascia un luogo e si dirige verso un altro luogo è perché lo Spirito lo conduce in un altro luogo. Questa è la sola confessione che si deve fare del Vangelo di Cristo Gesù: in esso non c’è alcuna falsità, alcuna parzialità, alcun favoritismo, alcun pensiero della terra, alcuna decisione per attrazione da parte umana o per costrizione. Lo Spirito lo conduce e Lui si lascia condurre. Lo Spirito lo muove e lui si lascia muovere.

Questa stessa modalità deve essere forma ed essenza perché un discepolo di Gesù possa dirsi vero suo discepolo. Ecco allora quale dovrà essere la sua alta moralità: dire ciò che lo Spirito Santo vuole che lui dica e fare ciò che lo Spirito Santo vuole che lui faccia. La mozione, la conduzione, l’ispirazione dello Spirito Santo devono essere in principio, come in Cristo Gesù sono in principio, come nel Padre sono in principio. Non solo devono essere in principio, ma anche durante tutto il corso della vita del discepolo di Gesù sulla nostra terra. Se si distacca dallo Spirito del Signore, parlerà e opererà, ma non produrrà frutti di salvezza perché i frutti i salvezza li opera lo Spirito Santo se Lui è innestato nello Spirito Santo e Lui è innestato nello Spirito Santo, quando è innestato su Cristo Gesù e sul suo Vangelo, quando innestato sugli Apostoli di Gesù e sul loro insegnamento. Senza questo molteplice innesto i frutti mai saranno di salvezza.

**Principio quarto**: In cosa consiste il Vangelo del Figlio di Dio? Liberare l’uomo dalla falsità nella quale Satana tiene incatenati anima, spirito e corpo. L’uomo però mai potrà essere liberato, se non si lascia liberare. Come si lascia liberare? Convertendosi e credendo nel Vangelo. Il Vangelo è la Parola di Cristo Gesù, è l’ascolto della sua voce. La conversione che Gesù chiede a quanti vogliono essere liberati dalla schiavitù e dalla dura e pesante prigionia di Satana, non è solo un conversione morale, così come era la conversione che chiedeva Giovanni il Battista. La conversione che Gesù chiede è infinitamente differente. Lui chiede che si ascolti la sua voce, che alla sua voce ci si converta e che una volta convertiti, si segua Lui, il solo Maestro, il solo Pastore, la sola Guida, il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se non si diviene gregge del suo ovile, se non si diviene suo corpo, non c’è conversione, non c’è fede, non c’è sequela, non c’è salvezza.

È questa oggi la grave crisi che sta consumando la Chiesa. I Pastori sono senza vero gregge. Il gregge è inesistente. Le poche pecore che dicono di credere in Cristo sono pecore senza Pastore. Oggi c’è anche un’altra forte crisi che a breve distruggerà la Chiesa: è quella volontà di ridurre i pastori dichiarandoli uguali ai fedeli laici, a volte anche sostituendoli con i laici in mansioni che sono strettamente sacerdotali. Ecco allora la vera morale del discepolo di Gesù: rispetto di ognuno del proprio sacramento ricevuto e rispetto del sacramento ricevuto dagli altri. Rispetto del proprio carisma e della propria missione, ma anche rispetto del carisma e della vocazione del Papa. Se i vescovi devono rispettare il ministero petrino del papa, anche il papa deve rispetta in ministero apostolico conferito loro dallo Spirito Santo dei vescovi. Così è anche per i presbiteri, per i diaconi, per i cresimati, per i battezzati. È questa la vera morale: rimanere nel proprio sacramento, nel proprio carisma, nella propria missione, nel proprio mandato canonico. La tentazione potrebbe spingere noi a superare i limiti imposti dallo Spirito Santo, ma anche potremmo essere tentati da quanti stanno sopra di noi ad assumere mansioni di sacramenti, di carismi, di vocazioni che non appartengo al sacramento ricevuto e ai doni e alle vocazioni a noi dati sempre dallo Spirito Santo. Il Signore del gregge di Cristo è lo Spirito Santo e solo Lui. Tutti gli altri dobbiamo obbedire alla sua divina volontà.

**Principio quinto**: Gesù è dalla volontà del Padre, mai dalla volontà dell’uomo. È sempre dalla Legge del Padre scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, mai dalle leggi degli uomini o dai loro pensieri. Non solo. Sempre cammina guidato da una luce purissima che lui sempre chiede e ottiene dallo Spirito Santo. Questa luce lo condurrà fino al sacrificio di tutto se stesso al Padre per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Oggi chi deve perpetuare nella storia fino alla consumazione dei secoli la missione di Cristo Gesù, sono gli Apostoli del Signore. A loro Gesù chiede di essere sempre dalla volontà del Padre suo e mai dalla volontà dell’uomo. Qualsiasi parola essi ascoltano, da qualsiasi uomo giunga al loro orecchio, sempre si dovranno chiedere: questa parola viene dal Padre celeste o viene dagli uomini? Viene da Dio o da Satana? Prima di accoglierla nel loro cuore dovranno essere certi che essa venga da Dio. Questo discernimento potrà essere da loro operato, se come Cristo Gesù, camminano nella Legge del Padre. Qual è la legge del Padre? Il Vangelo. Ma basta essere nel Vangelo per essere sicuri che il discernimento operato è secondo il Vangelo? Questo non basta. Come Cristo Gesù si deve essere illuminati da dalla potentissima luce dello Spirito Santo.

Quanto detto per gli Apostoli del Signore vale anche per ogni altro discepolo di Gesù. Ad ogni altro discepolo di Gesù è necessaria la comunione gerarchica con gli Apostoli, secondo le regole e le modalità suggerite dallo Spirito Santo. È sufficiente osservare come Gesù vive una sua giornata e subito viene manifestato l’essere e l’opera di Cristo Gesù. Poiché ogni cristiano partecipa della pienezza di Cristo, anche la sua giornata dovrà essere vissuta sul modello di Lui, naturalmente rispettando la specifica conformazione a Lui che viene da ogni sacramento e i doni, i carismi, la vocazione, la missione, il mandato canonico. In Cristo, con Cristo, per Cristo, guidato e mosso, sorretto e condotto dallo Spirito Santo, ogni discepolo di Gesù deve liberare l’uomo dal potere di Satana, della sua menzogna, delle sue tenebre, delle sue molteplici schiavitù e possessioni, sia spirituali che fisiche. Deve mostrare ad ogni uomo quanto grande è in lui la carità di Cristo. Deve sempre dipendere dal Padre prestando a Lui ogni obbedienza secondo le regole dell’obbedienza a noi date dallo Spirito Santo. A questa moralità ogni discepolo di Gesù si deve attenere, se vuole essere discepolo del Redentore dell’uomo e produrre frutti di Redenzione.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,*

*vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».*

*Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

*E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte (Mc 1,1-45).*

**IO NON SONO VENUTO A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI**

**Principio primo**: Quando il Signore manda un profeta sulla nostra terra, la prima missione che Lui gli affida è sempre in ordine allo svelamento del peccato nelle sue molteplici forme. Il peccato è sempre la trasgressione e la disobbedienza alla Parola del Signore, a tutta la Parola del Signore, non a questa o a quell’altra Parola. Lo svelamento del peccato è però sempre in vista del suo perdono, nella conversione e nel pentimento. A nulla serve svelare il peccato, se non si offre la via per il suo perdono, se non si crea nei cuori la speranza che esso potrà e sarà perdonato dal Signore, sempre rispettando le condizioni da Lui poste.

Gesù vede il paralitico calato dal tetto alla sua presenza e subito lo rassicura: *«Figlio, ti sono perdonati i peccati».* Con questa pochissime parole, Gesù si rivela al popolo di Dio come vero profeta dell’Altissimo. Alcuni scribi presenti pensano in cuor loro che Gesù stia bestemmiando: *«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?».* Nella luce dello Spirito Santo, Gesù vede i pensieri del loro cuore e li porta alla luce. Questa prima sua opera attesta la sua verità di vero profeta. Poi subito Gesù attesta loro che a lui non servono esempi e argomenti tratti dalla Scrittura dell’Antico Testamento per attestare che lui è vero profeta e ha anche il potere di perdonare i peccati. A Lui basta che dica al paralitico di alzarsi dalla sua barella e di camminare. Poiché il paralitico alla parola di Gesù si alza e cammina, Gesù veramente ha il potere in terra di perdonare i peccati e veramente Lui è vero Profeta dall’altissimo.

Così agendo ed operando, Gesù insegna ad ogni suo discepoli che lui sempre deve attestare la verità della sua parola con le opere che dovranno accompagnarla. Se la parola non è seguita e preceduta dalle opere, essa non è parola del vero discepolo di Gesù. Alla vista del miracolo, la gente loda Dio e attesta che mai essi hanno visto una cosa simile. Così dovrà avvenire con il discepolo di Gesù: la gente dovrà glorificare il Signore e attestare che realmente la parola del discepolo è parola del vero discepolo di Gesù. Morale altissima quella del cristiano. Lui dovrà attestare storicamente dinanzi al mondo intero che la sua parola è verità. Una riflessione potrà aiutarci a comprendere bene questo evento.

*Riflessione.* Leggendo quali sono i dieci loci teologici:

Il primo luogo è **l'autorità della Sacra Scrittura** che contiene i libri canonici.

Il secondo **è l'autorità della tradizione di Cristo e degli Apostoli** le quali anche se non furono scritte sono arrivate fino a noi come da udito a udito, in modo che con tutta verità si possono chiamare come oracoli di viva voce.

Il terzo **è l'autorità della Chiesa cattolica** [intendendo con essa la "Grande Chiesa" fino allo scisma d'oriente].

Il quarto **è l'autorità dei Concili**, in modo speciale i Concili Generali, nei quali risiede l'autorità della Chiesa cattolica.

Il quinto **è l'autorità della Chiesa romana**, che per privilegio divino è e si chiama apostolica.

Il sesto **è l'autorità dei santi padri**.

Il settimo **è l'autorità dei teologi scolastici**, ai quali possiamo aggiungere i canonisti (periti in diritto pontificio), tanto che la dottrina di questo diritto la si considera quasi come altra parte della teologia scolastica.

L'ottavo **è la ragione naturale,** molto conosciuta in tutte le scienze che si studiano attraverso la luce naturale.

Il nono **è l'autorità dei filosofi** che seguono come guida la natura. Tra questi senza dubbio si trovano i Giuristi (giureconsulti dell'autorità civile), i quali professano anche la vera filosofia (come dice il Giureconsulto).

Il decimo e ultimo **è l'autorità della storia umana**, tanto quella scritta dagli autori degni di credito, come quella trasmessa di generazione in generazione, non superstiziosamente o come racconti da vecchiette, ma in modo serio e coerente, dobbiamo confessare che a volte nessuno di questi dieci loci teologici è utile per convincere qualcuno perché accolga la verità da noi annunciata. Altri due loci sono sempre necessari e questi due loci da soli possono rendere ininfluenti tutti gli altri dieci:

il primo dei loci teologici necessari è la santità di colui che annuncia e insegna Cristo e la sua dottrina. La santità è pienezza di Spirito Santo. L’alito della persona diviene alito di Spirito Santo e quanto Esso entra nel cuore di chi ascolta opera un vero miracolo di scienza e di conoscenza sapienziale e anche di visione profetica. È quanto avviene nella casa di Elisabetta con la Vergine Maria:

*“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1.39-45).*

Più grande è la santità e più potente è l’azione dello Spirito Santo. Nella grande santità a volte basta una sola parola per convertire un cuore, attraendolo a Cristo e al suo Vangelo di salvezza e di redenzione. La Vergine Maria non si è servita di nessuno dei dieci loci teologici. Ha portato lo Spirito Santo in quella casa e sia Elisabetta che il Bambino che lei portava nel grembo ne sono stati colmati.

Oggi Gesù è in una casa. Dal tetto calano giù un paralitico perché Lui lo guarisca. Gesù sa chi è presente in quella casa. Conosce i loro pensieri. Sa la cattiveria del loro cuore. Ma Lui sa pure che anche loro hanno bisogno di conversione per essere salvati. Di quale dei loci teologici si serve perché farisei e scribi possano accogliere il suo mistero? Di nessuno di essi.

Si serve invece del miracolo. Guarisce il paralitico per attestare che ogni sua Parola è proferita nel nome di Dio. Noi sappiamo dalla storia che spesso i Santi si sono serviti del miracolo per convertire delle persone. Questi due loci teologici, quello della santità portatrice dello Spirito Santo e quello dei miracoli, sono essenziali, necessari per chi vuole annunciare il regno di Dio e portare i cuori alla fede in Gesù Signore.

Sappiamo che Mosè per attestare la superiorità del suo Dio sopra tutti gli dèi dell’Egitto ha compiuto dieci opere portentose. Dopo queste opere tutto il mondo circostante sapeva della superiorità del Dio dei figli d’Israele sopra i loro dèi.

Anche Gesù ha compiuto opere portentose e sono queste opere che devono condurre i cuori alla fede in Lui:

*“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*

La Madre di Gesù venga oggi nella Chiesa con tutta la potenza dello Spirito Santo e ce ne faccia dono.

**Principio secondo**: Gesù ha appena attestato che Lui è vero profeta dell’Altissimo. Qual è la missione del vero profeta? Annunciare al popolo dell’Alleanza i suoi peccati e invitarlo al pentimento e alla conversione, pentimento e conversione sono veri se vero è il ritorno dei figli d’Israele nella piena obbedienza alla Parola sul cui fondamento il Patto è stato stipulato. I peccati si possono annunciare in un solo modo: ricordando non solo le Parole di Dio di ieri, tutte le Parole di Dio di ieri, ma anche dicendo oggi la Parola che il Signore Dio vuole che si dica al suo popolo. Sappiamo che contro la vera Parola di Dio insorgono i falsi profeti e quanti hanno sulla loro bocca un oracolo di peccato. Ecco cosa è accaduto al tempo di Elia Profeta e anche del Profeta Michea e cosa dice lo Spirito Santo sugli oracoli di peccato:

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».*

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.*

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl (1Re 18,20-46).*

*Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse:*

*«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

*Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore (1Re 22,1-38).*

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male.*

*Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi (Sal 36,1-13).*

Essendo scribi e farisei falsi profeti e dall’oracolo del peccato sulla loro bocca, sempre si sono scontrati e sempre si scontreranno con Cristo Signore. È lo scontro della parola falsa che vuole distruggere la Parola vera. Mentre la Parola vera non vuole la morte di quanti hanno la parola falsa sulla loro bocca. Vuole che ogni falso profeta si converta e si trasformi in profeta dalla Parola vera.

Gesù è venuto per far risuonare sulla terra la vera Parola del Padre suo. I falsi profeti vengono nella storia per far risuonare la parola falsa e per convincere ogni uomo a rimanere nella sua falsità, nelle sue menzogne, nelle sue tenebre. Scribi e farisei non possono tollerare che Gesù predichi ai peccatori il regno di Dio, la sua giustizia, la sua verità, la sua Parola, invitandoli alla conversione. Vogliono che Gesù da vero profeta del Dio vivente si trasformi anche lui in falso profeta, in profeta delle tenebre e della menzogna. Qual è la risposta che Gesù dona? Essa è semplicissima:

*«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

Era vero profeta quando ha perdonato e guarito il paralitico, è vero profeta ora che accoglie i peccatori invitandoli alla conversione, sarà vero profeta quando purificherà la religione del Padre suo da ogni infiltrazione di pensiero perverso, diabolico, satanico. Il vero profeta agisce sempre da vero profeta. Il vero profeta viene per chiamare a conversione non solo i peccatori, anche i falsi profeti lui deve chiamare a conversione. Solo così moltissima radice velenosa potrà essere estirpata. Iniziando dal principio e passando per tutti momenti, le condizioni, le situazioni della storia e finendo sul Golgota, dove ha reso la suprema testimonianza, sempre ha parlato e operato da vero profeta.

Ecco allora la vera, santa, perfetta moralità: essere vero cristiano sempre, vero discepolo sempre, vero re sempre, vero profeta sempre, vero sacerdote sempre, amico di Dio sempre, ascoltatore della voce dello Spirito Santo sempre. Se lui non cammina sempre dietro Cristo Gesù, nella sua Parola, nella sua Verità, nella sua Obbedienza, nella sua Carità, nella sua Fede, nella sua Speranza, è facile per lui assumere i pensieri del mondo e divenire falso profeta, a servizio del principe delle tenebre, per essere un seminatore nei cuori di ogni falsità e menzogna contro Dio e contro l’intera umanità. Ecco il motivo per il quale scribi e farisei intralciano con ogni astuzia satanica il cammino missionario di Cristo Gesù. Essi vogliono che il peccatore rimanga in eterno peccatore. Mentre loro, poiché si ritengono giusti, si professano giusti in eterno, qualsiasi peccato essi commettono. Essi non camminano con la rivelazione dei Profeti del Dio vivente. Ecco cosa dice Dio per bocca di Isaia e per bocca di Ezechiele:

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele» (Ez 33,1-20).*

Ecco la verità della condizione umana: oggi sei giusto e domani potresti divenire empio, iniquo, da figlio di Dio trasformarti in figlio di Satana. Oggi sei iniquo, empio, figlio di Satana. Domani potresti convertirti e divenire figlio di Dio. Per scribi e farisei la loro giustizia era eterna qualsiasi peccato avessero commesso. Per i peccatori anche la loro iniquità era eterna, anche se Dio avesse reso bianchi come la neve i loro cuori a motivo della loro vera, sincera, reale conversione.

La nostra condizione oggi è totalmente differente: noi stiamo proclamando la salvezza di ogni uomo, indipendentemente dalla sua giustizia o dalla sua iniquità. Saremo tutti avvolti dalla grande, eterna misericordia del Signore nostro Dio. Non abbiamo più alcun bisogno né del Padre celeste, né del Verbo Incarnato, né dello Spirito Santo, né della Vergine Maria, né della Chiesa, né del Vangelo, né della vera morale. Oggi si vuole e si deve raggiungere un solo fine: eliminare tutta l’antica Divina Rivelazione, tutta l’antica Verità, tutta l’antica struttura della Chiesa. Nuova rivelazione, nuova verità, nuova chiesa. Prima si è iniziato con l’estromettere Cristo dal mistero della salvezza, poi si è passati alla Divina Rivelazione, poi si è giunti ad affermare la sola misericordia, poi si è negata la verità del nostro Dio giusto giudice, poi si è iniziato ad osannare il peccato, infine si è giunti a benedirlo. Da veri profeti ci siamo trasformati inf alsi profeti e da cristiani evangelizzatori a cristiani disevangelizzatori, da figli di Dio in figli del diavolo. Tutte queste però sono connotazioni morali dell’Antica Divina Rivelazione. La nuova, moderna rivelazione ha altre connotazioni che nulla hanno a che fare con il Vecchio Vangelo e il Vecchio Cristo dei tempi passati.

**Principio Terzo**: Il vero profeta è mandato da Dio per colmare di purissima verità tutte le molteplici modalità e forme di incarnare la nostra fede. È evidente che prima va purificata la fede e una volta che la fede è stata purificata, vanno purificate anche modalità e forme attraverso le quali si dona vita alla nostra relazione con il nostro Dio e Signore. Sarebbe un gravissimo errore pensare di purificare forme e moralità abbandonando la fede e la verità sulla quali la fede si fonda. Fare la battaglia per attestare che il peccato non va benedetto a nulla serve, s poi noi tutti siamo senza la purissima fede, fondata sulla purissima verità dl Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; senza la purissima fede fondata sulla verità della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, della Madre di Dio, della Chiesa, dei Carismi, dei Ministeri; senza la purissima fede nella verità del peccato. Purificare la fede e purificare forme e modalità per la sua incarnazione nella storia è compito e missione del vero Profeta del Dio vivete. Ecco come il Signore purifica il culto a lui innalzato dal suo popolo, per mezzo del profeta Isaia:

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo.*

*Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”». Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*Guida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».*

*Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

Chi è allora Gesù? Il Purificatore della fede e il Purificatore di ogni forma e modalità attraverso le quali la fede vive ogni relazione con Dio e con gli uomini, con il tempo e con l’eternità. Chi è il discepolo di Gesù? Il purificatore della fede e il purificatore di ogni forma e modalità secondo le quali fa retta fede va sempre incarnata. Se il cristiano non purifica la fede riportando in essa la purissima verità posta dallo Spirito Santo in ogni Parola della Divina Rivelazione, la sua religione è inutile e vana. Ma potrebbe essere anche peccaminosa, giungendo fino al peccato contro lo Spirito Santo, se si impugna la verità conosciuta. Peccare contro lo Spirito Santo è oggi un peccato che sta bussando alla porta di moltissimi discepoli di Gesù. Beato è chi non cade in esso. Oggi moltissima immoralità e anche amoralità del cristiano è frutto di un lavoro pastorale inutile e insensato. Perché è inutile e insensato? Perché si vogliono vivere forme e modalità di incarnare la falsa fede in forme e in modalità che altro non sono se non una universale ipocrisia. Per Gesù questa è la religione dei sepolcri imbiancati.

*Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.*

*Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico:* *«Figlio, ti sono perdonati i peccati».*

*Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro:* *«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

*Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.*

*Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro:* *«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati;* *io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

*I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».*

*Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato» (Mc 2,1-28).*

**IL MIO NOME È LEGIONE – GLI RISPOSE – PERCHÉ SIAMO IN MOLTI**

**Principio primo**: Riflettiamo un attimo. Se Satana da solo è riuscito a sedurre con la sua coda e a trascinare nelle sue tenebre di superbia e di stoltezza un terzo di angeli del cielo, potrà mai un solo uomo resistere alle sue seduzioni con le quali ci tenta non da solo ma con il suo terzo di angeli? A questo terzo di angeli si devono poi aggiungere tutti quegli uomini che sono caduti nella sua trappola di tenebra e sono divenuti suoi figli e come suoi figlio operano e combattono per la rovina di tutti gli abitanti della terra. Esiste una via per non cadere e rimanere saldi nella nostra giustizia? La via esiste ed è duplice: la purissima fede nella Parola del nostro Dio e la sua grazia a Lui sempre da chiedere. La fede illumina la strada sulla quale camminare. La grazia ci dona la forza per non deviare né a destra e né a sinistra. Ecco ciò che serve per rimanere sempre sulla via della verità, della carità, della giustizia, della vera speranza:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Offriamo ora alcune riflessioni che possono aiutarci a comprende la condizione miserevole nella quale giace l’umanità che vive o nel rifiuto di Cristo Gesù, o nel combattimento contro il Vangelo, o nell’ignoranza della Divina Rivelazione.

*Prima riflessione*: Quanto Gesù rivela sulla condizione peggiore della prima di colui che, un tempo liberato dallo spirito impuro, dallo spirito impuro viene nuovamente conquistato, vale oggi e sempre anche per la Chiesa del Dio vivente:

*“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45).*

Cristo Gesù ha purificato dallo spirito impuro il suo corpo che è la Chiesa. Cosa oggi sta facendo lo spirito impuro? Ha chiamato in suo aiuto non sette spiriti impuri peggiori di lui, ma settanta volte sette legioni di spiriti impuri perché vengano assieme a lui a conquistare la mente di ogni discepolo di Gesù. Mentre la possessione diabolica subita da quest’uomo nel paese dei Gerasèni era ben visibile e nessuno riusciva a domarlo, le odierne possessioni sono invisibili e come l’aria occupano tutti gli spazi del cuore, della mente, dell’anima, dell’intelligenza e della volontà da noi lasciati senza il pensiero di Cristo, senza la sua luce, senza la sua verità, senza la sua grazia. Anche le cellule del nostro corpo queste legioni sono pronte ad occupare così che il corpo non risponda più a nessuna virtù e si immerga in ogni vizio, in ogni trasgressione, in ogni violazione della Legge santa, in ogni depravazione di impurità, di cattiveria, di malvagità, giungendo finanche a distruggere la stessa natura umana.

Non solo non deve rimanere nulla di Cristo Gesù e del mistero della sua salvezza, non deve neanche rimanere alcuna traccia della natura creata dal Signore Dio. Tutto dovrà essere distrutto di quanto dice riferimento al soprannaturale. Tutto dovrà essere rivestito di immanenza e per di più di una immanenza di impurità, di lussuria, di dissolvimento della natura. Questo lo spirito impuro vuole realizzare e in questa realizzazione – ce ne offre testimonianza la storia – si deve poter affermare che è a buon punto. Se il Signore non lascerà un resto, diventeremo come Sodoma e Gomorra. Questa è la triste realtà che si sta abbattendo sulla Chiesa e sull’umanità, dal momento che il cristiano non vuole essere più la luce del mondo.

Questa moltitudine di legioni è pericolosa perché è riuscita a trasformare ogni pensiero del cristiano in pensiero di Dio. Anche il Dio inventato dagli uomini è stato trasformato nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù. Così pure il vangelo immaginato dagli uomini è stato fatto divenire Vangelo di Cristo Gesù. Ogni altro pensiero è dichiarato purissima rivelazione. Questa moltitudine di legioni un’altra cosa ha fatto: ha abolito la Parola del Signore, quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, in tutto l’Antico e il Nuovo Testamento e l’ha sostituita con la volontà di Dio e per volontà di Dio si intende la propria volontà. Oggi Dio dice ciò che dice l’uomo. Anche la missione della Chiesa è riuscita a trasformare: da missione per la conversione e la fede nel Vangelo a missione inclusiva di tutte le genti non nella Chiesa, ma in una fratellanza universale nella quale ognun può vivere con i suoi peccati, le sue concupiscenza, la sua immoralità.

In questa fratellanza universale si è obbligati a vivere senza alcuna verità, anche senza la verità dei sacramenti della salvezza. L’ora che stiamo vivendo è grave, assai grave. Se Gesù non invoca il Padre perché sia Lui questa volta a scendere direttamente sulla terra, veramente della Chiesa rimarrà un piccolo resto. Ma già il Vangelo di Luca parla di piccolo gregge:

*“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno” (Lc 12,32).*

La Vergine Maria interceda e come alle Nozze di Cana accorci i tempi della nostra liberazione da questa moltitudine di legioni che si stanno impossessando della mente di moltissimi discepoli di Gesù.

*Seconda riflessione.* Ecco la grande saggezza di Cristo Gesù: ciò che Lui non può fare perché deve anche osservare lui la legge della fisicità del suo corpo di carne, lo affida ai suoi Apostoli. Quanto gli Apostoli non possono fare anche loro a causa del limite del loro corpo, essi devono sempre guidati e sorretti dallo Spirito Santo affidarlo ad altre persone o come loro Successori, o come Presbiteri, o come Diaconi, o come Cresimati, o Come battezzati. Ognuno deve chiamare altri perché lo aiutino nella sua missione di formare il corpo di Cristo. Il Papa in quanto Papa, il Vescovo in quanto Vescovo, il Presbitero in quanto Presbitero, il Diacono in quanto Diacono, il Cresimato in quanto Cresimato, il Battezzato in quanto Battezzato. La Parabola della vigna ci insegna che ogni momento è buono per chiamare operai nella vigna del Signore al fine di formare il corpo di Cristo:

*“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna” Mt 20,1-7).*

Altra verità che sempre va messa in luce è questa: Quando uno non può fare una cosa perché la sua persona non ha le credenziali per poterla fare, allora è cosa giusta che si affidi la cosa da fare a chi ha le giuste credenziali per poterla portare a realizzazione e a compimento. Un esempio è sufficiente: Le donne al seguito di Gesù e i suoi discepoli non hanno alcuna credenziale per presentarsi dinanzi a Ponzio Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Giuseppe di Arimatea queste credenziali le possiede tutte, si presenta a Pilato e chiede e ottiene*:*

*“Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù” (Gv 19,38-42).*

Gesù non può rimanere nel territorio dei Gerasèni. Deve andare via su richiesta degli abitanti di quella regione. Ecco la sua sapienza nello Spirito Santo: chiede all’uomo liberato dai demòni di rimanere e di recare a quel popolo la buona novella della misericordia che il Signore gli ha concesso. Parte Gesù, rimane l’evangelizzatore. È questa la sapienza di cui perennemente ogni discepolo di Gesù è chiamato a servirsi: quando lui non può fare portare la luce, la carità, la speranza, la fede, la vita che è frutto del dono del Vangelo: lui deve sempre trovare la persona giusta che può portare ciò che a lui per infiniti limiti non è possibile portare. Solo così l’impossibilità diviene possibilità e il Vangelo può entrare in molti cuori. Ma per fare questo non solo è necessario essere colmi di Spirito Santo, sempre anche si deve vivere in perfetta comunione. Il corpo di Cristo è comunione. La comunione è dono dello Spirito Santo come è dono la sapienza e l’intelligenza per vivere il Vangelo secondo le regole del Vangelo. Madre di Dio, Cristo Gesù, tuo Figlio, ha voluto associare all’amore del Padre il tuo amore di Donna. Aiuta noi, tuoi figli, perché associamo alla nostra azione missionaria ogni altro membro del corpo di Cristo. L’impossibile diviene così possibile. Sono la sapienza e la comunione la forza vitale del Vangelo.

*Terza riflessione:* Conosce veramente Satana chi conosce veramente Cristo Gesù. Chi non conosce Cristo Gesù, non conosce Satana. Ecco qual è la potenza di Satana: la distruzione, la cancellazione dell’immagine di Dio nell’uomo. La cancellazione, la distruzione dell’immagine di Cristo Gesù nel cristiano. Oggi Satana ha sparso per il mondo, sia mondo non cristiano e sia mondo cristiano, non una legione di diavoli, ma centomila legioni. Anzi possiamo affermare che per ogni uomo c’è una legione e per ogni cristiano cento legioni che di notte e di giorno devono rosicchiare dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo corpo, l’immagine del suo Creatore, se non è credente in Cristo Gesù, l’immagine di Cristo se è un credente in Cristo. Perché diciamo che vi è una legione per ogni non credente in Cristo e cento legioni per ogni credente in Cristo Gesù?

Eccone la ragione o il motivo. Per ogni non credente in Cristo vi è una legione di diavoli che giorno e notte gli rosicchiano l’immagine di Dio. Oggi i diavoli stanno lavorando per portare l’uomo dove nai finora ra giunto prima: a cancellare dalla sua natura ogni traccia di Dio. Nulla deve rimanere di Dio. Poiché chi non è discepolo di Gesù manca della fortezza dello Spirito Santo, una sola legione basta perché si raggiunga questo risultato. Inoltre poiché ogni uomo posseduto dalla legione coopera con ogni altro uomo posseduto da un’altra legione, unendosi gli uomini in vere strutture di peccato moltiplicano il numero delle legioni all’infinito. Ecco spiegata oggi tutta la potenza del male che sta cancellando dalla natura dell’uomo ogni traccia di verità soprannaturale. Oggi Satana vuole portare l’uomo a pensarsi solo una macchina. Nulla di più. Una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di annientare dall’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina. Sono queste legioni che stanno creando la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore. Quando poi ci accorgiamo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo governati da queste legioni, altro non facciamo che rimediare al male legiferando altro male. Non ci sono catene che possano legare l’uomo posseduto dalla legione. Tutte le catene inventate dall’uomo dalle legioni vengono spezzate e il male governa l’umanità. Solo Gesù può liberare dalle legioni. Nessun altro è capace. Nessuno potrà mai.

Perché presso ogni credente in Cristo Gesù non vi è una sola legione ma cento? Perché il cristiano, se vive da vero cristiano e non da pagano, possiede la forza dello Spirito Santo e una sola legione non basta per piegare la resistenza dello Spirito di Dio che governa il suo cuore. A cosa mirano queste legioni? A separare a poco a poco, senza che il cristiano se ne accorga, da Cristo e dallo Spirito Santo. Come ci riuscirà? Separandolo dalla sorgente della luce che è il Vangelo e dalla sorgente della grazia che sono i sacramenti. Se separa dalla sorgente della luce, l’altra sorgente è inutile. Anche se separa dalla sorgente della grazia, l’altra sorgente è inutile. Possiamo affermare che ai nostri giorni queste legioni sono riuscite a separare il cristiano dalla sorgente della verità. È riuscito a raschiare dalla mente, dal cuore, dall’anima del cristiano anche le più piccole tracce della verità rivelata. Gli ha lasciato una parola vuota che lui, il cristiano, riempie a suo piacimento. Gli ha lasciato la grazia ma senza la verità della grazia, i sacramenti ma senza la verità dei sacramenti, la Chiesa ma senza la verità della Chiesa. Ora tutte le legioni possono presentarsi a Satana e dire: *“Missione compiuta!”.* La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Riporti la verità di Cristo nei nostri cuori. Solo Lei può intercedere per noi. Solo Lei può ottenerci questa grazia. Solo può intervenire presso il Figlio suo.

*Quarta riflessione.* Ecco cosa dice Gesù all’uomo liberato dalla Legione degli spiriti impuri:

*«Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.*

Ecco la vera evangelizzazione: narrare ciò che il Signore ha fatto per noi e la misericordia che ha avuto per noi. Il Salmistra trasforma la sua storia in “Vangelo”, in buona notizia. Lui narra ciò che il Signore per lui ha fatto.

*“Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 66,1-20).*

L’evangelizzazione del Salmista è annuncio delle opere del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe. La nostra evangelizzazione deve essere invece vera narrazione di ciò che il Dio che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo ha fatto per noi. Ecco la grande evangelizzazione dell’Apostolo Paolo:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra (Ef 1,3-10).*

Ognuno è obbligato a narrare al mondo intero ciò che il Signore ha fatto per Lui, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo. È questo oggi il fallimento della nostra evangelizzazione: parliamo di un Dio, di un Cristo, di uno Spirito Santo, di una Vergine Maria, di un Vangelo che è fuori di noi.

È questa la vera evangelizzazione: narrare la nostra vita salvata, redenta, santificata da Cristo Signore. Ecco l’evangelizzazione operata dalla Vergine Maria: Allora Maria disse:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

Anche Cristo Gesù narra ciò che il Padre ha fatto per Lui nel suo Santo Spirito:

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Ecco ora l’Evangelizzazione dell’Apostolo Pietro:

*“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Ecco come nell’Antico Testamento Anna evangelizza le opere di Dio:

*“Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

Se la Vergine Maria narra ciò che il Signore per Lei ha fatto; se anche Gesù narra ciò che il Signore per Lui ha fatto; se l’Apostolo Paolo, l’Apostolo Pietro, Anna, il Salmista dicono le opere di Dio. perché oggi i cristiani non narrano ciò che Gesù ha fatto per loro? Se non narrano è segno che essi non si sono lasciati liberare dagli spiriti impuri, da questa legione di tenebre, che è il pensiero del mondo, le sue filosofie, antropologie, ideologie. Non solo. Oggi è il cristiano stesso annunciatore del pensiero del mondo come purissimo Vangelo. Più il cristiano si lascia liberare da Cristo da ogni spirito impuro del pensiero del mondo e più lui narrerà quanto Cristo ha fatto per lui. Se nulla narriamo è perché viviamo con il pensieri del mondo. Madre di Dio, Donna interamente fatta dal tuo Signore, aiutaci. Vogliamo lasciarci fare da Cristo, nello Spirito Santo, nuove creature per narrare quanto Cristo Gesù ha fatto per noi, per la nostra salvezza e vita eterna. Amen.

Quara riflessione: Ecco come gli Apostoli Paolo e Giovanni parlano dell’amore di Dio per noi:

*“Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 6,21). “È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1Gv 2,2). “In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4,9-10).*

Per dare all’uomo la vera vita, il Dio della vita e della luce si è lasciato crocifiggere. Così grande è l’amore del nostro Dio per l’uomo. Dinanzi a quest’amore capace di annientarsi fino alla morte e ad una morte di croce, noi vediamo quanto inesistente è l’amore dell’uomo per l’uomo, quando non diviene una cosa sola con l’amore del suo Salvatore e Redentore. L’Autore e il Datore della vita, di ogni vita, oggi viene pregato di allontanarsi dal territorio nel quale aveva liberato un uomo posseduto da una legione di spiriti impuri. Perché Gesù viene pregato di allontanarsi? Perché il prezzo della liberazione di quell’uomo era costato loro duemila porci che erano annegati nel mare. Può un solo uomo valere duemila porci? La stessa verità la troviamo nella parabola del Padre misericordioso e dei due figli. Il figlio minore ha abbandonato la casa del Padre. Ai porci veniva dato da mangiare. A lui non era lecito neanche prendere qualche carruba al fine di attutire la sua fame. Quando l’uomo viene sacrificato alle cose è il segno che viviamo sotto la dura schiavitù del peccato. Solo il peccato infatti sposta l’asse dei valori. Toglie Dio e al suo posto mette l’uomo. Toglie l’uomo e al posto dell’uomo pone gli animali e le cose. Animali e cose in una società di peccato divengono i duri padroni dell’uomo. Poiché Gesù pone l’uomo sopra animali e cose, lui deve abbandonare la nostra terra. Non c’è posto in mezzo a noi per coloro che donano dignità all’uomo aiutandolo perché si liberi da ogni schiavitù.

Gesù perché è stato crocifisso? Perché ha voluto liberare il suo popolo dalla schiavitù della falsa religione nella quale era stato imprigionato. Una religione che toglie il vero Dio dal suo seno, sempre toglierà il vero uomo dal suo seno. Prima di ogni cosa una falsa religione mai potrà liberare l’uomo dalle sue molteplici schiavitù visibili e invisibili. In secondo luogo essa sempre sarà una fabbrica di grandi schiavitù, perché essa solo sulla schiavizzazione dei suoi seguaci si potrà reggere. Mentre la vera religione lavora sempre per liberare l’uomo da ogni sudditanza e per dargli quella dignità che gli appartiene per creazione e per redenzione. Da cosa ci accorgiamo che anche noi siamo caduti nella schiavitù di una falsa religione? Dal non rispetto della persona umana. Dalla dignità degli esseri umani che viene calpestata e capovolta. Da tutte quelle piccole e grandi cose con le quali si vuole privare l’uomo di ogni verità del suo essere. Una religione che non crea uomini veramente liberi nella verità della sua creazione, non potrà mai essere vera religione.

Con Gesù invece si conosce la verità e la verità ci fa liberi. Lui infatti non è venuto per imporre se stesso. L’amore di dona, si offre, si comunica, si partecipa. Mai si impone. Quando Lui è invitato a lasciare un cuore, Lui lo lascia. Quando gli viene chiesto di lasciare una città, Lui la lascia. Quando da una nazione viene scacciato, Lui se ne va. Ma se Lui se ne va, porta con sé la sua pace, il suo amore, la sua luce, la sua verità, la sua libertà. Cosa rimane in quel cuore, in quella nazione, in quella città? Solo tenebre e schiavitù morali e spirituali. Oggi noi non vogliamo che Cristo Gesù regni nei nostri cuori. I frutti sono sotto gli occhi di tutti. Stiamo assistendo al *massacro* della verità dell’uomo. Lo stiamo considerando una pura macchina. Lo stiamo ammaestrando con ogni falsità e menzogna. Gli stiamo concedendo di dichiarare leggi di vita tutti i suoi vizi e ogni istinto di peccato. Lo stiamo rendendo schiavo di animali e di cose. Lo stiamo educando alla vanità, offerta a Lui come sua suprema conquista. Gesù se ne va, ma dietro di Lui rimane solo il deserto antropologico.

Evangelizzare è narrare, raccontare, dire al mondo intero quanto il Signore ha fatto. Per chi lo ha fatto? Per colui che narra, racconta, dice. Così il Salmo:

*“Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia” (Sal 66,1-20).*

Cosa è tutto il Vangelo? È la narrazione di ciò che Dio ha fatto in ogni uomo incontrato da Cristo Gesù sulla sua strada. Cosa deve narrare quest’uomo mandato da Gesù in mezzo alla sua gente: *“Ciò che Dio cha fatto per lui per mezzo di Cristo Gesù”.* Lui era posseduto da una legione di spiriti impuri, Gesù è venuto e lo ha liberato. Questo Dio ha fatto, questo lui dovrà raccontare, narrare, dire. È questa la vera evangelizzazione, non altro.

Ecco ancora come si compie l’evangelizzazione nell’Antico Testamento:

*“Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie. Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo, mentre i miei nemici tornano indietro, davanti a te inciampano e scompaiono, perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa: ti sei seduto in trono come giudice giusto. Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre. È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto. Ma il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio: governerà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine. Il Signore sarà un rifugio per l’oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia. Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore. Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli, perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri. Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi fai risalire dalle porte della morte, perché io possa annunciare tutte le tue lodi; alle porte della figlia di Sion esulterò per la tua salvezza. Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede. Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia; il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani. Tornino i malvagi negli inferi, tutte le genti che dimenticano Dio. Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa. Sorgi, Signore, non prevalga l’uomo: davanti a te siano giudicate le genti. Riempile di spavento, Signore, riconoscano le genti di essere mortali. (Sal 9,1-21).*

Se non si narra quanto il Signore ha fatto per noi non c’è vera evangelizzazione, vero annuncio. Sarebbe un annuncio che non tocca la nostra vita. Mentre l’annuncio è fatto proprio su quanto il Signore ha fatto per noi.

Nel Nuovo Testamento tutto cambia in ordine all’evangelizzazione. Oggi diviene narrare, dire, raccontare quanto il Signore ha fatto per noi in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Dopo la Pentecoste evangelizzare è narrare, dire, raccontare quanto il Signore, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, compie per opera del suo corpo che è la Chiesa, corpo gerarchicamente organizzato e strutturato, governato e animato dallo Spirito Santo. Ecco come l’Apostolo Paolo narra, racconta, dice le grandi opere da Dio compiute per lui:

*“Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

Se non narriamo quanto Dio, per Cristo, nello Spirito Santo fa per noi, la nostra evangelizzazione è vuota. Manca della nostra storia. La nostra storia è essenza della vera evangelizzazione. Ecco oggi la vera moralità cui è chiamato ogni discepoli i Gesù: lasciarsi liberare da Cristo Gesù dalla molte legioni che lo tengono incatenato sotto il pesante giogo della falsità, della menzogna, delle tenebre, di ogni idolatria e immoralità. Una volta liberato, dare ogni aiuto a Cristo Gesù perché Lui possa liberare molti altri uomini.

È immorale ogni forma di vivere la nostra fede, se non ci lasciamo liberare da Cristo Gesù e se non aiutiamo ogni altro uomo perché vedendo la nostra perfetta liberazione si lascia anche lui liberare dal solo che è il nostro Liberatore, il nostro Redentore, il nostro Salvatore. Ecco ancora la grande immoralità di moltissimi discepoli di Gesù: aver detto, proclamato, insegnato che ogni fondatore di religione e ogni via religiosa che l’uomo percorre è via di vera liberazione e di vera salvezza. Questi sono pensieri di Satana, non sono pensieri del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ma oggi sono moltissimi i pensieri di Satana che i discepoli di Gesù stanno assumendo come loro purissimo vangelo, loro purissima verità, loro santissima luce. Quando si è schiavi di Satana sempre si pensa come pensa Satana e si ammaestra, si predica, si insegna, si parla dal suo cuore. Il cristiano che cade nel tranello di Satana, sappia che per lui un terzo dell’umanità è a rischio di perdizione.

**Principio secondo**: La fede che salva è solo quella che sa con scienza perfetta che Cristo Gesù è il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Liberatore da ogni male, male dell’anima, male dello spirito, male del corpo, male dei pensieri, male della volontà, male dei desideri, male di ogni altra natura. La storia ci rivela che nessun altro uomo può liberarci dal male. Questa scienza e questa sapienza è il frutto della nostra esperienza quotidiana. Se attraverso la nostra storia quotidiana non giungiamo a questa scienza e a questa sapienza, è il segno che la nostra stoltezza governa ogni atomo del nostro spirito, della nostra anima, del nostro corpo. È il segno che ormai siamo alla mercè delle tenebre di Satana.

Ecco la vera moralità di ogni discepolo di Gesù: lui è chiamato a farsi voce nel mondo della divina onnipotenza del suo Maestro e Signore. Lui deve gridare ad ogni uomo che se Gesù ha liberato lui, potrà liberare ogni altro uomo. Due esempi potranno aiutarci a conoscere qual è la nostra missione. Il primo esempio riguarda il profeta Eliseo, il secondo invece riguarda l’Apostolo Paolo:

*Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest’uomo prode era lebbroso. Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.*

*Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L’altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». Egli disse: «Va’ in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.*

*Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: “Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da’ loro un talento d’argento e due mute di abiti”». Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d’argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi. Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell’uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve (2Re 5,1-27).*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*

*Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.*

*Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Questo è l’ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare (1Tm 1,12-20).*

Ecco la vera morale del discepolo di Gesù: chi conosce deve farsi voce per chi non conosce, chi crede farsi voce per chi non crede: chi sa come si vincono le tentazioni fasi voce presso coloro che iniziano il cammino mai che poi. per infiniti motivi, stanno per abbandonarlo. Ogni discepolo di Gesù deve essere via che porta a Cristo e anche via per perseverare dietro Cristo Gesù. È questa la moralità che oggi manca al cristiano. Urge che essa venga vissuta con pienezza di fede, carità, speranza, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. È questa la vera evangelizzazione: indicare Cristo, manifestare Cristo, parlare di Cristo, annunciare Cristo, insegnare Cristo, aiutare nel cammino dietro Cristo. Se Cristo non viene manifestato secondo le regole divine della sua manifestazione, il nostro essere discepoli di Gesù è immorale, fortemente immorale, perché omissivi nella nostra missione di essere veri profeti della verità di Cristo. Oggi i peccati non solo di omissione, sono anche e soprattutto peccati di totale rinnegamento e tradimento di Cristo Gesù. Si è dichiarato Cristo Gesù non più necessario per essere salvati, giustificati, redenti, liberati dal male.

**Principio terzo**: Gesù è colui che aiuta a credere contro ogni speranza. C’è forse speranza di vita dinanzi alla morte? Per noi uomini non vi è alcuna speranza. Per Cristo Gesù invece vi è ogni speranza. Chi deve aiutare chi è senza alcuna speranza? Colui che ha la fede nella speranza contro ogni speranza. Che significa avere fede contro ogni speranza? Significa che dove nessun uomo può, Cristo Gesù può con la sua divina ed eterna onnipotenza di luce, grazia, forza, misericordia, pietà verso ogni uomo. Il Padre nostro celeste sovente guida la nostra storia ad infrangersi contro gli scogli di ogni umana incapacità perché l’uomo creda nella sua divina ed eterna onnipotenza che Lui esercita e manifesta per mezzo del suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo nostro Signore.

Ecco la vera moralità che Gesù Signore chiede ad ogni suo discepolo: essere capace di una capacità efficace di rinvigorire la fede dove la fede sta per morire, di dare vita alla speranza quando la speranza sta per lasciare il nostro cuore, di dare splendore alla carità di chi sta per involversi e avvolgersi in se stesso. Potrà fare questo il cristiano se lui vive con la fede di Cristo Gesù. spera con la speranza di Cristo Gesù Crocifisso, ama con la carità del suo Maestro e Signore che si china dinanzi ai suoi discepoli e lava loro i piedi.

È vita immorale quella del cristiano che vive di fede, carità, speranza inefficaci per dare fede, speranza, carità a quanti stanno per vacillare. Tra il cristiano secondo il Vangelo, secondo Cristo Gesù, secondo lo Spirito Santo, secondo il Padre celeste e il cristiano secondo se stesso o il cristiano oggi secondo gli altri cristiani, vi è la stessa distanza che regna tra il tempo è l’eternità. Il cristiano oggi secondo il cristiano è un cristiano dalla forte, grande immoralità. Non solo è incapace nell’aiutare i suoi fratelli ad essere cristiani secondo il Vangelo. Se gli altri sono cristiani ancora con qualche atomo di Vangelo, essi da lui vengono tentati perché si liberino anche di questo atomo. Oggi si vuole il cristiano secondo il cristiano. Immoralità più grande di questa non esiste. Questo significa che oggi potrà esistere solo il cristiano secondo Satana, secondo le sue tenebre, secondo la sua falsità.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «**Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.*

*I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.*

*Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.*

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*

*Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.*

*E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male».*

*Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare (Mc 5,1-43).*

**LA TESTA DI GIOVANNI IL BATTISTA**

**Primo Principio**: La forza del male è la concordia nella falsità, nella menzogna, nell’ingiustizia, nel combattimento contro la luce, la verità, la giustizia, la santità, che si fa combattimento contro colui che è luce, verità, giustizia santità. Su questa concordia in ogni ingiustizia, ecco cosa rivela il Libro della Sapienza:

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.*

*Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.*

*Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono (Sap 2,1-24)*

*Ella [la sapienza] protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale.*

*Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano. Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall’ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro. Lo assistette contro l’ingordigia dei suoi oppressori e lo rese ricco; lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che più potente di tutto è la pietà.*

*Ella non abbandonò il giusto venduto, ma lo liberò dal peccato. Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale e l’autorità su coloro che dominavano sopra di lui; mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi e gli diede una gloria eterna. Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia da una nazione di oppressori. Entrò nell’anima di un servo del Signore e con prodigi e segni tenne testa a re terribili. Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne per loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte.*

*Fece loro attraversare il Mar Rosso e li guidò attraverso acque abbondanti; sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell’abisso. Per questo i giusti depredarono gli empi e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo, e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro, perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva reso chiara la lingua dei bambini (Sap 10,1-21).*

Anche per vincere il male rimanendo sempre nel bene è necessario che si crei vera concordia e vera comunione tra tutte le forze del bene. Il corpo di Cristo è forza purissima di luce, verità, giustizia, carità, speranza, fede, se tutte le membra sono in comunione. La debolezza del corpo di Cristo è la separazione di tutti i componenti gli uni dagli altri, è il loro isolamento, è il loro egoismo, è la loro non fruttificazione di ogni dono di grazia e di verità dati dallo Spirito Santo. Questa comunione e questa concordia non solo dovrà essere ascendente dal basso verso l’alto, ma anche discendente dall’alto verso l’alto. Dovrà essere anche e sempre nella linea orizzontale: battezzato con cresimato con diacono con presbitero con vescovo con papa. Papa con vescovo con presbitero con diacono con cresimato con battezzato. Battezzato con battezzato, cresimato con cresimato, diacono con diacono, presbitero con presbitero, vescovo con vescovo. Ogni membro che non vive questa legge della perfetta comunione indebolisce tutto il corpo di Cristo. Lo priva di una o più grazie necessarie perché tutto il corpo possa esprimere al sommo delle sue possibilità tutta la grazia di Cristo Gesù. Se poi un membro del corpo di Cristo si dona agli scandali, allora tutto il corpo di Cristo viene infangato e il mondo lo giudica e lo condanna.

Giovanni viene decapitato per l’odio di Erodìade contro di lui. Ma il fuoco di questo odio è alimentato e portato a compimento da Salome, da Erode, dai commensali e dai notabili del suo regno e infine anche dai soldati che hanno eseguito un comando iniquo. Ecco allora quale dovrà essere la morale del discepolo di Gesù. Essa è duplice: togliere ogni sua collaborazione al male, collaborazione anche di una sola parola stolte e insipiente. Dare tutta la sua collaborazione al bene portando al sommo della sua fruttificazione carismi, talenti, grazia, ministero, vocazione, missione a lui conferiti dal Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo. È moralità alta quella del discepolo di Gesù.

**Secondo principio**: Il Signore nostro Dio è il Pastore di ogni uomo. Lui ha affidato il ministero e l’ufficio o il servizio di Pastore al Figlio suo. Il Figlio suo lo ha consegnato agli Apostoli, insegnando con la Parola e con la vita come questo ministero o servizio vada esercitato. Lui è il Pastore e il modello come ogni altro Pastore dovrà vivere il suo ministero in Lui, con Lui, per Lui, sempre sotto mozione, conduzione, ispirazione dello Spirito Santo. Ecco l’insegnamento di Cristo Gesù viene accolto, vissuto e insegnato dall’Apostolo Paolo e dall’Apostolo Pietro. Secondo questo insegnamento e sul modello di Cristo Gesù dovrà vivere il suo essere Pastore in Cristo un successore degli Apostoli:

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sfarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,1-42).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 1,1-30).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,19-31).*

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,1-25).*

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.*

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:*

*Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 1,2-26).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1.17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4).*

Ecco l’altissima legge morale che vive Gesù: vedendo tutta quella gente come pecore senza pastore, Lui, che è il Pastore del Padre, si accosta ad essa e prima crea nei loro cuore la purissima verità del Padre suo e dopo anche la nutre moltiplicando per essa il pane materiale, figura dell’altro pane che un giorno avrebbe dato loro come nutrimento della loro fede, della loro carità, della loro speranza. Ogni Pastore in Cristo è un battezzato e deve vivere tutta la verità del battezzato, è un cresimato e deve vivere tutta la verità del cresimato, ma vivere queste due verità non lo fanno un buon pastore. Sono necessarie per essere un buon pastore, ma ancora non lo fanno un buon pastore. Perché sia un buon pastore deve vivere la verità del buon pastore e questa verità è quella contenuta nelle Scritture Profetiche. Questa verità è la stessa vissuta da Cristo Gesù. Un pastore che non vive secondo la verità di Cristo, è immorale in ogni suo comportamento. A lui è chiesto di vivere tutta la sua vita a servizio del gregge. Secondo il modello che dovrà essere solo Cristo Gesù.

**Terzo Principio**: La storia è la grande tempesta da attraversare, da superare per passare dal compimento di una volontà di Dio ad un’altra volontà di Dio, procedendo di compimento in compimento fino al raggiungimento del porto eterno che è il regno di Dio o la Nuova Gerusalemme. Il nostro Dio non libera dalla storia. Questa è via obbligatoria e tutti la dobbiamo attraversare. Ci dona però ogni grazia, in Cristo, ci dona in Cristo lo Spirito Santo perché ci guidi di tempesta in tempesta perché possiamo compiere in ogni momento della nostra vita la volontà di Dio in pienezza e purezza di obbedienza. Ecco la verità che va custodita gelosamente nel cuore: quando la tempesta si abbatte su di noi, dobbiamo avere sempre le parole che Gesù disse ai suoi apostoli prima di salire in cielo:

*“Io sarò con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo”.*

Anche le parole con le quali l’Evangelista Marco chiudono il suo Vangelo dobbiamo sempre ricordare:

*“Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,20).*

Gli Apostoli prendono il largo per obbedienza. Non sono in mare per loro decisione. Se fossero per loro decisione, di certo non sarebbero per obbedienza al loro Maestro e Signore. Ecco allora la verità che va messa nel cuore: *“Quando un discepolo di Gesù opera per obbedienza a Cristo, sempre Lui sarà con il discepolo e mai lo lascerà solo. Se il discepolo dovrà passare anche attraverso la via della croce, della grande sofferenza, del martirio, Gesù è con lui sulla croce, nella grande sofferenza, nel martirio. Senza questa fede si soccombe e si può anche giungere alla perdita della stessa fede”.* La fede nella presenza di Gesù Signore nella nostra obbedienza ad ogni suo comando è il fondamento sul quale si può edificare il nostro essere discepoli del Signore. Essere discepoli di Gesù vuol dire obbedire ad ogni suo comando. Ecco come il pio adoratore del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe manifestava la sua fede:

*Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,1-6).*

Ecco come l’Apostolo Paolo, pio e vero adoratore di Cristo Gesù manifesta e proclama la sua fede:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.*

*Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tìchico a Èfeso. Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.*

*Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo. 20Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l’ho lasciato ammalato a Mileto. Affréttati a venire prima dell’inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli.*

*Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4,6-22)*

Oggi in molti discepoli di Gesù questa fede si sta perdendo. Se questa fede nella presenza di Cristo Gesù nella nostra vita si perde, ogni altra fede si perde e la nostra vita viene divorata da una immanenza atea che ci imprigiona nell’idolatria di noi stessi. Non siamo più da Dio, siamo solo da noi. Muore la vera trascendenza. Muore il soprannaturale. Muore il divino. Restiamo noi con una fede fondata sulla nostra astuzia, a sua volta fondata sulla stoltezza.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.*

*Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».*

*Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «**La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.*

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.*

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.*

*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati (Mc 6,1-56).*

**QUESTA SPECIE DI DEMÒNI NON SI PUÒ SCACCIARE IN ALCUN MODO, SE NON CON LA PREGHIERA**

**Primo principio**: Dio mai ha detto la sua Verità divina ed eterna senza mostrarla concretamente operante nella storia. Ad Adamo ha mostrato la purissima verità della sua Parola. A Noè ha mostrato che Lui è il Signore della vita. Ad Abramo la sua onnipotenza e la sua giustizia. Con Mosè si è rivelato il Signore della creazione. In ogni Libro della Sacra Scrittura è rivelato un segmento della purissima verità del nostro Dio e Signore. Anche Gesù ha mostrato la sua verità con segni, prodigi e miracoli. La sua verità non è però solo l’essere Lui il Profeta mandato da Dio. Lui è anche il Messia. È il Messia Servo Sofferente. È il Messia Crocifisso. È il Messia risorto. Per preparare i suoi Apostoli ad accogliere il mistero della sua Crocifissione, Gesù prima chiama a testimoni Mosè ed Elia. Poi il Padre fa udire la sua voce dal cielo. Ma prima ancora Gesù manifesta ai suoi discepoli la sua stessa divinità. Lui è avvolto dalla stessa luce del Padre suo. Ora tre Apostoli sanno che Gesù è come Dio, uguale a Lui. Sanno che quanto Gesù dice è purissima verità, Lo ha garantito il Padre celeste. Ecco alcune riflessioni su quanto è avvenuto sul monte.

*Prima riflessione.* La nube, nell’Antico Testamento, è la casa di Dio. Dio abita nella nube. La nube lo rende invisibile agli occhi degli uomini. Dalla nube il suo popolo ascolta la voce del suo Dio, ma non vede il suo Dio. Il Dio dell’Antico Testamento è nascosto dalla nube, si nasconde nella nube, Il suo volto rimane invisibile. Sappiamo che Mosè dopo il peccato di idolatria commesso dal suo popolo, per causa di Aronne, che l’idolatria aveva permesso. chiese al Signore di mostrargli il suo volto. Ecco la risposta del Signore alla sua richiesta:

*“Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra». Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,12-33).*

*“Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità» (Es 34,1-9).*

Sul monte, Gesù toglie la nube della sua carne che nascondeva la sua divinità, il suo essere come Dio, perché lui è il Figlio Unigenito del Padre, e i tre discepoli vedono la luce della sua divinità. Nessun altro uomo ha avuto questa grazia, solo questi tre discepoli: Simon Pietro, Giacomo e Giovanni. La voce del Padre è stata udita da questi tre discepoli e ad essi rivela prima di tutto chi è Cristo Gesù. *Gesù è il Figlio suo, l’amato, il suo amato*. Poi chiede loro di obbedire. In lui il Padre ha posto il suo compiacimento. Lui è il Messia promesso e inviato. Lui va ascoltato. Quanto Lui dice è Parola purissima del Padre. Non vi sono altre Parole da ascoltare, perché il Padre non ha altra Parole.

La voce del Padre nel Vangelo secondo Giovanni è stata udita anche in Gerusalemme, Il Padre parlò dal cielo con voce come di tuono per confermare Gesù nella sua richiesta:

*“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro” (Gv 12,20-36).*

La voce del Padre viene dal cielo o dalla nube per confermare Gesù in ogni sua Parola. Non esistono altre Parole da Lui confermate, oltre quelle contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Per questo Cristo Gesù va ascoltato. La sua Parola è Parola di Dio, non è Parola di uomini.

Gesù si manifesta nella sua divinità a questi tre discepoli non solo per il presente. Essi devono sapere che il Padre è con Lui e con ogni sua Parola va ascoltata. Si manifesta molto di più per il loro futuro di missionari che devono andare nel mondo a rendere a Lui testimonianza. Loro devono attestare di aver visto la sua divinità. Devono gridare al mondo che hanno ascoltato la voce del Padre. Deve confermare anche gli altri Apostoli in questa purissima fede. Ecco come l’Apostolo Pietro testimonia questa visione di Cristo Gesù e l’ascolto della voce del Padre:

*“Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,12-31).*

Anche l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera attesta che la sua fede si fonda anche sulla visione, ma non solo su di essa:

*“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1,1-10).*

Sia quello dell’Apostolo Pietro e sia quello dell’Apostolo Giovanni è un fondamento solido, solidissimo sul quale la loro fede è fondata e anche la verità del loro annuncio. Simon Pietro e Giovanni sanno che quello che annunciano e insegnano è purissima verità, purissima verità certificata dal Padre dalla nube e da Cristo Gesù che ha svelato loro il suo essere divino. Ora chiediamoci: su quale solido fondamento abbiamo noi edificato la verità della nostra fede? Se essa non è edificata un solido fondamento, alla prima tentazione crollerà. Se crolla in noi, crollerà in tutti quelli che avevano fondato la loro fede sulla nostra parola. Ecco perché chi annuncia la fede è obbligato ad avere un solidissimo fondamento. Come l’Apostolo Paolo dobbiamo sapere a chi abbiamo creduto:

*“È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14). Ecco nella sua Prima Lettera il fondamento della sua fede: “Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

La Madre di Dio, la Donna dalla fede purissima venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei affinché la nostra fede abbia un solidissimo fondamento.

*Seconda riflessione*. La missione di Gesù deve continuare attraverso i suoi Apostoli e i loro successori, sempre mossi e governati dal suo Santo Spirito, fino al giorno della sua Parusia. Prima però che Gesù possa affidare loro questa altissima responsabilità, devono superare la grande prova della sua crocifissione. Ad essi è chiesto di crocifiggere i loro pensieri e al loro posto mettere i pensieri del Padre. Proprio a questa crocifissione lungo il viaggio verso Gerusalemme Gesù preparare tre dei suoi discepoli. Li porta su un alto monte e manifesta loro la gloria che possiede fin dall’eternità. Per un istante toglie i veli della sua carne e appare loro in tutto lo splendore della sua luce divina ed eterna.

Prima verità: Gesù non ha bisogno di alcuna gloria terrena. La gloria terrena dinanzi alla gloria eterna e alla gloria che viene da Dio è meno che cenere, meno che polvere dispersa dal vento. Questo devono sapere i tre suoi discepoli: Gesù non è figlio di Dio come lo è il loro Padre Davide o un altro qualsiasi figlio di Abramo. Gesù è vero Dio nella sua Persona e nella sua natura divina ed eterna. Il Figlio di Dio sussiste come vero uomo nella sua natura umana.

Seconda verità: con Cristo Gesù in questa rivelazione della sua gloria vi sono Mosè ed Elia. Mosè è la Legge. Elia è la Profezia. Legge e Profezia sono con Cristo. Non sono con i tre discepoli. Mosè ed Elia attestano che ogni Parola di Gesù è in tutto conforme a quanto vi è scritto di Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Dopo questa rivelazione i tre discepoli sono obbligati a crocifiggere tutti i loro pensieri. Essi non sono conformi né alla Legge, né ai Profeti, né ai Salmi. Come se questo già non bastasse, interviene direttamente il Padre celeste. Questi, parlando dalla nube che avvolge i discepoli, prima rivela chi è Gesù: Il Figlio del suo amore. Il suo Figlio amato. Poi manifesta qual è la sua missione: essere il Messia del Signore – In Lui ho posto il mio compiacimento, secondo la profezia di Isaia –, infine li invita ad ascoltarlo. Ascoltatelo. Questo significa: Crocifiggete i vostri pensieri sul legno della sua croce e assumete i suoi pensieri, che corrispondono in tutto alla mia volontà, volontà manifestata nella mia Parola, la Parola della Rivelazione. Ora i tre discepoli sanno, anche se non comprendono, che la Parola di Gesù è verità e la loro è falsità. Sanno che le profezie di Gesù sulla sua imminente Passione di certo di compiranno.

Perché Gesù ordina ai tre discepoli di non parlare a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risuscitato dai morti? Perché Lui conosce ogni cuore e sa quali sarebbero stati le sue reazioni. Quando una visione viene assunta senza la vera fede in essa, può esser trasformata in qualsiasi cosa. Mentre dopo la sua gloriosa risurrezione, a fondamento di essa vi è tutta la storia della croce, e ogni interpretazione dovrà essere operata secondo purissima verità. Realmente Cristo Gesù è morto e realmente è risorto. È verità di Scrittura, verità di Rivelazione, Verità di Manifestazione, verità di Storia.

La storia è oggetto di accoglienza, non è oggetto di fede. Oggetto di fede è il mistero che essa porta nel suo seno. È storia che Cristo sia morto e che sia risorto. È fede che Gesù è morto per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione. È fede che il Padre ha costituito il suo nome come il solo nome da Lui dato nel quale è stabilito che noi possiamo esser salvati. È fede che grazie alla sua perfetta obbedienza dal Padre è stato innalzato alla gloria di essere il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti. Questa purissima fede è però innalzata sul solido fondamento della storia. La storia è evento e nessun evento potrà mai essere negato. Chi nega la storia rinnega la sua stessa umanità, che è storia e figlia della storia. La Madre di Gesù ci ottenga una purissima fede in Cristo Gesù, Morto, Risorto, Innalzato nella più grande gloria del cielo.

*Terza riflessione.* Il cristiano è chiamato ad edificare, costruire, innalzare, creare la purissima fede in Cristo Gesù. Come potrà fare questo? Imitando in tutto Cristo Gesù. Come a Cristo Gesù non è stata sufficiente la sola Parola:

*“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23) – così neanche ai suoi Apostoli è sufficiente la sola Parola – Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio”(1Pt 2,16-21).*

Neanche la manifestazione della sua gloria è stata sufficiente. Così neanche la manifestazione della natura nuova del cristiano è sufficiente per creare la vera fede da parte degli Apostoli nel cuore del mondo. Qualcuno potrebbe dire: allora basta che si ascolti la voce del Padre? Si risponde che neanche l’ascolto della voce del Padre è sufficiente. Tutte queste cose sono solo propedeutiche alla creazione della vera fede, ma esse ancora non creano la vera fede. Possiamo aggiungere che neanche la visione del Cristo Risorto, del Cristo nel quale si compiono tutte le profezie, basta per creare la vera fede negli Apostoli del Signore.

*Come negli Apostoli del Signore ha creato la vera fede in Cristo Gesù lo Spirito Santo versato o alitato in loro da Cristo Gesù: Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24, 44-49).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)*

Così dovrà essere per ogni Apostolo di Cristo Gesù e per ogni suo discepolo. La trasformazione della loro natura in natura conformata a Cristo, il conforto delle Scrittura nella quale è vissuta la loro vita, il sostegno anche visibile e udibile del Padre sono cose necessarie, ma ancora non sufficienti. Se l’Apostolo di Cristo Gesù e ogni suo discepolo vuole creare la vera fede nei cuori, deve infondere in essi il suo Santo Spirito, che è lo Spirito del Padre e del Figlio. Come lo effonderà? Facendolo fruttificare dalla sua purissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù lo ha fatto sgorgare dal suo cuore per mezzo della sua purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Poiché oggi sia l’Apostolo del Signore e sia ogni suo discepolo si sta separando dalla purissima obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, lo Spirito Santo non è più prodotto nel suo cuore e se non è prodotto, neanche potrà essere versato negli altri cuori come Spirito di purissima fede in Cristo Gesù, come Spirito creatore della vera fede. Che non stiamo più producendo lo Spirito creatore della purissima fede in Cristo, lo attesta la nostra parola creatrice di falsa fede e di false vie per la vera salvezza dell’uomo. La Madre di Dio venga in nostro soccorso.

Ecco ora l’obbligo morale di ogni discepolo di Gesù. Non basta ricevere un sacramento o un carisma o una missione o un ministero per essere accreditati presso chi crede in Cristo Gesù e presso quanti non credono in Lui. È obbligo del papa accreditarsi come papa, di un vescovo come vescovo, di un presbitero come presbitero, di un diacono come diacono, di un cresimato come cresimato, del battezzato come battezzato. Le vie per l’accreditamento sono personalissime. L’accreditamento può aumentare, ma anche può diminuire e può finanche morire. È obbligo morale gravissimo per ogni membro del corpo di Cristo accreditarsi nella verità creata in esso dallo Spirito Santo. L’accreditamento è necessario perché tutti dobbiamo accreditare Cristo Gesù.

**Principio secondo**: In ogni sacramento il Padre celeste, lo Spirito Santo, Cristo Signore si riversano in noi e con la loro vita in noi ci rendono idonei a compiere il ministero della nuova natura ricevuta secondo doni carismi, vocazioni, missioni elargiti. Il problema sorge da una errata visione del dono, frutto in noi di una errata comprensione della fede. Mettiamo un po’ di ordine: a noi si dona il Padre che è l’amore, Cristo Gesù che è la grazia, lo Spirito Santo nel dono settenario che deve vivificare in noi sia il Padre con il suo amore e sia Cristo Gesù con la sua grazia. Se noi non vivifichiamo e non ravviamo con la preghiera e con l’obbedienza ad ogni sua mozione lo Spirito Santo, il Padre e Cristo Gesù si raffredderanno e anche il loro amore e la loro grazia. Diveniamo come tralci secchi che non producono alcun frutto. È questa la differenza tra Gesù e i suoi Apostoli. Gesù con lo Spirito Santo sempre ravvivato in Lui scaccia il demonio muto. Gli Apostoli non riescono. La povertà degli Apostoli è povertà di Spirito Santo e di preghiera. Un Apostolo povero di Spirito Santo e di preghiera mai potrà scacciare un solo demonio muto né dal cuore, né dall’anima, né dai pensieri, né dalla volontà e neanche dal corpo. Ecco ora due riflessioni:

Ecco cosa insegna Gesù sulla fede:

*“Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,5-10).*

La fede è prima di ogni cosa: obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Ha fede chi crede che la Parola di Gesù è purissima verità sulla sua bocca e obbedisce ad essa con pronta e immediata obbedienza. Per questa fede e obbedienza nella sua Parola, il discepolo di Gesù fa progredire e avanzare nella storia, in mezzo agli uomini, l’opera della salvezza e della redenzione di Cristo Signore. Dove questa fede viene meno, anche la missione della salvezza verrà meno. Ecco un ulteriore insegnamento sempre di Gesù:

*“La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,12-14.20-25).*

Quando la Parola Onnipotente di Dio diviene Parola Onnipotente sulla bocca del discepolo di Cristo Gesù? Quando la Parola di Cristo Gesù diviene purissima obbedienza nella vita del suo discepolo. Un discepolo che non trasforma in vita, in storia, in opera la Parola di Gesù Signore, mai potrà avere sulla sua bocca la Parola onnipotente del suo Signore. Avrà una parola di uomo, ma non di Dio. Questo vale anche per la sua predicazione, per il suo insegnamento, per ogni altra parola con la quale si rivolgerà ai suoi fratelli. Per questo il discepolo deve sempre pregare: affinché la sua obbedienza alla Parola di Gesù sia piena, perfetta, immediata. Sia obbedienza in tutto simile all’obbedienza del suo Maestro e Signore e anche simile all’obbedienza della Vergine Maria. L’angelo Gabriele termina di parlare e subito Maria si proclama la serva del Signore pronta ad obbedire a quanto le è stato chiesto: *“Avvenga per me secondo la tua Parola”*.

Gesù lascia che i suoi discepoli facciamo esperienza di fallimento, affinché né oggi e né mai pensino che basta ricevere un dono, una missione, una facoltà, un potere da parte di Dio o dello Spirito Santo o delle stesso Gesù Signore e tutto si compia con efficacia sempre. Ogni cosa che il Signore dona ai suoi discepoli, lo dona a modo di granello di senape. È necessario poi che sia il discepolo a coltivare ogni seme ricevuto perché non solo diventi un grande albero, ma anche mettere ogni cura ulteriore perché l’albero non deperisca o non secchi. Come avverrà questo? Ce lo rivela Gesù nell’allegoria della vite vera e dei tralci:

*“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8).*

La perfetta obbedienza ci lega a Cristo e si partecipa della sua divina onnipotenza. Più si cresce in obbedienza e più di producono frutti. Meno si obbedisce e meno frutti si portano. I frutti sono sempre per gli altri. Non sono per noi stessi. Gli altri li producono per noi. Noi li produciamo per gli altri. Urge però fare anche moltissima attenzione affinché non usciamo dall’obbedienza, perché altrimenti saremmo come un tralcio tagliato dalla vera vite. La Madre della Redenzione non permetta he questa accada, Saremmo gettati ad arder nel fuoco.

*Seconda riflessione.* A Gesù il Padre ha dato ogni potere in cielo e sulla terra. Come vive Lui ogni potere ricevuto? Sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Sempre agendo in Lui, che è Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di Fortezza e di Conoscenza, Spirito di Consiglio e di Pietà, Spirito del timore del Signore, Spirito di Preghiera e di Obbedienza per una piena consegna alla volontà del Padre suo. I discepoli di Gesù hanno ricevuto il potere di scacciare gli spiriti impuri e di guarire da ogni malattia e infermità. Essi però ancora non hanno imparato dal loro Maestro che questi poteri vanno vissuti: sempre nello Spirito Santo, sempre nello Spirito di Preghiera, sempre in comunione con la divina volontà del Padre. Se manca nella loro vita lo Spirito Santo, perché non è invocato, i poteri ricevuti sono senza alcuna fora divina e soprannaturale. È questo il motivo per cui gli Apostoli non sono riusciti a liberare dallo spirito impuro questa persona. Il padre, vedendo Gesù, si rivolge a Lui direttamente. Lui sa, per scienza acquisita, che mai un solo spirito impuro si è rifiutato di obbedire con prontezza ad un suo ordine di uscire e di abbandonare la sua preda. Perché Gesù risponde al padre che chiede il miracolo:

*“O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò?”.*

Grida queste parole perché lui si vede usato dalla gente, ma non creduto nella sua verità. Si viene a lui per ottenere qualche miracolo per il corpo. Non si viene a Lui per ascoltare la sua Parola, convertirsi ad essa, vivere come veri suoi discepoli, edificare il suo regno in mezzo agli altri uomo. Ecco perché questa generazione è incredula e perversa. È incredula perché non crede nella sua purissima missione che è quella di scrivere nei loro cuori la purissima verità di Dio e la sua santissima volontà nella cui obbedienza è la salvezza. È perversa perché ha sviato il suo cuore dalla verità e lo ha consegnato alla falsità e alla menzogna. Altre volte Gesù ha chiamato questa generazione perversa: perversa e adultera:

*“Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta (Mt 12, 39). Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa" (Mt 12, 45). Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona". E lasciatili, se ne andò (Mt 16, 4).*

La generazione è adultera, perché ha abbandonato la vera fede nel Dio dell’alleanza e si è consegnata agli dèi stranieri. Dio straniero per questa generazione è la sostituzione della Parola di Dio con le tradizioni degli uomini, i pensieri di Dio con i pensieri degli uomini, la volontà di Dio con la volontà degli uomini. Con la discesa dello Spirito Santo su di essi, gli Apostoli sono stati rivestiti degli stessi potere di Cristo Gesù. Qual è il fine del dono di questi poteri? Edificare il suo corpo sulla terra in mezzo agli uomini. Questo fine è di tutto il corpo di Cristo e ogni membro del corpo di Cristo lo deve edificare nella misura della pienezza dello Spirito che ha ricevuto attraverso la via sacramentale. Altra è la misura dello Spirito dell’Apostolo, altra la misura dello Spirito del presbitero e altra ancora la misura dello Spirito del diacono, del cresimato, del battezzato. Esso però è dato per edificare il corpo di Cristo. Perché il dono dello Spirito Santo operi efficacemente, ogni singola persona è obbligata a ravvivarlo senza alcuna interruzione, allo stesso modo che in Babilonia veniva ravvivata la fiamma della fornace nella quale erano stati gettati i tre giovani che avevano disobbedito all’ordine del re:

*“I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace” (Cfr. Dn 3,1-100).*

Se lo Spirito non viene ravvivato, tutto ciò che è dall’opera che è solo del soggetto operante – annuncio del Vangelo, insegnamento, predicazione, omelia, dialogo, benedizioni, consigli spirituali – è senza alcun frutto perché manca nella nostra parola il germe divino dello Spirito Santo. Produce il frutto solo la parola che viene proferita in ogni sacramento perché il sacramento agisce ex opere operato, per il fatto che viene celebrato. Se oggi Gesù parlasse al suo corpo che è la Chiesa, direbbe le stesse parole. Ci chiamerebbe generazione perversa, adultera, incredula. Lo direbbe perché anche noi abbiamo abbandonato Lui, unica sorgente di grazia e di divina verità, e ci siamo consegnati ai pensieri degli uomini. Avendo abbandonato Lui, quale parola di grazia e di verità possiamo dare agli uomini? O rimettiamo al centro della nostra fede, Lui, oppure ci condanniamo a dire solo parole e dottrine che sono di uomini. Vale per noi la parola detta al suo popolo per mezzo del profeta Geremia

*“Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua (Ger 2,13).*

Quando ci vediamo rami secchi, foglie secche, alberi secchi, dobbiamo subito iniziare a ravvivare lo Spirito Santo. È Lui che rendo il nostro albero vivo e ricco di molto frutto. La Madre Dio ci liberi da ogni stoltezza e insipienza.

**Principio terzo**: Mai il discepolo di Gesù deve dimenticare dove conduce la sua missione. In tutto lui deve imitare Gesù Signore. Come Gesù sempre ricordava ai suoi discepoli il fine terreno del suo viaggio sulla terra: sul Golgota con una morte per crocifissione, alla quale sarebbe poi seguita la gloriosa risurrezione, così deve essere anche per ogni suo discepolo. Non solo lui deve sapere il cammino tracciato per lui dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Da questo cammino mai deve deviare, né a destra e né a sinistra. In più deve manifestare al mondo intero qual percorso lui dovrà operare oggi, domani e il terzo giorno. In più chi è preposto al ministero della santificazione e dell’insegnamento e del governo dei discepoli di Gesù al fine di condurle nel regno eterno di Dio, ogni giorno deve avvivare con l’insegnamento e con l’esortazione qual è il fine del loro essere discepoli di Gesù. Il Nuovo Testamento in ogni sua pagina opera questo insegnamento, questa manifestazione, questa esortazione.

**Principio quarto**: Gesù capovolge la grandezza secondo la quale si deve agire ed operare nel regno del Padre suo. Nel mondo è grande chi viene servito. Nel regno di Dio è grande invece chi serve. Gesù ha preso l’ultimo posto. Ha servito al mondo intero con l’esercizio del suo ministero regale, sacerdotale, profetico in modo perfettissimo. Nulla ad essi manca. Anche ogni discepolo di Gesù è chiamato ad esercitare questi tre ministeri in modo perfetto, anzi perfettissimo. La vera perfezione vuole che essi vengano esercitati come un solo ministero. Se una ministero è inesistente, anche gli altri due vengono esercitati dalla carne e non dallo Spirito Santo. Una riflessione potrà aiutarci:

***Fede e armonia nel Corpo di Cristo.***

Chi vuole costruire le perfetta armonia nel corpo di Cristo deve osservare in pienezza di obbedienza ogni regola data dallo Spirito Santo perché non solo l’armonia venga vissuta, ma anche che in armonia si cresca fino alla perfezione. Ecco quanto l’Apostolo Paolo rivela sulle regole dello Spirito Santo nella Lettera ai Romani. Vivere queste regole è obbligo di ogni discepolo di Gesù.

*L’offerta del proprio corpo***.** Cristo Gesù è la legge per ogni uomo. Egli ha offerto il suo corpo a Dio, ogni uomo in Lui deve offrire il suo corpo a Dio, come sacrificio e olocausto. L’offerta del proprio corpo avviene nell’obbedienza al Signore, nell’ascolto della sua voce, nel compimento dei suoi comandamenti. Per il cristiano, avviene nel realizzare tutta la Parola di Gesù, nel vivere come Gesù è vissuto e Gesù è vissuto facendosi dono d’amore per il Padre suo celeste. Quando il cristiano vive per offrire il suo corpo, e lo si offre liberandolo da ogni peccato, da ogni imperfezione, rendendolo puro, santo, immacolato, ricco di ogni virtù, egli offre a Dio il culto spirituale. Opera in tutto come Gesù. Gesù ha offerto a Dio questo culto spirituale e il suo culto spirituale è divenuto per noi culto liturgico. Ma il culto liturgico non è fine a se stesso; esso ha come sua specifica finalità quella di rendere ogni cristiano idoneo a celebrare il culto spirituale.

Nel culto liturgico si riceve la vita eterna, si diviene partecipi della vita divina, si riceve anche energia e forza soprannaturale, ci si purifica da ogni peccato, e tutto questo lo si fa per poter offrire a Dio l’offerta della propria vita, per sacrificare noi stessi rendendoci strumenti della sua gloria e della sua misericordia nel mondo. In tutto come ha fatto Gesù. Da un lato c’è Dio, dall’altro c’è la mentalità di questo mondo. La mentalità di questo mondo lo tenta, lo alletta, lo seduce. Se l’uomo, attraverso il culto spirituale, non si radica fermissimamente nello Spirito di Dio, non viene da lui attratto e mosso sui sentieri della verità e della giustizia, egli cadrà alla tentazione del mondo, subirà il suo fascino, cadrà nel peccato, si allontanerà da Dio, non offrirà più il culto spirituale al Signore. Solo se si rimane nello Spirito di Dio, se ci si ancora a Lui, è possibile offrire il culto spirituale. Bisogna allora che si viva santamente il culto liturgico, specie la celebrazione della Cena del Signore. Ogni cristiano in questo deve essere aiutato, affinché l’abbondanza della grazia che Cristo Gesù ha messo nel suo Corpo e nel suo Sangue non vada sciupata. Nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo possiamo vivere per offrire a Dio il nostro culto spirituale, lo possiamo offrire perché il Corpo e il Sangue sono ricolmi dello Spirito di Dio e della sua forza divina, la sola che è capace di sconfiggere il mondo e di elevare l’uomo presso Dio nel cielo.

Solo con l’aiuto dello Spirito del Signore è possibile ad ogni uomo fare ciò che Cristo ha fatto: offrire anche fisicamente il suo culto spirituale al Signore, attraverso la mortificazione reale del suo corpo, reso olocausto e oblazione monda per il Padre nostro che è nei cieli. Oggi c’è una mentalità opposta a questo principio di fede. Il corpo è visto come elemento di piacere, di peccato, di libertinaggio. Al corpo bisogna concedere tutto il lecito e l’illecito, ciò che è buono ma anche ciò che è veleno di morte. Il corpo, non governato dallo Spirito del Signore, il solo che può governarlo, recalcitra e spinge l’uomo intero verso la sua perdizione. La religione cristiana è anche religione del corpo, ma per il suo dominio, per il suo governo. Se il corpo non è dominato e governato dallo Spirito di Dio e dalla sua forza divina, non c’è speranza per l’uomo. Il suo corpo prima o poi lo condurrà alla morte, sia fisica che morale, sia nel tempo che nell’eternità. Chi vuole riuscire bene in questa vita, chi vuole raggiungere la vita eterna, chi vuole essere strumento di Cristo per la manifestazione della gloria del Padre deve iniziare dal governo del corpo. Al corpo bisogna concedere solo ciò che aiuta l’anima ad osservare la legge di Dio, il resto bisogna proibirglielo. Chi governa il suo corpo, governa se stesso; chi porta il corpo al sacrificio e alla rinunzia a tutto ciò che è peccaminoso, chi lo sottopone alla legge del bene e lo rende strumento perfetto della gloria di Dio, costui arriverà lontano sulla via del bene, dell’amore, della carità, della giustizia.

*Discernimento della volontà di Dio***.** La sottomissione del corpo nella religione cristiana non è mai fine a se stessa, non è un esercizio fisico per il fisico, è un esercizio spirituale perché il corpo è strumento dell’anima. L’anima è strumento di Cristo, di Dio Padre e dello Spirito Santo. L’anima è a servizio di Dio per il compimento della sua volontà. La volontà di Dio deve essere sempre ricercata, bramata, desiderata; verso di essa bisogna sempre tendere. Ad essa non bisogna mai rinunciare. La volontà di Dio non è però così evidente. Molte sono le insidie del principe di questo mondo e sovente la nostra mente offuscata dalla tentazione, potrebbe anche pensare che una cosa sia volontà di Dio mentre in realtà è solo tentazione. Ci sono delle regole pratiche per non cadere in questa confusione mentale e non scambiare così volontà di Dio e mentalità di questo mondo, volontà di Dio e suggestione della tentazione?

La prima regola è il confronto di ciò che vogliono fare con la bontà soprannaturale della cosa da realizzare. Quando la cosa non è buona soprannaturalmente, non è buona cioè secondo le regole dei comandamenti e della legge di Cristo Gesù, questa cosa non si deve fare perché non è sicuramente volontà di Dio. Il primo discernimento verte sulla moralità dell’atto. Un atto non morale, immorale, non può essere mai dichiarato santo, puro, onesto. Quest’atto non può essere compiuto dal cristiano perché evidentemente immorale, contrasta cioè con la legge di Dio e di Cristo Gesù.

Il cristiano è moralmente obbligato a fare solo ciò che Dio comanda e Cristo vuole, quanto è difforme dalla volontà divina al cristiano non è consentito compierlo, mai. Su questo deve regnare in ogni cuore chiarezza, saggezza, sapienza e soprattutto timore del Signore. Non si compie una cosa, o si compie perché è volontà di Dio che si compia o che non si compia. Per conoscere la volontà di Dio è necessario lo studio della sua legge, dei suoi comandamenti, della sua parola. Diviene più che indispensabile la catechesi, l’ammaestramento, l’insegnamento, la formazione morale e spirituale del cristiano. Chi non frequenta la catechesi o altra forma di insegnamento religioso, costui non può conoscere la volontà di Dio e chi non la conosce neanche può compierla. Sarebbe un vero assurdo pensare di compiere la volontà di Dio quando non la si conosce. La volontà rivelata di Dio non è tutta la volontà di Dio. Dio ha creato ciascuno per il compimento della legge morale, per l’osservanza di ogni giustizia, e questo avviene attraverso il compimento della sua Parola; ma Dio vuole da ogni singola persona qualcosa di personale, di particolare. Su ogni persona ha una sua particolare volontà; ogni persona è stata creata da Lui per una particolare vocazione e quindi per una personale missione. Questa volontà attuale di Dio, volontà sulla persona specifica, si può conoscere ad una sola condizione, che si viva perfettamente la legge morale, che si osservi santamente il Vangelo e che si doni allo Spirito del Signore tutto lo spazio nel nostro cuore perché lui possa prendere possesso della nostra anima e condurla sulla via del compimento della volontà attuale di Dio.

A bene osservare la vita di Gesù, sappiamo dal Vangelo di Luca che egli cresceva in sapienza, età e grazia. Con la sapienza viveva tutta la legge morale, niente veniva tralasciato, anche le più piccole prescrizioni della legge erano osservate e messe in pratica, con la grazia cresceva in robustezza spirituale. Con la sapienza vedeva il bene, con la grazia lo si attuava. All’età di dodici anni Gesù già rispose a Maria, sua Madre, che Lui doveva solo compiere la volontà del Padre. Gesù conosceva la volontà del Padre in ogni istante della sua vita. A circa trent’anni, sempre secondo il Vangelo di Luca, egli si presenta dinanzi a Giovanni il Battista e chiede di essere battezzato per compiere ogni giustizia, per compiere cioè la volontà del Padre, che è la suprema regola della giustizia. Ma subito dopo c’è una novità nella sua vita: è detto esplicitamente che lui fu condotto dallo Spirito nel deserto, dove fu tentato per quaranta giorni dal diavolo. Il segreto di Gesù è uno solo, è il suo e può divenire anche il nostro.

Gesù viveva guidato dalla sapienza e dalla grazia, mentre veniva guidato dalla sapienza lo Spirito abitava nella sua anima e lo metteva in comunione perenne con la volontà attuale di Dio. Chi vuole pertanto sapere ciò che Dio vuole di personale dalla sua vita altro non deve fare che vivere costantemente una vita illuminata dalla saggezza, dalla verità, dalla Parola di Dio, dal Vangelo della verità e della fede. Crescendo di sapienza in sapienza, lo Spirito prende dimora nel cuore e diviene lui la guida dell’anima verso il compimento della volontà attuale di Dio. Quando invece si affida una vita alla stoltezza e all’insipienza, si esce dalla volontà rivelata di Dio e diviene impossibile conoscere la volontà attuale di Dio. Anche se la si conosce non la si potrà mai attuare, perché manca nell’uomo la crescita nella grazia; gli manca quella forza divina, la sola che è capace di liberare un uomo dalla mentalità di questo mondo per inserirlo nel solo compimento della volontà attuale del Signore.

*La giusta valutazione***.** Nessun uomo vive da solo. Ogni cristiano è una cellula del corpo di Cristo Gesù. È membro del suo corpo mistico. Ognuno nel corpo di Cristo deve sapere chi è, quanto vale, cosa può fare, cosa non può fare. Non è necessario che sappia chi sono gli altri, cosa fanno e qual è la loro missione. A questa conoscenza potranno pervenire solo se avranno realizzato la conoscenza di se stessi. Deve essere però una conoscenza vera, reale, viva, attuale; deve essere la conoscenza di se stessi in conformità alla volontà attuale di Dio sulla loro persona. Quando avviene questo, a poco a poco si inizierà anche a conoscere gli altri, a sapere cosa essi sono per rapporto a noi e per rapporto all’intero corpo. Avere una giusta valutazione di sé significa pertanto conoscersi bene, sapere quanto si vale, non per volontà nostra, ma per volontà di Dio. Questo ancora non basta per vivere santamente nel corpo di Cristo Gesù. Occorre anche che uno sappia il grado o la misura della sua fede attuale. La fede è personale. Ciò che uno può fare con la sua fede, l’altro con la propria fede non può farlo. Non possiamo dare ad un altro la misura della nostra fede nelle azioni specifiche della sua vita. La fede di Gesù consentiva che egli camminasse sulle acque. Ma la misura della fede di Gesù non è la misura della fede di Pietro. Pietro vide Gesù che camminava sulle acque, chiese a Gesù di poter camminare anche lui. Gesù glielo consente. Non appena si mette sulle acque, egli stava per affondare. Gesù lo rimproverò per la pochezza della sua fede. Da questo episodio evangelico possiamo comprendere cosa si intende per misura della fede. Due verità devono essere meglio evidenziate.

Ogni cosa si può fare o non si può fare a misura della nostra fede. Con una fede forte tutto si può fare, purché è volontà di Dio; altrimenti è tentare il Signore e quindi è peccato. Con una fede piccola, debole, possiamo fare poche cose. Questa è la prima verità. La seconda verità è simile, ma deve essere formulata in modo differente. La misura della nostra fede non possiamo darla ad altri per agire. Non possiamo dare la misura della nostra fede forte ad una persona di fede debole perché agisca; né possiamo dare la misura della nostra fede debole ad una persona di fede forte perché non agisca. Su questa seconda verità si commettono tanti peccati. Si impedisce a volte di agire, quando lo si potrebbe; si spinge ad agire quando non lo si può. I danni morali sono incalcolabili e gli errori lasciano la traccia anche nell’anima. Su questo si richiede molta attenzione da parte di tutti. Ognuno deve valutare la sua fede ed agire di conseguenza, senza lasciarsi tentare né per il più e neanche per il meno. Questa è la volontà di Dio in ordine all’azione in misura e in proporzione della nostra fede.

La misura della fede bisogna anche intenderla come crescita personale verso la verità tutta intera. Il discorso diviene assai sottile, specifico. La singola persona deve avere un cammino di fede in fede, deve crescere nella fede fino a piena maturazione, fino a raggiungere la perfezione. Questa è la sua vocazione. Chi vuole compiere in tutto la volontà di Dio deve avere una fede forte, irresistibile, ma anche una fede perfetta, in tutto corrispondente alla volontà di Dio. L’esercizio della fede deve essere il primo esercizio spirituale del cristiano. Chi non cresce nella fede intesa come maturazione piena nella conoscenza e nell’attuazione della volontà di Dio, rimane sempre un cristiano incompiuto. La compiutezza del cristiano è data dalla compiutezza della sua fede. Ma anche la Chiesa come unico corpo che cammina nella storia fino alla consumazione dei secoli deve progredire di fede in fede. Ogni giorno è richiesto alla Chiesa un aumento di fede, una crescita in essa, un coinvolgimento maggiore nella sapienza e saggezza dello Spirito Santo, in quella verità verso la quale essa deve camminare fino alla consumazione dei secoli. La fede anche per la Chiesa non è una realtà statica, ma dinamica. Essa deve divenire albero rigoglioso che di giorno in giorno mette nuovi rami per produrre nuovi frutti di fede. Ciò che ieri era impensabile per la Chiesa, oggi deve essere pensabile, e domani ancora più pensabile, quanto a penetrazione nella verità, ma anche quanto a maturazione di frutti di verità.

*Uno a livello universale, non locale.*La Chiesa è un solo corpo. Essa è nata dal costato di Cristo sulla croce e vivrà in eterno come unico corpo del Signore Gesù. La dimensione universale della Chiesa, la sua cattolicità, è la sua stessa essenza: un solo Cristo, un solo corpo mistico di Cristo, una sola Chiesa, nella quale ogni battezzato è una cellula di questo corpo che vive nel cielo, sulla terra e in purgatorio. Dall’unicità del corpo nasce come prima verità la comunione, lo scambio dei doni, ma anche dei peccati. Un solo atto di carità si ripercuote su tutto il corpo e lo eleva, ma anche un solo peccato affligge il corpo e lo deprime, lo priva di santità, di luce, di bellezza soprannaturale. Nasce anche l’unica missione. Non ci sono due missioni nella Chiesa, quella per i vicini e quella per i lontani, quella per coloro che credono e l’altra per coloro che non credono.

La Chiesa ha ricevuto da Cristo Gesù una sola missione: quella di andare in tutto il mondo e fare suo discepolo ogni uomo. Questa è la missione della Chiesa. Di questa missione responsabile è tutto il corpo e nel corpo ognuno vi partecipa secondo la sua particolare vocazione e ministerialità. Ma ognuno deve sentirsi investito della salvezza di tutto il mondo. Da questa verità nasce anche la diversa comprensione della stessa Chiesa in ordine alla sua vita incarnata nel territorio. La Chiesa non ha un territorio particolare da evangelizzare, ha tutto il mondo; questo è il campo che il Signore le ha affidato. L’evangelizzazione del mondo ha pertanto una priorità assoluta, perché questa è la missione specifica. Tutto il resto è attuazione storica del comando di Cristo Gesù, ma non è il comando di Cristo Gesù. La tradizione cristiana non tutta è riconducibile al Vangelo, non tutta è da ritenersi verità evangelica, quindi volontà di Dio in ordine al modo storico di essere della Chiesa. La fede è una cosa, la storia è un’altra, l’applicazione storica della fede è un’altra cosa ancora. Questo deve convincerci che la storia è sempre da leggere alla luce del Vangelo, mai il Vangelo deve essere letto alla luce della storia; così dicasi anche della comprensione teologica del Vangelo.

È il Vangelo che fa vera la teologia, non la teologia fa vero il Vangelo. La priorità è della fede sempre, fede insegnata dalla Chiesa, la sola depositaria della verità eterna del Vangelo, la sola guidata dallo Spirito del Signore verso la verità tutta intera. La cattolicità della Chiesa esige che tutto si legga sempre alla luce di questa verità e che ogni altra comprensione storica della missione o attuazione pratica nel tempo debba essere sempre riveduta e riattualizzata a partire dalla Parola di Gesù che vuole una Chiesa missionaria, che cammini per andare incontro ad ogni uomo a recare il messaggio della lieta novella. Ciò significa che la Chiesa deve avere la forza di liberarsi da ogni particolarismo, ma anche da tutto ciò che è di impedimento alla diffusione del Vangelo a causa di tutte quelle tradizioni umane che impegnano forze ingenti che potrebbero essere offerte perché il Vangelo di Gesù venga predicato a quanti ancora non lo conoscono affatto. Questo implica però una concezione nuova di sentirsi Chiesa ed è la concezione di vedersi cellule di quest’unico corpo che valica i confini anche del tempo e di ogni spazio per essere contemporaneo di ogni uomo, in ogni luogo.

C’è un modo storico di vivere il sacerdozio ed ogni altra ministerialità nella Chiesa che meriterebbero una adeguata rilettura a partire proprio dalla cattolicità della Chiesa. Tante cose che oggi per tradizione deve fare il sacerdote, potrebbero essere affidate ad altre persone, compresi i diaconi permanenti, perché la Chiesa nel suo insieme possa esprimere al meglio la sua cattolicità e la sua universalità. Ma prima di tutto è giusto che ogni battezzato prenda coscienza di questa verità e nel suo cuore si senta membro della Chiesa universale, anche se vive la sua particolare appartenenza in un luogo specifico. Ma lo spirito non può essere legato ad un luogo e neanche gli interessi che devono essere sempre quelli di Cristo Gesù ed il suo amore universale per ogni uomo. Cristo Gesù è morto per ogni uomo; così anche il suo corpo mistico deve vivere e morire, crescere ed incrementarsi per la salvezza di ogni uomo. Quando il cuore credente avrà fatto un passo in avanti nella convinzione di fede che lui è per tutto il mondo, allora vivrà anche la sua vita offrendola per la salvezza di ogni uomo.

*L’esercizio del ministero profetico: ordinario, straordinario***.** Ogni battezzato è stato consacrato in Cristo profeta della nuova alleanza, annunziatore e proclamatore, testimone del mistero della salvezza dinanzi al mondo intero. Questo ministero va esercitato; il modo è differente per il ministero ordinario della profezia e quello straordinario. Il modo ordinario di svolgere il ministero della profezia è quello di ricordare la Parola di Gesù, di annunziarla e di proclamarla per terra e per mare perché ogni uomo l’ascolti, l’accolga, la faccia sua attraverso l’atto della conversione e della fede al Vangelo. Questo esercizio ordinario della profezia differisce a seconda del sacramento che si è ricevuto: Battesimo, Cresima, Matrimonio, Presbiterato contengono ognuno una verità particolare circa il ministero della profezia.

Il battezzato è profeta perché attesta con la sua vita e con la sua parola che Gesù è il Signore; questo deve farlo dinanzi al mondo intero. Questo ministero mai viene meno. Egli è per sempre sigillato come profeta del Dio vivente dinanzi all’intera storia. In ogni occasione, con le parole e con l’esempio della sua vita santa, dovrà dire al mondo che Gesù è il suo Salvatore, il suo Redentore, il Signore della sua vita; lo dovrà dire perché altri, vedendolo e ascoltandolo, accolgano anche loro Gesù come il Salvatore del mondo. Il cresimato è un vero testimone di Gesù, un soldato del suo regno. Egli deve avere una parte attiva nella costruzione del regno di Dio. Egli si deve impegnare a farlo crescere, a divulgarlo, a incrementarlo, deve anche difenderlo da ogni male. C’è qualcosa di diverso che nel battezzato. Egli deve essere profeta per battesimo, ma anche per cresima. È proprio del cresimato la fermezza, la costanza, la perseveranza, la fedeltà del buon soldato al suo Re e al suo Regno, a Cristo Re e al Regno dei cieli. Il suo impegno dovrà condurlo ad allargare i confini del Regno di Dio e a restringere i confini dell’altro regno: quello del principe di questo mondo. Colui che è sposato deve testimoniare la profezia come insegnamento, insegnamento all’interno della famiglia, con l’educazione attraverso la parola e l’esempio, di ogni componente di essa, compresi i figli che devono essere condotti per mano ad amare Gesù e a sceglierlo come il fine della propria vita. Il Sacerdote della parola è il ministro, è colui che deve dirla per autorità, ma è anche colui che è interamente consacrato al ministero della profezia. Per lui tutto il mondo deve essere illuminato dalla Parola di Gesù. Questo può farlo perché ha consacrato alla Parola tutta la sua vita e tutto il suo tempo, in più Gesù gli ha dato la sua stessa autorità, perché la proclami e l’annunzi con la stessa autorità che il Padre ha conferito a Lui. *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”.* Questi sono solo accenni perché ognuno si convinca della straordinaria potenza che il Signore ha posto nelle sue mani consacrandolo profeta della Nuova Alleanza.

C’è nella parola tutta la potenza creatrice e salvatrice di Dio. Se alla parola si unisce la nostra fede il mondo veramente potrà essere illuminato dalla verità del Vangelo. La Parola senza la nostra fede vera ed autentica non ha la forza di salvare il mondo e questi resta nelle sue tenebre. Ma c’è anche un altro modo di vivere il ministero della profezia nella Chiesa ed è la profezia straordinaria. Alcune persone, indistintamente uomini, donne, bambini, vengono assunte direttamente da Dio e costituite strumenti nel mondo della sua volontà attuale. Dio li rende partecipi della sua volontà sul mondo, comunica loro il suo volere sul singolo, come sull’intera comunità locale, od anche sulla comunità universale e cattolica, affinché tutta la vita della persona, della comunità locale o universale, viva con Dio, viva nel mondo, sapendo cosa esattamente il Signore vuole oggi, qui ed ora, perché una più grande gloria salga a Lui dalla nostra obbedienza e dal nostro amore. L’esercizio della profezia straordinaria mai è venuto meno nella Chiesa. Una cosa deve essere sempre verificata: la profezia straordinaria non aggiunge nulla alla verità del Vangelo, questa è perfetta in sé; essa manifesta come concretamente vivere il Vangelo e dove viverlo, quali forme usare, cosa modificare del vecchio modo di praticare la fede e altre cose che servono per rendere più bella e più armoniosa la vita del Vangelo in questo mondo.

La profezia straordinaria è a servizio della profezia ordinaria, ed è un aiuto validissimo a che il Vangelo riacquisti la sua bellezza, la sua pienezza di verità, la sua attualità. Il Vangelo cammina sempre nel tempo degli uomini e il tempo può in certo qual modo renderlo anche irriconoscibile, nasconderlo, oscurarlo, impolverarlo, staticizzarlo. Quando questo si verifica il Signore investe una persona della profezia straordinaria e il Vangelo riacquista la sua forma ottimale, comincia a brillare di quella luce divina che è sempre stata in esso, ma che gli uomini avevano oscurato a causa della loro abitudine e di quelle infinite tradizioni umane che sovente rischiano proprio di oscurare il Vangelo. Non è una novità. Al tempo di Cristo tutta la Scrittura era stata così oscurata dalla tradizione, che era divenuta quasi nulla. Al suo posto c’era solo la tradizione umana. Chi dovesse affermare che non c’è più la profezia straordinaria nella Chiesa, sappia costui che tutta la Chiesa si regge sulla profezia straordinaria dei santi.

Tutti i santi hanno avuto da Dio questo dono di far brillare il Vangelo nel loro tempo, ma liberandolo da mille incrostazioni che il tempo aveva riversato su di esso. Ma non tutti i santi sono stati però conoscitori della volontà di Dio in ordine ad una persona particolare o ad un modo particolare di vivere e di comprendere il Vangelo. Nella Chiesa sempre ci sono stati uomini e donne particolari, cui il Signore ha concesso questa straordinaria grazia di conoscere esattamente qual è la sua volontà, comunicandola agli uomini perché aderissero ed aderiscano senza ombra di dubbio o di incertezza. La profezia straordinaria, a differenza dell’esercizio della profezia ordinaria che ha bisogno dell’invio, non ha bisogno di alcun invio perché è direttamente il Signore che invia e che manda. Essa ha bisogno però di conformità al Vangelo della salvezza e alla fede della Chiesa. Ma questa conformità è solo garanzia di verità, autenticità dell’invio da parte di Dio e nulla più. È Dio che garantisce il profeta e lo garantisce attraverso la verità che promana dalla sua bocca.

*Semplicità, diligenza, gioia.* Il cristiano è servo di Dio, suo collaboratore per portare la verità e la grazia ad ogni uomo. Le modalità storiche sono infinite, illimitate; tante sono le forme attraverso cui la verità e la grazia raggiungono ogni uomo. Tuttavia in questo esercizio di collaborazione con Dio ci sono delle verità che devono essere osservate necessariamente, pena la vanificazione del nostro ministero e della nostra missione; pena la vanificazione di ogni possibile collaborazione con il Signore. Chi vuole lavorare con Dio deve essere semplice, diligente, gioioso; la sua carità dovrà avere un sapore universale. Dovrà avere orrore per il male, desiderio di compiere ogni bene, amando tutti come fratelli. Il suo affetto deve essere visibile, altrimenti non è affetto.

Con la semplicità il cristiano fa l’opera per se stessa e non aggiunge ad essa alcun altro significato; ciò che significa è; per ciò che significa la fa, senza guardare in faccia nessuno. Il cristiano è l’uomo dell’opera di bene sempre, per tutti indistintamente, egli non ha prevenzione, non ha pregiudizi, non ha parzialità, non ha preferenze.

Con la diligenza egli vi mette tutto il suo amore. Un’opera senza amore non ha significato presso Dio, ma non ha anche alcun valore di salvezza presso gli uomini. Senza amore l’opera è persa in se stessa, è un’opera inutile. La diligenza dice anche attenzione, studio, scienza ed intelligenza perché sia fatta nel miglior modo possibile e nella bontà più grande. Tutto se stesso un uomo deve mettere in tutto ciò che fa. La diligenza dice sacrificio, abnegazione, impegno, perseveranza, costanza, attenzione, evita, ogni pressappochismo, ogni superficialità, ogni minimizzazione della cosa. Ad ogni opera dona il suo giusto valore e la sua importanza, come dinanzi a Dio, perché ogni opera è fatta a Dio, non all’uomo, anche se beneficiario immediato è l’uomo e non il Signore.

Con la gioia egli la riveste di bellezza interiore, di santità esteriore, dona gusto a ciò che fa. La gioia dice libertà, retta intenzione, ma soprattutto dice che quanto si opera è fatto solo per il Signore per manifestare la sua gloria nel mondo. Niente turba il cuore dell’uomo, nulla lo intristisce, perché Dio solo è la ricompensa del giusto ed è una ricompensa eterna. La gioia è la virtù di chi ama intensamente il Signore e a lui ha già consegnato la sua vita, perché ne faccia uno strumento di amore e di verità in questo mondo, indipendentemente dai frutti che raccoglierà se di dolore e di sofferenza, o se di esaltazione o di felicità. Egli non dipende dalla sua opera, ma da Dio, il suo cuore è nella gioia e fa tutto con gioia e serenità di spirito. *Afflitti ma sempre lieti. Gli apostoli se ne andarono lieti dal Sinedrio per essere stati oltraggiati per il nome di Cristo Gesù.*

*Per tutto l’uomo e non per una parte di esso.* La salvezza di Dio è per l’uomo, non per la sua anima, o per il solo suo corpo. È per l’anima e per il corpo. La verità di Dio, la sua grazia, sono per riportare e l’anima e il corpo nella vita eterna, cioè nella vera vita, che è Dio ed il suo regno. Ogni cosa che il cristiano fa, la fa in favore di tutto l’uomo. Egli deve salvare l’uomo e lo salva donandogli la grazia e la verità di Gesù Signore. La parola del Vangelo non distingue tra anima e corpo da salvare, e così non deve distinguere il cristiano. La carità è in favore dell’anima, ma anche in favore del corpo. Le opere di misericordia sono per il corpo e per l’anima. Di questo ne deve tener conto il cristiano; deve sapere che si trova dinanzi ad un uomo concreto e l’aiuto che deve offrirgli riguarda sì la sua anima, ma spesso deve riguardare anche il suo corpo.

Il cristiano inoltre deve ricordarsi che a fondamento delle relazioni con gli altri deve porre la stima. Questa deve essere data, ma anche accolta. Senza stima non si può lavorare in comunione. Tuttavia è più che giusto che ognuno si renda degno di stima, altrimenti l’altro non ce la può accordare ad occhi chiusi. Perché uno possa essere stimato deve vivere ogni relazione secondo giustizia e verità, carità, sincerità, prudenza, fortezza, temperanza ed ogni altra virtù. Perché ci sia stima deve anche esserci rettitudine morale e professionalità, fare cioè ogni cosa secondo conoscenza, scienza e alto senso di responsabilità. In ognuno deve esserci questo desiderio di divenire una persona degna di stima, ma allo stesso tempo deve anche accordare la sua stima agli altri, a meno che non ci sia un motivo serio, grave che necessariamente ci impedisce di accordarla.

Gesù non si fidava di Giuda, non gli accordava la sua stima. Nel momento di far preparare l’ultima Cena, egli non svelò il luogo, Giuda avrebbe potuto condurre là i sommi sacerdoti e Cristo non avrebbe potuto istituire l’Eucaristia. La somma prudenza e la conoscenza di Giuda gli fanno tacere il luogo. Giuda quel luogo doveva ignorarlo sino alla fine. E così avvenne.

Assieme alla stima è necessario armonizzare i carismi. Ognuno deve sapere cosa lui può fare e deve fare; deve accogliere quanto gli altri sanno fare, aiutandosi a vicenda, collaborando; l’opera di Dio è fatta da una moltitudine di collaboratori e da un’infinità di doni dello Spirito Santo. Quando non si accoglie un carisma, o non lo si valorizza, la comunità cristiana soffre e l’opera di Dio si compie male. Grande attenzione in questo e grande sensibilità devono dimostrare coloro che sono in qualche modo responsabili in seno alla comunità. Chi sta in alto deve sempre vigilare a che ognuno porti il suo dono e tutti insieme facciano l’unica opera di Dio. Nel vivere il proprio carisma bisogna evitare di cadere nella pigrizia del corpo e dello spirito. La pigrizia è sonno, noia, stanchezza, svogliatezza, è quel rimandare sempre a dopo l’opera, è non prendere mai di petto, con decisione ciò che ci è stato comandato di fare. Il pigro vive aspettando il domani, sempre il domani per non fare nulla oggi; sciupa il tempo, lo sperpera, lo dilapida; quanto fa, lo fa malvolentieri, perché costretto e finché dura la costrizione, poi ritorna al suo niente. Il pigro è il servo fannullone che mette il suo talento sottoterra e attende l’arrivo del padrone per consegnarglielo. Perché l’opera si faccia e si faccia bene, perché sia liberata da ogni pigrizia spirituale ed anche fisica, è necessario che ci siano degli zelatori, dei responsabili che prendano a cuore l’opera e l’animino in tutta la sua realizzazione, affinché risulti alla fine perfetta, secondo il cuore di Dio e di Cristo. Se per ogni opera non ci sono dei responsabili che sono anche zelatori, l'opera non riesce, o se si fa, la si fa a malincuore, si fa tanto per farla, ma non si dona alcun senso di verità e non la si ricolma di grazia, non si superano le difficoltà, la si rimanda attendendo il dopo e il poi. Senza chi zela un’opera, questa alla fine risulterà o inutile, o vana, o incompiuta; non sarà certamente l’opera che il Signore vuole. Non è tanto necessario stabilire di fare un’opera; è necessario che assieme all’opera da fare si trovino anche le persone che vogliano farla e la facciano con zelo, con amore, proponendo se stessi come propulsori perché altri siano coinvolti a che l’opera riesca perfettamente, raggiunga cioè il fine per cui è stata voluta.

*Con la fiamma dell’amore***.** Tutto ciò che l’uomo fa deve avvolgerlo con la fiamma del suo amore, e deve essere un amore inestinguibile. Appena si estingue l’amore, si estingue anche l’opera; se l’amore si raffredda, si raffredda anche l’opera che il cristiano deve a Dio. Più è forte la fiamma dell’amore e più vigorosa sarà l’opera che Dio ci ha consegnato perché noi la facessimo per rendere gloria al suo nome. L’amore è come il fuoco, se esso brucia nel cuore tutto brucia, se esso si raffredda tutto si raffredda e niente si consuma e niente si purifica e nessuna vita nuova nasce sulla terra. Ognuno deve però sempre ricordarsi che lui è solo servo del Signore. Il servo fa tutto nella casa del padrone, mettendovi mente, cuore, intelligenza, corpo e anima, desideri e sentimenti; una cosa sola non può fare: decidere chi servire, quando servire, cosa servire. Questo appartiene solo alla volontà del Padrone. Il cristiano, essendo servo di Gesù Cristo, deve consegnare la sua volontà a Lui, perché sia Lui a decidere chi servire, quando servire, cosa servire, dove servire. Quando arriviamo al dono totale della nostra volontà a Dio siamo veramente suoi servi, finché ci conserviamo la volontà, non siamo servi, anche se abbiamo accolto il Vangelo e cerchiamo di viverlo con una vita moralmente buona. Cristo ci vuole suoi servi perché Lui attraverso noi possa annunziare il Vangelo della salvezza, possa redimere i cuori, possa innalzare al Padre suo la gloria che gli è dovuta dalla creazione. Il Padre è onorato solo quando noi consegniamo la nostra volontà a Cristo Gesù, perché Cristo Gesù la consegni a Lui.

Quando noi abbiamo consegnato la volontà a Cristo Gesù, nasce nel nostro cuore la letizia spirituale, siamo sicuri che quanto facciamo è solo sua volontà; quanto ci succede non turba il nostro cuore; avviene affinché si manifesti nel mondo che noi siamo solo servi di Gesù Cristo, non siamo servi degli uomini; serviamo gli uomini, ma non siamo loro servi; li serviamo sempre secondo la volontà di Dio e non secondo la volontà degli uomini. La letizia nella speranza è proprio questo: poiché siamo servi del Signore, siamo certi che Dio, attraverso noi, opererà il suo bene e che il nostro futuro sarà sicuramente con lui nel Regno dei cieli. Il cristiano non si attende nulla da questo mondo e per questo mondo. Egli sa che la sua ricompensa è nel Regno dei cieli e l’attende da Dio. Ecco perché lui è lieto nella speranza. Ma è anche forte nella tribolazione. Lui sa che la tribolazione è una prova di fedeltà, di amore, di donazione a Dio. Fino a che punto siamo capaci di donarci a Dio, di servirlo? Lo prova la tribolazione. Quando in ogni tribolazione avanziamo nell’amore, non ci arrendiamo, non ci stanchiamo, non veniamo meno, noi superiamo la prova di fedeltà e di amore e il Signore può continuare con noi l’opera sua; se invece al primo soffio di vento leggero della tribolazione ci abbattiamo e cadiamo, chi ci affiderà un’opera che richiede il superamento di una bufera o di una tempesta? Nessuno. Non siamo adatti per il Regno di Dio. La tribolazione superata ci spiana la strada perché noi possiamo sempre più avvicinarci al Signore e servirlo secondo l’intensità di sacrificio che lui ha stabilito per noi. Perché Dio si possa servire bene, occorre anche nel nostro cuore che ci sia una sollecitudine sempre più grande.

La sollecitudine è l’apprensione dello spirito a che l’opera sia fatta santamente, nel migliore dei modi, rispettando in tutto la volontà di Dio, attenendoci al tempo che il Signore ci ha concesso. La sollecitudine dice attenzione, vigilanza, saggezza e prudenza, fortezza, cura dei particolari, visione dell’insieme, senso di responsabilità, abolizione di ogni superficialità, prontezza nel seguire la mozione dello Spirito di Dio che guida i passi e illumina la mente. La sollecitudine è non ritardare, non posporre, non rimandare, non pensare che la facciano gli altri. Sollecitudine è mettere ogni impegno a che l’opera sia fatta secondo verità, giustizia, carità, prontezza.

*Ospitalità e premura.*L’uomo di Dio deve sapere che molti sono le necessità dei suoi fratelli su questa terra. Ci sono problemi anche di non sapere dove passare la notte, perché non c’è un tetto ospitale, o non si ha niente da mangiare perché nell’impossibilità di poterlo fare, senza che in questo ci sia un peccato o una cattiva volontà nell’impegno e nello svolgimento di un lavoro onesto. Soprattutto ci sono i missionari del Vangelo che il Signore ha affidato alla misericordia degli altri. Ora il cristiano è invitato ad essere premuroso nell’ospitalità. Questo significa che se lui può fare qualcosa per alleviare il disagio materiale di un fratello, deve farlo con amore, con quell’amore che non ritarda neanche di un attimo. È questa la premura che viene raccomandata nell’ospitalità. La premura è anche desiderio di non fare mancare nulla, donando un po’ anche della nostra gioia e non solo le nostre cose a coloro che abbiamo accolto.

C’è una misericordia da vivere verso tutti che va ben oltre le forme, oltre tutte le forme umane. Quando è il cuore che ama, il cuore non ha forme, tutte le forme sono per lui inadeguate. Il cuore ne inventerà sempre delle nuove perché tutta la misericordia di Dio possa essere manifestata a coloro che ne hanno bisogno. La forma suprema della misericordia è dare la vita per gli altri, sempre però che questa sia la volontà di Dio. Altrimenti nessuno può dare la vita per l’altro, se non è il servizio che il Signore ha chiesto. L’unica morte che il Signore chiede sempre è quella per la testimonianza alla verità del Vangelo, è la testimonianza che proclama la sua Signoria su ogni carne.

Questa morte vissuta unicamente per la gloria di Dio, per attestare che solo Lui è il Signore e non l’uomo, è una morte sempre comandata, ed è il coronamento del cammino della nostra fede. L’altra morte, quella per carità verso i fratelli, non sempre è comandata; se non è comandata, a nessuno è lecito darla. Questo però solo la conoscenza della volontà di Dio in ordine alla nostra vita lo può stabilire e solo la coscienza del singolo può decidersi se morire per l’altro, oppure conservare la propria vita perché serve a Dio per la manifestazione della sua gloria. È, questo, il problema più grave che una coscienza è chiamata a risolvere. Lo risolverà secondo la volontà di Dio se sempre lui ha vissuto solo per fare la volontà del Padre e non la sua.

*Dimensione cristologica della vita.* Quando un uomo sa per chi morire, egli dona una dimensione cristologica alla sua vita. Cristo visse e morì compiendo in tutto la volontà del Padre. Egli è il vero servo del Signore. Nulla egli fece per sua spontanea decisione, per mozione del suo cuore. Egli era sempre mosso dallo Spirito Santo e lo Spirito è la comunione di verità e di amore con il Padre celeste. Vivere e morire solo per compiere la volontà di Dio significa dire anche no ad una morte che ci è richiesta, o che è mozione del nostro cuore, quando essa non è nel disegno divino per noi. Ma sempre il cristiano deve vivere la sua vita secondo una dimensione cristologica, altrimenti anche se fa un atto di carità altamente riconosciuto, non compie però nella sua perfezione la volontà di Dio. Gesù lo ha detto: *nessuno ha un amore più grande di colui che dona la vita per i propri amici.* Il dono della vita è l’amore più grande. Tuttavia nel cristianesimo deve essere Dio a richiedere questo dono, non deve essere l’uomo a volerlo stabilire; nel cristianesimo l’uomo è chiamato a consegnare la volontà a Dio. È questo il rinnegamento di sé che Cristo chiede a chi vuole essere suo discepolo.

La prima forma della misericordia è la benedizione. Benedire è chiedere al Signore che faccia bene colui per il quale noi preghiamo. Noi a volte materialmente non possiamo fare nulla per l’altro; non abbiamo né mezzi e né possibilità; possiamo però chiedere a Dio che intervenga Lui, che faccia Lui quello che è chiesto a noi. Altro non dobbiamo fare che chiedere a Dio che benedica coloro che si sono rivolti a noi. Ma la benedizione è verso tutti, amici e nemici, coloro che ci fanno del bene, ma anche coloro che ci fanno del male. Dobbiamo chiede a Dio che ogni uomo sia avvolto dalla sua benedizione, sia fatto da Lui bene, sia fatto cioè di verità e di grazia, si converta a Lui perché possa essere un suo servo fedele e un amico sincero e vero degli uomini. Dovendo egli sempre benedire, ma anche dovendo egli sempre fare il bene, la benedizione e il fare il bene sono verso tutti, indistintamente. Sempre il cristiano deve risponde con il bene, egli mai può rispondere con il male, altrimenti non è più servo di Dio. È proprio dei servi di Dio operare il bene sempre, verso tutti.

*Verso le cose umili.*Altra nota caratteristica del servo di Dio è la disponibilità a fare ogni cosa che il Signore gli chiede. Che sia vero servo di Dio lo attesta la sua docilità a piegarsi verso le cose umili, piccole. La grandezza dell’uomo di Dio non sta in quello che fa, sta invece nell’obbedienza. È l’obbedienza la cosa grande da fare, non l’opera grande che si compie. Così facendo, sempre a disposizione della volontà di Dio, egli si trasforma in un operatore di pace. Egli non cerca ciò che viene dall’uomo, cerca ciò che viene da Dio. L’opera di pace è proprio questa: manifestare nella nostra vita che è Dio il Signore anche delle parole che noi diciamo e non noi. Quando è il Signore che opera attraverso noi, egli opera solo per costruire la pace.

E così il cristiano ha una grandissima missione sulla terra: mostrare la bellezza della legge dell’amore. Dio è amore. Il cristiano che ama manifesta la bellezza di Dio ai suoi fratelli. Dio è visto nella sua purissima essenza di carità, è visto nel cristiano che ama e l’uomo può innamorarsi di questa bellezza eterna ed increata e vivere anche lui ad immagine del suo Dio: vivere solamente per amare. Vivendo solo per amare, egli sarà sempre un vincitore. Il male non trionferà mai nel suo cuore, perché lui lo vincerà sempre attraverso la legge dell’amore che è ormai l’unica sua legge per vivere e per morire. Se vive manifesta la legge della bellezza dell’amore di Dio, se muore fa lo stesso, manifesta la stessa legge. Egli in tutto si comporta come Cristo Gesù che dall’alto manifestò la bellezza della legge del perdono, della misericordia, della preghiera per quanti lo avevano crocifisso e in tal modo vinse veramente tutto il male. In Lui ogni male è vinto ed è stato vinto perché lui ha trionfato vivendo interamente per amare Dio e i fratelli, anche attraverso il dono della sua vita, offerta perché la vittoria sul male fosse completa, perfetta, eterna.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12.1-8).*

Ora entriamo nei particolari di alcune di queste regole.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Ora San Paolo passa a indicare quale è la verità di una vita vissuta in Cristo. Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*

Con il battesimo si è un solo corpo con Cristo. Cosa ha fatto Cristo Gesù del suo corpo? Ne ha fatto un sacrificio per il Padre suo. Cosa deve fare il discepolo di Gesù, che è corpo del suo corpo? Offrire il corpo al Padre.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

Come il corpo si offre al Padre? Compiendo la sua volontà. Facendo che esso rimanga sempre nella Parola, anche se il rimanere nella Parola dovesse costare il proprio sangue. Gesù rimase nella Parola anche sulla croce.

L’obbedienza dovrà essere senza alcuna interruzione, in ogni Parola. Non c’è obbedienza se una Parola si compie e l’altra si trasgredisce e neanche se di giorno obbediamo e di notte trasgrediamo. L’obbedienza è a tutta la Parola.

L’obbedienza è senza alcuna interruzione. Nell’obbedienza si deve crescere, crescendo nella fede. Nella fede si deve crescere, crescendo nella verità. Nella verità si cresce, lasciandosi muovere e condurre dallo Spirito Santo.

*Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

Dinanzi al cristiano vi è il mondo. Il cristiano è nel mondo, ma non è del mondo. Vive nel mondo, ma non pensa secondo il mondo e neanche secondo il mondo deve agire. Il cristiano deve agire sempre dalla Parola, dal Vangelo. Il cristiano deve stare con i piedi sulla terra, ma con la mente nella mente del Padre, con il cuore nel cuore di Cristo Gesù, con la volontà nella volontà dello Spirito Santo, con la bocca sempre nel Vangelo della salvezza.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

Il cristiano dovrà essere nella volontà di Dio e per essa:

*Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

Come si discerne la volontà di Dio? Conoscendo la sua Parola, leggendola, meditandola, scrutandola. Ci si distacca dalla Parola, ci si distacca dalla conoscenza della volontà di Dio. La volontà di Dio è nel Vangelo.

Come si conosce ciò che è buono, a lui gradito e perfetto? Prima di tutto contemplando Cristo Gesù e osservando ogni suo comportamento, al fine di imitare il suo stile di vita. Poi lasciandosi sempre muovere dallo Spirito Santo. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, si conosce la volontà di Dio ascoltando la spiegazione e ogni insegnamento su di essa che è dato dai ministri del Vangelo o ministri della Parola. Chiedendo ad essi discernimento.

Gesù pone come via di aiuto per camminare nella volontà di Dio la correzione fraterna. Essa va fatta secondo le regole date da Gesù. La Lettera agli Ebrei chiede che ci si sostenga vicendevolmente, sorreggendoci e aiutandoci.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo (Mt 18,15-18).*

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,1-17).*

Il solo mai potrà camminare nella volontà di Dio. Chi è solo dai fratelli è anche solo da Dio. La comunione con i fratelli è comunione con Dio. La solitudine dai fratelli è solitudine da Dio. Dio è nei fratelli e agisce per mezzo di essi. Questa verità mai va dimenticata. In Cristo Dio e l’uomo sono una cosa sola. In Cristo l’uomo e l’uomo, il fratello e il fratello, sono una cosa sola. La solitudine dai fratelli è solitudine da Cristo, separazione da Lui. La vita è nella comunione.

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.*

Ora San Paolo aiuta i Romani e, aiutando loro, aiuta ogni altro discepolo di Cristo Gesù, perché possano camminare nella conoscenza perfetta della volontà di Dio. Lui non aiuta però dal suo cuore, ma dalla grazia che gli è stata data. *Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi*. Ciascuno di voi è ogni membro del corpo di Cristo. È ogni discepolo di Gesù. Il primo passo per compiere la volontà di Dio è la giusta, vera, perfetta valutazione di se stessi.

*Io dico a ciascuno di voi: Non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Cosa è la valutazione? È il pesare se stessi e conoscere il peso perfetto. Non valutatevi più di quanto conviene: cioè non valutatevi più di quanto è il vostro peso, il vostro valore, la vostra capacità, la vostra scienza, la vostra intelligenza, la misura della fede e ogni altro dono fatto a voi dal Signore.*

Ognuno di voi, dice san Paolo, si ponga sulla bilancia dello Spirito Santo e legga la sua reale capacità di peso e di misura. Se il suo peso è uno, una è la sua capacità. Se lui può contenere solo un litro, un litro è la sua valutazione. Se la sua fede è poca, poca è anche la sua capacità di agire nella storia. Se il suo carisma è per una cosa non può essere per un’altra cosa. La valutazione di sé dipende da molti fattori: sacramenti, missione, vocazione, carisma, fede.

Anche le altre virtù della carità e della speranza vanno aggiunte insieme alle quattro virtù cardinali. Un uomo senza virtù ha una sua valutazione spirituale. Un uomo dotato di ogni virtù possiede un altro peso spirituale. La giusta valutazione consente ad ognuno di rimanere nel suo limite di natura, grazia, vocazione, sacramento, carisma, virtù, missione. Lucifero si valutò Dio, mentre era solamente un Angelo. Portò la rovina nei cieli e sulla terra.

Cosa è la tentazione, la seduzione, il peccato, la trasgressione? È una valutazione indebita. L’uomo si pensa Dio ed è creatura. Si pensa Signore ed è solo servo. Si crede onnipotente ed è debole. Si stima eterno ed è mortale. Molti mali sia nella società che nella Chiesa sono il frutto di una errata, falsa, peccaminosa valutazione. Ogni cattiva valutazione è frutto della superbia, dell’invidia, della gelosia, del vizio e della concupiscenza che ci consuma.

*Ora Abimèlec, figlio di Ierub Baal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse a loro e a tutta la parentela di sua madre: «Riferite a tutti i signori di Sichem: “È meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono delle vostre ossa e della vostra carne”». I fratelli di sua madre riferirono a suo riguardo a tutti i signori di Sichem tutte quelle parole e il loro cuore si piegò a favore di Abimèlec, perché dicevano: «È nostro fratello». Gli diedero settanta sicli d’argento, presi dal tempio di Baal Berit; con essi Abimèlec assoldò uomini sfaccendati e avventurieri che lo seguirono. Venne alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierub Baal, settanta uomini. Ma Iotam, figlio minore di Ierub Baal, scampò, perché si era nascosto. Tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem. Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizìm e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!*

*Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all’ulivo: “Regna su di noi”. Rispose loro l’ulivo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano”.*

*Voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimèlec, non avete operato bene verso Ierub Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni. Mio padre, infatti, ha combattuto per voi, ha esposto al pericolo la sua vita e vi ha liberati dalle mani di Madian. Voi invece siete insorti oggi contro la casa di mio padre, avete ucciso i suoi figli, settanta uomini, sopra una stessa pietra e avete proclamato re dei signori di Sichem Abimèlec, figlio di una sua schiava, perché è vostro fratello. Se dunque avete operato oggi con lealtà e onestà verso Ierub Baal e la sua casa, godetevi Abimèlec ed egli si goda voi! Ma se non è così, esca da Abimèlec un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet Millo un fuoco che divori Abimèlec!». Iotam corse via, si mise in salvo e andò a stabilirsi a Beèr, lontano da Abimèlec, suo fratello (Gdc 9,1-21).*

Esempio perfetto di giusta valutazione è quello dell’ulivo, del fico, della vite. Non è di certo esempio di vera valutazione quello del rovo. Tutto nella società e nella Chiesa è dalla giusta, perfetta, vera valutazione di ogni persona.

*Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione…*

Noi siamo un solo corpo, sia come Chiesa, sia come società.

*Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione.*

Seguiamo Paolo nella sua argomentazione. In un corpo ogni membro ha la sua funzione. Il corpo vive se ogni membro svolge secondo verità il ministero, la missione che gli è stata affidata. Il cuore è cuore, le vene sono vene, i polmoni sono polmoni e così via.

Nessun membro del corpo può svolgere la missione di un altro membro. Solo gli occhi vedono. Solo l’orecchio sente. Solo le mani afferrano e così dicasi di ogni altro membro. La giusta valutazione è la vera conoscenza di sé.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

Chi non è nello Spirito Santo, chi non dimora nella grazia, chi non ha la sua casa nella Parola di Gesù Signore, mai potrà avere una giusta, vera, santa, valutazione di sé. Senza giusta valutazione si è creatori di male nel corpo.

*Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.*

Ora San Paolo applica il principio del corpo fisico al corpo mistico o al corpo spirituale che è quello di Cristo Gesù. La comunione nel corpo di Cristo è possibile solo dalla giusta valutazione, frutto di vera umiltà e mitezza.

*Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Qual è il principio che regge il corpo di Cristo? Il corpo vive bene se ogni membro svolge la sua parte. Il corpo cammina se il piede è sano. Se il piede è ammalato il corpo non cammina. Il corpo vede se l’occhio è sano. Se l’occhio è ammalato, il corpo non vede. Ogni membro è chiamato a dare piena verità a se stesso.*

Se un papa esce dalla sua verità, il corpo soffre. Se un vescovo esce dalla sua verità il corpo soffre. Se un presbitero, un maestro, un profeta, un dottore escono dalla loro verità, il corpo soffre e così dicasi di ogni altro membro. Questa verità obbliga ogni membro del corpo a portare se stesso nella pienezza della verità e della grazia. Altrimenti il corpo per la sua parte soffre. Sappiamo che un solo scandalo nel corpo di Cristo, infanga tutto il corpo di Cristo.

*Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede…*

Ora San Paolo passa all’applicazione del principio di fede che governa il corpo di Cristo. *Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi*. Prima verità: non tutti hanno lo stesso dono. Ognuno ha un suo dono particolare.

Questo dono viene da Dio, è dato per grazia, non è frutto della volontà dell’uomo. Spetta alla volontà dell’uomo portare il dono ricevuto al sommo della fruttificazione. Per questo si deve liberare da ogni vizio e acquisire ogni virtù. *Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede*. Qual è la regola dettata dalla fede in ordine alla profezia? Ciò che viene da Dio deve essere detto proveniente da Dio. Ciò che viene dall’uomo, va dato all’uomo.

È peccato contro la fede attribuire a Dio ciò che è dell’uomo. Ma anche è peccato contro la fede attribuire all’uomo ciò che è di Dio. Altro peccato è servirsi del profeta per imporre la propria volontà e i propri convincimenti. Parlare in nome di Dio, mentre si parla solo nel proprio nome, è presunzione, orgoglio, superbia, falsità, menzogna, peccato contro il secondo Comandamento e anche contro l’ottavo. Ciò che è di Dio dovrà essere di Dio.

Ciò che è dell’uomo dovrà essere dell’uomo. Guai a colui che dice: “Il Signore ha detto”, mentre il Signore non ha detto. Purtroppo oggi tutto viene detto nel nome del Signore, anche i grandi abomini vengono detti nel suo nome. Sarebbe sufficiente essere onesti con noi stessi e con Dio, e la Chiesa vivrebbe di grande luce. Oggi invece la falsa profezia la sta rovinando. Ma ogni falsa profezia è solo oracolo del peccato nel cuore dell’empio.

*Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male. Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi (Sal 36 (35) 1-13).*

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».*

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone! Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,22-45).*

Chi vuole astenersi dalla falsa profezia deve tenere il cuore libero dal peccato. Finché ci sarà il peccato nel cuore, le labbra saranno sempre quelle del falso profeta. Gesù è stato messo in croce dalla falsa profezia. Oggi la falsa profezia sta mandando in rovina la Chiesa. Ogni falsità e menzogna sia veritativa che morale sono attribuite a Dio. Vengono dal cuore dell’uomo, ma dette provenienti dal cuore di Dio, contro la sua Parola scritta.

*Chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento…*

È volontà di Dio che ognuno rimanga nella volontà di Dio. Come si rimane nella volontà di Dio? Obbedendo non solo alla Parola, ma anche alla grazia, alla vocazione, al ministero, al sacramento, alla missione, al carisma. *Chi ha un ministero attenda al ministero*. Attendere al ministero significa invecchiare compiendo l’opera che Dio ci ha assegnato. *E così anche chi insegna si dedichi all’insegnamento*. Come? Crescendo i dottrina e in scienza.

Non si può dedicare all’insegnamento senza crescere in scienza, sapienza, dottrina, intelligenza, conoscenza. Si insegna se a verità si aggiunge verità, a dottrina si aggiunge dottrina, se a scienza si aggiunge scienza. Non ci si dedica all’insegnamento se si omette lo studio della sacra scienza, quando l’insegnamento riguarda le cose di Dio. Vale la pena ascoltare cosa dice il Siracide sull’occupazione dello Scriba in ordine allo studio delle cose di Dio.

*La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero, chi si dedica poco all’attività pratica diventerà saggio. Come potrà divenire saggio chi maneggia l’aratro e si vanta di brandire un pungolo, spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli? Dedica il suo cuore a tracciare solchi e non dorme per dare il foraggio alle giovenche. Così ogni artigiano e costruttore che passa la notte come il giorno: quelli che incidono immagini per sigilli e con pazienza cercano di variare le figure, dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro.*

*Così il fabbro che siede vicino all’incudine ed è intento al lavoro del ferro: la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore della fornace deve lottare; il rumore del martello gli assorda gli orecchi, i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto, dedica il suo cuore a finire il lavoro e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione. Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità. Con il braccio imprime una forma all’argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace.*

*Tutti costoro confidano nelle proprie mani, e ognuno è abile nel proprio mestiere. Senza di loro non si costruisce una città, nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi. Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo, nell’assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice e non conoscono le disposizioni della legge. Non fanno brillare né l’istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi, ma essi consolidano la costruzione del mondo, e il mestiere che fanno è la loro preghiera. Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell’Altissimo.*

*Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore.*

*Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.*

*Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:*

*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola. Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore (Sir 38,24-39,35).*

Dedicarsi all’insegnamento della sacra scienza è opera delicatissima. Il cuore deve essere piantato nella Parola del Signore. La mente fissa nella contemplazione di Cristo Crocifisso. L’orecchio rivolto sempre verso lo Spirito.

*Chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

Quando si riceve un dono dello Spirito Santo ci si deve dedicare ad esso. La comunità vive per quel dono e mai le potrà essere negato. Chi esorta si dedichi all’esortazione. Dedicarsi significa consacrare la propria vita a questa attività.

*Avete trascurato ogni mio consiglio e la mia esortazione non avete accolto (Pr 1, 25). Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione (Pr 3, 11). Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! (Pr 8, 33). Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro (At 4, 36). Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!" (At 13, 15).*

*Chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12, 8). Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto (1Cor 14, 3). Fino al mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento (1Tm 4, 13). E avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui (Eb 12, 5). Ve lo raccomando, fratelli: accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente (Eb 13, 22).*

La Scrittura Santa, sia l’Antico che il Nuovo Testamento, è una parola di esortazione da parte del Signore all’uomo perché cammini per le sue vie, segua i suoi pensieri, mai smarrisca la via della vita, ritorni su di essa.

*Vi scriviamo la presente per esortarvi a celebrare i giorni delle Capanne nel mese di Casleu. L'anno centottant’otto (2Mac 1, 9). E che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore (2Mac 2, 3). Quando quegli fu mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo mentre era ancora vivo. Mentre il fumo si spandeva largamente all'intorno della padella, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, esclamando (2Mac 7, 5).*

*Esortava ciascuno di essi nella lingua paterna, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro (2Mac 7, 21). Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche (2Mac 7, 24). Ma poiché il giovinetto non badava per nulla a queste parole il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo (2Mac 7, 25).*

*Dopo che il re la ebbe esortata a lungo, essa accettò di persuadere il figlio (2Mac 7, 26). Il Maccabeo poi, radunando i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine dei pagani venuti ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti (2Mac 8, 16). Lo stesso Maccabeo, cingendo per primo le armi, esortò gli altri ad esporsi con lui al pericolo per andare in aiuto dei loro fratelli: tutti insieme partirono con coraggio (2Mac 11, 7). E questi li ringraziarono e li esortarono ad essere ben disposti anche in seguito verso il loro popolo. Poi si recarono a Gerusalemme nell'imminenza della festa delle settimane (2Mac 12, 31).*

*Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti (2Mac 12, 42). Quando ebbero fatto ciò tutti insieme ed ebbero supplicato il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni continui, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi preparati (2Mac 13, 12). Affidando poi ogni cura al creatore del mondo, esortò i suoi a combattere da prodi fino alla morte per le leggi, per il tempio, per la città, per la patria, per le loro istituzioni, e pose il campo vicino a Modin (2Mac 13, 14). L'esortò a sposarsi e ad avere figli; Giuda si sposò, si sistemò e godette della sua parte di vita (2Mac 14, 25).*

*Esortava i suoi uomini a non temere l'attacco dei pagani, ma a tener impressi nella mente gli aiuti che in passato erano venuti loro dal Cielo e ad aspettare ora la vittoria che sarebbe stata loro concessa dall'Onnipotente (2Mac 15, 8). Esortati dalle bellissime parole di Giuda, capaci di spingere all'eroismo e di rendere virile anche l'animo dei giovani, decisero di non restare in campo, ma di intervenire coraggiosamente e decidere la sorte attaccando battaglia con tutto il coraggio, perché la città e le cose sante e il tempio erano in pericolo (2Mac 15, 17). Non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni (Pr 1, 30).*

*E li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo" (Mt 2, 8). Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa" (At 2, 40). Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43).*

*Rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio (At 14, 22). Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono (At 16, 40). Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia (At 20, 2). Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi (At 20, 31). Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave (At 27, 22). Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: "Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla (At 27, 33). Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto" (At 27, 34). Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (Rm 12, 1).*

*Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30). Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti (1Cor 1, 10). Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! (1Cor 4, 16). Tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati (1Cor 14, 31).*

*Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità (2Cor 2, 8). Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5, 20). E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1). Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma di lontano così animoso con voi (2Cor 10, 1). Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto (Ef 4, 1).*

*Esorto Evòdia ed Esorto anche Sìntiche ad andare d'accordo nel Signore (Fil 4, 2). E sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi (1Ts 2, 11). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). E questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più (1Ts 4, 10). Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti (1Ts 5, 14). A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace (2Ts 3, 12).*

*Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli (1Tm 5, 1). Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina (2Tm 4, 2). Attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono (Tt 1, 9). Esorta ancora i più giovani a essere assennati (Tt 2, 6). Esorta gli schiavi a esser sottomessi in tutto ai loro padroni; li accontentino e non li contraddicano (Tt 2, 9).*

*Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest' oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato (Eb 3, 13). Non disertando le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina (Eb 10, 25). Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima (1Pt 2, 11). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1).*

*Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! (1Pt 5, 12). Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, (2Pt 1, 13). Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte (Gd 1, 3).*

Ora San Paolo detta tre condizioni perché alcune opere possano essere svolte: semplicità, diligenza, gioia.

*Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

Donare con semplicità significa senza chiedersi. Si vede, si dona, si dimentica il dono fatto. Si dona nel silenzio e nel nascondimento. Senza che nessuno sappia. Neanche l’aria lo deve sapere. Altrimenti la notizia si diffonde.

Vale per l’elemosina la stessa raccomandazione fatta dal Qoelet a colui che pensa di parlare male del re. Costui non dovrà parlare male neanche con il pensiero. Vi potrebbe essere un uccello ad ascoltare che poi potrebbe riferire.

*Non dire male del re neppure con il pensiero e nella tua stanza da letto non dire male del potente, perché un uccello del cielo potrebbe trasportare la tua voce e un volatile riferire la tua parola (Qo 10,20).*

Gesù chiede che la sinistra non sappia ciò che fa la mano destra. Altrimenti non avremo alcuna ricompensa presso il Padre nostro celeste. Avremo una misera considerazione umana. Perderemo quella divina ed eterna.

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,1-4).*

Chi presiede, presieda con diligenza. Cosa è la diligenza? È mettere nell’opera che si compie tutto il cuore, la mente, l’anima, il corpo, tutte le forze. In nulla ci si deve risparmiare. La diligenza è chiesta da Dio nell’osservanza della Legge.

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9).*

Chi presiede nulla potrà e dovrà compiere alla leggera, dall’ignoranza, dalla scarsa scienza, dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dalla superficialità. La diligenza è anche nel pensare il meglio per l’opera da compiere. Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. Le opere di misericordia sono fatte a Dio Padre, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo. A Dio non si può donare con tristezza, malvolentieri. A Dio si deve dare il meglio del meglio sempre.

*Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato. L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.*

*Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso. Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il {suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità (Sir 35,1-26).*

Tutto il discepolo di Gesù deve dare con gioia: la Parola del Signore, la sua grazia, i suoi doni di verità e di grazia, la sua collaborazione per l’opera della salvezza. La gioia è il segno che lo Spirito Santo governa mente e cuore. L’uomo può essere nella più grande povertà. Ha però una presenza da offrire, da dare. Se la dona con gioia, la sua presenza potrebbe convertire molti cuori. Nessuno conosce la ricchezza di una presenza. È la ricchezza più grande.

Sarebbe sufficiente che la nostra presenza fosse data sempre con gioia e il mondo sarebbe più ricco, molto più ricco. Saprebbe il mondo che ci sono persone che sanno donare il nulla, la povertà, la miseria con grande gioia.

Chi ama il corpo di Cristo osserva le regole date ad esso dallo Spirito Santo. Chi non obbedisce a queste regole di certo non ama né il corpo di Cristo, né lo Spirito Santo, né il Padre celeste e neanche la sua Chiesa. A queste regole è obbligato ogni membro del corpo di Cristo, altrimenti l’esercizio dei tre ministeri – profetico, regale, sacerdotale – risulterà sterile e privo di ogni frutto di salvezza. Si lavorerà per il regno di Satana e non certo per il regno di Dio.

**Principio quinto**: Gesù parla del peccato dello scandalo sempre con tutta la fermezza e fortezza dello Spirito Santo. Perché ne parla in un modo così forte e fermo? Perché lo scandalo è la distruzione, l’annientamento, la polverizzazione, l’incenerimento del mistero della sua incarnazione, della sua morte, della sua risurrezione, della sua gloriosa ascensione. È la distruzione, l’annientamento, la polverizzazione, l’incenerimento del mistero del Padre e dello Spirito Santo, del mistero della salvezza e del mistero della Chiesa, del mistero della rinascita in Cristo per opera dello Spirito Santo nelle acque del Battesimo. Sapendo quali frutti produce un solo peccato di scandalo, al cristiano è chiesto di porre ogni attenzione non solo per evitare gli scandali attivi, ma anche quelli passivi. Lui non dovrà mai scandalizzare nessuno. Lui mai dovrà mettersi in quelle condizioni nelle quali potrà essere scandalizzato e indotto al peccato. Ma a noi oggi nulla interessa degli scandali. Non ci interessano gli scandali attivi e neanche quelli passivi. Non ci interessa non scandalizzare i piccoli nella fede. Non ci interessa nulla né di Dio e né di noi stessi. Tanto ormai siamo tutti in paradiso.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».*

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

*E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».*

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.*

*Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «**Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».*

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.*

*Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.*

*Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

*Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44] E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [46] E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri» (Mc 9,1-50).*

**DUNQUE L’UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO**

**Principio primo**: Osserviamo il metodo di cui si serve Gesù per rispondere alla domanda postagli dai farisei. Lui risponde con la Sacra Scrittura alla mano e precisante servendo del Capitolo II del Libro della Genesi. Perché Gesù risponde con la Scrittura alla mano? Perché la Scrittura Canonica è verità oggettiva e universale e di conseguenza è verità che obbliga ogni uomo. Il Capitolo Primo e Secondo della Genesi obbligano tutta l’umanità, perché il Signore Dio è il Creatore di ogni uomo. Anche gli altri Capitoli fino all’Undicesimo riguardano tutta l’umanità. Anche tutto il resto della Scrittura Santa riguarda ogni uomo solo che ad ogni uomo va comunicato tutto il progetto di salvezza del suo Creatore e Dio.

Oggi invece la via praticata da Cristo Gesù e a noi data come modello, sembra non serva più Le ragioni sono due: primo perché ormai tutta la Scrittura è stata ridotta ad una favola, ad un mito, ad una leggenda, ad una favola, ad una cosa per altri tempi, ma non per il tempo presente e poi perché ormai l’evoluzione teologica ha subito un cambiamento così rapido da abbandonare tutta la trascendenza e il soprannaturali rivelati per abbracciare un’immanenza atea e idolatrica. Ecco perché molte risposte vengono dalla carne, dalla terra, dal cuore degli uomini e non più dal cuore del Padre, vengono dalla volontà degli uomini e non più dalla volontà del Signore, volontà consegnata nella Divina Rivelazione. Su questa domanda sul ripudio ecco cosa abbiamo già scritto:

*Riflessione*: È cosa giusta mettere in luce una verità, oggi necessaria perché la mente di ogni uomo si liberi da ogni confusione ed errore che li governa e li dirige. Senza questa verità, sempre gli uomini faranno discorsi insipienti, discorsi senza alcuna scienza, discorsi da ignoranti. Parlare da ignorante non si addice a nessun uomo. La religione, o il legame che unisce l’uomo a Dio, non è un legame artificiale, un legame pensato dagli uomini, un legame immaginato da noi. Da noi anche usato a volte per sottomettere gli uomini al nostro volere fatto passare per volere divino. La religione o legame con Dio è evento di natura, realtà di creazione. L’uomo non si è fatto. Neanche si può fare. Si può anche fare per superbia e per presunzione diabolica. Si fa però essere per la morte e non per la vita. Mai noi dobbiamo dimenticarci che siamo composti di due elementi: da polvere del suolo impastata e da alito divino. Senza Dio che spira sulla nostra creta l’alito divino, noi rimaniamo solo creta. Siamo creta morta. Anzi, senza Dio che sempre alita su di noi il suo alito divino, siamo creta frantumata capace di frantumare tutta l’umanità. La storia puntualmente sempre ci mette dinanzi a questa verità di creazione. Quando l’uomo in poco o in molto si priva di questo alito divino, sempre per lui la morte si diffonde sulla nostra terra. Anche la terra per vivere deve essere perennemente creata da Dio perché si trasformi in benedizione per l’uomo. Quando l’uomo si sottrae a Dio, l’alito divino non avvolge più la terra ed essa agisce in modo disordinato e scomposto. È come se si ribellasse all’uomo e non volesse più servirlo.

Tu, uomo, non servi il tuo Signore e Dio, e io non servo te. Tutti i problemi ecologici sono problemi antropologici, sono problemi di religione, problemi di fede. Ma poiché noi non crediamo più in nessuna Parola della Scrittura, pensando che sia una favola, un mito, un racconto immaginario, allora continuiamo ad ostinarci e a pensare che l’uomo basti a se stesso e che è nelle capacità risolvere tutti i suoi problemi. Non sa l’uomo che lui è come una mosca nella tela di un ragno. Più si agita e più rimane avvolta da essa per la sua morte. Purtroppo se fosse il non credente nel vero Dio a pensare queste cose, potrebbe essere in parte anche giustificato. Chi oggi si è separato da Dio è proprio colui che dice di credere in Dio. Avendo il credente nel vero Dio separato la sua fede dalla Parola, si trova a inventarsi ogni giorno una religione di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di schiavitù e non di libertà.

L’unione indissolubile tra un uomo e una donna, tra un solo uomo e una sola donna, è evento di creazione. Se è evento di creazione, di natura, non può soggiacere alla volontà degli uomini. Dio non dipende da nessuna volontà creata, sia volontà credente e sia volontà non credente. Lui ti ha creato. Ti ha detto qual è la via sulla quale camminare. Se obbedisci sei creatore di vita. Se non obbedisci sei creatore di morte. È legge universale, perché legge che deve governare ogni natura creata. È Dio che ha stabilito quale dovrà essere il legame con Lui. Non è stato l’uomo il creatore di questo legame. Questo legame Dio lo ha stabilito al momento stesso della creazione, quando ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza, quando maschio e femmina ha creato l’uomo.

L’uomo è unità composta da un maschio e da una femmina. Solo questa unità di creazione l’uomo deve ricomporre sulla terra. Tutte le altre ricomposizioni non sono né unità e né unione. Sono solo uno stare accanto come una pietra sta accanto ad un’altra pietra. Mai una pietra potrà creare unità e unione con un’altra pietra. Questo significa che l’uomo creato da Dio potrà essere uomo solo se rispetta la sua verità di creazione, verità di maschio e verità di femmina, in perfetta e uguale dignità. La schiavitù della donna sull’uomo o dell’uomo sulla donna è frutto del peccato, che è separazione dell’uomo o della donna da Dio. Se l’uomo e la donna si separazione da Dio, sempre si separeranno da essi stessi con tutte le tragedie e i disastri familiari che questa separazione comporta.

Poiché Dio solo questa unità ha pensato e non altre, tutte le altre unità che l’uomo pensa di voler creare, mai saranno unità per il Signore. Se non sono unità per il Signore, neanche possono esserlo per l’uomo. Di conseguenza nessuno potrà né chiedere e né dare la benedizione del Signore a queste unità. Si farebbe di Dio un giustificatore e un assertore della sua non volontà. Si obbligherebbe Dio a creare unità contro la sua volontà. Dio mai potrà benedire la sua non volontà e allora, come lui dice per bocca del profeta Malachia, trasformerà le nostre benedizioni in maledizioni. Possiamo anche benedire. Ma le nostre benedizioni, non assunte da Dio, diventeranno sulla nostra bocca maledizione per chi le proferisce e per chi le riceve. Nessuno potrà mai costringere Dio a benedire la sua non volontà. La Madre nostra ci aiuti a rispettare la divina volontà.

Ecco oggi la grande immoralità del cristiano: teologizzare dal pensiero dell’uomo e non dal pensiero di Dio; stabilire norme di morale partendo dall’immanenza e trascurando la trascendenza; operare ogni cosa dalla volontà dell’uomo e non dalla purissima Parola del nostro Signore, Creatore, Salvatore, Redentore. È grande immoralità rispondere oggi alla domande degli uomini partendo e stabilendo dal proprio pensiero e dal proprio cuore. Chi vuole amare gli uomini, li potrà amare in un solo modo: parlare a Lui sempre dalla Scrittura Santa, dalla Divina Parola, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Così Gesù ha sempre parlato, così dovrà parlare ogni suo discepolo.

***Principio secondo***: La sete per le cose di questo mondo prima o poi si trasformerà nel più grande male per l’uomo e questo male ha un nome: idolatria della ricchezza. Chi cade in questo orrendo e triste peccato dalla ricchezza sarà reso schiavo. La ricchezza sarà il suo cuore, la sua anima, il suo corpo, il suo spirito, il suo Dio. Ecco perché Gesù dice che difficilmente un ricco sarà salvato. Per essere salvato deve abbandonare l’idolatria della ricchezza e ogni giorno divenire povero in spirito. Questa trasformazione è però frutto della grazia del Signore nostro Dio. Tanto è potente la grazia di Dio. È tanto potente, così potente da togliere dal petto l’idolo della ricchezza e mettere al suo posto un cuore capace di amare. Ecco una breve riflessione su questo argomento:

*Riflessione.* Perché tutto è possibile a Dio, anche la salvezza di un ricco? Perché la grazia di Dio è così divinamente onnipotente da poter cambiare un cuore, attraendolo al suo amore. Ecco come procede il Signore: Non sempre Lui chiede al ricco di lasciare le sue ricchezza in un istante, così come ha fatto con questo notabile ricco. Lui procede in modo assai delicato, dolce, quasi invisibile. Leggiamo quanto è accaduto con Elia e molta luce entrerà nella nostra mente:

*“Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita» (Cfr. 1Re 19,1-21).*

Ecco l’agire del Signore: prima entra con il soffio leggero del suo amore. Questo soffio leggero conquista il cuore. Il cuore conquistato inizia a vivere di amore per il suo Signore. Più vive di amore per il suo Signore e più vede la vanità delle cose di questo mondo. Vede la ricchezza e la stima un nulla ai suoi occhi e questo avviene perché grande è l’amore posto dal Signore nel cuore. Gesù, conquistato dall’amore del Padre, non diede al Padre anche il suo corpo e lo diede da Crocifisso? È questa la grandezza dell’amore del Signore: ci fa stimare un nulla ciò che noi prima amavano e ci fa vedere il tutto in ciò che un tempo stimavano un nulla per noi. Ma questi sono i prodigi che solo l’amore di Dio può operare in un cuore. Queste meraviglie mai potranno essere frutto di strategie umane. Sono invece frutto della sapienza divina che sa come stravolgere le vie di un cuore. Il Signore viene, mette un interesse nuovo e tutto cambia.

Allora perché Gesù entrò nel cuore di quest’uomo in uno modo così immediato e repentino? Le vie per entrare in un cuore è lo Spirito Santo che le suggerisce a Cristo Gesù. Con Zaccheo non è entrato secondo questa modalità. È entrato con la dolcezza della sua presenza. Neanche con Matteo Levi è entrato secondo questa modalità. Lo ha attratto con il suo sguardo di amore. Oggi lo Spirito Santo vuole mostrare ad ogni uomo quanto sono insidiose le ricchezze per un cuore e lo manifesta con una chiamata repentina e immediata: *“Va, vendi, dona ai poveri, seguimi”.* Per qualsiasi via il Signore chiama, si deve essere pronti a seguirlo. Lui però, Gesù. ci vuole insegnare che molti sono gli ostacoli che impediscono di seguire la chiamata: uno di questi ostacoli è la ricchezza. Altri ostacoli sono gli affetti. Altri ostacoli ancora sono i nostri pensieri che costruiscono una vita che esisterà solo nei pensieri. Gesù però ci insegna che con la grazia di Dio ogni ostacolo potrà essere superato. La sua grazia dovrà essere in noi oltremodo potente. Questa grazia deve essere data come frutto di Cristo e del suo corpo, frutto della Persona di Cristo e di ogni singolo membro del suo corpo. La Vergine Maria ci aiuti. Vogliamo produrre veri frutti di grazia e di verità per la conversione di ogni uomo. Nulla è realmente, veramente impossibile a Dio.

Ecco una regola morale che mai dobbiamo dimenticare: tutto l’uomo non è nella ricchezza, non è nella povertà, non è nella compagnia, non è nella solitudine, non è nella salute, non è nella malattia, non è nella campagna e non è nella città, non è nel progresso e non è nel non progresso. Tutto l’uomo è solo nella volontà di Dio. Da questo istante dove potrà essere tutto che è questo notabile ricco: solo nella Parola del Signore ascoltata e obbedita. Questa è legge eterna e vale per ogni uomo. Tutto l’uomo è nella Parola di Dio. Chi esce dalla Parola di Dio non è l’uomo secondo Dio, perché l’uomo secondo Dio è solo colui che è sta nella sua Parola.

**Principio Terzo**: Quando la preghiera è insipiente? Quando essa è elevata al Signore dalla non conoscenza della divina volontà su di noi o anche dalla non conoscenza della Legge, dello Statuto, della Norma scritti dal Signore per noi. Quale Norma, quale Statuto, quale Legge ha scritto il Padre celeste per il discepolo di Cristo Gesù? La stessa che ha scritto per Cristo Gesù: essere il servo di tutti e offrendo per tutti la sua vita in riscatto per l’intera umanità. Non si può seguire Cristo per essere ministri nella sua Chiesa secondo le leggi del mondo. Si è capi nella Chiesa di Cristo, secondo la Legge di Cristo e questa Legge chiede l’offerta della propria vita in Cristo, per Cristo, con Cristo, in riscatto per molti con un servizio fino alla morte. Ecco ora una riflessione sul vero servizio:

Servo è colui che non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di colui del quale è servo. Il servizio del servo diviene così obbedienza. L’obbedienza è sempre alla volontà di colui del quale si è servi. Cristo Gesù è il Servo del Padre. A quale volontà Lui dovrà obbedire? Ad ogni volontà che il Padre per Lui ha scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ma prima di ogni cosa, deve obbedire alla volontà scritta dal Padre per ogni altro uomo. Si obbedisce alla volontà universale e solo obbedendo alla volontà universale, ognuno potrà obbedire alla volontà personale. Se uno non obbedisce alla volontà universale che sono i Comandamenti della Legge del Signore, non potrà obbedire a nessuna volontà particolare. Così se un cristiano non obbedisce alla volontà universale scritta per lui nel Discorso della Montagna, mai potrà obbedire alla volontà particolare scritta per Lui dal Padre, in Cristo, nello Spirito Santo. Un esempio tratto dalla Prima Lettera ai Corinzi ci aiuterà. Ogni membro del corpo di Cristo è stato arricchito di un carisma particolare, singolare, unico:

*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr. 1Cor 12,1-31).*

Qual è la Legge universale che si deve vivere, se si vuole dare vera vita alla legge particolare dei carismi? Questa Legge universale è la carità:

*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7).*

Senza la vita di carità, mai nessun carisma potrà essere vissuto. La carità è il terreno nel quale va piantato ogni carisma perché porti frutti.

Qual è la differenza tra Gesù e i discepoli? Gesù è sempre servo del Padre per obbedire ad ogni Legge sia universale sia particolare scritta per Lui da Padre. Cristo Gesù è vero servo del Padre. I suoi discepoli sono ancora dal loro cuore. Oggi non si sta trasformando la Chiesa da serva di Cristo Gesù ad essere ogni cristiano dalla sua volontà? Non ci stiamo noi tutti separando da una obbedienza incondizionata al Vangelo per vivere ognuno secondo il proprio cuore e la propria mente? Ecco la differenza tra Cristo Gesù e i discepoli di oggi. Cristo Gesù è sempre servo del Padre, dalla sua volontà scritta per Lui. Oggi il cristiano è senza alcuna volontà scritta. È da quanto il suo cuore gli suggerisce. Questo significa non essere più servi. La Madre di Dio, la Serva del Signore, ci insegni come essere servi oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

Gesù ci insegna la morale del servizio. È immorale ogni parola e ogni opera fatta dal cristiano che non sia vero servizio di amore per i suoi fratelli. Anche il lavoro manuale, in qualsiasi settore lo si svolga, deve essere un servizio di amore in obbedienza al nostro Creatore e Signore a beneficio dell’uomo da lui creato a sua immagine e somiglianza. Un discepolo di Gesù che coltiva la sua gloria diviene all’istante immorale e trasforma in immoralità tutto ciò che dice e fa. La Morale che nasce dal Vangelo non è solamente alta, è altissima. Non è solamente nuova, è nuovissima e nuovissima dovrà rimanere in eterno.

**Principio quarto:** Gesù guarisce dalla cecità fisica, figura della guarigione dalla cecità spirituale, cecità dell’anima e della mente, cecità della coscienza e del cuore perché si veda Lui nella perfezione della sua verità e secondo la perfezione della sua verità, venga seguito. Gesù guarisce il cieco e subito il cieco, che ora vede, segue Gesù lungo la strada verso Gerusalemme, che ormai per Gesù è la strada verso il suo Golgota. L’ora sua è venuta e Lui dovrà offrire al Padre suo la sua vita dal legno della croce. Noi oggi non solo siamo ciechi, non solo vogliamo che non si gridi perché Cristo Gesù ascolti, noi stessi ci siamo allontanati da lui, precipitando in una mostruosa idolatria e di conseguenza mostruosa immoralità. In cosa consiste questa mostruosa immoralità? Nella trasformazione della nostra stessa natura. Da natura per Cristo, natura in Cristo, natura con Cristo, in natura contro Cristo, fuori di Cristo, senza Cristo per distruggere e ridurre in polvere il corpo di Cristo che è la Chiesa. Facendo questo, priviamo l’uomo della vera salvezza e non vi è immoralità e idolatria più grande di questa. Il peccato di coloro che invitavano il cieco a non gridare è ben poca cosa dinanzi al nostro. Ecco su questa tematica un breve riflessione:

*Riflessione:* È cosa giusta chiedersi: c’è una qualche differenza tra questi molti che rimproverano il cieco perché taccia e quanti oggi nella Chiesa vogliono che non si predichi Cristo Gesù al mondo? Possiamo dire che non vi è nessuna differenza. Quanti rimproverano il cieco perché taccia non credono in Cristo. Non hanno fede in Lui. Camminano solo fisicamente dietro di Lui perché si stanno recando a Gerusalemme per la festa della Pasqua. Non avendo vera fede in Cristo Gesù, neanche hanno vero amore per gli uomini. Perché non hanno vero amore per gli uomini? Cosa vi è più grande del recupero della vista per un cieco? Eppure costoro vogliono che quest’uomo rimanga cieco per tutti i giorni della sua vita. Di certo questo non è vero amore. Ma neanche fede in Dio, fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, essi hanno. Perché non hanno fede nel loro Dio? Perché il loro Dio nella sua Legge non vuole forse che non si pongano ostacoli dinanzi ad un cieco? C’è ostacolo più grande dal farlo rimanere cieco per tutta la vita? Chi ama il Signore vuole ciò che il Signore vuole:

*“Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore” (Lv 19,14).*

Quanti oggi, con sofisticate, artificiose, diaboliche teorie religiose e antropologiche o di qualsiasi altra natura, non vogliono che si predichi Cristo, non vogliono che si inviti perché ci si converta nel Vangelo di Cristo, quanti disprezzano il Battessimo, quanti predicano un loro particolare Vangelo, di certo non credono in Cristo Gesù, perché non credono nella sua Parola. Non credendo in Cristo Gesù, neanche nel vero Dio credono, perché il vero Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ma se non credono nel vero Cristo sono senza il conforto dello Spirito Santo ed è questo il motivo per cui dalla loro bocca escono questi oracoli di peccato, di falsità, di menzogna. Senza la vera fede in Cristo, mai si potrà possedere il vero amore.

Infatti quale amore vi è per gli uomini, sapendo che sono ciechi nello spirito, sordi nello spirito, morti nell’anima alla grazia di Dio, privi di ogni forza per compiere il vero bene, e li abbandonano a questa miseria spirituale con il rischio che divenga miseria eterna? È difficile semplicemente pensare che questi tali che non amano Cristo Gesù, perché non credono in Lui, possano avere per gli uomini il vero amore, quello che il Padre ha versato nei loro cuori per mezzo dello Spirito Santo. Non possiedono questo amore perché sono senza la purissima fede in Cristo Gesù, purissima fede nella sua Parola.

Costoro possono anche dire di amare gli uomini, ma il loro amore è in tutto simile all’amore di quegli uomini che passavano davanti alla porta Bella del tempio e davano all’uomo che era storpio fin dalla nascita qualche spicciolo. Ma quell’uomo rimaneva sempre storpio. Non poteva camminare. Un giorno passò da quella porta l’Apostolo Pietro, con Giovanni, e Pietro lo amò con l’amore di Cristo Gesù. Gli diede l’uso delle gambe per tutti i giorni della sua vita.

Come però il cieco non si lascia per nulla intimidire da coloro che vogliono che lui taccia, così quanti ancora credono con fede vera e convinta, con convinzione di Spirito Santo, mai si devono lasciare intimidire da coloro che né credono in Cristo e né lo amano e con voce sempre più forte devono annunciare Cristo, predicare Cristo, insegnare Cristo, dire Cisto, professare Cristo, confessare Cristo, con ogni parola di sapienza e di dottrina. Se costoro si lasciano intimidire da quanti né credono e né amano Cristo, attestano che la loro fede è inefficace, vana, nulla, senza alcuna forza. È una fede, qualora dovesse esistere, che è morta sia per la persona che dice di possederla e sia per le altre persone con le quali entra in relazione. Ora una fede morta non produce alcun frutto di vita eterna, né per noi e né per gli altri. Un tempo si diceva: “Fides, nisi cogitatur, nulla est”. Oggi si deve aggiungere: “Fides, nisi datur, nulla est”. Se la fede non viene comunicata, non viene insegnata, non viene predicata, non viene data al mondo intero, essa è nulla. Anzi essa è più che nulla. Essa è morta in noi. Solo una fede morta non si dona.

Poiché la fede viva è Cristo che vive in noi, Cristo, quando veramente, realmente, essenzialmente vive in noi, diviene nostro pensiero, nostra parola, nostra azione, nostra scienza, nostra sapienza, nostra volontà, nostro desiderio, nostro cuore. Ora può la Parola di Cristo non parlare di Cristo? Può la volontà di Cristo non annunciare il mistero di Cristo? Può il cuore di Cristo non amare con il cuore del Padre? Può Cristo che vive in noi non compiere la missione di redenzione e di salvezza? Se Lui non parla, non dice, non annuncia il suo mistero, se non dona la sua luce è segno che Lui è morto dentro di noi. Ma se Lui è morto, è il peccato che prende il suo posto e ogni nostra parola è un oracolo di peccato, di menzogna, di falsità. Quanti dicono che Cristo non va più predicato, attestano che Lui è morto nel loro cuore. La Madre di Gesù venga e risusciti Cristo nel cuore dei cristiani. Solo il Cristo vivo in essi si trasformerà in parola che annuncia Cristo e chiede la conversione in Lui.

Quando si allontana da Cristo, quando si dice e si predica che Cristo non è più necessario per la salvezza del mondo, è segno che Cristo non governa più il nostro cuore e non è più la luce dei nostri occhi. Ogni oracolo di peccato, ogni parola di falsità, ogni pensiero di menzogna che noi *“sputiamo”* sull’umanità in oltraggio a Cristo Gesù, non solo attesta che Cristo è assai lontano dal nostro cuore, attesta e certifica anche il nostro tradimento e rinnegamento di Gesù Signore. Oggi il nostro peccato contro Cristo è infinitamente più grande di quello di Giuda. Se non ci convertiamo e non riprendiamo ad annunciare Cristo per formare il corpo di Cristo, la sola via per essere salvati, ci rendiamo responsabili di tutti i peccati che si commettono sulla nostra terra e di tutte le anime che si perdono a causa degli oracoli di peccato, falsità e menzogna pronunciati da noi contro Cristo Gesù e contro la sua eterna, divina e umana verità.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».*

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.*

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.*

*Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».*

*Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».*

*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».*

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Smentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada (Mc 10,1-52).*

**LA PIETRA CHE I COSTRUTTORI HANNO SCARTATO**

**Principio primo**: Il decreto eterno del Signore e che riguarda il mistero della salvezza in Cristo, con Cristo, per Cristo, in ordine alla sua realizzazione nella storia è stato posto, è posto, sarà posto fino al giorno della Parusia nelle mani dell’uomo. Per l’uomo entra l’uomo nella vita eterna e per l’uomo rimane l’uomo senza la conoscenza e senza il compimento in lui del mistero di Gesù Signore. Questo mistero è stato così rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo, nella Lettera agli Efesini e nella Lettera ai Colossesi:

**Lettera agli Efesini:**

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*

*Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di* ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).

**Lettera ai Colossesi:**

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.*

*È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 113-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

Poiché questo decreto eterno è posto dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo nelle nostre mani, sulla nostra bocca e nel nostro cuore, noi possiamo dargli vita, possiamo essere indifferenti, possiamo dargli morte.

Oggi stiamo lavorando alacremente per dare la morte a questo decreto. Gli stiamo donando morte in nome della dignità e del rispetto dell’uomo. Così per amore dell’uomo lasciamo che l’uomo si danni e finisca nel fuoco eterno. Non solo facciamo questo. Ormai neanche più si può nominare il nome di Cristo Gesù, in obbedienza ad un decreto del mondo che vieta solo ai discepoli di Gesù si parlare nel nome di Cristo Gesù.

Questo diabolico decreto degli uomini ha due nomi altisonanti: Il politicamente e il linguisticamente corretto. Ripetiamo. Questo decreto diabolico vale solo per i cristiani, ormai divenuti stolti e insensati. Ecco cosa noi abbiamo scritto riguardo a questo diabolico e infernale decreto dell’uomo:

***La non correttezza del politicamente corretto***

Iniziamo l’elaborazione di questo pensiero mettendo in chiarissima luce una essenziale e fondamentale verità: ogni uomo è responsabile di ogni parola che esce o non esce dalla sua bocca. È anche responsabile di ogni opera o di ogni non opera, frutto o anche non frutto della sua mente, del suo cuore, della sua volontà, della sua razionalità, del suo discernimento, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Ecco allora la prime quattro pennellate da cui partire:

*Prima pennellata*: Se un uomo, chiunque esso sia, in qualsiasi campo e in qualsiasi luogo, non parla e non opera secondo razionalità, verità e giustizia, sapienza e intelligenza, prudenza e timore del Signore, per la sue particolari, personali, individuali parole e azioni il male sempre trionferà sul bene, la falsità sulla verità, l’ingiustizia sulla giustizia, l’iniquità sull’equità, le tenebre sulla luce. l’immoralità sulla moralità, il caos e la confusione sul comportamento bene ordinato. Questo avviene non solo nel campo e nei luoghi particolari nei quali lui vive. Le sue opere e le sue parole possono raggiungere e coinvolgere il mondo intero. Ogni parola e opera sono rivestite di causalità universali.

*Seconda pennellata:* Di ogni male, di ogni falsità, di ogni ingiustizia, di ogni iniquità, di ogni tenebra, di ogni immoralità, di ogni caos e confusone ogni uomo è personalmente e individualmente responsabile dinanzi a se stesso, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Di ogni azione, omissione, opera, parola è responsabile il soggetto che li pone in essere. Ecco cosa insegna San Tommaso d’Aquino sul soggetto agente:

*Respondeo dicendum quod, sicut supra dictum est, cum nomen iustitiae aequalitatem importet, ex sua ratione iustitia habet quod sit ad alterum, nihil enim est sibi aequale, sed alteri. Et quia ad iustitiam pertinet actus humanos rectificare, ut dictum est, necesse est quod alietas ista quam requirit iustitia, sit diversorum agere potentium. Actiones autem sunt suppositorum et totorum, non autem, proprie loquendo, partium et formarum, seu potentiarum, non enim proprie dicitur quod manus percutiat, sed homo per manum; neque proprie dicitur quod calor calefaciat, sed ignis per calorem. Secundum tamen similitudinem quandam haec dicuntur. Iustitia ergo proprie dicta requirit diversitatem suppositorum, et ideo non est nisi unius hominis ad alium. Sed secundum similitudinem accipiuntur in uno et eodem homine diversa principia actionum quasi diversa agentia, sicut ratio et irascibilis et concupiscibilis. Et ideo metaphorice in uno et eodem homine dicitur esse iustitia, secundum quod ratio imperat irascibili et concupiscibili, et secundum quod hae obediunt rationi, et universaliter secundum quod unicuique parti hominis attribuitur quod ei convenit. Unde philosophus, in V Ethic., hanc iustitiam appellat secundum metaphoram dictam.*

R*ISPONDO: La nozione stessa di giustizia esige un riferimento ad altri, poiché il suo nome medesimo, come abbiamo detto, implica uguaglianza: niente infatti è uguale a se stesso, ma ad altre cose. E poiché la giustizia, come abbiamo notato, ha il compito di rettificare gli atti umani, è necessario che l'alterità richiesta dalla giustizia sia un'alterità di più persone capaci di agire. Infatti le azioni, propriamente parlando, appartengono al supposito e al tutto, non già alle parti e alle varie forme, o potenze: ché propriamente parlando non è la mano che percuote, ma l'uomo mediante la mano; così propriamente non è il calore che riscalda, ma il fuoco mediante il calore. Tuttavia si usano queste espressioni in senso figurato. Così in senso figurato si possono considerare i diversi principi operativi di un medesimo uomo, p. es., la ragione, l'irascibile e il concupiscibile, come fossero altrettanti soggetti operativi distinti. Ecco perché metaforicamente si può parlare della giustizia di un uomo verso se stesso, in quanto la ragione comanda all'irascibile e al concupiscibile, e in quanto essi obbediscono alla ragione, e genericamente in quanto ad ogni facoltà umana viene attribuito ciò che le conviene. Non per nulla il Filosofo chiama "metaforica" questa giustizia ( (S. Th. IIª-IIae q. 58 a. 2 co).*

*Terza pennellata*: Ogni altra persona è responsabile dinanzi a se stessa, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini per le sue parole e le sue opere, le sue omissione e i suoi pensieri non conformi alla razionalità, alla verità, alla giustizia, alla sapienza e saggezza da lui poste in essere o anche non poste in essere conformemente alla razionalità, alla verità, alla giustizia, alla sapienza e intelligenza, che hanno potuto causare in molto o in poco l’azione di male posta da altri. Il peccato degli altri non libera mai il soggetto dalle sue personali, individuali, particolari responsabilità. Oggi soggetto è responsabile delle sue azioni, di ogni sua azione.

*Quarta pennellata*: Questo principio vale non solo per chi è responsabile di altri, vale prima di tutto per se stessi. Ognuno, singolarmente, personalmente, individualmente è responsabile di se stesso. Essendo responsabile di se stesso, è responsabile di ogni parola che esce dalla sua bocca. Essendo responsabile di ogni sua parola, è responsabile della vita e della morte del mondo intero.

Entriamo ora nella Chiesa del Dio vivente, Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nella Chiesa, per ogni persona che vive la propria responsabilità secondo tutte le regole della fede, è tutto il mondo che vive. Sempre nella Chiesa, per una persona che non vive la sua responsabilità secondo la fede, è tutto il mondo che soffre. Basta osservare la storia. Uno solo, che è responsabile di se stesso secondo le regole del Vangelo, porta nel mondo una vera risurrezione di fede, speranza, carità. Per uno solo, che non è responsabile di se stesso, che abbandona le regole della fede, che non si lascia governare dalla più stretta giustizia, tutto in mondo è portato allo sfacelo. Per un uomo è la salvezza di molti e per un uomo è la sventura di molti. Dovremmo riflettere sui frutti della responsabilità vissuta secondo le regole del Vangelo e la responsabilità non vissuta secondo le regole del Vangelo.

È giusto iniziare a parlare prima della responsabilità dei Presbiteri di Cristo Gesù Poi ci si dovrà aprire necessariamente alla responsabilità di ogni altro fedele, corpo di Cristo Gesù e membro nella Chiesa del Dio vivente. Chiediamoci: qual è la responsabilità dei Presbiteri di Cristo Gesù nella Chiesa del Dio vivente in rapporto e in relazione a tutto il corpo di Cristo e al mondo intero? Si risponde che la prima responsabilità dei Presbiteri di Cristo Gesù è verso se stessi. Essi, dagli Apostoli del Signore, che sono il cuore di Cristo, il cuore del Padre, il cuore dello Spirito Santo, il cuore della Parola, il cuore della Chiesa, si devono lasciare creare, rigenerare, rinnovare attimo per attimo, allo stesso modo che Cristo Gesù sempre era dal Padre, dalla sua volontà, dalla sua grazia, dalla sua mozione e conduzione per opera dello Spirito Santo.

È in questa linea discendente che il mistero di salvezza e di redenzione, consegnato dal Padre a Cristo Gesù, nello Spirito Santo, vive, cresce, porta frutto per mezzo dei presbiteri della Chiesa. Se manca questa creazione, rigenerazione, rinnovamento, consegna, che non avviene solo il giorno della consacrazione presbiterale, bensì ogni giorno senza alcuna interruzione, la missione di Cristo non produce alcun frutto. Come il Padre oggi genera il Figlio suo unigenito, oggi lo manda nel mondo, oggi gli consegna il suo cuore, così oggi Cristo genera dal suo cuore per opera dello Spirito Santo i suoi Presbiteri per mezzo degli Apostoli e oggi li manda nella Chiesa e nel mondo, oggi dona il suo Santo Spirito, oggi si pone interamente nelle loro mani.

Il Presbitero deve possedere questa coscienza e vivere secondo questa coscienza dinanzi a se stesso, alla Chiesa, al mondo intero: dallo Spirito Santo il Presbitero è costituito coscienza, pensiero, luce e grazia, scienza e verità, parola e preghiera, visibile passione, crocifissione, risurrezione, carità pastorale, missione di salvezza e di redenzione di Cristo Gesù. È costituito capo e pastore della porzione del gregge a lui affidato. È costituito cuore dello Spirito Santo, cuore del Padre, cuore della Chiesa, cuore della Parola, cuore della missione evangelizzatrice. Questo è il Presbitero del Nuovo Testamento, in favore e per il bene più grande della Chiesa e del mondo. Il Presbitero è tutto questo se in lui vive il Padre e lo Spirito Santo, se lui vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, se è di perfetta e santa quotidiana comunione gerarchica con il suo Vescovo, membro umile e mite dell’unico presbiterio diocesano; se ama la Vergine Maria così come la ama Cristo Signore, se fa degli angeli e dei santi i suoi amici più cari.

Per essere questa purissima nuova essenza, il Presbitero è obbligato ad essere vergine nei pensieri per il Vangelo. Lui necessariamente deve conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità. Lui deve sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, la Chiesa nel suo mistico seno, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio.

Se Lui non annunciano il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel seno mistico della Chiesa e questa è condannata alla sterilità. Essa, che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, è condannata alla grande sterilità quando il Presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona. È questo il grande peccato che sempre si può commettere ai danni della Chiesa e del mondo.

Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà del Presbitero, la Chiesa viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che si sta verificando in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchiti di molti figli. Oggi sono invece arricchiti di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere.

Ecco chi è il Presbitero nella Chiesa e nel mondo: Diciamo fin da subito che per noi il Presbitero è in tutto simile alle mura di Gerico. Esse rendevano la città inespugnabile. Infatti essa non fu presa con la forza. È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono il suo Sacerdozio Ordinato. Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, la ridurrà in polvere e cenere. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono il suo Sacerdozio Ordinato, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato, perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore.

La sua è strategia vincente. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza. Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Nessuna catastrofe è paragonabile a questa. Ecco altra astuzia di Satana: sta lavorando perché ogni fedele laico possa essere innalzato nella Chiesa ad occupare la missione dei Presbiteri. Con quali risultati? Essa mancano della potestà d’ordine, della potestà sacramentale, mancano di quel particolare dono dello Spirito Santo che li configura a Cristo Capo e Pastore del suo gregge, mancano di quella speciale grazia di stato necessaria per compiere secondo verità e giustizia la missione.

Vi è differenza tra un’aquila e ogni altra realtà che vive sulla terra, anche se pregiata e nobilissima. Una realtà della terra, anche un bastone d’oro purissimo, la si potrà anche far valore. Finito però l’impulso che gli dona l’uomo o il vento, subito dopo cade per terra. Un’aquila invece possiede per natura il volo ed essa può volare solcando i cieli senza alcuna interruzione. Ma oggi dire che il fedele laico deve assolvere le mansioni del fedele laico e il Presbitero le mansioni del fedele Presbitero, mansioni le une e le altre che vengono dalla Spirito Santo per consacrazione battesimale, consacrazione crismale, consacrazione presbiterale. appare come se si arrecasse loro un danno, anzi un gravissimo danno. Nella Chiesa le leggi non le crea la Chiesa, le leggi le crea lo Spirito Santo e le crea per consacrazione sacramentale.

Ogni sacramento crea le sue particolari leggi. È verità eterna sempre confermata dalla storia. Nella grande umiltà si accoglie tutta la verità creata e la si vive nello Spirito Santo per produrre molti frutti. Nella superbia ci si ribella allo Spirito Santo, ma da questa ribellione mai verrà prodotto un solo frutto di bene. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere qual è la creazione operata in lui dallo Spirito Santo e dare ad essa l’obbedienza più pura e più santa. Fedele in Cristo Gesù è il papa, è il vescovo, è il Presbitero, è il diacono, è il cresimato ed è il battezzato.

Il Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: Universale disprezzo per il Presbitero. Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero. Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé. Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici. Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio. Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali. Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita.

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime. Oggi il disprezzo del Presbitero è giunto a altezze mai raggiunte prima nella storia. Lo si vuole declassare, mettendo fedeli laici e presbiteri sullo stesso livello di creazione operata dallo Spirito Santo.

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni. Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna. La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Questa legge vale anche per ogni altro fedele in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede del Presbitero che la trasmette, è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Al presbitero spetta sempre l’obbligo per ministero ricevuto di verificare la verità o la falsità di ogni fede. Questa missione è prima di tutto del Papa, poi del Vescovo, in comunione con il vescovo, del Presbitero. La sua parola deve essere più che una spada a doppio taglio. Con taglio netto deve dire: questa è verità, questa è falsità; questa è sana moralità, questa è immoralità; questo è Vangelo, questo non è Vangelo.

Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù. È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna. Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana. Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna. La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

Ora è cosa giusta, necessaria, obbligatoria offrire anche la verità del fedele laico. Diciamo subito che anche ogni fedele laico ha pesantissime responsabilità in ordine alla Parola della salvezza e della redenzione. È grande tristezza assistere oggi alla morte della missione evangelizzatrice perché si è voluta la morte della vera fede in Cristo Gesù. Di questa morte della vera fede in Cristo Signore, siamo tutti responsabili, ognuno per la sua parte. Poiché siamo tutti responsabili, è obbligo che ognuno, sempre per la sua parte, inizi a dare vera vita alla fede in Cristo Signore, perché solo così si potrà dare vita alla vera missione di salvezza e di redenzione. Nessuno potrà mai trovare una giustificazione tendente a minimizzare o ad annullare la sua responsabilità in ordine alla morte della fede in Cristo Signore. Anche se è specifica per ogni membro del corpo di Cristo, la responsabilità va vissuta in solidum. Significa che dove uno manca, l’altro deve moltiplicare le sue forze perché la retta fede in Cristo non muoia.

Anche nella missione quando uno viene meno l’altro deve raddoppiare il suo zelo e la sua fatica. Sempre l’uno deve essere modello ed esempio per l’altro. È insieme obbligo di giustizia e di carità. È obbligo di giustizia perché Cristo Gesù è il dono del Padre all’umanità e a tutti esso va dato. Se lo non si dona, si pecca gravissimamente di omissione. È obbligo di carità, perché, essendo noi in Cristo Gesù un solo corpo, come Cristo è dono di amore, così ogni membro del corpo di Cristo è un dono di amore da parte del Padre. Ma anche: come Cristo Gesù si è dato per amore al Padre per la salvezza del mondo, così ogni membro del suo corpo deve darsi a Cristo perché Lui ne faccia un dono di salvezza e redenzione.

Ora chiediamoci: come nasce la fede in un cuore? Si dice che la fede è un dono di Dio. Spesso però si omette di dire che essa quasi mai è un dono immediato: Dio – uomo. Essa è invece un dono mediato: Uomo di Dio – uomo. L’uomo di Dio suscita la fede nel cuore dell’uomo non attraverso la Parola di Dio che lui annuncia, ma per mezzo della Parola colma di Spirito Santo che abbonda nel suo cuore. Tutto è dallo Spirito Santo che è nel cuore dell’uomo di Dio. Se lo Spirito Santo è bene acceso, la Parola che lui annuncia brucia di Spirito Santo e trafigge i cuori. Se lo Spirito Santo è tiepido in lui, anche la Parola che esce dalla sua bocca è tiepida. Suscita qualche reazione, ma non va oltre. Poiché lo Spirito Santo esce tiepido dalla sua bocca, anche la Parola uscirà tiepida e il cuore non viene colpito in profondità. Difficilmente potrà nascere la vera fede da una Parola tiepida. Se poi lo Spirito Santo è spento nel cuore, neanche la vera Parola di Dio uscirà dalla sua bocca. La Parola di Dio esce vera dall’uomo di Dio nella misura dello Spirito Santo che è nel suo cuore. Quando muore lo Spirito anche la Parola muore. Spirito Santo e Parola sono una cosa sola.

Se però la fede non nasce non sempre la responsabilità è di colui che proferisce la Parola. Gesù è pieno di Spirito Santo, la Parola è purissima verità. Molti cuori non sono venuti alla fede, perché ormai avevano oltrepassato i limiti del male e il loro cuore era una massa di bronzo fuso e compatto. L’uomo di Dio, portatore nel mondo della vera Parola di Dio, non deve guardare il cuore. Non deve cioè scegliere a quale cuore dare la Parola e a quale cuore non darla. Lui deve dare la Parola ad ogni uomo, di ogni nazione, razza, popolo, lingua, tribù. A tutti deve offrire la grazia del dono della salvezza mediante l’annuncio della Parola del Vangelo. A lui la grande responsabilità dell’annuncio del Vangelo. Ad ogni uomo la responsabilità di accogliere o di rifiutare la Parola, la responsabilità di credere o di non credere.

Purtroppo oggi sta invadendo i cuori dei portatori della Parola una radice velenosissima. Questa radice insegna che la Parola del Vangelo non debba più essere annunciata agli uomini, essendo ogni religione uguale alle altre religioni, ogni via uguale alle altre vie, ogni parola uguale alle altre parole, ogni fondatore di religione uguale ad ogni altro fondatore. Così verità e falsità, luce e tenebre, morale e immorale, vengono dichiarati uguali. Il pensiero di Dio e il pensiero degli uomini sono la stessa cosa. Ciò significa che uccidere e non uccidere sono la stessa cosa. Rubare e non rubare hanno la stessa valenza. Tra giustizia e ingiustizia non vi è alcuna differenza.

Quando una radice perversa come questa si pianta nel cuore, è segno che dal cuore è stato tolto lo Spirito Santo. Quando lo Spirito del Signore governa un cuore, mai queste radici velenose troveranno posto in esso. Lo Spirito del Signore distrugge ogni radice velenosa, la estirpa quando ancora neanche ha posto i suoi tentacoli per affondare nel cuore e divenire con il tempo non più estirpabile. Se oggi questa radice è divenuta non più estirpabile è segno che da molto tempo noi abbiamo abbandonato lo Spirito del Signore. Esso ha lasciato il cuore ma per nostra gravissima responsabilità. Non lo abbiamo aiutato a crescere. Non lo abbiamo ravvivato. Abbiamo lasciato che esso morisse in noi.

Sempre quando lo Spirito Santo abbandona un cuore, in esso cresce e abbonda ogni radice velenosa e perversa. Quando questo succede, l’uomo di Dio non è più uomo di Dio e la sua Parola non è più Parola di Dio. Anche se attinta dal Vangelo, dalla Scrittura Santa, dalla Tradizione, dal Magistero, dalla Sana Teologia, è una parola carica della falsità che è nel nostro cuore. La lettera è di Dio, il contenuto è invece il frutto del veleno di morte che è in noi. Nessuno si faccia illusione: il contenuto della Parola è dato di ciò che nel nostro cuore sovrabbonda. Un cuore senza lo Spirito Santo dirà Parole di falsità.

Ecco allora la vera missione del discepolo di Gesù: *“Dire ad ogni uomo la Parola di salvezza e di redenzione, la parola di vita eterna e di luce”.* Questa parola che il cristiano è chiamato a dire ad ogni uomo, non è solamente un frutto delle sue labbra, è invece una Persona. Questa Persona ha un nome: Gesù di Nazaret. È Cristo Gesù la sola Parola che crea redenzione e salvezza nel cuore dell’uomo. È la sua Parola che squarcia le tenebre, che altro non generano in noi se non desolazione e disperazione. È la sua Parola che dona la luce purissima della vera conoscenza del Padre suo, nello Spirito Santo. Se il cristiano dice se stesso come parola, i suoi convincimenti, il suo cuore, la sua vita, la sua sarà sempre una parola di tenebra e non di luce. Se invece dice Cristo Gesù, la sola Parola di verità, luce, sapienza, amore, giustizia, santità, compassione, misericordia, perdono, pace, consolazione, allora questa Parola potrà sempre creare salvezza e redenzione. Ma quando Cristo Gesù, la sola Parola di vita eterna, crea salvezza e redenzione nei cuori? Quando i cuori lo accolgono con purissima fede e profonda convinzione nello Spirito santo.

La Parola detta, anche se purissima, ma non accolta, non produce né redenzione e né salvezza. La Parola accolta invece produce redenzione e salvezza nella misura della verità contenuta in essa al momento del suo annuncio e della sua predicazione, e anche nella misura della fede e del convincimento nello Spirito Santo con la quale viene accolta. Una Parola di purissima verità detta in pienezza di fede, ma non accolta, mai potrà produrre redenzione e salvezza. Per questo è necessario che chi dice la Parola la dica con purezza di verità e dottrina, pienezza di fede e di convincimento, fortezza, intelligenza, sapienza di Spirito Santo.

Quando queste regole vengono osservate, la responsabilità ricade su quanti ascoltano. Anche chi ascolta deve accogliere la Parola in pienezza di fede e di convincimento, fortezza, intelligenza, sapienza di Spirito Santo. In questa fede, in questa convincimento, nello Spirito Santo sempre però si deve crescere, altrimenti a poco a poco fede, convincimento e Spirito Santo vengono raffreddati nel cuore fino a spegnersi. Con il loro spegnimento si ritorna ad essere schiavi e governati dalla carne per un cammino di tenebre che diventano sempre più fitte. Lo spegnimento può avvenire in chi ha donato e anche in chi ha ricevuto la Parola. Esporre il nostro cammino a vanità, falsità, menzogna, inganno, illusione è cosa facilissima. Basta cadere dalla purissima verità della Parola, è sufficiente distrarsi anche in poco, e dalla luce si è già precipitati nelle tenebre. Ci si affatica invano per tutta una vita, spendendo energie immani, quando si cade dalla verità della Parola di Cristo Gesù e ci si allontana da Gesù, verità della Parola.

Se il fedele in Cristo vuole essere creatore della vera fede nei cuori, è obbligato a liberarsi dalla confusione umana. Cosa è la confusione umana e qual è la sorgente dalla quale essa nasce? La confusione umana è quel pensiero, frutto della nostra idolatria nella quale siamo precipitati, nel quale non vi è più netta distinzione, chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini. Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione umana. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia assolta come giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo.

La confusione umana oggi si sta spingendo fino ad abolire le stesse legge che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione umana. Si potrà liberare se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più liberazione per nessuno. L’essere oggi molti missionari di Gesù caduti dalla missione del retto annuncio e del sano ammaestramento sta conducendo tutta la Chiesa nella grande Babele della confusione umana.

Ognuno è obbligato a reagire. Chi è mandato, chi è inviato da Cristo Gesù, deve sapere che lui è responsabile dinanzi al mondo intero di ogni suo tradimento della Parola e di ogni creazione di confusione. Ma anche chi ha creduto in Cristo Gesù, deve rimanere ancorato alla fede che ha suscitato la sua conversione e il suo inserimento nel corpo di Cristo Gesù. La responsabilità è personale. Se tutto il mondo divenisse irresponsabile, questa universale irresponsabilità mai potrà giustificare la mia, la tua, la nostra irresponsabilità.

Allora è cosa giusta dire che in ordine alla Parola ogni discepolo di Gesù è responsabile: della purezza della Parola e della verità contenuta in essa, della sua crescita e fruttificazione, del suo l’annuncio che deve essere sempre fatto nello Spirito Santo con la sua potenza di conversione e di santificazione e con la sua sapienza e intelligenza in ogni sua spiegazione e interpretazione. È responsabile di ogni alterazione, modifica, trasformazione che avviene nella Parola. Non solo. Deve anche mostrare ad ogni uomo come la Parola va vissuta con la grazia di Dio in ogni momento della propria vita.

Gli obblighi del fedele in Cristo verso la Parola sono molteplici e tutti vanno osservati con coscienza sempre retta, pura, illuminata e santificata. Per ogni obbligo non vissuto, il cristiano dovrà rendere conto a Colui che ha posto la Parola nel suo cuore e sulle sue labbra. Perché nessun peccato si commetta contro la Parola, il cristiano dovrà sempre avere come unico riferimento la volontà del suo Signore e Dio. Se prende come punto di riferimento l’uomo, è allora che la falsa pietà e la non vera compassione conducono il cuore a dare interpretazioni della Parola secondo i desideri della terra e non più secondo il comando ricevuto.

Perché mai il missionario tradisca e rinneghi la Parola, alterandola, modificandola, trascurandola, falsificandola, è necessario che Lui creda con fede ferma, risoluta, convinta che solo nell’obbedienza alla Parola l’uomo ritorna nella sua verità di origine, anzi ne riceve una ancora più grande. Lui crederà con vera fede quando la Parola che dice è la sua stessa vita e la sua vita è in tutto conforme alla Parola del suo Dio e Signore. La forza dell’annuncio è la Parola vissuta. Quando la Parola non viene vissuta, si è assai poveri di Spirito Santo.

Chi precipita in questa povertà spirituale diviene assai debole per dire la Parola con fermezza nel rispetto della sua purissima verità. Più si vive la Parola e più essa viene annunciata. Meno si vive e meno la si annuncia, giungendo a giustificare in nome dell’uomo ogni tradimento di essa. In verità oggi i tradimenti della Parola in favore dell’uomo e del suo peccato sono molteplici. Appena se ne mette uno in luce, ecco che ne sono già nati altri dieci. È una lotta impari. È a causa di questa lotta impari che molti missionari della Parola hanno deciso, decidono di non predicarla. Lo hanno deciso e lo decidono perché essi stessi sono caduti da una vita in tutto conforme al dettato del Vangelo.

Qual è allora la via giusta per non abbandonare la predicazione del Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina? Qual è la strada per non peccare di tradimento e di rinnegamento della Parola? La via è la preghiera incessante allo Spirito Santo perché ci colmi della sua forza e di ogni altro suo dono. La strada è il nostro impegno a perseverare nel pensare, nell’agire, nel relazionarci con ogni uomo sempre secondo la Parola. Senza la grazia e la forza, la luce e la sapienza, la fortezza e il timore del Signore che sono sempre alimentati in noi dallo Spirito di Dio, è facile cadere. Si cade sempre. Si tradisce la Parola. Non la si annuncia più secondo purezza di verità e di dottrina.

Se invece siamo in comunione perenne nello Spirito Santo, Lui metterà nel nostro cuore tanto di quel fuoco divino che nessuna stanchezza lo potrà mai più spegnere. Possiamo però spegnere noi il fuoco divino dello Spirito Santo se ci separiamo da Lui e abbracciamo il mondo e i suoi pensieri che sono falsità, inganno, menzogna, tenebra, confusione e universale idolatria e immoralità. Se cadiamo noi dalla Parola con noi cade tutta la Chiesa. Come infatti il fuoco dello Spirito Santo di uno incendia tutto il corpo della Chiesa, così anche il gelo del peccato di uno raffredda nella fede, nella speranza, nella carità tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa. Mai va dimenticata questa soprannaturale verità: il fuoco di uno riscalda tutto il corpo, il gelo di uno lo raffredda tutto. Un solo cristiano è fuoco o è gelo per tutto il corpo. Grande è la responsabilità del cristiano verso il corpo di Cristo Gesù e verso il mondo.

Ogni fedele in Cristo è rivestito dal suo Signore e Dio di tre grandi responsabilità.

*Prima responsabilità*: non creare né per sé e né per alcun altro croci di peccato. Come è possibile non creare alcuna croce di peccato? Prestando obbedienza ad ogni sua Parola, ogni suo Comando, ogni suo Statuto, ogni sua Legge ogni sua Norma, ogni sua Prescrizione, ogni suo Precetto. Per ogni Parola, Comando, Statuto, Legge, Norma, Prescrizione, Precetto da lui trasgredito, altro non fa che creare non una croce, ma moltissime croci di peccato per se stesso e per gli altri.

*Seconda responsabilità*: vincere ogni croce di peccato. Come si vince ogni croce di peccato? La si vince rimanendo noi sempre nella Parola, nel Comando, nello Statuto, nella Legge, nella Norma, nella Prescrizione, nel Precetto a noi dati dal Signore senza mai uscire da essi. Si vince la croce di peccato creata per noi da altri, rimanendo sempre noi nella più alta obbedienza a quanto il Signore ci ha comandato. Comando del Signore è rispondere ad ogni male con il sommo bene. Mai si risponde al male con il male, alle ingiustizie con le ingiustizie, alla violenza con la violenza, alle croci di peccato con altre croci di peccato.

*Terza responsabilità*: trasformare ogni croce di morte generata dal peccato in croce di vita che genera vita per ogni uomo e anche per l’intera terra e universo. Come questo potrà avvenire? Vivendo noi ogni croce di peccato nella più alta carità e nel più alto amore e facendone a Dio un’offerta perché sia Lui a trasformare la nostra obbedienza in grazia di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Quanto il Padre ha fatto con Cristo Gesù sempre lo opera con quanti vivono la loro croce frutto del peccato dei loro fratelli, nell’amore, nella santità, nella pazienza, nella sopportazione, nell’assunzione di essa senza rispondere al male neanche con un solo pensiero di male verso chi questa croce ha generato e creato per noi.

Queste tre responsabilità si possono vivere solo con la grazia di Cristo Gesù e per mozione e conduzione della nostra vita dallo Spirito Santo. Senza una visione soprannaturale della croce, ci si immerge nei pensieri della terra ed è allora che ogni croce viene vanificata, perché non vissuta secondo i principi soprannaturali dati a noi da Dio per trasformare ogni croce di peccato “in sacramento di salvezza”, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per noi e per il mondo intero.

Altra responsabilità è quella che vuole che noi annunciano ad ogni uomo la via perché non si creino croci di peccato per nessun altro uomo e anche la via perché tutti trasformino la croce di peccato in “sacramento di salvezza” per il mondo intero. Se il cristiano non vive queste quattro responsabilità, la sua presenza nella storia non solo è vana, è anche gravissimo peccato di omissione, creatore a sua volta di infinite croci per i suoi fratelli. Per ogni peccato che lui commette diviene un creatore di croce di morte per i suoi fratelli. Per ogni croce che non trasforma in “sacramento di salvezza” condanna il mondo a vivere sotto il giogo di ogni croce di peccato.

Per ogni silenzio da lui vissuto in ordine alla missione ricevuta di indicare ad ogni uomo la via per non creare croci di peccato per nessun altro uomo e anche la via per trasforma ogni croce di peccato in “sacramento di salvezza”, lui altro non fa che trasformarsi non solo in un creatore di croci di peccato, ma anche in una persona che condanna l’umanità intera sia a produrre croci di peccato e anche a sotterrare l’umanità in croci di peccato sempre più grandi. Il sotterramento poi diviene eterno con la dannazione e la perdizione per sempre.

Oggi tutto il mondo è condannato a vivere e a creare croci di peccato a causa del cristiano che si è svestito di queste altissime responsabilità con le quali il Signore lo ha rivestito. Lui, il cristiano può svestirsi, ma le sue responsabilità dureranno per l’eternità. Genera tristezza infinita quando si assiste ad un dialogo tra un cristiano e un non cristiano e il cristiano parla da non cristiano invece che parlare da cristiano, indicando vie di peccato per togliere il peccato del mondo, anziché manifestare le vie dateci da Dio per vincere il peccato e alleggerire le croci di peccato sulle spalle degli uomini.

Un cristiano che parla da non cristiano con un non cristiano attesta di aver rinnegato la fede, la carità, la speranza, il Vangelo dal quale lui sempre deve parlare. Chi si è separato da Cristo mai potrà parlare dal Vangelo di Cristo. Chi è pagano nel cuore e nella mente sempre farà discorsi da pagano di mente e di cuore. Ed è questa oggi la grande falsa profezia che sta conducendo il mondo nelle tenebre più fitte e in una universale idolatria e amoralità: si fanno discorsi vestititi da abiti cristiani ma con un cuore e un pensiero da pagani.

Ecco la falsa profezia: solo l’abito è cristiano. Il cuore è pagano. Il pensiero è pagano. La Parola è paganizzata e desacralizzata. I frutti mai potranno essere di vita eterna. Saranno sempre frutti di morte che conducono alla morte eterna.

Il discepolo di Gesù vivrà secondo purezza di verità la sua altissima responsabilità – la salvezza del mondo è nella sua fede, nella carità, nella sua speranza – se conduce la sua vita secondo ogni regola evangelica a lui consegnata e che lui ha accettato sia nel giorno del battesimo, sia nel giorno della cresima, sia quando celebra il sacramento del matrimonio e sia quando si accosta all’eucaristia e alla penitenza o confessione.

Non parliamo poi della responsabilità che ci si assume da diaconi, da presbiteri, da vescovi, da papa. Per ogni regola evangelica, anche minima, anche ai nostri occhi insignificante, non osservata, i danni che si producono nel mondo e nella stessa Chiesa sono oltremodo ingenti. Oggi moltissimi discepoli di Gesù si sono svincolati dalla responsabilità di predicare il Vangelo e di invitare alla conversione a Cristo Signore, il solo nome nel quale è stabilito che ogni uomo possa essere salvato. Quanti sono i frutti di questa responsabilità non vissuta oggi e che non si vuole vivere neanche domani? I frutti sono la morte della stessa Chiesa, condannata a languire per mancanza di nuove energie, nuova linfa di vita.

Il Signore è pronto a dare alla sua Chiesa un linfa sempre nuova e fresca. I figli della Chiesa oggi non solo non vogliono questa linfa nuova. Alcuni sono giunti, altri stanno giungendo a eliminare lo stesso Cristo dal loro cuore e di conseguenza anche dalla loro bocca. Se Cristo non è sulla bocca di un Papa, di un Vescovo, di un Presbitero, di un Diacono, di un Cresimato, di un Battezzato, di un Maestro di teologia, neanche la parola della predicazione sarà sulla sua bocca e senza la parola della predicazione è come se Cristo non fosse mai nato, mai vissuto, mai inchiodato sulla croce, mai risorto e mai avesse mandato i suoi apostoli nel mondo a predicare il Vangelo.

Il discepolo di Gesù mai deve cadere nelle trappole di Satana che sono il politicamente corretto e oggi anche il linguisticamente corretto. Sul politicamente corretto abbiamo già scritto quanto era necessario scrivere:

Bene e male sappiamo che sono realtà oggettive e non soggettive, universali e non particolari, riguardano l’intera umanità e non la singola persona. Oggi il moralmente corretto è stato sostituito con il politicamente corretto. Cosa comporta questa sostituzione? Comporta lo spostamento dall’universale e dall’oggettivo al particolare e al soggettivo. A causa di questo spostamento viene a tutti vietato o proibito di parlare di morale oggettiva e universale, fondata sulla verità oggettiva e universale, sulla natura oggettiva e universale.

Ognuno può costruirsi la sua morale, crearsi la sua verità, dirsi e proclamarsi la sua natura e di agire di conseguenza. La donna può dire che è un suo diritto abortire. Un uomo può dire che è un suo diritto unirsi con un altro uomo. Una donna può dire la stessa cosa. Ad ognuno è data facoltà di crearsi la sua morale e la sua verità. Così ognuno può vivere come gli pare, senza più alcun riferimento se non al proprio sentire e al proprio volere. Il politicamente corretto è la negazione della verità dell’uomo ed è la condanna a vivere di falsità e di menzogne eterne.

In questo vortice del politicamente corretto è stata inghiottita tutta la divina verità rivelata. Anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, non si deve parlare più dal dato oggettivo e dall’universale, dalla morale oggettiva e universale, dalla verità oggettiva e universale, dalla natura oggettiva e universale. Ognuno nella Chiesa può vivere come gli pare. Neanche più il vero Dio e il vero Cristo e il vero Spirito Santo e la vera Madre di Dio e la vera Divina Rivelazione possiamo difendere. Tutto deve essere dal cuore di ogni singola persona. Si è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma ognuno vive in una sua particolare chiesa, con un suo particolare Dio e una sua particolare verità.

È cosa giusta però affermare che Cristo Gesù non obbliga nessuno ad essere suo discepolo. Ognuno può scegliere anche di non essere suo discepolo. Se però sceglie di essere suo discepolo, poi si obbliga ad osservare la sua Parola. Non si può seguire Cristo Gesù e negare poi la sua Parola. Si segue Cristo, se si segue la sua Parola. Se la sua Parola non si segue, neanche Cristo si segue. D’altronde come si potrebbe seguire Cristo senza ascoltare la sua Parola?

Abbiamo scritto ancora: Oggi viviamo in tempo assai triste per la nostra purissima fede. Non si crede più in Cristo Gesù. Tutto il mistero che lo avvolge è stato mandato al macero. Non si professa più la verità dello Spirito Santo e della sua opera nulla si conosce. Neanche il Padre oggi è conosciuto. Per moltissimi discepoli di Gesù esiste solo Dio e questo solo Dio è il Dio unico. Se annunciare questo solo Dio è “politically correct”, di certo è non teologicamente corretto, perché si viene a negare tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si viene a negare il mistero della Chiesa. Anche il mistero della salvezza viene negato e con esso tutto il mistero dell’uomo.

Un tempo i figli d’Israele sacrificavano i loro bambini al dio Moloc, oggi i discepoli di Gesù sacrificano il loro Dio nella pienezza e purezza della sua purissima verità e volontà di salvezza e di redenzione a questo idolo che è il Dio unico, un Dio pensato dal cristiano e da lui inventato e rivestito solo di falsità e di menzogna. In questo contesto del “politically correct”, nel quale manca l’essenza, la natura, la verità e il grande mistero del male e anche del mistero dell’iniquità che con le sue spire infernali sta soffocando tutta la Divina Rivelazione, possiamo noi parlare di peccato o di peccati? Se poi a queste universali tenebre, aggiungiamo tutta la falsa dottrina e il falso insegnamento che si dona sulla misericordia, chi parla ancora di peccato è solo un nostalgico e un sognatore.

Se Dio neanche più giudica, se neanche noi possiamo giudicare o discernere con giusto giudizio e secondo Divina Verità rivelata, al fine di separare il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, il vero dal falso, ciò che è sana moralità da ciò che invece è immoralità, si comprenderà bene che annunciare anche la lettera del Vangelo ci fa rei di turbare i cuori e di privarli della pace e della vera gioia

Al mondo che dice oggi che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente corretto, noi gli diciamo invece che il cristiano deve parlare secondo le regole del cristianamente corretto. Il teologo secondo le regole del teologicamente corretto. Il filosofo secondo le regole del filosoficamente corretto. Lo scienziato secondo le regole dello scientificamente corretto. L’ermeneuta secondo le regole dell’ermeneuticamente corretto. L’esegeta secondo le regole dell’esegeticamente corretto. Lo storico secondo le regole dello storicamente corretto. Cosa è il politicamente corretto? È condannare il cristiano, il teologo, il filosofo, lo scienziato, l’ermeneuta, l’esegeta, lo storico, ad essere servi e schiavi del pensiero unico, anzi dell’unico pensiero che oggi deve governare l’umanità.

Qual è oggi questo unico pensiero del quale tutti dobbiamo essere schiavi? Questo unico pensiero è il non pensiero. Uno dei potenti di questo mondo dice che gli asini volano e tutti dobbiamo ripetere che gli asini volano. Questo è il solo ed unico pensiero che si può professare. Uno dei potentati di questo mondo dice che l’uomo si deve fare da se stesso e tutti dobbiamo gridare questa sua parola. Uno dei potenti di questo mondo dice che la morale non esiste e tutti dobbiamo proclamare che la morale non esiste. Uno dei potenti di questo mondo dice che l’aborto è un diritto della donna e tutti dobbiamo ritenere che l’aborto è un diritto della donna. Domani uno dei potenti di questo mondo dirà che il cane è il padrone dell’uomo e tutti siamo obbligati a blaterare che il cane è il padrone dell’uomo. È questo il politicamente corretto: la dichiarazione di morte dell’uomo secondo la verità della sua natura. La verità oggettiva della natura umana oggi è assai lontana dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra coscienza. Noi viviamo in una società atea, miscredente, senza Dio e di conseguenza senza verità, senza coscienza, senza possibilità alcuna di redenzione e di salvezza.

Oggi con la legge del politicamente corretto, si è obbligati a espropriarci della mente, del cuore, della coscienza, dell’anima, dello spirito, della stessa nostra natura. Noi lo ribadiamo con fermezza di Spirito Santo: Sempre un uomo di Dio deve pensare da uomo di Dio. Un uomo di fede sempre deve pensare da uomo di fede. Un uomo giusto deve sempre pensare da uomo giusto. Chi crede in Gesù deve sempre pensare da uomo credente in Gesù. Un uomo che ha ricevuto da Dio una sua particolare rivelazione sempre deve pensare da uomo che ha ricevuto la particolare rivelazione da parte del suo Dio.

Diciamo questo perché un uomo di Dio mai si deve lasciare prendere dai pensieri della carne. Lui deve pensare sempre dai pensieri dello Spirito Santo. In lui con lui e per lui il Signore Dio ha un sogno da realizzare e questo sogno lo realizzerà con la sua persona e la sua missione. Oggi si nega questa verità dicendo che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente corretto. Noi diciamo invece ribadiamo ancora e ancora e per sempre che il cristiano deve parlare secondo le regole del cristianamente corretto. Il teologo secondo le regole del teologicamente corretto. Il filosofo secondo le regole del filosoficamente corretto. Lo scienziato secondo le regole dello scientificamente corretto. L’ermeneuta secondo le regole dell’ermeneuticamente corretto. Non esistono altre modalità. L’esegeta secondo le regole dell’esegeticamente corretto. Lo storico secondo le regole dello storicamente corretto. Ognuno secondo la purezza della verità della sua scienza.

Il problema è altamente teologico e cristologico, è problema anche soteriologico ed escatologico. Dio non è un nome e neanche Cristo Gesù è un nome. Dio non è una verità e neanche Cristo Gesù è una verità. Dio non è un pensiero e neanche Cristo è un pensiero. Il vero Dio, il solo Dio vivo e vero, ha dato a noi Cristo Gesù come il solo nome, la sua verità, la sola via, la sola luce, la sola redenzione, la sola salvezza, la sola grazia, la sola giustizia, la sola santità, la sola giustificazione, il solo pensiero. Non ne ha dati altri e mai li darà. In Cristo è la salvezza. Senza Cristo è la perdizione. In Cristo è la vita eterna. Senza Cristo è la morte eterna. Il politicamente corretto non salva l’uomo, lo lascia nel suo male, male spirituale, male morale, male fisico, male nel tempo e male nell’eternità. Il politicamente corretto non redime l’uomo, lo infossa nei suoi vizi e nei suoi istinti. Il politicamente corretto non redime l’uomo dai molteplici degradi che sempre vengono costruiti dall’uomo, degradi morali, degradi spirituali, degradi sociali, degradi politici, degradi finanziari e degradi economici, degradi familiari e degradi ecologici. Il politicamente corretto apre la porta al male e lo costituisce unico sovrano dell’umanità. Il politicamente corretto è il vero nemico dell’uomo.

Mai ormai si sta andando anche oltre il politicamente corretto, si è giunti al linguisticamente corretto. Il linguisticamente corretto deve essere vissuto anche all’interno della Chiesa. Questo significa che ormai non si potrà dire nessuna Parola della Scrittura Santa, né si potrà leggere e né si potrà scrivere e neanche si potrà pronunciare una sola divina verità. Questo significa imporre la non predicazione della Parola del Signore. Senza la predicazione della Parola del Signore nella sua purezza di verità e di santità secondo le regole che la stessa Parola impone a quanti la predicano, si condanna l’uomo ad essere in eterno schiavo del suo peccato e della sua morte.

È giusto ribadirlo: il peccato non è un nome, un vocabolo, una parola. Il peccato è il male creato dall’uomo. Male che non solo divora chi lo crea, divora l’interra umanità. Il femminicidio è peccato. Lo stupro è peccato. La violenza è peccato. Ogni male che si compie è peccato. L’omicidio è peccato. Il peccato è sempre personale. Ora il peccato non lo toglie una legge. Neanche lo impediscono duecento gendarmi posti a guardia di una persona. Neanche le carceri impediscono o tolgono il peccato. Il peccato solo uno lo toglie: Cristo Signore. Avendo oggi sia la Chiesa che il mondo deciso di non parlare più di Cristo Gesù, sia la Chiesa che il mondo sono condannati ad essere schiavi del peccato. Ecco un Presbitero cosa deve creare nei cuori: il santo timore del Signore e la purissima fede il Cristo Gesù: il Solo che ha vinto il mondo, il Solo che lo vince, il Solo nel quale ogni uomo può vincere il peccato e il mondo. Lamentarsi del peccato e poi coltivarlo nel proprio giardino è solo ipocrisia e pianto di prefiche ben prezzolate e ben remunerate. Non si può piangere sui mali del mondo, quando ognuno è un coltivatore di peccato e di morte.

Che il Signore metta nel cuore di quanti ancora credono nella sua Parola lo stesso fuoco che ha messo nel cuore del profeta Geremia, anzi un fuoco mille volte più intenso, perché la Parola possa uscire dalla loro bocca. Solo così oggi si potrà confessare la purissima fede in Cristo Gesù e solo così si potrà annunciare la sua Parola integra e pura, così come lo Spirito Santo l’ha data a noi. Avendo Satana oggi convinto i discepoli di Gesù che la salvezza domani sarà data a tutti, quale necessità vi è di predicare il Vangelo? Ecco perché si deve dire solo una parola che è politicamente e linguisticamente corretta. Ma se la Chiesa non annuncia il Vangelo a che serve che essa esista sulla terra? Senza la predicazione del Vangelo essa si trasforma in una organizzazione umanitaria colma di frustrazioni perché vede il vuoto assoluto sotto i suoi piedi.

Ecco cosa è ancora necessario dire. È la verità che crea il pensiero. La verità è divina, eterna, soprannaturale e anche storica. Quanta differenza dal mondo attuale, nel quale è il pensiero che vuole creare la verità. Non solo vuole creare la verità, ma anche la morale e la stessa natura. Vuole creare Dio e vuole creare l’uomo. Oggi il pensiero non vuole forse creare tutta la fede, creare tutto il linguaggio degli uomini, non vuole finanche creare la verità della Scrittura. Anziché essere la Scrittura Santa a creare il pensiero, è il pensiero che crea la Scrittura Santa. Essendo il pensiero sempre creatore di se stesso, vorrà essere, ingannandosi e ingannando il mondo intera, sempre creatore di tutta la realtà sia essa metafisica e sia storica, sia divina sia creata, sia del visibile e sia dell’invisibile. È però una creazione fatta di solo vento. È una non creazione. L’uomo non è creatore. È essere creato che ha bisogno di essere lui sempre creato. Oggi il pensiero del cattolico non sta creando forse la stessa Chiesa? Anziché essere la verità della Chiesa a creare la verità dei pensieri, sono i pensieri a creare la verità della Chiesa. Ogni creazione dell’uomo è menzogna, grande menzogna e falsità. È tenebre e non luce. Oggi l’uomo non vuole essere riconosciuto come il creatore dell’uomo? Noi diciamo che questa creazione secondo verità è metafisicamente impossibile. Allora è giusto ribadire mille ancora che oggi l’uomo vuole essere riconosciuto e confessato Dio dell’uomo.

Dall’oggettivo si è all’istante nel soggettivo e dal soggettivo ognuno si può creare la sua Chiesa. Attenzione però! Quando si passa dall’oggettivo al soggettivo, tutta la realtà oggettiva scompare. Non scompare solo questa o quell’altra verità oggettiva, ma tutta la verità oggettiva. Scompare la verità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, della Sana Dottrina, della Vera Moralità.

Scompare anche la verità del Papa, del Vescovo, del Presbitero, del Diacono, del Cresimato, del Battezzato. Scompare tutto ciò che dice oggettività e si proclama solo la soggettività. Questo devono pensare tutti coloro che oggi ingannano il mondo intero fingendo di condannare il clericalismo, mentre in realtà vogliono ridurre il clero a puro e semplice strumento del sacro, ma strumento senza alcuna verità oggettiva. Tutti costoro devono pensare che clero è il Papa, clero sono i Vescovi, clero sono i Presbiteri. Appartengono al clero, ma non per il sacerdozio, bensì per il servizio anche i Diaconi.

Sempre dobbiamo sapere che anche se si volesse ritenere che clero sono solo i presbiteri, si deve anche pensare che dai presbiteri vengono i vescovi e dai vescovi viene il papa. Quando si distrugge il Presbitero è anche l’episcopato e il papato che vengono distrutti. Quando si abbatte la verità oggettiva della Chiesa, anche la verità del papato e dell’episcopato viene distrutta. Un papa non può pensare che se si distrugge la verità della Chiesa, la sua verità resti in eterno. Anche la sua verità scompare. Noi lo abbiamo già detto e ripetuto: un papa non può servirsi della sua autorità di papa che è divina, per abbattere la verità divina della Chiesa. Così dicasi per un vescovo, un presbitero e ogni altro discepolo di Gesù. Ma ormai la diga della soggettività è stata aperta. La verità oggettiva è stata totalmente sommersa sotto il fango dei pensieri di satana e del mondo.

Quando la natura di un uomo è impura sempre produce pensieri impuri, decisioni impure, gesti impuri. Sempre dobbiamo ricordarci che il pensiero è frutto della natura. Anche la parola è frutto della natura. Natura non cristificata produce pensieri non cristificati e anche parole non cristificate. Natura non ecclesializzata, pensieri non ecclesializzati e anche parole non ecclesializzate. Natura demisterizzata, pensieri demisterizzati, parole demisterizzate. Natura non trasformata in verità, pensieri senza verità, parole senza verità. Come la natura, così i pensieri e le parole. È proprio questo che il politicamente corretto e il linguisticamente corretto attestano: una natura impura senza alcuna verità, che vuole un pensiero senza verità e una parola senza verità. Rivelano una natura che vuole adattarsi ad ogni pensiero senza che un pensiero possa prendere il sopravvento di un altro pensiero. Poiché per il politicamente corretto e il linguisticamente corretto anche Dio, Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa, la religione cattolica sono solo un pensiero, questo pensiero non dovrà avere alcuna preminenza sugli altri pensieri. Se in questo pensiero vi è anche una sola virgola o un solo trattino che mostra superiorità divina di questa religione sulle altre o sugli altri pensieri, anche questa virgola e questo trattino vanno eliminati sia dalle Divine Scrittura e sia dal linguaggio dei suoi adepti. Ecco perché è obbligo ricordarsi sempre che il pensiero è frutto della natura. Anche la parola è frutto della natura. Natura non cristificata produce pensieri non cristificati e anche parole non cristificate. Natura non ecclesializzata, pensieri non ecclesializzati e anche parole non ecclesializzate. Natura demisterizzata, pensieri demisterizzati, parole demisterizzate. Natura non trasformata in verità, pensieri senza verità, parole senza verità. Come la natura, così i pensieri e le parole. Ci preservi la Madre di Dio dal cadere in questo abisso di tenebre e di falsità.

**L’escatologia politicamente e linguisticamente corretta**

La nostra storia è quotidianamente scritta o dalla Parola di Dio o dalla parola della creatura; o dalla volontà di Dio o dalla volontà della creatura. Essa è il frutto o dell’opera di Dio o dell’opera della creatura. Essa è quotidiana esecuzione o del progetto di Dio e del progetto della creatura. La vera storia dell’uomo è e sarà sempre il frutto dell’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Nella fedeltà alla Parola è la sua vita. Nella non fedeltà alla Parola è la sua morte. Ecco allora la verità eterna, oggettiva, immutabile in eterno da mettere nel cuore: la vera storia dell’uomo, di ogni uomo, si scrive con la fedeltà alla Parola del Signore, Parola ascoltata che si fa Parola obbedita, Parola compiuta, Parola realizzata, Parola trasformata in nostra volontà, nostro pensiero, nostro desiderio. Quando non si è fedeli alla Parola del Creatore e Signore, del solo Dio vivo e vero, si incorre nella morte, che può trasformarsi in morte eterna, se subito non si ritorna nell’obbedienza alla Parola del solo Dio che è il solo Creatore e Signore dell’uomo, non di questo o di quell’altro uomo, ma di ogni uomo. Uno solo è il Creatore, uno solo è il Signore, una sola è la Parola.

Sapendo che Dio ha parlato all’uomo molte volte e in diversi modi, che ultimamente ha parlato a noi per mezzo di Cristo Gesù e che quotidianamente ci conduce a tutta la verità per opera del suo Santo Spirito, questa scienza ci obbliga a dire che il cammino dell’uomo nella storia necessariamente sarà un cammino escatologico, perché cammino che obbligatoriamente dovrà essere vissuto ascoltando fino all’ultima Parola del suo Dio. Sarà un cammino escatologico verso la vita se anche l’ultima Parola viene ascoltata. Sarà un cammino escatologico verso la morte, se l’ultima Parola non sarà ascoltata. Il cammino nella vita verso la vita sfocerà nella luce nel regno eterno del Signore. Il cammino nella morte verso la morte si consumerà nella morte e nelle perdizione eterna. Ad ogni uomo la scelta.

È in balia del suo volere se camminare di vita in vita verso la luce eterna nei cieli santi o se procedere di morte in morte verso la morte eterna nella perdizione e nelle tenebre per sempre. Il cammino dell’uomo si fa verso la vita, se si ascolta non una sola, ma dalla prima all’ultima, tutte le Parole del nostro Dio, Signore, Creatore. Questo mai l’uomo lo deve dimenticare: è l’ascolto dell’ultima Parola di Dio che dona verità a tutta la sua vita. Se l’ultima Parola non viene ascoltata, dalla verità si cade nella falsità e dalla vita ci si inabissa nella morte. È questa una verità oggettiva sempre da ricordare. È in questa verità oggettiva che si fonda e si compie tutta la vera escatologia cristiana.

È anche verità oggettiva che è sempre l’ultima Parola di Dio che dona pienezza di unità e di verità, anche se ancora non pienamente compiuta, a tutto l’Antico Testamento. È l’ultima Parola di Cristo Gesù che unisce mirabilmente, anzi divinamente, l’Antico e il Nuovo Testamento e dona loro pienezza di verità e di unità. È l’ultima Parola degli Apostoli che dona pienezza di verità a tutto il Nuovo Testamento e a tutte le Divine Scritture. Se noi lasciamo cadere l’ultima Parola di Dio, l’ultima Parola di Cristo Gesù, l’ultima Parola degli Apostoli, il nostro potrebbe incorrere nel rischio di non essere più un cammino escatologico verso la vita, divenendo all’istante un cammino escatologico verso la morte. Tuttavia anche se camminiamo di obbedienza all’ultima Parola di Dio, questa Parola ancora non fa il nostro un cammino di vita in vita verso la luce eterna. È necessario che ascoltiamo anche l’ultima verità dello Spirito Santo. Poiché lo Spirito Santo deve condurci a tutta la verità, alle verità di ieri si deve aggiungere la verità di oggi e alla verità di oggi la verità di domani, che è sempre verità di comprensione del mistero da Lui rivelato e posto nelle Divine Scritture. Oggi invece si vuole ascoltare una presunta, inventata, immaginata verità dello Spirito Santo, negando, disprezzando, cancellando, abrogando tutte le altre verità, sia quelle contenute nella Divina Parola e sia le altre che formano il sacro deposito della vera fede, secondo la Sacra Tradizione Dogmatica e Teologica della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Alla luce di queste poche verità oggettive e non soggettive, va dichiarato fin da subito che oggi il nostro non è più un cammino escatologico verso la vita. Lo attesta il fatto, come pocanzi manifestato, che in nome di queste presunte verità, attribuite allo Spirito Santo, si chiede la negazione e il rinnegamento sia delle Divine Scritture e sia della Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa. Divina Rivelazione e Sacra Tradizione Dogmatica vengono oggi offese con ogni vilipendio, confondendo la verità che è immutabile in eterno con le sue molteplici concretizzazioni e storicizzazioni nei solchi del tempo. Che necessariamente le molteplici concretizzazioni e storicizzazioni del mistero vadano riportate nel seno della verità oggettiva creata, per noi e in noi, dal nostro Dio, sia per natura e sia per sacramento, è un fatto. Che si neghi la verità oggettiva e universale che è data per creazione e per sacramento, in nome di attuali presunte necessità antropologiche, è ben altra cosa. Chi ha creato l’uomo, chi ha redento l’uomo, chi ha rigenerato l’uomo, chi lo ha rinnovato con modalità ancora più mirabili della prima creazione, sa chi è l’uomo. La sua Parola, frutto di questa scienza e conoscenza che sono eterne e non un prodotto della storia, è per il più grande bene dell’uomo da Lui fatto. La distruzione della verità oggettiva e universale è invece per l’uomo creato dall’uomo.

Ecco cosa sta accadendo ai nostri giorni. Oggi l’uomo, per l’uomo che lui ha creato e che quotidianamente vuole creare, ha imposto la sua legge del politicamente e del linguisticamente corretto. Questa legge, che è per l’uomo creato dall’uomo, obbliga e costringe ogni uomo a dimenticare, disconoscere, sconfessare, abiurare, abbandonare anche il solo pensiero che possa esistere il bene e il male come realtà oggettive e universali riguardanti l’intera umanità. A questo uomo creato dall’uomo è consentito avere solo un pensiero sul bene e sul male, non come realtà, ma solo come parola soggettiva, particolare, personale. All’uomo creato dall’uomo viene così vietato per legge umana di parlare del Dio Creatore e Signore dell’uomo e anche dell’uomo creato dal suo Signore e Dio a sua immagine e somiglianza, portatore nella sua natura di verità oggettive e universali, immodificabili in eterno. Quest’uomo creato dall’uomo, per legge del suo creatore umano, è obbligato a vivere la morale che di volta in volta gli dona il suo creatore, che altri non è se non un altro uomo innalzatosi a dio e signore sopra tutti gli altri uomini.

Così, secondo la legge del politicamente e del linguisticamente corretto, ognuno è obbligato e costretto ad abbracciare quella morale, quella fede, quella religione, quella giustizia, quel pensiero che il suo creatore di volta in volta gli impone. La donna deve dire che è un suo diritto abortire. Un uomo deve professare che è un suo diritto unirsi con un altro uomo. Una donna deve urlare la stessa falsità e menzogna. Perché il caos veritativo e morale sia perfetto, ad ognuno è data anche facoltà di crearsi la sua morale e la sua verità. Così ognuno può vivere come gli pare, senza più alcun riferimento se non al proprio sentire e al proprio volere. Il politicamente e il linguisticamente corretto è la negazione della verità dell’uomo ed è la condanna a vivere per sempre di inganno e di tenebre. In questo vortice del politicamente e del linguisticamente corretto è stata inghiottita tutta la divina verità rivelata. Anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, non si deve parlare più dal dato oggettivo e universale, dalla morale oggettiva e universale, dalla verità oggettiva e universale, dalla natura oggettiva e universale. Perché il caos e la confusione governino tutta intera la sua vita, anche nella Chiesa ognuno può vivere come gli pare. Neanche più il vero Dio e il vero Cristo e il vero Spirito Santo e la vera Madre di Dio e la vera Divina Rivelazione si possono difendere. Tutto deve essere dal cuore di ogni singola persona. Si è nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ma ognuno vive in una sua particolare chiesa, con un suo particolare Dio e una sua particolare verità.

Oggi viviamo in un tempo assai triste per la nostra purissima fede. Non si crede più in Cristo Gesù. Tutto il mistero che lo avvolge è stato mandato al macero. Non si professa più la verità dello Spirito Santo e della sua opera nulla si conosce. Neanche il Padre oggi è adorato dalla sua verità eterna. Per moltissimi discepoli di Gesù esiste solo Dio e questo solo Dio è il Dio unico. Se annunciare questo solo Dio è politicamente e linguisticamente corretto, di certo è non teologicamente corretto, perché si viene a negare tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si viene così a contraffare, alterare, trasformare, modificare tutto il mistero della Chiesa. Anche il mistero della salvezza viene negato e con esso tutto il mistero dell’uomo. In questo contesto del politicamente e del linguisticamente corretto – nel quale manca l’essenza, la natura, la verità, il grande mistero del male, il potente mistero dell’iniquità che con le sue spire infernali sta soffocando tutta la Divina Rivelazione – possiamo noi parlare di peccato o di peccati? Se poi a queste universali tenebre, aggiungiamo tutta la falsa dottrina e il falso insegnamento che si dona sulla misericordia, allora si potrà comprendere perché solo a nominare il peccato si viene accusati di essere di morale rigida, morale non degna del nuovo uomo creato dall’uomo.

Al mondo che dice oggi che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e del linguisticamente corretto, noi diciamo invece che il cristiano deve parlare secondo le regole del cristianamente corretto. Il teologo secondo le regole del teologicamente corretto. Il filosofo secondo le regole del filosoficamente corretto. Lo scienziato secondo le regole dello scientificamente corretto. L’ermeneuta secondo le regole dell’ermeneuticamente corretto. L’esegeta secondo le regole dell’esegeticamente corretto. Il papa deve parlare da ciò che è dogmaticamente corretto. Il vescovo da ciò che è teologicamente corretto. Il presbitero da ciò che è dottrinalmente corretto. Lo storico secondo le regole dello storicamente corretto. Cosa è il politicamente e linguisticamente corretto? È condannare il cristiano, il teologo, il filosofo, lo scienziato, l’ermeneuta, l’esegeta, il papa, il vescovo, il presbitero, lo storico, ad essere servi e schiavi del pensiero unico, anzi dell’unico pensiero che oggi deve governare l’umanità.

Qual è oggi questo unico pensiero del quale tutti dobbiamo essere schiavi? Questo unico pensiero è il non pensiero. Se uno dei potentati di questo mondo dice che gli elefanti sono insetti, tutti dobbiamo ripetere che gli elefanti sono insetti. Se emana un editto nel quale è scritto che l’uomo si deve fare da se stesso, tutti dobbiamo gridare questa sua parola. Se bandisce che la morale non esiste, tutti dobbiamo proclamare che la morale non esiste. Se dichiara che l’aborto è un diritto della donna, tutti dobbiamo professare che l’aborto è un diritto della donna. Se domani dirà che il cane è il padrone dell’uomo, tutti siamo obbligati a blaterare che il cane è il padrone dell’uomo e prostraci in adorazione. È questo il politicamente e il linguisticamente corretto: la dichiarazione di morte dell’uomo secondo la verità della sua natura. La verità oggettiva della natura umana oggi è assai lontana dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra coscienza. Noi viviamo in una società atea, miscredente, senza Dio e di conseguenza senza verità, senza coscienza, senza possibilità alcuna di redenzione e di salvezza.

Oggi con la legge del politicamente e del linguisticamente corretto, si è obbligati a espropriarci della mente, del cuore, della coscienza, dell’anima, dello spirito, della stessa nostra natura. Noi lo ribadiamo con fermezza di Spirito Santo: sempre un uomo di Dio deve pensare da uomo di Dio. Un uomo di fede sempre deve parlare da uomo di fede. Un uomo giusto deve sempre agire da uomo giusto. Sempre un uomo deve comportarsi da uomo. Chi crede in Gesù deve sempre muoversi da uomo credente in Gesù. Un uomo che ha ricevuto da Dio una sua particolare rivelazione sempre deve vivere da uomo che ha ricevuto la particolare rivelazione da parte del suo Dio. Diciamo questo perché un uomo di Dio mai si deve lasciare prendere dai pensieri della carne. Lui deve pensare sempre dai pensieri dello Spirito Santo. In lui, con lui e per lui, il Signore Dio ha un disegno di salvezza da realizzare e questo disegno lo realizzerà con la sua persona e la sua missione. Oggi si nega questa verità dicendo che si deve pensare e parlare secondo le regole del politicamente e del linguisticamente corretto.

È questo il motivo per cui noi diciamo che un Apostolo del Signore sempre deve volere da Apostolo del Signore. Nella Chiesa del Dio vivente il primo obbligo per un Apostolo e ogni suo successore – obbligo che vale anche il Papa che è il Pastore di tutta la Chiesa – è quello di custodire ciò che gli è stato affidato. Cosa è stato affidato ad ogni Apostolo del Signore? Gli è stato affidato Cristo Gesù nella purezza e pienezza della sua verità, della sua luce, della sua Parola, della sua santità. Gli è stato consegnato lo Spirito Santo, che è lo Spirito che dovrà condurlo giorno dopo giorno a tutta la verità. È stato posto nel suo cuore il Padre celeste nel suo eccelso mistero di Creatore, Signore, Dio, Redentore, Salvatore di ogni uomo. Gli è stata data la sua volontà che chiede la salvezza di ogni uomo attraverso il suo approdo nella divina ed eterna verità. Gli è stata affidata la Madre di Dio, la Madre del Verbo Incarnato, come sua vera Madre. Gli è stata consegnata la missione per la redenzione e salvezza di ogni uomo attraverso l’annuncio della buona novella e l’insegnamento di ogni comando di Gesù. Gli è stata data la grazia che sgorga dai sacramenti della salvezza. Gli è stata affidata tutta la Divina Rivelazione perché la faccia risuonare nel mondo in purezza di verità e di dottrina. Gli è stata consegnata la sana moralità, la moralità evangelica da insegnare ad ogni uomo che attraverso la via del battesimo diviene corpo di Cristo. Gli è stata affidata la Chiesa, perché la custodisca nella purezza della verità di Cristo, senza deviare né a destra e né a sinistra. Gli è stata data l’umanità perché la conduca tutta nel Vangelo, sempre però rispettando le regole del Vangelo, regole che nessuno mai potrà manomettere. Gli è stato affidato il pensiero di Dio, perché sempre si custodisca in esso. Solo chi si custodisce nel pensiero di Dio, saprà custodire gli altri nel pensiero di Cristo Gesù, secondo sapienza, intelligenza, consiglio, scienza di Spirito Santo.

Questo obbligo molteplice dura fino alla consumazione dei secoli. Se un Apostolo del Signore non rispetta tutto ciò che gli è stato affidato, si macchia di due gravissimi peccati: del peccato di aver rinnegato il suo Signore, ma anche del peccato di aver rinnegato l’intera umanità. Questi due peccati mai deve commettere un Apostolo del Signore. Mai un suo successore, sia successore degli Apostoli o sia successore di Pietro. Quando un Vescovo della Chiesa di Dio, dimentica ciò che gli è stato affidato, è allora che si sprofonda nelle chiacchiere vuote e perverse. Le chiacchiere sono vuote perché prive di ogni verità di salvezza e di redenzione. Sono perverse perché portano l’uomo a radicarsi nella cattiveria e malvagità del suo cuore senza alcun desiderio di conversione e di piena adesione alla verità. La perversione mai deve entrare nel suo cuore.

Oggi dobbiamo confessare che nella Chiesa sono molti coloro che proprio con queste chiacchiere vuote e perverse parlano e discutono. La perversione è così alta e profonda da voler obbligare tutti a professare un solo pensiero: volere la Chiesa dal peccato e non dalla grazia, dalla falsità e non dalla verità, dalle tenebre e non dalla luce, dall’ingiustizia e non dalla giustizia, dal pensiero dell’uomo e non dal pensiero di Dio, dalla parola dell’uomo e non dalla Divina Rivelazione, dal basso e non all’alto, dal cuore perverso degli uomini e non più dal cuore purissimo di Gesù Signore. Questa chiacchiera perversa, iniqua, sta conducendo alla totale demolizione del sano edificio della dogmatica, della cristologia, della soteriologia, dell’ecclesiologia, dell’antropologia teologica, di tutta la purissima scienza morale. Essa sta abbattendo anche le mura della vera e sana escatologia.

Un Apostolo del Signore mai deve rispondere alle obiezioni della falsa scienza – ed è falsa scienza oggi tutto il pensiero morale dell’uomo – con chiacchiere vuote e perverse. Deve invece rispondere con la sacra scienza dello Spirito Santo. Oggi questa risposta dalla sacra scienza dello Spirito Santo è divenuta impossibile. È stato distrutto e mandato in macerie tutto l’edificio della sacra scienza. Senza questo edificio si è condannati a rispondere con chiacchiere vuote e perverse. Oggi alle obiezioni della falsa scienza, si risponde dal pensiero della falsa scienza e non più dalla purissima scienza dello Spirito Santo. Ed è questo oggi il male che sta portando alla rovina l’intera Chiesa di Cristo Gesù

Ecco la verità che un Apostolo del Signore deve sempre confessare, sempre annunciare, sempre insegnare: il vero Dio, il solo Dio vivo e vero, ha dato a noi Cristo Gesù come il solo nome, la sola verità, la sola via, la sola luce, la sola redenzione, la sola salvezza, la sola grazia, la sola giustizia, la sola santità, la sola giustificazione, il solo pensiero, perché in Lui, con Lui, per Lui, realizziamo il nostro vero cammino escatologico che dovrà condurci nella Gerusalemme del cielo. La nostra escatologia per volontà del Padre nostro celeste potrà essere solo escatologia cristologica. Ecco questa volontà del Padre e questo suo decreto eterno, così come è rivelato nella Lettera agli Efesini:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Con uno sguardo, anche se fugace, ma non superficiale, ecco qual è l’escatologia cristologica, anzi più correttamente, l’escatologia cristica che secondo la rivelazione fatta dallo Spirito Santo agli Efesini per bocca dell’Apostolo Paolo, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ha stabilito per ogni uomo con decreto eterno, cioè prima ancora della stessa creazione dell’uomo:

Dio Padreva benedetto perché Lui ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. Va benedetto perché ha compiuto la sua promessa, il suo giuramento. Ogni benedizione è in Cristo Gesù, perché è Cristo Gesù la Discendenza di Abramo. Che il cristiano lo voglia o non lo voglia, lo confessi o non lo confessi, lui mai potrà modificare il giuramento e la promessa di Dio Padre. Dio non benedice se non in Cristo Gesù. Ogni benedizione è in Cristo Gesù. Si badi bene: non è per Cristo Gesù e neanche è per la Discendenza di Abramo. Ogni benedizione di Dio Padre è in Cristo Gesù; è nella Discendenza di Abramo. Chi vuole essere benedetto da Dio con ogni benedizione nei cieli, deve abitare in Cristo, dimorare in Cristo, vivere in Cristo. Come si abita, si dimora, si vive in Cristo Gesù? Predicando la Parola di Cristo. Credendo nella Parola di Cristo. Accogliendo Cristo come il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere benedetti. Lasciandoci battezzare e divenendo per opera dello Spirito Santo corpo del suo corpo, vita della sua vita. Si può togliere l’aria dalla terra e l’acqua dal mare e per miracolo la vita potrebbe continuare a vivere. Si toglie Cristo dal mistero della salvezza, della redenzione, della grazia, della pace, è l’umanità diviene un ammasso di ossa aride, senza alcuna vita. Lo Spirito che dona vita è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito che momento per momento viene versato dal costato squarciato di Cristo Gesù. La vita però non è mai fuori di Lui, è sempre in Lui perché Lui è la vita e ogni vita è in Lui. Chi vuole non essere più ossa aride, ossa di peccato e di morte, ossa di disgregazione e di non pace, deve divenire vita di Cristo in Cristo.

Quando ci ha scelto il Signore e chi ha scelto? Il Signore ci ha scelti prima della creazione del mondo, quando ancora nulla esisteva, se non Dio solo nel suo eterno mistero di unità e di trinità. Per cosa ci ha scelti il Signore? Per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Non ci ha scelti il Signore per i nostri meriti. Quando ci ha scelti neanche esistevamo. Chi ha scelto il Signore? Ogni uomo. Tutti sono stati scelti da Lui per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Nessun uomo è escluso da questa scelta del Signore. È l’uomo che si esclude. Infatti questa scelta è affidata alla volontà dell’uomo. Non solo. Ha un cammino tracciato: l’obbedienza alla sua Parola, l’ascolto della sua voce, l’osservanza di ogni suo precetto. Se l’uomo non obbedisce, non ascolta, non osserva, la scelta non si realizza. Dio ha creato l’uomo senza la volontà dell’uomo. È verità. Il Signore è il Signore. Dal momento della creazione tutto il Signore ha posto nella volontà della creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

Se l’uomo orienta la sua volontà verso il Signore, ascoltando la sua voce, raggiungerà il fine per cui è stato fatto: essere santo e immacolato dinanzi a Lui nella carità. Se non ascolta la voce del suo Signore, entra in un processo di morte dal quale per sua volontà mai potrà venire nuovamente fuori. Gli occorre una nuova creazione. Il Signore deve venire e creare nuovamente l’uomo. Infatti la redenzione è vera nuova creazione. È nuova creazione per generazione. Dio non ha scritto la vocazione dell’uomo solo nella sua natura. Gliel’ha anche rivelata e questo dal primo istante della sua creazione. È assai importante per noi sapere che nulla è stato affidato da Dio alla sola legge naturale. La legge è stata rivelata nell’atto stesso della creazione dell’uomo. La Parola del Signore ha sempre accompagnato la sua creatura. Non c’è stato un solo attimo in cui il Signore non abbia parlato. Sono pertanto tutti in grande errore coloro che pensano che la Parola sia giunta all’uomo in tempi assai lontani dalla creazione. Come la creazione è dalla Parola, così l’uomo creato è stato subito posto nella *“culla”* della Parola. Se rimane in questa *“culla”* è la sua vita. Esce da questa *“culla”* ed è la morte. È questa l’escatologia teologica che poi dovrà necessariamente divenire escatologia cristologica e cristica.

Cosa è la predestinazione? È il fine per cui l’uomo è stato creato. Questo fine è stabilito dal Signore fin dall’eternità, prima della creazione dell’uomo. Ma ogni fine per cui l’uomo è stato creato può essere raggiunto solo se l’uomo lo vuole e vi pone ogni sua volontà perché esso venga realizzato. Qual è il fine per cui l’uomo è stato creato? Per essere per lui, per il nostro Dio, figlio adottivo mediante Gesù Cristo, secondo il disegno di amore della sua volontà. La predestinazione è universale. La volontà è universale. Volere il fine per cui l’uomo è stato creato dipende dalla volontà di ogni singolo uomo. Non esiste la predestinazione come volontà di Dio senza la volontà dell’uomo. Dio ti ha creato perché tu raggiunga questo fine. Ti ha indicato e manifestato la sua volontà. Ora se tu vuoi, accogli il fine scritto per te dal tuo Creatore e Signore e lo realizzi. Se non vuoi, esci dal vero fine e ne consegui di falsi. La vera escatologia è il raggiungimento del vero fine. Senza il raggiungimento del vero fine, ogni escatologia è falsa e bugiarda.

Anche Gesù è stato sottoposto alla volontà del Padre. Questi ha scritto per Lui dall’eternità il fine da realizzare come Verbo Incarnato. Gesù fa sua la volontà del Padre, donandole piena e perfetta realizzazione. Ecco perché La predestinazione non è predeterminazione. È vocazione, solo vocazione fin dall’eternità. Si diviene figli adottivi per il nostro Dio mediante Cristo Gesù. Chi fa Cristo Gesù unica e sola via perché la volontà del Padre si realizzi, è Il Padre. Il Padre sempre agisce e opera secondo il disegno d’amore della sua volontà. Poiché Cristo Gesù è Colui per mezzo del quale tutto si compie, se priviamo Cristo di questa mediazione voluta dal Padre fin dall’eternità, sovvertiamo tutto il mistero di amore del Padre verso l’uomo. Il danno per l’uomo è altissimo. Gli impediamo di realizzare la sua vocazione: essere figlio adottivo del Padre. Questa realizzazione avviene solo mediante Gesù Cristo e solo in Cristo Gesù. Sono tutti senza la verità rivelata da Dio, che è verità eterna, prima della creazione dell’uomo, quei cristiani che separano Cristo Gesù dal Padre e il Padre da Cristo Gesù.

Il Padre, Cristo Gesù, l’uomo sono un solo mistero. Dio è mistero eterno. L’uomo è chiamato ad essere mistero creato nel mistero eterno. Ecco la vera vocazione dell’uomo: divenire mediante Cristo Gesù figlio adottivo del Padre. Non si tratta però di una adozione giuridica, bensì di una adozione per generazione nello Spirito Santo. Mediante Cristo Gesù si compie un salto che è insieme cristologico, pneumatologico, teologico: da creature di Dio si diviene figli adottivi del Padre. Poiché molti cristiani oggi neanche più sanno cosa significa: “*figli adottivi per generazione dello Spirito Santo”*, negano questa verità e affermano che siamo tutti figli di Dio. Ma così facendo rinnegano il decreto eterno del Padre e anche l’opera da Lui compiuta per mezzo di Cristo Signore. È errore gravissimo. Si lascia l’uomo nella pesante eredità di Adamo in nome di una uguaglianza che è abolizione di ogni verità, venendo negata la Divina Rivelazione.

Il Padre mediante Cristo Gesù ci fa suoi figli di adozione per manifestare quanto è grande lo splendore della sua grazia. La grazia del nostro Dio è tanto grande da elevarci a suoi veri figli di adozione. Ripetiamo: non figli di una adozione giuridica. Siamo figli di adozione per vera generazione ad opera dello Spirito Santo. Solo il Verbo eterno è consustanziale con il Padre nello Spirito Santo per generazione eterna. Questa consustanzialità con il Padre, che è sola del Verbo Eterno, è: “*Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato*”. Lo Spirito Santo è consustanziale con il Padre e con il Figlio non per generazione, ma per processione eterna. Noi non siamo natura divina né per generazione e né per processione. Noi non siamo consustanziali con Dio. Noi siamo generati, non dalla natura, ma nella natura divina per partecipazione. Lo Spirito Santo, nelle acque del battesimo, ci genera come vera natura divina per partecipazione, per immersione in essa, così come il ferro viene immerso nel fuoco e diviene fuoco. Il ferro rimane sempre ferro. Immerso nel fuoco, pur rimanendo ferro, si fa fuoco. Se poi esce dal fuoco torna ad essere duro ferro.

Lo ripetiamo ancora una volta: Nel Verbo di Dio tutto è differente. Il Verbo è generato dal Padre. È luce da luce, Dio vero da Dio vero. Non però natura separata dalla natura del Padre. La natura divina è una sola e in questa unica e sola natura sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Cristo Gesù in eterno rimane Figlio di Dio. Noi possiamo rinnegare la nostra figliolanza. Come noi per grazia passiamo mediante Cristo Gesù dalle tenebre nella luce, così se ci separiamo dalla grazia, ritorniamo nelle tenebre. La nostra generazione nello Spirito Santo deve essere ogni giorno vivificata. Per opera dello Spirito Santo diveniamo figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Rimaniamo veri figli del Padre, se per opera dello Spirito Santo, dimoriamo sempre in Cristo Gesù, come il tralcio rimane nella vite. Se non produciamo frutti, perché diveniamo tralci secchi, siamo tagliati dalla vite e gettati nel fuoco. Oggi dobbiamo confessare che tutto il mistero della Beata Trinità è stato raso al suolo. Siamo oggi ben oltre i Patripassiani, il Docetismo, il Modalismo, Ario, i Macedoniani o Pneumatomachi, gli Ebioniti, Nestorio, l’Emanatismo, il Biteismo, Eunomio. La proclamazione del Dio unico è la cancellazione di tutto il mistero della Santissima Trinità. Il Dio unico è la radiazione dalla faccia della terra anche di ogni molecola di verità presente nella confessione del Dio adorato nelle altre religioni. Il Dio unico richiede l’immolazione sul suo altare di ogni altro Dio, sia esso parzialmente vero o addirittura falso.

Ecco ora un passaggio di grande spessore e valore cristologico e antropologico: da *“mediante o per mezzo di Cristo Gesù”,* a *“in Lui, mediante il suo sangue”.* Gesù non è come un albero che produce frutti che noi possiamo prendere e mangiare a nostro gusto. Chi vuole gustare i frutti di grazia e di verità, di luce e di amore, di vita eterna e di santità, che produce Cristo Gesù, deve essere in Cristo Gesù. Non fuori, ma in Lui. Per Lui e in Lui una cosa sola. È questa oggi l’eresia che ci sta consumando: qualcuno ancora crede che tutto sia a noi dato per Cristo. Quasi più nessuno crede che è in Cristo che tutto si compie. La redenzione è mediante il suo sangue e così anche il perdono delle colpe. Redenzione e perdono sono dati secondo la ricchezza della sua grazia. Cristo Gesù per la nostra redenzione e per il perdono delle nostre colpe ha versato il suo Sangue. Il sangue versato viene applicato a noi per la redenzione e il perdono delle nostre colpe nel momento in cui noi per la fede in Lui, diveniamo in Lui, un solo corpo, una sola vita. Solo allora possiamo noi gustare i benefici del suo sangue versato per noi.

La profezia del Servo Sofferente rivela che Cristo ha preso su di sé i nostri peccati ed ha espiato per noi. Questa è la redenzione oggettiva. La redenzione di Cristo diviene nostra, divenendo noi corpo del suo corpo e vivendo come suo corpo. Se noi togliamo: *“in Cristo”* e lasciamo solo *“per Cristo”,* finisce all’istante la missione evangelizzatrice della Chiesa. Finisce perché la redenzione e il perdono delle colpe sono già stati ottenuti. Invece aggiungendo *“in Cristo”,* la missione evangelizzatrice è portare ogni uomo in Cristo. È questa la vera missione della Chiesa: annunciare al mondo che tutti i frutti della passione di Cristo si possono gustare solo in Cristo. Chi dallo Spirito Santo si lascia fare un solo corpo con Cristo, gusterà i benefici della redenzione. Chi si rifiuta, rimane nel suo peccato. Per lui Cristo è morto invano. Con Cristo, in Cristo, con Cristo devono essere in eterno una cosa sola. Non si è per Cristo se non in Cristo e con Cristo. Non si è in Cristo se non per Cristo e con Cristo. Non si è con Cristo se non in Cristo e per Cristo. Chiunque separa questa unità, non è nella luce della verità. Cammina nelle tenebre. La sua escatologia mai potrà divenire vera.

La ricchezza della grazia di Cristo, il Padre l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza. È la stessa sapienza e intelligenza con la quale il Signore per Cristo ha creato il cielo, la terra e l’uomo. Se il Padre, nella sua sapienza e intelligenza eterna, avesse trovato una via migliore per la nostra redenzione e salvezza, l’avrebbe di sicuro presa per noi. Invece Lui ha esaminato tutte le vie possibili. Nessuna è più sapiente e più intelligente della via che è Cristo Gesù. Altre vie non sono sapienti per Lui. Non sono sapienti perché non offrono la possibilità di operare una salvezza così eccelsa, così sublime, così stupenda agli occhi del Signore. Questa verità rivela anche quanto stolte e insipienti siano le nostre vie quando proponiamo vie di salvezza difformi dalla via che ha pensato per noi il Signore dall’eternità. Sono pertanto da dichiarare stolte e insipienti, perché non conformi al mistero eterno del nostro Dio, tutte quelle vie che prescindono dalla verità di Cristo e che non sono vie di salvezza la cui realizzazione avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. La nostra salvezza è Cristo. Il Padre compie la nostra salvezza solo per Cristo, con Cristo, in Cristo. Non senza Cristo. Mai. Non solo per Cristo. Mai. Non solo con Cristo. Mai. Non solo in Cristo. Mai. Ma sempre per Cristo, con Cristo, in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Altre vie non sono del Padre. Mai potranno esserlo o divenirlo.

Oggi molte vie, che non sono né di sapienza e né di intelligenza, vengono proposte in nome del Dio unico. Ma il Dio unico non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo. La salvezza di questo Dio unico non è la salvezza del Padre di Cristo Gesù. Che non sia la salvezza del Padre di Cristo Gesù lo attesta il fatto che in questa salvezza non solo non esiste Cristo come Persona, neanche esiste la Parola di Cristo come Parola di verifica se noi camminiamo nello Spirito Santo. La salvezza del Dio unico in verità non è salvezza. L’uomo rimane nel peccato. Nei secoli scorsi, quanti si erano separati dalla vera redenzione, affermavano che la salvezza era una dichiarazione di giustizia. Tu sei peccatore e il Signore ti dichiara giusto. Rimani nella carne, il Signore dichiara il tuo peccato non più peccato. Oggi siamo andati infinitamente oltre ogni immaginazione.

Oggi il Dio nel quale diciamo di credere non ha bisogno di dichiarare giusto il peccatore. Lui dichiara che il peccato non è più peccato. È questa oggi la salvezza del Dio unico: la dichiarazione che nulla è peccato. La salvezza pertanto è licenza perché si possa commettere ogni peccato che si desidera. È il permesso perché si viva secondo la carne. Avendo tolto Cristo, il solo che toglie il peccato del mondo, l’uomo non può più togliere il peccato dalla sua carne. Non potendo più toglierlo, ecco cosa ha pensato la nostra stolta sapienza: dichiarare il peccato non più peccato, la trasgressione non più trasgressione, la disobbedienza non più disobbedienza, il Vangelo non più Vangelo. È a tutti evidente che ci troviamo dinanzi ad un pensiero totalmente differente da quello rivelato dallo Spirito Santo.

La liberazione dal peccato può avvenire solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la sua grazia. Può avvenire perché la grazia di Cristo Gesù è stata riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza. Se la grazia è stata riversata, noi possiamo vincere il peccato. Possiamo vivere liberi dal peccato e da ogni vizio e da ogni imperfezione. Poiché il Dio unico è senza il Figlio e lo Spirito Santo, necessariamente avrà una salvezza senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Ma senza il Figlio e lo Spirito Santo si avrà anche una salvezza senza la Chiesa. In una salvezza senza la Chiesa il cristiano diviene sale insipido e luce spenta. È allora giusto che il cristiano conosca qual è la sua missione nel mondo in mezzo agli altri uomini, ma anche in mezzo agli stessi cristiani. Lui è luce del mondo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Lui è chiamato ad essere luce visibile. La sua vocazione è di risplendere come astro nel mondo tenendo alta la Parola di vita. Vocazione santa la sua!

Si conosce Dio e la sua volontà per vera immersione in Lui. Questa immersione nel mistero della divina volontà è per benevolenza. Non è per nostro merito. Tutto invece avviene per merito di Cristo, in virtù del suo sangue versato per noi. Il Padre ha un progetto da realizzare in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo progetto comprende la salvezza dell’uomo, ma questa salvezza non esaurisce il proposito, la volontà, il mistero che il Padre vuole realizzare e che riguarda tutta la creazione. Per questo quei progetti di salvezza pensati dall’uomo che prescindono da Cristo Signore sono tutti miseri, meschini, miopi, opera di ciechi non solo spirituali ma anche fisici. In verità non sono progetti di salvezza. L’uomo rimane sempre lo stesso, nella miseria della sua carne, schiavo del peccato e della morte. Cristo Gesù è prima dell’uomo, prima della storia, ma è anche dopo l’uomo e dopo la storia. È con l’uomo ed è sopra l’uomo. È nella storia, ma è anche sopra la storia. È nella creazione ed è prima e sopra la creazione. Questo mistero il Padre vuole realizzare. Cristo deve essere innalzato sopra ogni cosa. Ciò che il Padre vuole fare di Cristo Gesù è mistero così alto che solo per divina rivelazione si può conoscere e solo per grazia dello Spirito Santo si può accogliere nel proprio cuore.

Ecco il disegno o il progetto del Padre: Tutto deve avere come suo unico capo Cristo, tutto deve essere condotto a Lui. Pienezza significa che ad una cosa, ad una realtà nulla più si può aggiungere. Se si può aggiungere qualcosa, ancora non si può parlare di pienezza. Molte sono le cose e molte le realtà a cui il Signore dona pienezza. Anche l’uomo è chiamato a dare pienezza di verità e di grazia alla sua vita.La perfetta pienezza del tempo per Gesù si compie il giorno in cui Lui è innalzato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi dei morti. Per il tempo la sua pienezza giunge al momento della Parusia, attimo in cui il Signore verrà sulle nubi del cielo e saranno creati cieli nuovi e terra nuova. Sappiamo che per il Verbo tutta la creazione è venuta all’esistenza. Sappiamo anche che della creazione Gesù è sapienza e intelligenza. Come Verbo Lui è il soprannaturale capo della creazione, costituito dal Padre dall’eternità. Di ogni uomo il Verbo è la vita e la luce. Senza il Verbo sono le tenebre e la morte. Sappiamo che il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ora è il Verbo Incarnato, il Verbo nella sua umanità, che viene dal Padre innalzato a capo della sua creazione, di tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra. Il Verbo Incarnato è quel Nuovo Tempio dal quale scaturisce l’acqua che deve far vivere tutta la terra. L’acqua che sgorga dal lato destro del tempio è lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona vita a tutta la creazione. Lo Spirito sgorga dal cuore di Cristo Gesù, del Verbo incarnato, per l’eternità. Oggi, nel tempo e per la durata di tutto il tempo, deve sgorgare, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, dal cuore del suo corpo, che è la Chiesa. Se la Chiesa non fa sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo, essa condanna tutta l’umanità a rimanere nella sua morte.

Questa verità vivificherà per l’eternità tutta la creazione, perché sarà eternamente dal cuore del Verbo Incarnato, ora Agnello Immolato, che il Padre farà sgorgare lo Spirito che dona vita ad ogni creatura. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, mai sminuita. Lo Spirito esce dal suo cuore di Verbo Incarnato e porta la vita nella valle dell’universo, riempita di esseri senza alcuna vita. Ecco perché sono stolti per natura tutti quei cristiani che oggi stanno combattendo per eliminare Cristo dalla religione e dalla fede. Il Signore con decreto eterno ha stabilito Cristo capo della sua creazione e capo Lui sarà. Piaccia o non piaccia agli uomini. Il mistero di Cristo Gesù, del Verbo Incarnato, non è soggetto ad arbitrio umano. Nessuno potrà mai dichiarare nullo un solo decreto, una sola profezia, una sola promessa, una sola Parola del nostro Dio. Così è deciso dall’eternità e così sarà per l’eternità.

Eredità di Cristo Gesù è il Padre e lo Spirito Santo. In Cristo noi siamo stati fatti anche eredi. Se siamo stati fatti eredi, ciò non viene da noi. Viene dalla volontà e dalla benevolenza del Padre. Questa eredità è però condizionata. Qual è la condizione per essere fatti eredi? Credere in Cristo Gesù. Accogliere di essere suoi discepoli. Lasciarsi battezzare, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Camminare nella luce come Cristo è luce. Colmare la nostra vita di sapienza come Cristo è sapiente. Essere vera immagine visibile di lui nella Chiesa e nel mondo. Chi opera tutto secondo la sua volontà, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutto è dalla sua eterna volontà. Tutto è per mezzo di Cristo. Tutto è in Cristo. Cristo Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne. In Cristo siamo stati fatti eredi del Padre e dello Spirito Santo. Non si tratta però di una eredità che riceveremo nell’ultimo giorno quando entreremo nell’eternità. Eredi si è oggi. Oggi il Padre è nostro. Oggi lo Spirito Santo è nostro. È oggi a condizione che noi siamo in Cristo e in Cristo dimoriamo per sempre. Se usciamo da Cristo o ci rifiutiamo di essere in Cristo, nessuna eredità ci è data. Ecco perché sono stolti e insipienti quanti oggi vogliono togliere Cristo Gesù dalla religione e dalla fede. Si viene privati dell’eredità del Padre e dello Spirito.

Dal Padre noi siamo stati predestinati a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In questo “noi”, ci sono i figli d’Israele, ma c’è anche ogni altro uomo che nel suo cuore attendeva di essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte. La vera speranza è nel cuore dell’uomo. In alcuni essa viene spenta. In altri soffocata. In altri ancora è come un lucignolo che fumiga. In altri come una tenue fiammella. La speranza che regna nei cuori è segno della presenza dello Spirito di Cristo Gesù in essi. Lo Spirito è nei cuori, ma i cuori non lo ascoltano a causa del loro peccato.

La gloria di Dio è la sua eterna, divina, immortale verità. Ogni uomo è predestinato ad essere verità della verità del suo Dio, luce della sua luce, vita della sua vita, pace della sua pace, eternità della sua eternità. L’uomo celebra la lode del Signore con la sua vita. Più si ci conforma a Cristo e più la nostra lode al Signore nostro Dio si innalza perfetta. Non è la nostra bocca che deve lodare il Signore. Lo deve adorare e benedire la nostra vita. Vedendo il cristiano nella sua bellezza di conformato a Cristo, ogni uomo deve giungere a contemplare la bellezza di Cristo nella sua vita. La vita del cristiano deve essere un canto alla verità di Cristo, nel quale vive tutta la verità del Padre.

È questo il percorso universale per ricevere in Cristo il sigillo dello Spirito Santo. Si predica la parola della verità, il Vangelo della salvezza, salvezza che non è di un solo uomo, ma di tutti gli uomini. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Si riceve il sigillo dello Spirito Santo. Non c’è conoscenza di Cristo Gesù senza annuncio. Non c’è vero annuncio senza che uno sia stato inviato. Neanche c’è vero annuncio se non si predica la Parola di Cristo. La Parola di Cristo va poi predicata secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Di parole umane ne possiamo dire anche a migliaia di migliaia. Esse mai potranno generare la purissima fede in Cristo Gesù. La purissima fede in Cristo Gesù la crea lo Spirito Santo se portato nei cuori dalla Parola di Gesù Signore. La Parola di Gesù Signore deve sgorgare però integra e pura dal nostro cuore.

Lo Spirito Santo è la caparra della nostra eredità. La caparra era anticamente uno strumento giuridico in verità molto semplice: Quando un uomo vendeva qualcosa a un altro uomo, il saldo del denaro pattuito avveniva al momento della consegna. La consegna però non avveniva all’istante. Il compratore dava una modestissima somma di denaro al venditore, se il venditore l’accettava, avveniva il passaggio di proprietà. La cosa non poteva essere più venduta ad altri. Il venditore l’aveva solo in custodia, ma non era più il suo proprietario. Così avviene con lo Spirito Santo. Il Padre ha dato a noi lo Spirito Santo, noi lo abbiamo accolto per la fede in Cristo, e l’eredità è nostra. In verità è un processo al contrario dello strumento giuridico. Il Padre ci dona il sigillo dello Spirito. Noi ci lasciamo sigillare. Il Padre e lo Spirito in Cristo diventano proprietà per sempre, per l’eternità. Rimane però la condizione di sempre: che noi rimaniamo in Cristo. Se usciamo da Cristo, non c’è più eredità. Essa ci sarà ridata nel momento in cui per la fede ritorniamo ad essere in Cristo.

Questa verità ci rivela quanto è stolta oggi quella predicazione che esclude Cristo e si appella alla misericordia di Dio. La misericordia del Padre è Cristo Gesù a noi dato per la nostra salvezza e redenzione. È in Lui che riceviamo l’eredità che è il Padre e lo Spirito Santo. Senza Cristo non solo non c’è redenzione, non c’è salvezza, nessuna eredità sarà a noi donata, perché essa è data solo a quanti sono in Cristo. È questa oggi la missione dei predicatori del Vangelo: mettere sul lucerniere la luce di Cristo che è stata posta sotto il moggio. Finché la luce di Cristo Gesù sarà sotto il moggio, per noi non ci sarà alcuna speranza di salvezza. Ogni bene celeste e divino si riceve in Cristo e si vive in Cristo per l’eternità.

Dio Padre ha dato solo Cristo Gesù come unica e sola nostra verità escatologica. Altri non ha dati e mai li darà. In Cristo è la salvezza. Senza Cristo è la perdizione. In Cristo è la vita eterna. Senza Cristo è la morte eterna. Il politicamente e il linguisticamente corretto non salva l’uomo, lo lascia nel suo male, male spirituale, male morale, male fisico, male nel tempo e male nell’eternità. Esso non redime l’uomo, lo infossa nei suoi vizi e nei suoi istinti. Esso non libera l’uomo dai molteplici degradi che sempre vengono costruiti dall’uomo, degradi morali, degradi spirituali, degradi sociali, degradi politici, degradi finanziari e degradi economici, degradi familiari e degradi ecologici. Esso invece apre la porta al male e lo costituisce unico sovrano dell’umanità. È oggi il politicamente e il linguisticamente corretto il vero nemico dell’uomo.

Queste due orrende nuove invenzioni dell’uomo creatore dell’uomo, devono essere vissute anche all’interno della Chiesa. Questo significa che ormai non si potrà dire nessuna Parola della Scrittura Santa, né si potrà leggere e né si potrà scrivere e neanche si potrà pronunciare una sola divina verità. Queste due eresie impongono la non predicazione della Parola del Signore. Senza la predicazione della Parola del Signore nella sua purezza di verità e di santità, secondo le regole che la stessa Parola impone a quanti la predicano, si condanna l’uomo ad essere in eterno schiavo del suo peccato e della sua morte. Senza Cristo, l’escatologia arresta il suo cammino perché raggiunga il sommo della sua perfezione. Contro Cristo, l’escatologia, che dovrebbe essere vero compimento del fine per cui l’uomo è stato creato, diviene e si fa escatologia di tenebre e di morte.

È giusto ribadirlo: il peccato non è un nome, un vocabolo, una parola. Il peccato è il male creato dall’uomo. Male che non solo divora chi lo crea, divora l’interra umanità. Il femminicidio è peccato. Lo stupro è peccato. La violenza è peccato. Ogni male che si compie è peccato. L’omicidio è peccato. Il peccato è sempre personale. Ora il peccato non lo toglie una legge. Neanche lo impediscono duecento gendarmi posti a guardia di una sola persona. Neppure le carceri ostacolano o tolgono il peccato. Il peccato solo uno lo toglie: Cristo Signore. Avendo oggi sia la Chiesa che il mondo deciso di non parlare più di Cristo Gesù, sia la Chiesa che il mondo sono condannati ad essere schiavi del peccato. Ecco invece qual è la missione di ogni vero uomo di Dio: creare nei cuori il santo timore del Signore e la purissima fede il Cristo Gesù: il Solo che ha vinto il mondo, il Solo che lo vince, il Solo nel quale ogni uomo può vincere il peccato e il mondo. Lamentarsi del peccato e poi coltivarlo nel proprio giardino è solo ipocrisia e pianto di prefiche ben prezzolate e ben remunerate. Non si può piangere sui mali del mondo, quando ognuno è un coltivatore di peccato e di morte.

Ecco cosa rende falsa ogni escatologia: noi sappiamo che è la verità che crea il pensiero. La verità è divina, eterna, soprannaturale, trascendente. Dalla sua verità divina, eterna, trascendente, soprannaturale, Dio, che vive nel suo mistero eterno di unità e di trinità, ha creato la realtà e la verità storica. L’uomo creato ad immagine e somiglianza del suo creatore è la più perfetta delle realtà e verità stoiche create dal Signore Dio. Nel politicamente e nel linguisticamente corretto è invece il pensiero che pretende di creare la verità. Non solo. Pretende di creare la morale e la stessa natura. Pretende di creare anche Dio e l’uomo. Oggi il pensiero non pretende forse di creare tutta la fede, tutto il linguaggio degli uomini, tutta la verità della Scrittura? Anziché essere la Scrittura Santa a creare il pensiero, è il pensiero che crea la Scrittura Santa. Essendo il pensiero sempre creatore di se stesso, vorrà anche essere, ingannandosi e ingannando il mondo intero, sempre creatore di tutta la realtà sia essa metafisica e sia storica, sia divina e sia creata, sia del visibile e sia dell’invisibile. È però una creazione fatta di solo vento. È una non creazione. L’uomo non è creatore. È essere creato che ha bisogno di essere lui sempre creato. Oggi il pensiero del cattolico non sta creando forse la stessa Chiesa? Anziché essere la verità della Chiesa a creare la verità dei pensieri, sono i pensieri a creare la verità della Chiesa. Ogni creazione dell’uomo è menzogna, grande menzogna e falsità. È tenebre e non luce.

Ecco ancora cosa rende falsa ogni escatologia: Oggi l’uomo non vuole forse essere riconosciuto come il creatore dell’uomo ed essere proclamato e confessato come dio dell’uomo? Oggi il cattolico non si vuole creare la sua Chiesa? Attenzione però! Quando si passa dall’oggettivo al soggettivo, tutta la realtà oggettiva scompare. Non scompare solo questa o quell’altra verità oggettiva, ma tutta la verità oggettiva. Scompare la verità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, della Sana Dottrina, della Vera Moralità. Scompare anche la verità del Papa, del Vescovo, del Presbitero, del Diacono, del Cresimato, del Battezzato. Scompare tutto ciò che dice oggettività e si proclama solo la soggettività. Questo devono pensare tutti coloro che oggi ingannano il mondo proponendo ad esso e anche ad ogni credente in Cristo Gesù una Chiesa creata dal basso al posto di una Chiesa che discende perennemente da Dio, in Cristo, per opera del suo santo Spirito. La vera escatologia è della Chiesa, se essa è la Chiesa che discende da Dio. Se essa è invece la chiesa che sale dalla terra, la sua è falsa e deleteria escatologia.

Questo passaggio dall’oggettivo al soggettivo e dal rivelato al pensato, attesta la corruzione della natura dell’uomo. Quando la natura di un uomo è impura sempre produce pensieri impuri, decisioni impure, gesti impuri. Sempre dobbiamo ricordarci che il pensiero è frutto della natura. Anche la parola è frutto della natura. Natura non cristificata produce pensieri non cristificati e anche parole non cristificate. Natura non ecclesializzata, pensieri non ecclesializzati e anche parole non ecclesializzate. Natura demisterizzata, pensieri demisterizzati, parole demisterizzate. Natura non trasformata in verità, pensieri senza verità, parole senza verità. Come la natura, così i pensieri e le parole. È proprio questo che il politicamente corretto e il linguisticamente corretto attestano: una natura impura senza alcuna verità, che vuole un pensiero impuro senza verità e una parola impura senza alcuna verità. Rivelano una natura impura che vuole adattarsi ad ogni pensiero impuro senza che un pensiero impuro possa prendere il sopravvento su di un altro pensiero impuro.

Poiché per il politicamente e il linguisticamente corretto anche Dio, Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa, la religione cattolica sono solo un pensiero, questo pensiero non dovrà avere alcuna preminenza sugli altri pensieri. Se in questo pensiero vi è anche una sola virgola o un solo trattino che mostra la superiorità divina di questa religione sulle altre o sugli altri pensieri, anche questa virgola e questo trattino vanno eliminati sia dalle Divine Scrittura e sia dal linguaggio dei credenti nel vero Dio. Al cristiano che oggi fa professione della falsa dottrina e della falsa scienza del politicamente e del linguisticamente corretto, noi gli obiettiamo che la politica è la scienza, la sapienza, l’intelligenza che deve salvaguardare e curare ogni realtà esistente affinché possa vivere nella sua più pura verità. Se il politicamente e il linguisticamente corretto vogliono essere realmente e veramente corretti, la sua politica e il suo linguaggio dovranno dare a Dio Padre la verità che è di Dio Padre, a Dio Figlio la verità che è di Dio Figlio, a Dio Spirito Santo la verità che di Dio Spirito Santo, alla Madre di Dio la verità che è della Madre di Dio, alla Chiesa la verità che è della Chiesa, all’uomo la verità dell’uomo. Anche all’intera creazione, compresa anche una sola molecola di acqua, la verità che per creazione appartiene anche questa sola molecola di acqua. Se questo essi non lo fanno, la loro politica e il loro linguaggio non solo sono gravemente scorretti, sono anche ingiustamente scorretti. Sono politica e linguaggio di idolatria, di inganno, di falsità, di tenebre, di grande menzogna. Sono politica e linguaggio di parzialità e non di universalità. Ogni politica e linguaggio di parzialità sono grandemente iniqui e generano una escatologia impura.

Proviamo ora a disegnare un cammino cristologicamente e cristicamente escatologico che sia politicamente e linguisticamente corretto, donando a Cristo Gesù la sua purezza e pienezza di verità. Se il politicamente e il linguisticamente sono corretti, come essi dicono, questo devono fare: dare a Cristo Gesù la purezza e la pienezza della verità. Ecco allora chi è Cristo Gesù secondo il politicamente e il linguisticamente corretto: Cristo Gesù, che è mistero reale e non ideale, mistero oggettivo e non soggettivo, secondo la pienezza e la purezza della sua verità eterna e storica, è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nell’Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza divina e umana.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, togliere di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è di volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: *“Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”*. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito il Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui e con Lui. Ecco chi è Cristo Gesù nel suo mistero eterno, divino, di generazione, di creazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, di vita eterna: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.

Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sette sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.

Il Solo nel quale si ricompone e si crea: l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione; l’unità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio; l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata; l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazie. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Queste sono verità oggettive, universali, di eternità, di incarnazione, di redenzione, di Signoria su tutta la creazione, di Unico e solo Giudice dei vivi e dei morti. Oggi non si vuole forse cambiare tutta la verità oggettiva di Cristo Gesù e renderla non verità oggettiva e neanche verità soggettiva? Quando questo avviene è la morte della vera escatologia.

Cristo Gesù è verità eterna, divina, soprannaturale. Questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata. Se questa verità viene negata, tutte le altre verità che professiamo su Cristo Gesù mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale. Cristo Gesù è verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste. La verità eterna, divina, soprannaturale, verità di generazione dal Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo. Verità storica. Si fa vero uomo per noi uomini e per la nostra salvezza. Verità di fine. Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore.

Ecco perché la vera escatologia, sia nel tempo che nell’eternità, si compie solo in Cristo Gesù. Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile. Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso. Quando questa verità oggettiva, universale, divina, eterna viene dichiarata non verità oppure la si trasforma in verità soggettiva, innalziamo una escatologia di morte.

Oggi Satana sta entrando nella mente del cristiano e con la sua sottile astuzia lo sta conducendo a dichiarare nulle tutte le verità oggettive, universali, eterne, divine, di creazione, di redenzione, di salvezza. La prima via di devastazione e di abbattimento è la creazione nei cuori della non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice verità sociologica o verità storica frutto di un’antropologia ancora in evoluzione o anche frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo.

Allora è giusto che noi ci chiediamo: l’apostolicità appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o appartiene alla struttura divina di essa? Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze, anch’essa finisce. Di essa se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile. Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche la struttura dell’apostolicità. Anche questa dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale.

Ecco oggi cosa ancora Satana si è preposto di fare: privare Cristo Gesù della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale. Ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità di mistero della salvezza e della redenzione. Privato Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente. Ma così facendo impediscono ad ogni uomo di accedere alla sua vera escatologia.

Ecco ancora gli intenti di Satana: provocare una universale delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione del gregge di Cristo Gesù nella verità. Con diabolica e infernale violenza altamente scientifica Satana vuole creare oggi la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica, la infernale uguaglianza nel mistero e nel ministero di ogni discepolo di Gesù. Si ottiene così la perfetta distruzione della Chiesa che viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura, devastato e ridotto in cenere dalla furia del fuoco di queste sataniche e diaboliche distruttrici eresie. Satana prima forma i cuori nella falsa scienza teologica con un insegnamento scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica e poi si serve di questi maestri della falsità e della menzogna per operare una silenziosa e invisibile vendita di Cristo al mondo. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche ad ogni cristiano impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino.

Introdurre nell’altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità, è tentazione ed è non amore verso l’uomo. Di conseguenza mai potrà essere politicamente e linguisticamente corretto. Anche tacere una sola verità di Cristo mai potrà essere politicamente e linguisticamente corretto. Poiché Cristo è il necessario eterno per ogni uomo, l’uomo verrebbe ad esser privato del principio della sua vera vita. Ora potrà mai essere politicamente e linguisticamente corretto ciò che priva l’uomo della sua vera vita, vera vita non solo nel tempo, ma anche nell’eternità? Potrà mai essere politicamente e linguisticamente corretto dare all’uomo un Cristo avvelenato di falsità e di menzogna ed è falsità e menzogna per un discepolo di Gesù affermare, predicare, insegnare, far anche solamente pensare che esistano sulla terra altri veri redentori e altri veri salvatori?

Purtroppo oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove dottrine, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate contro il mistero di Cristo Gesù. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo; ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola; ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo; ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa; ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, sempre si aprono le porte della falsità e si precipita negli abissi del grande buio morale e spirituale.

Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi; quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura; quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio; quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù; quando si diffonde ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione; quando si sostiene la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane; quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, tutte queste cose portano nel grande buio morale e spirituale. Sono tutte queste cose che rendono falsa la nostra escatologia e da cammino verso la vita se ne fa un cammino verso la morte.

È sempre Dio il Signore della sua creazione. È sempre Lui che deve dire le cose. All’uomo incombe un solo obbligo: ascoltare, obbedire, fare, realizzare la Parola di Dio. L’uomo non ha una parola da dire alla creazione. Ha solamente una parola da realizzare. È questa la fondamentale differenza tra l’uomo e Dio. Dio dice la Parola che è onnipotente e creatrice. L’uomo obbedisce alla Parola che Dio gli ha dato ed in questa obbedienza si compie la sua vita. Questa fondamentale differenza dobbiamo noi sempre affermare, ribadire, insegnare. È da questa fondamentale differenza che nasce la nostra vita. L’uomo non può dire la Parola. Mai. L’uomo la Parola deve sempre ascoltarla, viverla, realizzarla annunciarla. Chi dice è sempre Dio. Chi ascolta è sempre l’uomo. Ecco il fondamento di ogni vera escatologia, sia per l’uomo che per la terra: essa è il frutto dell’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Questa verità dichiara false tutte le modalità poste in essere dall’uomo per risolvere la questione ecologica. La questione ecologica è il frutto della questione escatologica. La vera escatologia fa la vera ecologia. La vera escatologia è il frutto dell’ascolto da parte non di un solo uomo, ma di tutti gli uomini della Parola del Signore. Anche questa verità da noi è stata messa in luce molte volte e sotto molti aspetti.

Se tutti i disastri ecologici e umanitari sono il frutto del peccato dell’uomo, possiamo noi risolvere i problemi dell’ecologia umana e cosmica solo con trattati dai quali Dio è negato, umiliato, maltrattato, privato della sua verità eterna e della sua Signoria sull’uomo e sull’intera creazione? Se il primo problema ecologico è proprio quello antropologico e lo si vuole risolvere escludendo Cristo Gesù, secondo ogni Parola e ogni insegnamento dati a noi dallo Spirito Santo nelle Divine Scritture e nel sacro deposito dottrinale e dommatico, quale possibilità di soluzione ci sarà, se la soluzione è Cristo? Cristo è il Redentore e il Salvatore. Se Cristo è la soluzione di ogni problema dell’uomo, del tempo, dell’eternità, dell’intero universo, possiamo noi togliere colui nel quale il Padre ha posto la soluzione del problema e sperare noi di risolverlo con le nostre parole di menzogna e di falsità? Se crediamo in Cristo, dobbiamo dire che non è possibile.

I problemi per l’uomo e per l’universo, per la terra e per ogni altra cosa esistente, non si risolvono per volontà umana, ma per onnipotenza di grazia, luce, nuova creazione, dono di vita eterna, potenza di Spirito Santo. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, trascurata. La volontà dell’uomo oggi è fortemente ammalata di stoltezza e insipienza. È anche corrotta dal vizio e dal peccato. È una volontà morta. In più, anche se essa fosse al sommo del suo splendore, nulla potrebbe. L’uomo è privo di ogni Signoria e di ogni Onnipotenza divina. Dio all’uomo ha dato la volontà, ma non l’onnipotenza creatrice, trasformatrice. Ha dato la volontà, ma non la sapienza. Sapienza e Onnipotenza deve perennemente attingerle per Cristo nello Spirito Santo dal suo Creatore e Signore. Senza sapienza, la volontà è cieca. Come dalla natura deve attingere ogni alimentazione, compresa aria e acqua, così da Dio deve sempre attingere vita, sapienza, onnipotenza, ogni altro dono necessario per conservare anima, spirito e corpo nella verità e nella luce. L’uomo attinge la vita dalla natura e da Dio.

È Cristo Gesù ed è in Lui, con Lui, per Lui, la soluzione di ogni nostro problema umano e soprannaturale. Se Cristo viene messo da parte, i problemi si aggravano, non si risolvono. Questo non è un discorso di parte. È un discorso di fede e di verità. È un discorso di intelligenza illuminato dalla Rivelazione. Satana proprio questo vuole: separare il cristiano da Cristo Gesù e dalle regole del suo Vangelo. Senza la vera ecologia cristologica, non c’è vera ecologia ecclesiologica. Senza vera ecologia ecclesiologica, mai potrà essere vera ecologia antropologica e di conseguenza neanche vera ecologia nella creazione. La vera ecologia nasce dalla vera cristologia. È verità eterna. Come tutto ha rovinato il peccato, così tutto dovrà salvare la grazia e la verità che sono in Cristo Gesù e che si ottengono da Lui per opera dello Spirito Santo e il ministero della Chiesa. Le leggi della vera ecologia non le stabilisce l’uomo, ma il Signore. La prima ecologia da salvare è l’ecologia antropologica o la sua vera escatologia.

Noi sappiamo che Cristo Gesù è morto inchiodato sulla croce. È stato crocifisso per liberare l’umanità dalla morte e dalla schiavitù del peccato. Chi è stata liberata è l’umanità, non uno o molti uomini. Se il passaggio dalla morte alla vita e dalle tenebre alla luce, se la nuova nascita potesse avvenire per una misera legge umana o anche un editto, Cristo Gesù veramente è morto invano. A che serve la sua crocifissione per i peccati dell’umanità, se poi è sufficiente o basta la misera legge umana per essere giustificati, cioè per passare dalla morte alla vita? È questa la vera escatologia: passaggio dalla morte alla vita e quotidiana crescita di vita in vita, camminando nella luce, nella verità, nella grazia, nella Parola di Cristo Gesù.

La verità di Cristo è verità oggettiva, vale per ogni uomo, da Adamo fino all’ultimo uomo che vedrà il sole nel giorno della Parusia. Ecco perché se noi diciamo che ogni religione è via di salvezza, via di giustificazione, via per entrare noi nella nostra vera umanità, allora Cristo è veramente morto invano. A che giova la morte di Cristo, se senza la fede in lui posso essere salvato, posso essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, dalle tenebre e dalla falsità, attraverso la pratica di precetti offerti all’uomo dalle molte religioni? Se noi diciamo che è possibile la fratellanza universale non passando per la fede in Cristo, non sottomettendoci al rito del Santo Battesimo al fine di nascere da acqua e da Spirito Santo, non solo Cristo è morto invano, dichiariamo che la sua Parola è falsità e menzogna, invenzione degli uomini e non purissima verità dello Spirito Santo. Se noi diciamo che non si devono fare discepoli o che non si deve più chiedere la conversione o addirittura che neanche il Vangelo debba essere più predicato, noi altro non facciamo che dichiarare inutile non solo l’esistenza della Chiesa ma anche del Vangelo e della Rivelazione. La Chiesa nasce dalla predicazione della Parola, perché dalla predicazione della Parola nasce il cristiano per la sua fede nel nome di Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se non possiamo fare più discepoli, anche in questo caso non solo dichiariamo vana la Parola di Gesù, il quale chiede di fare discepoli tutti i popoli. Giungiamo anche a innalzarci al di sopra di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, al di sopra del Padre dei cieli e del suo decreto eterno di salvezza e di redenzione. Quando queste cose vengono insegnate o gridate o suggerite non solo in modo esplicito, ma anche in modo implicito, noi dichiariamo la morte della vera escatologia e di conseguenza la morte della vera antropologia. Condanniamo l’umanità a rimanere schiava del suo peccato, della sua morte, delle sue tenebre e di ogni inganno di Satana.

La fede è purissima razionalità, altissima logica. Se dico che tutti domani saranno avvolti dalla luce divina ed eterna, perché trionferà alla fine la misericordia del Signore, allora devo anche affermare che a nulla serve essere discepoli di Gesù e a nulla giova osservare il Vangelo. Ma va anche detto che colui che fa la guerra e colui che la subisce domani saranno insieme nel regno eterno del nostro Dio. Mi pento o non mi pento, alla fine solo il Paradiso mi attende. Ma questa non è razionalità e di conseguenza neanche potrà essere fede. La fede è sempre ben oltre la nostra mente, mai però contro la nostra mente, mai contro l’umana razionalità. Anche se la fede è sempre soprarazionale, mai potrà essere arazionale. Quanti rinunciano alla deduzione, alla razionalità, alla logica, all’analogia sono vani per natura. Tutte queste verità ci dicono una cosa sola: la sola possibile escatologia che dona all’uomo la sua verità secondo la quale egli è stato pensato da Dio prima della sua stessa creazione, è l’escatologia cristologica e cristica. Chiunque non vive questa escatologia è condannato o si condanna alla non realizzazione del suo mistero, non solo domani, nell’eternità, ma anche oggi, mentre è nel tempo. Tutti coloro che oggi negano Cristo Gesù, lo negano perché sono privi del loro mistero. Dal non mistero, dal falso mistero, negano ogni vero mistero e innalzano a verità ogni falso mistero.

Ora che sappiamo che è Cristo, è in Cristo, è con Cristo, è per Cristo che la vera escatologia dell’uomo potrà compiersi e raggiungere il sommo della sua perfezione, si potrà anche conoscere che noi oggi stiamo lavorando per una escatologia di morte, morte nel tempo e morte nell’eternità. È questo oggi il grande peccato cristiano: aver dichiarato Cristo Gesù inutile in ordine al vero compimento dell’uomo; aver consegnato l’uomo, ogni uomo, a rimanere nella morte della sua umanità. Mai nella storia i discepoli di Gesù sono giunti a commettere un peccato così grande contro lo Spirito Santo. Ci aiuti la Vergine Maria, la Madre della Redenzione, a immergere ora e per sempre la nostra vita in Cristo, perché vivendola con Cristo e per Cristo, possiamo dare vero compimento al mistero creato in noi da Dio Padre, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito e posto tutto in Cristo e nelle nostre mani per dare ad esso pieno compimento, sempre per opera dello Spirito Santo. È questa la sola vera, divina, cristica escatologia. Tutte le altre sono escatologie di Satana. Da ogni escatologia di Satana ci allontani la Madre Dio.

*Breve riflessione sulla pietra scartata dai costruttori:* La coscienza sa discernere e giudicare il male commesso dagli altri. Sa però ben nascondere il male che essa stessa commette. Leggiamo nel Secondo Libro di Samuele:

*“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”» (2Sam 12,1-12).*

Quando si sa discernere per gli altri, necessariamente si deve sapere discernere per se stessi. Se sappiamo vedere il peccato dei fratelli anche il nostro peccato dobbiamo saper vedere. La coscienza è una. Se vede per gli altri deve vedere per se stessa. Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo vedono il male degli operai cattivi e omicidi. Non solo. Emettono anche la loro sentenza. Fanno in tutto come Davide. Ciò che è omicidio per gli altri, perché non è omicidio per se stessi? Quando si è governati dal male si giunge fino al soffocamento della coscienza nell’ingiustizia. Tanto grandi sono i disastri provocati dal peccato nel cuore dell’uomo.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sulla coscienza che condanna le colpe degli altri, colpe che essa poi commette:

*“Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti” (Rm 2,17-24).*

Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei sono responsabili della morte in croce di Cristo Gesù, perché sono stati essi stessi a riconoscere che i vignaioli hanno commesso un grave peccato. Sono stati essi stessi a proferire la sentenza: *“Il Padrone della vigna toglierà la vigna a quei vignaioli e la sarà ad altri”*. Se la coscienza è capace di giudicare per gli altri, secondo questo giudizio sarà a sua volta giudicata. Chi è capace per gli altri, deve esserlo prima per se stesso. Questa verità va custodita nel cuore. I vignaioli sanno chi stanno per ucciderlo: il Figlio del Padrone della vigna. Sanno anche perché lo uccidono: per avere essi la vigna per sempre. Questo significa che anche quanti uccidono Gesù sanno chi stanno uccidendo, ma soprattutto sano perché lo uccidono. Il loro peccato è grande, molto grande.

Il cristiano oggi è divenuto così cieco da neanche più vedere che Satana ormai lo ha reso schiavo dei suoi pensieri che sono di odio contro l’umanità e di invidia contro di essa. Di questa totale cecità lui è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Molto di più responsabili sono tutti quei cristiani che si dicono vedenti, ma tacciono la verità, mettendola sotto la terra, per paura non del mondo, ma degli altri cristiani. Questa paura è immoralità ancora più grande. Essa attesta che anche questi cristiani che dicono i vedere, sono divenuti ciechi perché si sono allontanati dalla conduzione e mozione dello Spirito Santo. Mancano di fortezza, perché mancano di sapienza, intelligenza, consiglio, scienza, pietà e timore del Signore. Ecco la grande immoralità: noi offriamo agli altri la vera religione dalla sua più grande falsità. Gli altri offrono a noi la loro religione falsa proponendola a noi come la più grande verità. Di questo misfatto orrendo siamo responsabili in eterno dinanzi a Dio e dinanzi a tutti i dannati per nostra colpa.

***Principio secondo****:* Il cristiano non è solo anima, solo spirito. Lui non è creatura angelica. Lui è fatto di polvere del suolo e di alito di vita. L’alito di vita appartiene a Dio, la polvere del suolo appartiene alla polvere del suolo. Tutto ciò che è polvere del suolo appartiene padrone del suolo che è Cesare. Tutto ciò che è alito di vita appartiene a Dio perché è di Dio. Il denaro è polvere del suolo e appartiene a Cesare. A Cesare va dato. L’alito di vita appartiene a Dio e a Dio esso va sempre dato. Per dare a Dio l’alito di vita a volte anche il nostro corpo va dato a Cesare. Gesù diede a Cesare tutto il suo corpo e Cesare ordinò che fosse crocifisso. Donando il corpo a Cesare, Gesù lo ha dato al Padre per la redenzione del mondo. Mirabile via per dare al Padre tutto di noi, compreso il nostro corpo.

*Breve riflessione*: Chi conosce se stesso con purissima scienza nello Spirito Santo, conosce anche con purissima scienza nello Spirito Santo la verità e la falsità di ogni parola che viene a lui rivolta. Gesù conosce con la purissima scienza di Dio ogni cuore. Ecco come questa verità è rivelata nel Vangelo secondo Giovanni dallo Spirito Santo:

*“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,23-25).*

Moltissime altre volte nel Vangelo troviamo questa purissima scienza con la quale Gesù sa cosa vi è in ogni cuore. Gesù gode della stessa scienza che è del Padre suo e dello Spirito Santo. Ecco come il Salmo rivela questa verità:

*“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).*

Se Cristo Gesù non fosse stato perennemente governato da questa purissima scienza nello Spirito Santo, la sua missione sulla terra sarebbe terminata già dal primo giorno. Invece Lui conosce cosa c’è in ogni cuore è sa come evitare tutte le trappole che scribi, farisei, sadducei sempre ponevano sul suo cammino. Le parole con le quali oggi ci si volge a Lui sono una potente trappola di ipocrisia e di inganno. Lo adulano perché Lui parli svelando il suo pensiero. Qualsiasi cosa Gesù avrebbe detto, sarebbe stata per loro motivo di accusa o presso i Giudei i presso i Romani. Questo pensa la sapienza stolta, insensata, diabolica di chi ha il cuore colmo di iniquità e di ogni cattiveria. Costoro non sanno che per la sapienza divina ed eterna che governa il cuore di Cristo Gesù non c’è solo nella risposta un sì o un no. Vi sono mille possibili risposte, nelle quali il sì e il no possono convivere senza che il no tolga nulla al sì e il sì nulla tolga al no. Chi non è governato dalla sapienza dello Spirito Santo nulla conosce della verità e ogni sua risposta potrebbe risultare grande falsità.

Conoscendo la sua purissima verità, Gesù sa che gli stanno tendendo una trappola. Per questo li chiama ipocriti. Essi non sono lì per cercare risposte su ciò che è buono secondo Dio, sono lì per coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Ma chi può ingannare la Sapienza divina dalla quale ogni uomo deve attingere sapienza se vuole conoscere secondo verità e secondo verità parlare? È sufficiente che Gesù chieda che gli mostrino una moneta e la risposta lascia tutti senza parole: “*Ciò che è di Cesare va dato a Cesare”. “Ciò che è di Dio va dato a Dio”.* Cosa va dato a Cesare? Tutto ciò che è terra. Il denaro è terra e va dato a Cesare. Anche il corpo dell’uomo è terra e va dato a Cesare. L’anima è spirito e va data a Dio. Gesù dona il corpo a Cesare perché lo inchiodi sulla croce. Il suo spirito lo pone nelle mani del Padre suo. Farisei e scribi non davano a Dio né il corpo e né lo spirito così come non davano a Cesare né il corpo e né lo spirito. Farisei e scribi davano tutto a se stessi e quanto era degli altri cercavano di accaparrarselo, anche usando la Legge del Signore e la loro posizione all’interno della struttura religiosa del popolo di Dio. Ora sappiamo che a Cesare non va dato quello che è di Dio. Madre del Signore, ottienici la grazia perché noi sempre diamo a Dio quel che è di Dio, senza alcuna confusione. Solo donando a Dio quel che è Dio possiamo donare a Cesare quello che è di Cesare. Se non sappiamo cosa è di Dio, sempre creeremo dannose confusioni.

Le immoralità sia di Cesare che del cristiano e di ogni altro uomo in relazione a questo comando di Gesù – dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio – sono senza numero. Cesare si prende ciò che non è di Cesare e a Dio non viene dato ciò che è Dio. Oggi il più grande peccato non riguarda pero Cesare, riguarda il cristiano. In cosa consiste questo peccato così orrendo? Nel non dare a Cristo ciò che è di Cristo. Nel non dare alla Chiesa ciò che è della Chiesa. Nel non dare Cristo agli uomini perché dono del Padre agli uomini.

***Principio terzo:*** *Non conoscete le Scritture né la potenza di Dio.* I sadducei vivevano una religione particolarissima. Essi non credevano nella vita dopo la morte e neanche nella risurrezione dell’ultimo giorno. Per dimostrare la verità della loro falsa fede, si servivano di esempi tratti dalla terra per attestare la falsità dele cose celeste, divine, soprannaturali, eterna. Inoltre non credevano come ispirati moltissimi Libri che con grande evidenza contraddicevano la loro falsa fede. Ecco dove sta tutta la divina sapienza. Gesù risponde loro servendosi di un Libro della Sacra Scrittura nel quale essi dicevano di credere. Questo Libro è quello dell’Esodo. Inoltre dice loro con somma chiarezza che loro parlano di Dio, ma di Dio non conoscono la sua potenza, che eterna e universale onnipotenza. Aggiunge ancora che la vita del cielo non è la vita che si vive sulla terra. Nel cielo si è come gli angeli di Dio. Essendo come angeli di Dio non si prende né moglie e né marito. Per tutti questi motivi la loro fede è fondata sulla falsità. Falsa è la loro fede e false sono le loro argomentazioni. Ecco una breve riflessione:

*Riflessione.* L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Dio. L’ignoranza di Dio è ignoranza di ogni verità che riguarda Dio, riguarda l’uomo, riguarda il tempo, riguarda l’eternità, riguarda tutta la creazione. Poiché la purissima verità di Dio si conosce attraverso la purissima verità di Cristo Gesù, oggi il cristiano è divenuto persona senza verità perché si è separato dalla verità di Cristo Signore. Avendo perso la verità di Cristo, ha perso la verità del Padre e dello Spirito Santo, la verità della Chiesa e della sua missione, la verità dell’uomo, la verità del Vangelo, la verità del peccato e della grazia, la verità del tempo e della vita eterna dopo il tempo. Possiamo affermare che oggi moltissimi discepoli di Gesù sono dei veri sadducei, sadducei però vestiti con vesti che all’apparenza sembrano di verità, luce e amore per l’uomo, mentre nei fatti e nella verità rivelano un altissimo odio per tutto ciò che è verità soprannaturale, verità trascendente, verità rivelata per la nostra redenzione eterna. Sono questi cristiani trasformatisi in sadducei i grandi falsi profeti dell’era presente. In cosa consiste la loro falsa profezia? Nel predicare una salvezza per l’uomo senza Cristo, contro Cristo, senza il Padre celeste, contro il Padre celeste, senza lo Spirito Santo, contro lo Spirito Santo. Stanno predicando un uomo capace di redimere e di salvare se stesso. Poi però viene la storia e ci presenta il suo conto. Un conto amaro da pagare. Quest’uomo predicato e annunciato come salvatore e redentore di se stesso, la storia ce lo rivela invece come un uomo distruttore di se stesso, degli uomini e del creato. Quest’uomo che si è auto-dichiarato onnipotente e signore, non riesce neanche a dominare una foglia agitata dal vento. Si compie per lui la Parola del Signore:

*“A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà” (Lev 26,36-28).*

L’uomo onnipotente sarà divorato dalla sua stessa onnipotenza.

Chi vuole conosce il vero Dio deve conoscere il vero Cristo. Chi vuole conoscere il vero Cristo deve conoscere la vera Parola di Dio secondo la purissima verità posta in essa dallo Spirito Santo. I sadducei non conoscono il vero Dio perché non conoscono la vera Scrittura. Neanche i libri che essi ritenevano ispirati, loro conoscono. Infatti Gesù per parlare loro della vita eterna dopo la morte non si serve del Secondo Libro dei Maccabei e neanche del Libro della Sapienza. Neanche dei Profeti si serve. Si serve invece del Capitolo Terzo del Libro dell’Esodo che Lui legge nella purissima verità posta in questa scrittura dallo Spirito Santo:

*“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio” (Es 3,1-6).*

Noi oggi non possiamo conosce né Dio e né l’uomo. Il cristiano ha deciso di privare la Scrittura di ogni sua verità eterna su Dio e sull’uomo. Ha deciso di fare della Scrittura un libro storico valevole per quel tempo, ma non per tutti i tempi. Ha deciso che la sua verità non sia più oggettiva e universale. Ha deciso che oggi è lui che deve crearsi la verità. Ma potrà un uomo di falsità e di menzogna per natura eredita da Adamo farsi un creatore di verità e di luce? Per miracolo i rovi potrebbero produrre uva. Per miracolo nessuna natura ereditata da Adamo potrà produrre verità e luce. Quando si nega anche una sola verità oggettiva e universale della Scrittura Santa, i disastri antropologici sono oltremodo grandi. Ogni disastro antropologico genera infiniti disastri ecologici.

Ecco perché è urgente ritornare alla purissima verità dell’uomo così come essa è stata a noi consegnata dallo Spirito Santo e contenuta nelle Scritture Profetiche. Come Gesù attraverso le Scritture profetiche svela l’ignoranza dei Sadducei, così oggi al cristiano dovrà essere manifestata la sua ignoranza del mistero attraverso le Scritture profetiche. Va affermato con fortezza di Spirito Santo: è grande immoralità per ogni discepolo di Gesù che parla di Dio negando, contraddicendo, annullando le Scritture Profetiche. Il cristiano dovrà sempre parlare dal Vangelo, dal cuore di Cristo Gesù, dalla purissima verità dello Spirito Santo, dalla volontà del Padre, dal pensiero di Gesù Signore. se parla dal mondo e dal pensiero di Satana, la sua immoralità è grande e grande è anche la sua idolatria. Ed è oggi proprio questa immoralità e questa idolatria che stanno condannando alla universale immoralità e alla universale idolatra l’intera umanità. La Madre di Dio ci aiuti in questa missione.

***Principio quarto****:* Il primo comandamento è il rispetto degli obblighi che quanti hanno stipulato l’Alleanza con il Signore si sono impegnati a osservare con pronta e immediata obbedienza. Questi obblighi in verità sono uno solo: ascoltare sempre la voce del Signore e obbedire ad ogni sua Parola. Nell’Antico Testamento l’obbligo era l’ascolto della voce di Dio. Nel Nuovo Testamento l’obbligo è l’ascolto della voce di Cristo Gesù.

Oggi non solo non si vuole più ascoltare la voce di Gesù, si vuole anche impedire che altri possano ascoltare la voce di Cristo Signore che è la sola voce di salvezza per l’intera umanità. Voce di Cristo Gesù è oggi ogni suo discepolo. Se il discepolo di Gesù, anziché far risuonare nel mondo la voce di Gesù Signore, fa risuonare la voce di Satana o dello stesso mondo, lui è responsabile di tutti i peccati che si commettono a causa del cambiamento di voce da lui operato. Da voce di Gesù Signor si è fatto voce di figlio di Satana. Di questo gravissimo peccato oggi nessuno parla. Eppure oggi è questo il peccato cristiano che sta mandando in rovina tutta l’umanità. Per noi Cristo Gesù non solo è ridotto al silenzio, in più facciamo passare la voce di Satana come sua purissima voce. Urge svegliarsi, convertirsi, passando da ministri della voce di Satana a ministri della voce di Gesù Signore. Lo richiede l’amore per l’uomo e lo esige l’amore per il Signore.

*Breve riflessione.* Uno scriba, persona onesta, constata che Gesù aveva risposto a farisei ed erodiani con grande sapienza e intelligenza. Non era caduto nel loro tranello. Questo scriba ha un dubbio nel cuore. Vuole conoscere qual è il primo di tutti i comandamenti. Lo chiede a Gesù, perché sa che la sua risposta di certo avrebbe tolto ogni dubbio dal suo cuore. Gesù vede il suo cuore onesto e gli risponde secondo la Legge del Deuteronomio. Unendo poi il primo comandamento in modo inscindibile con il secondo, aggiunge una risposta tratta dal Libro del Levitico:

*“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9).*

Amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze significa obbedire ad ogni sua Parola scritta nella sua Legge Santa. Ora la Legge scritta da Dio per il suo popolo contiene tre comandamenti che riguardano il Signore e ben sette che riguardano l’uomo. Ama il Signore, chi lo ama obbedendo a questa Legge. Ama l’uomo chi lo ama obbedendo a questa legge (Cfr. Es cc. XX, XXI, XXII, XXIII). Chi non obbedisce alla Legge scritta, non ama.

La Legge dell’Esodo è Legge di giustizia. È Legge che vieta di togliere a Dio e all’uomo ciò che appartiene loro per diritto di natura. A questa Legge di purissima giustizia, il Signore ha aggiunto la Legge della misericordia, della compassione, della pietà, del sostegno, dell’aiuto, del non abbandono. Anche a questa Legge l’uomo deve obbedire se vuole amare il Signore. L’osservanza di questa Legge eleva l’uomo ad essere sulla terra in mezzo agli altri uomini vera immagine della santità di Dio. Ecco alcune norme di questa Legge di santità: *“Il Signore parlò a Mosè e disse:*

*«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»” (Cfr. Lev 19,1-37).*

Lo scriba constata che quanto ha detto Gesù è purissima verità. Non vi è altro comandamento più grande di questi.

Gesù vede l’onestà di questo scriba e gli dice una parola che lui mai dovrà dimenticare: *“Non sei lontano dal regno di Dio”*. Cosa dovrà fare questo scriba per entrare nel regno di Dio? Dovrà passare dalla Legge data da Dio al suo popolo per mezzo di Mosè alla Legge che sempre il Dio di Mosè dona oggi per mezzo di Cristo Gesù. *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei – cioè quella di Mosè – non entrerete nel regno dei cieli”*. Ascoltare il Dio che parla oggi, è il fondamento sul quale si fonda l’alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Profeti, Salmi, sono parola di Dio in cammino verso il compimento pieno della Parola di Dio che avverrà con Cristo Gesù. Quando lo scriba accoglierà la Parola di Cristo come vera Parola di Dio nella quale ogni altra Parola trova il suo compimento, allora e solo allora sarà regno di Dio. Che la Madre di Dio ci liberi dalla nostra stoltezza che ci vuole regno di Dio senza nessuna Parola di Dio. Non solo. Ci vuole regno di Dio distruggendo il regno di Dio che è il corpo di Cristo.

***Principio quinto****:* Gesù chiede ai suoi discepoli di guardarsi dagli scribi e dai farisei. Perché questo comando? Perché la dottrina degli scribi e dei farisei era un imparaticcio di parole umane. La religione di Cristo Gesù può essere vissuta solo sulla Parola di Cristo Gesù. Ogni altra Parola che non appartiene a Cristo Gesù è una parola di inquinamento e di corruzione. Ecco la morale che nasce da questo comando del Signore: ognuno di noi, discepoli del Signore, dobbiamo porre somma attenzione a non introdurre nel Vangelo e nella verità dello Spirito Santo mai una sola Parola che sia parola degli uomini o parola di Satana. Se facciamo questo, ci rendiamo responsabili della corruzione operata nella Parola i Cristo Gesù e di tutti i danni che la corruzione opera da noi nella purissima Parola di Gesù crea nei cuori. Per ogni Parola da noi introdotta i danni sono ingentissimi. Di ogni danno da noi prodotto dobbiamo rendere contro a Dio. Se pensiamo che oggi neanche più si può nominare il Vangelo, i danni da noi operati sono incalcolabili sia per la vita sulla terra ormai consegnata alla corruzione e sia per la vita eterna, il cui sbocco senza e contro la Parola del Signore è il fuoco eterno.

*Breve riflessione:* Perché degli scribi è detto che riceveranno una condanna più severa? La risposta l’attingiamo nel Libro della Sapienza, nel Libro del profeta Osea, nel Libro del profeta Malachia:

*“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti (Sap 6,1-11).*

*“Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli” (Os 4,1-6).*

*“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

Ecco il motivo della condanna più severa degli scribi: essi sono responsabile di ogni peccato che si commette nel popolo, se essi hanno omesso di insegnare la Legge del Signore. L’omissione è duplice: per non insegnamento e anche per falso insegnamento. Il falso insegnamento è più grave del non insegnamento. Gravissima colpa è il non insegnamento, infinitamente più grave è il falso insegnamento.

Questa sentenza del Signore vale non solo per gli scribi dell’Antico Testamento. Molto di più vale per gli scribi del Nuovo Testamento. Essi devono sapere che sono responsabili dinanzi a Dio oggi e nel giorno del giudizio di ogni trasformazione, alterazione, modifica, cambiamento anche di uno iota e persino di un atomo di verità tolto dalla Legge del Signore. Non solo. Sono anche responsabili se non conducono, mossi e guidati dallo Spirito Santo, i discepoli di Gesù a tutta la verità. Infine sono responsabili se non mostrano ai discepoli di Gesù e al mondo intero come si obbedisce ad ogni Parola contenuta nel Rotolo del Nuovo Testamento. Uno scriba del Nuovo Testamento che dovesse negare la verità anche di una sola Parola della Divina Rivelazione è responsabile di tutti i peccati del mondo che quella negazione conduce a commettere. Vale anche per gli scribi del Nuovo Testamento la Legge data da Dio a Ezechiele:

*“Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli». Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”». Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato». Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

*Anche quanto il Signore sentenzia contro i cattivi pastori vale per gli scribi del Nuovo Testamento: “Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34,1-16).*

Ecco la regola che dona Gesù agli scribi del Nuovo Testamento:

*“Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,51-52).*

Per estrarre cose nuove e cosa antiche il cuore di ogni scriba dovrà essere pieno di Spirito Santo. La Vergine Maria ottenga questo purissimo dono per ogni ministro e maestro della Parola.

***Principio sesto****:* Il Signore guarda il cuore, non guarda la quantità. È il cuore che rende l’opera gradita al Signore, non è la quantità di ciò che viene a lui offerto. Questa verità va posta nel cuore di ogni discepolo di Gesù. A lui non è chiesta una enorme quantità di cose da fare e da offrire al Signore. A Lui è chiesto che tutto ciò che fa o che gli riesce di fare, lo faccia sempre governato dal più grande amore. Questo perché Dio non ha bisogno di cose. Tutte le cose di questo mondo sono sue. Lui ha bisogno di una cosa sola: che l’uomo gli offra il suo cuore. Poi ogni altra cosa la farà Lui. Cristo solo un corpo aveva da offrire e questo corpo glielo ha offerto con tutto il cuore. Da questa offerta fatta per grande amore, il Signore ha dato e dona la grazia della conversione al mondo intero. È questa oggi la grande immoralità del discepolo di Gesù: il cristiano non offre più a Cristo Gesù né il suo cuore, né il suo spirito, né la sua anima, né il suo corpo. Neanche gli offre la voce perché per mezzo di essa Lui attiri il mondo a sé. A Cristo Gesù non servono diecimila Sante Messa al minuto. Gli serve la voce di ogni suo discepolo. Se a Lui si dona la voce, facendoci voce di Lui per annunciare la sua Parola, le diecimila Sante Messa al minuto si trasformano in sacrificio di salvezza e di redenzione, altrimenti sono offerta inutile.

*Preve riflessione.* La vedova povera che getta nel tesoro del tempio quanto aveva per vivere, perché la gloria del Signore risplendesse in tutta la sua bellezza, è figura di Cristo Gesù. Prima di questa donna, figura di Gesù è Rut. Questa donna per amore verso la suocera rinuncia alla sua stessa vita. Lascia il suo paese e i suoi dèi e si consacra interamente a dare sollievo a Noemi, vedova e sola:

*“Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,8-17).*

Figura di Cristo Gesù è anche la vedova di Sarepta. Lei ha un solo pugno di farina e l’ultimo goccio di olio. Esaudisce la richiesta di Elia prima ancora che la profezia pronunciata si potesse compiere. Prima servi me, poi servirai te. La vedova ascolta e dona al profeta tutto quanto aveva per vivere:

*“Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia (1Re 17,7-16).*

Gesù dona il suo corpo da mangiare e il suo sangue da bene ai suoi discepoli prima della sua stessa morte e prima della sua gloriosa risurrezione. Non solo nel sacramento Lui ha dato quanto aveva per vivere, lo ha dato anche fisicamente. Lo ha dato dalla croce, facendosi peccato per loro. Non solo per loro, ma per il mondo intero.

Queste e ogni altra immagine o figura dell’Antico Testamento sul dono totale o sul sacrificio di una persona per dare vita ad altre persone si compiono tutte in Cristo Gesù. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo del suo dono totale al Padre in obbedienza per la redenzione dell’umanità:

*“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,6-8).*

Anche il Padre dona agli uomini quanto aveva per vivere, Il Figlio del suo amore:

*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,16-18).*

Gesù ci ha lasciato l’esempio perché come ha fatto Lui facciamo anche noi. Ogni suo discepolo è chiamato a dare tutto se stesso, tutta la sua vita, per la salvezza dei suoi fratelli. Neanche un atomo del suo corpo, della sua anima, del suo spirito potrà trattenere per sé. Gesù tutto ha dato. Il Padre tutto ha dato. Il discepolo tutto dona. Tutto però deve donare dall’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù tutto ha dato dall’obbedienza alla Parola del Padre. Madre di Dio, Donna che tutto hai dato a Dio, aiutaci. Vogliamo anche noi, tuoi figli, a dare tutto a Cristo Signore.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura:*

*La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?».*

*E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.*

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «**Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.*

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».*

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:*

*Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi.*

*Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.*

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».*

*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,1-44).*

**MA CHI NON CREDERÀ SARÀ CONDANNATO**

Per comprendere questa parola che Gesù dice nel Vangelo secondo Marco – *Ma chi non crederà sarà condannato* – dobbiamo lasciarci aiutare da un’altra Parola che Gesù dice a Nicodemo nel Vangelo secondo Giovanni:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,1-21).*

Ecco cosa dovranno annunciare gli Apostoli del Signore: il mistero della salvezza stabilito da Dio per ogni uomo. Ecco la via perché tutti possano essere salvati: si predica il Vangelo, si chiede la conversione e la fede nel Vangelo annunciato, si invitano gli uomini a lasciarsi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Chi crede e si lascia battezzare entra sulla via della salvezza e in essa è chiamato a camminare per tutti i giorni della sua permanenza sulla terra. Chi non crede nel Vangelo e non si sottomette per essere battezzato, rimane sulla via che conduce alla morte eterna. Sarà condannato perché non ha creduto nell’Unigenito Figlio di Dio, il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Altri nomi non sono stati donati.

Qual è oggi la grande immoralità dei discepoli del Signore? La loro non fede in Cristo Gesù. La loro non obbedienza nei comandi ricevuti. La loro dichiarazione che ogni fondatore di religione è nome nel quale ci si può salvare. La loro affermazione che il Vangelo non deve essere più predicato e molte altre false e ingannevoli affermazioni con le quali si è ridotta in polvere del suolo ogni divina e soprannaturale verità a noi rivelata. Oggi ogni parola che esce dalla bocca del cristiano è un oracolo di falsità e di menzogna. Quando il cristiano parla, lui non è bocca di Cristo Gesù, bocca dello Spirito Santo, bocca del Padre celeste, bocca della Vergine Maria, bocca dei Santi Apostoli ed Evangelisti, bocca dei Padri e dei Santi Dottori della Chiesa, Bocca dei Profeti e dei Saggi che lo hanno preceduto. La sua bocca è quella di Satana. A causa di questa sua immoralità, frutto della sua non fede in Cristo Gesù, il mondo va alla deriva e in perdizione. Ecco alcune riflessioni che mettono in grande luce tutta la nostra grande, universale immoralità.

### Prima riflessione:

*Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse.* Se oggi c’è una cosa urgentissima da compiere, essa è questa: evangelizzare tutto il linguaggio dei discepoli di Gesù. Questa evangelizzazione è necessaria non ad uno o a pochi discepoli, ma ad ogni discepolo, nessuno escluso. È necessaria ai discepoli più piccoli e ai discepoli più grandi. Nessuno si può sottrarre a questa urgentissima evangelizzazione. Diciamo questo perché oggi i discepoli di Gesù parlano in linguaggio umano, della terra e non invece, come dovrebbe essere, un linguaggio divino, del cielo. Va anche aggiunto che oggi moltissimi discepoli di Gesù ne fanno un vanto del loro non annuncio del Vangelo e del loro non invito alla conversione. Questo non fa meraviglia. Se non si annuncia il Vangelo, a cosa ci si dovrebbe convertire? Noi invece diciamo che il Vangelo da predicare e l’invito alla conversione sono la missione dei discepoli di Gesù, senza la quale ogni altra loro missione sarà resa vana. D’altronde l’annuncio del Vangelo è vero comando di Gesù e ai comandi si obbedisce. Ecco le Parole di Gesù fatte a noi giungere dai quattro evangelisti: Matteo, Marco Luce e Giovanni:

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-1).*

Sepredicare il Vangelo e invitare alla conversione è la prima essenza della missione dei discepoli di Gesù, perché oggi si dice che non si deve evangelizzare e non si deve invitare alla conversione? La risposta è semplice da mettere in luce: Chi manda a predicare il Vangelo? Chi vuole che si chieda la conversione alla Parola che si predica? Chi manda e chi vuole è Gesù Signore. Se oggi Gesù neanche più esiste sulle labbra dei discepoli, dal momento che si sta cercando di fondare una pan-religione, nella quale possono abitare tutte le religioni di questo mondo, quelle esistente e le altre che si creeranno domani, Cristo Gesù in questa pan-religione si perde, scompare, si evapora. Oggi la crisi della nostra fede è l’evaporizzazione di Gesù.

*Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».* *Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,7-13).*

Quando Cristo Gesù si evaporizza nel cuore del discepolo, il Vangelo si evaporizza e anche la missione. Al posto di Cristo Gesù e del suo Vangelo è il mondo che prende il sopravvento e impone la sua legge, che oggi ha due nomi accattivanti: *“Il politicamente corretto e il linguisticamente corretto”*. Questi due nomi sono due alberi che producono due frutti avvelenati: il primo frutto di morte è la non possibilità di parlare dalla verità divina, rivelata, eterna, verità incarnata, verità storica, verità del Dio Creatore e dell’uomo creato ad immagine e a somiglianza di Dio. Il secondo frutto di morte è il permesso concesso ad ogni uomo di parlare solo dalla falsità, solo dalla menzogna, dalla tenebra. È vietato dire la verità del cielo perché si deve parlare solo dalla falsità della terra. Madre di Dio, vieni e liberaci da questi due frutti di morte.

### Seconda riflessione.

Chi deve obbedire al suo Maestro e Signore, all’Agnello Immolato che è il Risorto, al Solo Signore del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, al Solo che ha in mano il Libro sigillato con sette sigilli, il Solo che è il Giudice dei vivi e dei morti, è l’Apostolo del Signore. Obbedendo lui a Cristo Gesù, deve fare discepoli di Gesù con la predicazione del Vangelo e insegnare come si obbedisce al solo Signore che è la verità, la via, la luce, la vita eterna, la gloriosa risurrezione, la pace, la giustizia, la santità. Ecco a cosa deve obbedire ogni Apostolo del Signore:

*“Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

Ecco come questi comandi sono annunciati dallo Spirito Santo nel Vangelo secondo Luca:

*Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome* *saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni (Lc 24,35-49). .*

Rileggiamo il comando:

*“Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme”.*

Si deve cominciare da Gerusalemme perché con la risurrezione non potrà sorgere più nessun dubbio su Gesù. Se prima poteva sorgere, ora non può sorgere. In Gesù si sono compiute tutte le Parole di Dio dette nei Profeti, nella Legge, nei Salmi, Parole che sovente erano giuramenti, promesse e altissime rivelazioni. Se dopo il dono di questa grazia il popolo non si convertirà, quanti rifiuteranno il Vangelo saranno responsabili del loro rifiuto. Cosa devono annunciare tutti gli Apostoli del Signore e tutti i loro successori? La conversione e il perdono dei peccati. La conversione è a Cristo Signore. Non è al Dio dell’Antico Testamento. Solo a Cristo Signore. Convertendosi a Cristo Signore, ci si converte al Dio dell’Antico Testamento, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La fede è nel Vangelo, che è la Parola di Gesù. Conversione a Cristo e fede nel Vangelo di Cristo devono essere una cosa sola. Il perdono dei peccati è nel battesimo e nel sacramento della Penitenza. È nel battesimo che si nasce da acqua e da Spirito Santo e si entra nel regno dei cieli. È nel battesimo che si diviene veri figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo ed eredi di Dio sempre in Cristo Gesù.

Ora chiediamoci: può un solo Apostolo del Signore disobbedire, disattendere, trascurare, omettere questo comando che è l’essenza stessa del suo essere Apostolo? Se lo disattende, perde la sua essenza, la sua natura di Apostolo. Se invece lo calpesta, lo disprezza, lo abroga, lo dichiara ormai sorpassato, è la sua persona che calpesta, disprezza, abroga, dichiara ormai sorpassata. Stessa cosa vale per un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato. La stessa cosa vale per un papa. Anche lui se calpesta, disprezza, abroga, dichiara ormai sorpassato il comando di Cristo, è la sua essenza che calpesta, abroga, disprezza, dichiara sorpassata. Ma chi si disprezza, si abroga, si calpesta, si dichiara sorpassato, potrà ancora esercitare il suo ministero? Se lo esercita, lo eserciterà dalla sua volontà. In questo caso quando è ex opere operato, è di validità eterna e sempre produce i suoi frutti. Quanto è ex opere operantis, compreso l’annuncio e l’insegnamento del Vangelo e ogni altra decisione che si prende, potrebbe venire dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Gesù. Ora tutto ciò che in un cristiano non proviene dal cuore di Cristo Signore è peccato. Lo Spirito Santo agisce sempre dal cuore di Cristo e chi vuole che agisca in lui deve essere un solo cuore con il cuore di Cristo Signore. Madre della Redenzione, aiutaci a divenire un solo cuore con il tuo cuore. È la sola via per divenire un solo cuore con il cuore del Figlio tuo.

Riflettiamo un attimo. Sulla parola di Eliseo, Naaman il Siro si bagna sette volte nel fiume Giordano e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo. Esce dalle acque non solo purificato, ma totalmente rinnovato:

*“Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato (Cfr. 2Re 5,1-27).*

Questa è la potenza rinnovatrice, guaritrice, risanatrice, ringiovanitrice, salvatrice della Parola del profeta, che è Parola di Dio sulla sua bocca.

Viene Cristo Gesù, il Profeta dei profeti, il Maestro dei maestri, il Dottore dei dottori, la Parola che dona pienezza di verità a tutte le altre Parola del Padre suo, chiede non agli uomini di immergersi nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, lo chiede invece ad ogni suo Apostolo. Sono essi che devono immergere nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ogni uomo, fatto da essi, discepolo. Sono essi che devono immergere, credendo nella Parola di Gesù. Sono essi che devono celebrare ogni altro sacramento nella fede nella Parola di Gesù. Sono essi che devono credere prima di tutto sulla necessità di questa immersione, necessità che è di fine, non di mezzo, non accidentale, non secondaria. Essa è vera necessità di fine. Ecco come questo fine è rivelato da Gesù Signore a Nicodemo:

*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». (Gv 3,1-8).*

Se gli Apostoli non celebrano il battesimo e non immergono nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, le porte del regno di Dio non si aprono. Poiché gli Apostoli devono battezzare i discepoli, se prima non fanno i discepoli, il battesimo non potrà essere celebrato e le porte del regno di Dio rimangono chiuse. Si applica ad essi il “guai” proferito da Gesù ai farisei:

*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare (Mt 23,13).*

Come si chiudono le porte del regno di Dio? Non facendo discepoli. Poiché oggi si dice nella Chiesa del Dio vivente che non si debbano più fare discepoli dal momento che il Vangelo non si deve più annunciare agli uomini, neanche il battesimo potrà essere celebrato, la nascita da acqua e da Spirito Santo non avviene e le porte del regno rimangono chiuse. Ecco cosa dice allora Gesù:

*“Guai a voi, miei apostoli, se vi lasciate sedurre il cuore e fuorviare la mente da questo pensiero di tenebre e non di luce. Guai a voi, miei apostoli, se non battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Guai a voi se non fate discepoli tutti i popoli”.*

Non vi sono teorie umane che possano annullare una sola Parola di Cristo Signore. Ma oggi le parole delle tenebre stanno oscurando la Parola della luce.

Immergendo nel nome del Padre, si immerge nella divina ed eterna carità di salvezza, di luce, di vita eterna, di santità che è il Padre. Si diviene carità del Padre. Immergendo nel nome del Figlio, si immerge nella sua grazia, nel suo amore crocifisso, nella sua mitezza e umiltà, nella sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Si diviene obbedienza crocifissa di Gesù Signore. Immergendo nel nome dello Spirito Santo, si immerge nella sua sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà, timore del Signore, si immerge nella Divina Rivelazione e nella sua potentissima luce di verità, si immerge nella sua luce eterna di giustizia e di santità. Si diene nel mondo potentissima luce che illumina ogni mistero. Se gli Apostoli non fanno discepoli tutti i popoli, se non battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo – il nome è uno, le Persone sono tre – si consegna al mondo alle tenebre e lo si abbandona nel suo mistero di iniquità. La Regina degli Apostoli intervenga con la sua potente intercessione.

*Riflessione. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama.* Un semplicissimo sillogismo è sufficiente per dimostrare che oggi moltissimi discepoli di Gesù non amano il loro Maestro e Signore. La proposizione principale è data da Gesù stesso: *“Chi accoglie i miei comandamento e li osserva, questi è colui che mi ama”*. Proposizione secondaria o constatazione storica: *“Io non accolgo i comandamenti e non li osservo”.* Deduzione logica conclusiva: *“Io sono uno che non ama il Signore Gesù”*. Poiché la proposizione principale è Parola eterna e immodificabile del Figlio di Dio, del Verbo Eterno Incarnato, del Figlio dell’uomo, essa mai potrà essere sostituita da nessuna parola dell’uomo. La sostituzione della divina ed eterna immodificabile Parola di Dio con la parola dell’uomo è già atto di altissimo tradimento e rinnegamento non solo di Cristo Gesù, ma dell’intera umanità. In fatti i comandamenti di Cristo Gesù non riguardano solo gli Apostoli ai quali essi sono stati consegnati. Essi riguardano il mondo intero. Riguardano ogni popolo, ogni nazione, ogni lingua, ogni tribù, ogni uomo. Ecco questi comandamenti così come sono stati dati nei Vangeli Sinottici:

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

I comandi sono essenzialmente quattro*: “Andate, fate discepoli tutti i popoli, battezzateli, insegnate loro a osservare tutto ciò che io vi ho comandato”*. In questi comandi mai deve entrare la parola, la volontà, il pensiero dell’uomo. Oggi ecco cosa dicono moltissimi discepoli di Gesù: *“Che non si deve andare, che non si devono fare discepoli, che non si deve battezzare, che non si deve insegnare a nessuno ciò che Cristo Gesù ha comandato. Si dice che tutte le religioni sono uguali, che il Vangelo è uguale agli altri libri religiosi, che a nessuno si deve chiedere la conversione al Vangelo, che con il mondo si deve stare in fratellanza e non in conversione, che possiamo essere tutti fratelli senza bisogno di convertirci a Cristo Signore”.* È evidente per logica conseguenza che non amiamo Gesù Signore. Ecco una conseguenza di sana e intelligente razionalità: chi non conclude che noi non amiamo il Signore, è uomo senza alcuna razionalità, senza alcuna sapienza, senza alcuna capacità intellettuale. Ora come può governare la Chiesa di Cristo Signore un discepolo di Gesù che è senza alcuna intelligenza e alcuna sapienza? Non parliamo di intelligenza e sapienza soprannaturali, parliamo solo di intelligenza e di sapienza naturali. Ciò significa che si è divenuti ciechi e guide di ciechi.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.* *Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». (Gv 14,14-21).*

Se ancora vogliamo continuare con le regole sillogistiche, regole che l’umana intelligenza ha posto per dedurre ogni conseguenza da una proposizione principale posta, dobbiamo aggiungere che noi non possiamo essere amati dal Padre di Cristo Gesù e che Gesù non si potrà manifestare a noi. Se il Padre celeste non potrà amarci e se Gesù non potrà manifestarsi a noi, noi inevitabilmente percorreremo vie di falsità, di menzogna, di inganno. Oggi non stiamo noi, discepoli di Gesù, ingannando il mondo intero, dicendo ad esso che Cristo Gesù non è necessario per la sua salvezza? Dicendo questo siamo totalmente ciechi. Non vediamo il male che sta lacerando l’intera umanità. Non solo non vediamo il male, stiamo lavorando per lacerare tutta la Chiesa, poiché vogliamo che il male entri nella Chiesa e vi dimori per sempre. Simo ciechi da condannare con condanna eterna. La Madre di Dio ci guarisca da questa cecità.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*

*Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato,* *ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,1-20).*

# APPENDICE

### Prima riflessione

Il pensiero dell’uomo è il vero suo tiranno. Il pensiero trasformato in desiderio trasforma l’uomo in idolatra, immorale, omicida, ladro, falso testimone, trasgressore di ogni comandamento della Legge del Signore. Un solo pensiero basta per fare dell’uomo un nemico di Dio e dei suoi fratelli. San Paolo nella Lettera ai Romani ci rivela che gli uomini, governati da pensieri e desideri cattivi, giungono a soffocare la verità nell’ingiustizia. Soffocata la verità posta da Dio nella coscienza, si spalanca la porta del male, non però di un solo male, ma di ogni male. Quanto San Paolo rivela – il suo non è pensiero di uomo, ma purissimo pensiero dello Spirito Santo – ha valore perenne.

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,16-32).*

Questa stessa verità, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore, San Paolo la manifesta anche nella Prima e Seconda Lettera a Timoteo. Sempre il pensiero del mondo e i desideri che da esso scaturiscono vogliono corrompere il pensiero di Cristo nei suoi discepoli. Se in un discepolo si introdurrà il pensiero del mondo, la sua religione sarà solo sterile peccaminosa ipocrisia. Onorerà Dio solo in apparenza. In verità segue il suo cuore e le sue perverse e malvage inclinazioni. Per questo San Paolo invita Timoteo a conservarsi puro nei pensieri di Cristo, per poter conservare tutto il corpo di Cristo. Nessuno pensi che dalla falsità si possa servire la verità.

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due (2Tm 3,1-9). Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4.1-5).*

*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole (1Tm 4,1-7).*

Per chi desidera avere un pensiero biblico, di Spirito Santo, per poter sempre separare pensieri di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo e pensieri degli uomini, offriamo tutti i passi nei quali nella Scrittura Santa si parla del pensiero che è nella mente dell’uomo. Chi vuole, può anche saltare questa parte e passare alle conclusioni di questa breve riflessione. Una verità è giusto che venga subito annunziata: Satana è sempre in guerra contro i discepoli di Gesù. Vuole togliere dal loro cuore il pensiero di Cristo e mettere al suo posto i suoi pensieri. Conosciamo i pensieri di Satana. Sono tutti pensieri contro Cristo. Dove c’è un pensiero contro Cristo, lì è Satana in azione. Verità infallibile.

*Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita (Gen 12, 12). Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: "Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novanta anni potrà partorire?" (Gen 17, 17). Io non avevo ancora finito di pensare, quand'ecco Rebecca uscire con l'anfora sulla spalla; scese alla fonte, attinse; io allora le dissi: Fammi bere (Gen 24, 45). Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "È mia sorella"; infatti aveva timore di dire: " È mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto (Gen 26, 7). Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: "Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe" (Gen 27, 41). Giacobbe rispose a Labano e disse: "Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie (Gen 31, 31).*

*Gli direte: Anche il tuo servo Giacobbe ci segue". Pensava infatti: "Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza" (Gen 32, 21). Allora Giuda disse alla nuora Tamar: "Ritorna a casa da tuo padre come vedova fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto". Perché pensava: "Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!". Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa del padre (Gen 38, 11). Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo del paese d'Egitto (Gen 41, 33). Israele disse a Giuseppe: "Io non pensavo più di vedere la tua faccia ed ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!" (Gen 48, 11). Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso (Gen 50, 20). Quegli rispose: "Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi, come hai ucciso l'Egiziano?". Allora Mosè ebbe paura e Pensò: "Certamente la cosa si è risaputa" (Es 2, 14).*

*Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero (Es 2, 25). Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?" (Es 3, 3). Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: "Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto" (Es 13, 17). Il faraone penserà degli Israeliti: Vanno errando per il paese; il deserto li ha bloccati! (Es 14, 3). Forse penserai: Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle? (Dt 7, 17). Guardati dunque dal pensare: La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze (Dt 8, 17). Quando il Signore tuo Dio li avrà scacciati dinanzi a te, non pensare: A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese; mentre per la malvagità di queste nazioni il Signore le scaccia dinanzi a te (Dt 9, 4).*

*Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: È vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te (Dt 15, 9). Se tu pensi: Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta? (Dt 18, 21). farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male di mezzo a te (Dt 19, 19). Se qualcuno, udendo le parole di questa imprecazione, si lusinga in cuor suo dicendo: Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l'ostinazione del mio cuore, con il pensiero che il terreno irrigato faccia sparire quello arido (Dt 29, 18). E quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimonio davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento" (Dt 31, 21).*

*Avevo quarant'anni quando Mosè, servo del Signore, mi inviò da Kades-Barnea a esplorare il paese e io gliene riferii come pensavo (Gs 14, 7). In verità l'abbiamo fatto preoccupati di questo: pensando ciò che in avvenire i vostri figli potessero dire ai nostri figli: Che avete in comune voi con il Signore Dio d'Israele? (Gs 22, 24). Allora essa gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: "Io ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò". Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui (Gdc 16, 20). Agli uomini che inviava ordinò: "Così direte ad ogni uomo d'Israele: È forse mai accaduta una cosa simile da quando gli Israeliti sono usciti dal paese di Egitto fino ad oggi? Pensateci, consultatevi e decidete!". Quanti vedevano, dicevano: "Non è mai accaduta e non si è mai vista una cosa simile, da quando gli Israeliti sono usciti dal paese d'Egitto fino ad oggi!" )Gdc 19, 30).*

*Già i figli di Beniamino pensavano: "Eccoli sconfitti davanti a noi come la prima volta". Ma gli Israeliti dissero: "Fuggiamo e attiriamoli dalla città sulle strade!" (Gdc 20, 32). Ho pensato bene di informartene e dirti: Fanne acquisto alla presenza delle persone qui sedute e alla presenza degli anziani del mio popolo. Se vuoi acquistarlo con il diritto di riscatto, acquistalo, ma se non vuoi acquistarlo, dichiaramelo, che io lo sappia; perché nessuno fuori di te ha il diritto di riscatto e dopo di te vengo io". Quegli rispose: "Io intendo acquistarlo" (Rt 4, 4). Quando arrivarono nel paese di Zuf, Saul disse al compagno che era con lui: "Su, torniamo indietro, perché non vorrei che mio padre avesse smesso di pensare alle asine e ora fosse preoccupato di noi" (1Sam 9, 5). Samuele rispose a Saul: "Sono io il veggente. Precedimi su all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti manifesterò quanto pensi (1Sam 9, 19).*

*Riguardo poi alle tue asine smarrite tre giorni fa, non stare in pensiero, perché sono state ritrovate. A chi del resto appartiene il meglio d'Israele, se non a te e a tutta la casa di tuo padre?" (1Sam 9, 20). Sentendo le domande che faceva Davide, pensarono di riferirle a Saul e questi lo fece venire a sé (1Sam 17, 31). Saul impugnò la lancia, pensando: "Inchioderò Davide al muro!". Ma Davide gli sfuggì davanti per due volte (1Sam 18, 11). Ora Saul disse a Davide: "Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. Tu dovrai essere il mio guerriero e combatterai le battaglie del Signore". Saul pensava: "Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei" (1Sam 18, 17). Allora Saul disse: "Riferite a Davide: Il re non pretende il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re". Saul pensava di far cadere Davide in mano ai Filistei (1Sam 18, 25).*

*Ma Saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: "Gli sarà successo un inconveniente: non sarà mondo. Certo, non è mondo" (1Sam 20, 26). Davide pensò: "Certo un giorno o l'altro perirò per mano di Saul. Non ho miglior via d'uscita che cercare scampo nel paese dei Filistei; Saul rinunzierà a ricercarmi in tutto il territorio d'Israele e sfuggirò dalle sue mani" (1Sam 27, 1). Davide non lasciava sopravvivere né uomo né donna da portare a Gat, pensando: "Non vorrei che riferissero contro di noi: Così ha fatto Davide". Tale fu la sua condotta finché dimorò nel territorio dei Filistei (1Sam 27, 11). Achis faceva conto su Davide, pensando: "Certo si è attirato l'odio del suo popolo, di Israele e così sarà per sempre mio servo" (1Sam 27, 12). Riprese la donna: "Allora perché pensi così contro il popolo di Dio? Intanto il re, pronunziando questa sentenza si è come dichiarato colpevole, per il fatto che il re non fa ritornare colui che ha bandito (2Sam 14, 13). Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata in terra, che non si può più raccogliere, e Dio non ridà la vita. Il re pensi qualche piano perché chi è stato bandito non sia più bandito lontano da lui (2Sam 14, 14).*

*Ma il Signore gli disse: Tu hai pensato di edificare un tempio al mio nome; hai fatto bene a formulare tale progetto (1Re 8, 18). Venne in Gerusalemme con ricchezze molto grandi, con cammelli carichi di aromi, grande quantità di oro e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli disse quanto aveva pensato (1Re 10, 2). Quando compresero che il re non dava loro ascolto, tutti gli Israeliti risposero al re: "Che parte abbiamo con Davide? Non abbiamo eredità con il figlio di Iesse! Alle tue tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide!". Israele andò alle sue tende (1Re 12, 16). Geroboamo pensò: "In questa situazione il regno potrebbe tornare alla casa di Davide (1Re 12, 26). Naaman si sdegnò e se ne andò protestando: "Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori, si fermerà, invocherà il nome del Signore suo Dio, toccando con la mano la parte malata e sparirà la lebbra (2Re 5, 11).*

*Ezechia disse a Isaia: "Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita". Egli pensava: "Perché no? Almeno vi saranno pace e sicurezza durante la mia vita" (2Re 20, 19). In quel giorno Davide ebbe paura di Dio e pensò: "Come potrei condurre presso di me l'arca di Dio?" (1Cr 13, 12). Davide pensava: "Mio figlio Salomone è ancora giovane e inesperto, mentre la costruzione da erigersi per il Signore deve essere straordinariamente grande, tale da suscitare fama e ammirazione in tutti i paesi; per questo ne farò i preparativi io". Davide, prima di morire, effettuò preparativi imponenti (1Cr 22, 5). Tu, Salomone figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, perché il Signore scruta i cuori e penetra ogni intimo pensiero; se lo ricercherai, ti si farà trovare; se invece l'abbandonerai, egli ti rigetterà per sempre (1Cr 28, 9). Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, rispose al re: "Che c'è fra noi e Davide? Nulla in comune con il figlio di Iesse! Ognuno alle proprie tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide". Tutto Israele se ne andò alle sue tende (2Cr 10, 16).*

*Roboamo costituì Abia figlio di Maaca capo, ossia principe tra i suoi fratelli, perché pensava di farlo re (2Cr 11, 22). Ora voi pensate di imporvi sul regno del Signore, che è nelle mani dei figli di Davide, perché siete una grande moltitudine e con voi sono i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti come dei (2Cr 13, 8). Sanballàt e Ghesem mi mandarono a dire: "Vieni e troviamoci insieme a Chefirim, nella valle di Oni". Essi pensavano di farmi del male (Ne 6, 2). In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: "Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita" (Tb 3, 10). E pensò: "Ho invocato la morte. Perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?" (Tb 4, 2).*

*Le disse: "Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te (Tb 5, 21). Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo" (Tb 5, 22). Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero" (Tb 6, 18). Le rispondeva Tobi: "Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui" (Tb 10, 6).*

*Quando furono terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse: "Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcosa d'altro alla somma pattuita" (Tb 12, 1). Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri o comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate irritare il Signore nostro Dio (Gdt 8, 14). Tu hai preordinato ciò che precedette quei fatti e i fatti stessi e ciò che seguì. Tu hai disposto le cose presenti e le future e quello che tu hai pensato si è compiuto (Gdt 9, 5). È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio piano per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi" (Gdt 13, 5).*

*Bagoa entrò e bussò alle cortine della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta. (Gdt 14, 14). E Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: "Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia (Est 4, 13 e). Amàn entrò e il re gli disse: "Che si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?". Amàn pensò: "Chi mai vorrebbe il re onorare, se non me?" (Est 6, 6). Subito il re Assuero disse alla regina Ester: "Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?" (Est 7, 5). Toccò questa grave sconfitta al popolo, perché non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli, pensando di compiere gesta eroiche (1Mac 5, 61). ho pensato: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto io che ero sì fortunato e benvoluto sul mio trono! (1Mac 6, 11). Eleàzaro, chiamato Auaran, vide uno degli elefanti, protetto di corazze regie, sopravanzare tutte le altre bestie e pensò che sopra ci fosse il re (1Mac 6, 43).*

*Come infatti in una casa nuova all'architetto tocca pensare a tutta la costruzione, mentre chi è incaricato di dipingere a fuoco e a fresco deve badare solo alla decorazione, così, penso, è per noi (2Mac 2, 29). Menelao allora, pensando di aver trovato l'occasione buona, sottrasse alcuni arredi d'oro del tempio e ne fece omaggio ad Andronìco; altri poi si trovò che li aveva venduti a Tiro e nelle città vicine (2Mac 4, 32). "Non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato agli usi stranieri (2Mac 6, 24). Montato in gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: "Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto" (2Mac 9, 4). Colui che poco prima pensava di comandare ai flutti del mare, arrogandosi di essere un superuomo e di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora gettato a terra doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio (2Mac 9, 8).*

*Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: " È giusto sottomettersi a Dio e non pensare di essere uguale a Dio quando si è mortali!" (2Mac 9, 12). Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo le mie speranze nel Cielo (2Mac 9, 20). Mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti (2Mac 9, 21). Ma, non privo di intelligenza, pensando alla sconfitta subìta e constatando che gli Ebrei erano invincibili, perché l'onnipotente Dio combatteva al loro fianco (2Mac 11, 13). Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione (2Mac 12, 43). Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta (Gb 1, 5).*

*Rende vani i pensieri degli scaltri e le loro mani non ne compiono i disegni (Gb 5, 12). Forse voi pensate a confutare parole, e come sparsi al vento stimate i detti di un disperato! (Gb 6, 26). Eppure, questo nascondevi nel cuore, so che questo avevi nel pensiero! (Gb 10, 13). "Per la sventura, disprezzo", pensa la gente prosperosa, "spinte, a colui che ha il piede tremante" (Gb 12, 5). Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere e perciò v'è questa fretta dentro di me (Gb 20, 2). Se io ci penso, ne sono turbato e la mia carne è presa da un brivido (Gb 21, 6). Ecco, io conosco i vostri pensieri e gli iniqui giudizi che fate contro di me! (Gb 21, 27). Per questo davanti a lui sono atterrito, ci penso e ho paura di lui (Gb 23, 15). L'occhio dell'adultero spia il buio e pensa: "Nessun occhio mi osserva!" (Gb 24, 15). Io vi mostrerò la mano di Dio, non vi celerò i pensieri dell'Onnipotente (Gb 27, 11). Ti pare di aver pensato cosa giusta, quando dicesti: "Ho ragione davanti a Dio"? (Gb 35, 2).*

*L'empio insolente disprezza il Signore: Dio non se ne cura: Dio non esiste; questo è il suo pensiero (Sal 9, 25). Egli pensa: Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure (Sal 9, 27). Egli pensa: Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla (Sal 9, 32). Perché l'empio disprezza Dio e pensa: Non ne chiederà conto? (Sal 9, 34). Al maestro del coro. Di Davide. Lo stolto pensa: "Non c'è Dio". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene (Sal 13, 1). Ti siano gradite le parole della mia bocca, davanti a te i pensieri del mio cuore. Signore, mia rupe e mio redentore (Sal 18, 15). Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni (Sal 32, 11). Non pensino in cuor loro: "Siamo soddisfatti!". Non dicano: "Lo abbiamo divorato" (Sal 34, 25). Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, contro di me pensano il male (Sal 40, 8). Lo stolto pensa: "Dio non esiste". Sono corrotti, fanno cose abominevoli, nessuno fa il bene (Sal 52, 2).*

*Travisano sempre le mie parole, non pensano che a farmi del male (Sal 55, 6). Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne (Sal 62, 7). Esce l'iniquità dal loro grasso, dal loro cuore traboccano pensieri malvagi (Sal 72, 7). Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri! (Sal 91, 6). Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio (Sal 93, 11). Tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri (Sal 138, 2). Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio (Sal 138, 17). Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri (Sal 138, 23). Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero? (Sal 143, 3). In tutti i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri (Pr 3, 6). I pensieri dei giusti sono equità, i propositi degli empi sono frode (Pr 12, 5).*

*Sono in abominio al Signore i pensieri malvagi, ma gli sono gradite le parole benevole (Pr 15, 26). La mente dell'uomo pensa molto alla sua via, ma il Signore dirige i suoi passi (Pr 16, 9). Non affannarti per arricchire, rinunzia a un simile pensiero (Pr 23, 4). L'uomo dall'occhio cupido è impaziente di arricchire e non pensa che gli piomberà addosso la miseria (Pr 28, 22). Allora ho pensato: "Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Allora perché ho cercato d'esser saggio? Dov'è il vantaggio?". E ho concluso: "Anche questo è vanità" (Qo 2, 15). Ho pensato: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione (Qo 3, 17). Egli non penserà infatti molto ai giorni della sua vita, poiché Dio lo tiene occupato con la gioia del suo cuore (Qo 5, 19). Non dir male del re neppure con il pensiero e nella tua stanza da letto non dir male del potente, perché un uccello del cielo trasporta la voce e un alato riferisce la parola (Qo 10, 20). Anche se vive l'uomo per molti anni se li goda tutti, e pensi ai giorni tenebrosi, che saranno molti: tutto ciò che accade è vanità (Qo 11, 8).*

*Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice (Sap 1, 1). Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati. È un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore (Sap 2, 2). La pensano così, ma si sbagliano; la loro malizia li ha accecati (Sap 2, 21). Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore (Sap 3, 10). Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvage contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore (Sap 3, 14). Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti, perché egli è guida della sapienza e i saggi ricevono da lui orientamento (Sap 7, 15).*

*Riflettendo su tali cose in me stesso e pensando in cuor mio che nell'unione con la sapienza c'è l'immortalità (Sap 8, 17). Perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri (Sap 9, 15). Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17). Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dei, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza (Sap 13, 3). Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati (Sap 13, 4). Molti ha fatto smarrire la loro presunzione, una misera illusione ha fuorviato i loro pensieri (Sir 3, 24). Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa (Sir 15, 8). Non dire: "Mi terrò celato al Signore! Chi penserà a me lassù? (Sir 16, 16). Tali cose pensa chi ha il cuore perverso; lo stolto, appunto errando, pensa sciocchezze (Sir 16, 23).*

*Che c'è di più luminoso del sole? Anch'esso scompare. Così carne e sangue pensano al male (Sir 17, 26). Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la disciplina della sapienza? Perché non siano risparmiati i miei errori e i miei peccati non restino impuniti (Sir 23, 2). Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio più del grande abisso (Sir 24, 27). Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri (Sir 30, 21). Ti hanno fatto capotavola? Non esaltarti; comportati con gli altri come uno di loro. Pensa a loro e poi mettiti a tavola (Sir 32, 1). Essi sono distinti secondo il pensiero del Signore che ha variato le stagioni e le feste (Sir 33, 8). Guàrdati da un consigliere, infòrmati quali siano le sue necessità - egli nel consigliare penserà al suo interesse - perché non getti la sorte su di te (Sir 37, 8). Radice dei pensieri è il cuore, queste quattro parti ne derivano (Sir 37, 17).*

*Non abbandonare il tuo cuore al dolore; scaccialo pensando alla tua fine (Sir 38, 20). Materia alle loro riflessioni e ansietà per il loro cuore offrono il pensiero di ciò che li attende e il giorno della fine (Sir 40, 2). O morte, come è amaro il tuo pensiero per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza, per l'uomo senza assilli e fortunato in tutto, ancora in grado di gustare il cibo! (Sir 41, 1). Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta (Sir 42, 20). Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni (Is 10, 7). Ecco, io eccito contro di loro i Medi che non pensano all'argento, né si curano dell'oro (Is 13, 17). Eppure tu pensavi: Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione (Is 14, 13).*

*Il Signore degli eserciti ha giurato: "In verità come ho pensato, accadrà e succederà come ho deciso (Is 14, 24). Ezechia disse a Isaia: "Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita". Egli pensava: "Per lo meno vi saranno pace e sicurezza nei miei giorni" (Is 39, 8). Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! (Is 43, 18). Tu pensavi: "Sempre io sarò signora, sempre". Non ti sei mai curata di questi avvenimenti, non hai mai pensato quale sarebbe stata la fine (Is 47, 7). Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, che pensavi: "Io e nessuno fuori di me! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita dei figli" (Is 47, 8). Tu penserai: "Chi mi ha generato costoro? Io ero priva di figli e sterile; questi chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola e costoro dove erano?" (Is 49, 21).*

*L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona (Is 55, 7). Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore (Is 55, 8). Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55, 9). I loro piedi corrono al male, si affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri iniqui, desolazione e distruzione sono sulle loro strade (Is 59, 7). E io pensavo: Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me, ma essa non è ritornata. La perfida Giuda sua sorella ha visto ciò (Ger 3, 7).*

*Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni - dice il Signore - non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore; nessuno ci penserà né se ne ricorderà; essa non sarà rimpianta né rifatta (Ger 3, 16). Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi (Ger 3, 19). Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando albergheranno in te pensieri d'iniquità? (Ger 4, 14). Io pensavo: "Certo, sono di bassa condizione, agiscono da stolti, perché non conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio (Ger 5, 4). Ascolta, o terra! "Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge (Ger 6, 19). Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: " È solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19).*

*lo hanno ridotto una landa deserta, in uno stato deplorevole; sta desolato dinanzi a me. È devastato tutto il paese, e nessuno se ne dà pensiero (Ger 12, 11). Ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli (Ger 18, 8). Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo (Ger 20, 9). Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni (Ger 26, 3). Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni (Ger 32, 19).*

*E costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innon per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda" (Ger 32, 35). Dice il Signore: "Non illudetevi pensando: Certo i Caldei si allontaneranno da noi, perché non se ne andranno (Ger 37, 9). La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; essa è caduta in modo sorprendente e ora nessuno la consola. "Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico ne trionfa" (Lam 1, 9). Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; inclina il tuo orecchio, Signore, e ascolta (Bar 2, 16). Nessuno conosce la sua via, nessuno pensa al suo sentiero (Bar 3, 31). Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così ritornando decuplicate lo zelo per ricercarlo (Bar 4, 28). Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, pensate: "Te dobbiamo adorare, Signore" (Bar 6, 5).*

*Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dei? (Bar 6, 56). Io pensavo di costei, abituata agli adultèri: Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni (Ez 23, 43). Dice il Signore Dio: In quel giorno ti verranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi (Ez 38, 10). O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto svelarti ciò che dovrà avvenire (Dn 2, 29). Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore (Dn 2, 30). Allora Daniele, chiamato Baltassàr, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli si rivolse: "Baltassàr, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione". Rispose Baltassàr: "Signor mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari (Dn 4, 16).*

*il re cambiò d'aspetto: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i ginocchi gli battevano l'uno contro l'altro (Dn 5, 6).*

*La regina, alle parole del re e dei suoi grandi, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: "Re, vivi per sempre! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto (Dn 5, 10). Soffrisse il re. Ora Daniele era superiore agli altri governatori e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito eccezionale, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno (Dn 6, 3). Quegli uomini allora pensarono: "Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio" (Dn 6, 6). E proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo (Dn 7, 25). Qui finisce la relazione. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto si cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7, 28). I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e seduti alla stessa tavola parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito (Dn 11, 27).*

*Non pensano dunque che io ricordo tutte le loro malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni: esse stanno davanti a me (Os 7, 2). Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che fa l'alba e le tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4, 13). Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: "Che cos'hai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo" (Gn 1, 6). Ma esse non conoscono i pensieri del Signore e non comprendono il suo consiglio, poiché le ha radunate come covoni sull'aia (Mi 4, 12). In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che riposando sulle loro fecce pensano: "Il Signore non fa né bene né male" (Sof 1, 12).*

*È questa la città gaudente che si sentiva sicura e che pensava: "Io e non altri all'infuori di me"? Come mai è diventata un deserto, un rifugio di animali? Chiunque le passa vicino fischia e agita la mano (Sof 2, 15). Io pensavo: "Almeno ora mi temerà! Accoglierà la correzione. Non si cancelleranno dai suoi occhi tutte le punizioni che le ho inflitte". Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione (Sof 3, 7). Ora, pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore (Ag 2, 15). Allora i capi di Giuda penseranno: La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio (Zc 12, 5). E offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che l'accetterà o che vi sarà grato? Dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 8).*

*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento (Mt 5, 17). Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: "Costui bestemmia" (Mt 9, 3). Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? (Mt 9, 4). Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: "Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi (Mt 12, 25).*

*Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16, 23). Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno (Mt 20, 10). "Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?". Gli risposero: "Di Davide" (Mt 22, 42). Erano là seduti alcuni scribi che pensavano in cuor loro (Mc 2, 6). Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8). Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: " È un fantasma", e cominciarono a gridare (Mc 6, 49). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8, 33).*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (Lc 1, 51). Perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2, 35). Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettiti nel mezzo!". L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato (Lc 6, 8). A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice" (Lc 7, 39). Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risuscitato dai morti" (Lc 9, 7). Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse (Lc 9, 47).*

*Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra (Lc 11, 17). Poi disse ai discepoli: "Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete (Lc 12, 22). Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate" (Lc 12, 40). Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno (Gv 11, 13). Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là" (Gv 11, 31). Alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri (Gv 13, 29).*

*Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20, 15). Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21, 25). Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio" (At 5, 4).*

*Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero (At 7, 25). Ma Pietro gli rispose: "Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio (At 8, 20). Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero (At 8, 22). Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali (At 13, 25). Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti (At 16, 27).*

*Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana (At 17, 29). Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio (At 21, 29). Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto (At 26, 26). I soldati pensarono allora di uccidere i prigionieri, perché nessuno sfuggisse gettandosi a nuoto (At 27, 42).*

*Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione" (At 28, 22). Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito (Rm 8, 5). Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? (Rm 11, 34). Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello (Rm 14, 13). Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti (1Cor 1, 10).*

*Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2, 16). Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? (1Cor 9, 9). Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato (1Cor 13, 11). Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio (2Cor 3, 5).*

*Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti (2Cor 5, 14). Vi supplico di far in modo che non avvenga che io debba mostrare, quando sarò tra voi, quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne (2Cor 10, 2). Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo (2Cor 11, 3). Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia (Gal 5, 10). Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso (Gal 6, 3).*

*A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi (Ef 3, 20). Accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore (Ef 4, 18). È giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1, 7). Quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene (Fil 1, 17). Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo (Fil 3, 15). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4, 7).*

*In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri (Fil 4, 8). Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone (1Ts 2, 5). Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4, 12). Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi (Eb 11, 15).*

*Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo (Eb 11, 19). E non pensi di ricevere qualcosa dal Signore (Gc 1, 7). Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana (Gc 1, 26). O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5). Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete (2Pt 1, 12). Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere (Ap 2, 23). Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male (Ap 11, 5).*

Dio, il nostro Dio, il Creatore del cielo e della terra, per mezzo del profeta Isaia, ci rivela che tra i suoi pensieri e i nostri vi è l’abisso. I nostri pensieri non sono i suoi pensieri. Mai li potrà fare suoi. Sono contrari alla sua natura di luce eterna e di carità divina. Siamo noi che dobbiamo fare nostri i suoi pensieri. San Paolo ci rivela che il pensiero del Padre è Cristo e Cristo Crocifisso. Finché non giungeremo a fare di Cristo Crocifisso il nostro unico e solo pensiero, noi penseremo secondo il mondo, anche se rivestiamo i nostri pensieri con la veste del Vangelo. La veste è del Vangelo. Il pensiero che ci governa è quello di Satana. Ecco il grido di Dio per mezzo del suo profeta.

*“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore” (Is 55,1-3.6-8).*

Ecco invece il grido di Paolo rivolto ai cristiani di tutta la storia, scrivendo la sua Prima Lettera ai Corinzi. Il suo grido mai tramonta, mai passa, mai invecchia, mai si logora. È un grido che diviene ogni giorno più nuovo e più vero. È il grido che i cristiani dovrebbero far giungere oggi al mondo intero. Invece essendosi essi stessi separati dal pensiero di Cristo, sono impediti dalla loro stoltezza nel gridare al mondo che il solo pensiero di Dio è Cristo e Cristo Crocifisso. Perso Cristo Crocifisso, il cristiano necessariamente è condannato al pensiero del mondo. È in Cristo Crocifisso che Dio abita ed è da Cristo Crocifisso che lo Spirito della verità viene versato nei cuori.

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,18-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

Quando la Chiesa ha iniziato a diffondersi nel mondo ad un certo momento ha smarrito Cristo e Cristo Crocifisso. Era incapace di leggere la sua storia. Mancava del significato della sua vita. È in questo istante che subito entra in scena Satana per soffiare nei cuori i suoi pensieri. Il Signore che mai abbandona la sua Chiesa, avendole promesso che le porte degli inferi mai avrebbero prevalso su di essa, appare all’Apostolo Giovanni e mette in luce tutto il suo mistero. Il Libro dell’Apocalisse è la rivelazione che il Signore della storia è l’Agnello Immolato. È nelle sue mani il libro sigillato. È l’Agnello Immolato il solo che può aprire i suoi setti sigilli. Cristo Crocifisso ritorna nei cuori.

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,5-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo.*

*Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.*

Nelle pagine che seguiranno non si troverà una “rivelazione” secondo Marco e neanche una sua teologia. Non è questo il nostro intento. Il fine del nostro lavoro è uno solo: estirpare dal cuore i pensieri secondo la carne e al loro posto mettere i pensieri secondo Cristo Gesù. Parliamo naturalmente del cuore di chi ha letto e ha cercato di cogliere qualche pensiero secondo Cristo, nello Spirito Santo. Questo lavoro di ricerca dei pensieri di Cristo nel Vangelo di Marco lo offriamo a quanti vogliano anche loro estirpare qualche pensiero secondo la carne e al loro posto mettere i pensieri di Gesù Signore. È il pensiero di Cristo il solo che deve abitare nel cuore dei suoi discepoli.

La Vergine Maria, la Madre della Redenzione, ci aiuti perché ogni pensiero di Cristo sia messo nel nostro cuore in modo che ogni pensiero del mondo sia tolto da esso. Ci vengano in soccorso Angeli e Santi, perché neanche un frammento del pensiero di Cristo Gesù rimanga fuori del nostro cuore.

### Seconda riflessione

Ogni buon contadino, al momento della raccolta, misura il rendimento della sua terra e del suo lavoro. A nulla serve seminare, se non si raccoglie. A nulla giova piantare se poi i frutti non maturano. Si sciupa vanamente il tempo se si semina e non si raccoglie, si pianta e non maturano frutti. Così si consumano invano le proprie energie. Ma questo sempre avviene quando non si semina la Parola di Cristo Gesù, nello Spirito Santo, con piena obbedienza ad ogni suo comando. Il profeta Aggeo mai va dimenticato. Il popolo del Signore curava i suoi interessi e Dio non lo benediceva. Il popolo non curava gli interessi di Dio. Il risultato? Tutto veniva messo in un sacco bucato.

*«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: “Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!”». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,2-11).*

In verità volgendo indietro lo sguardo e mettendo insieme i frutti raccolti lavorando nel campo del Vangelo secondo Marco, si potrà constatare che essi non sono pochi. Sarebbe sufficiente che essi mettessero radici profonde nel cuore, in modo che nessuno più li sradichi, per iniziare a pensare secondo Cristo, al fine di lavorare per Lui, con Lui, in Lui, sempre in piena obbedienza al suo pensiero. A volte non occorre molto per dare alla vita una direzione verso la luce di Cristo Signore. Un solo pensiero basta. È sufficiente. Bastano pochi grammi di lievito e tutta la pasta si fermenta. Basta un solo pensiero vero di Gesù Signore e il cuore si fermenterà di Cristo Gesù.

**LA VERITÀ. LA NON VERITÀ. LA FALSITÀ**

Gridare la differenza eterna di Gesù con ogni altro uomo non è imporla. Affermarla non è costringere ad abbracciarla. Il sole grida la sua differenza. Guai se non la gridasse. Anche la luna la grida. Guai se non la gridasse. Così ogni altro essere nella creazione. Tutti gridano la loro differenza. Dio mai ha detto che tutte le religioni sono uguali. Se lo dicesse, Lui non sarebbe più il solo Creatore, il solo Signore, il solo Dio vivo e vero dell’universo, il solo, l’unico Dio vivo e vero. Neanche Cristo Gesù ha mai detto che tutti i fondatori di religione sono uguali. Se lo avesse detto Lui non sarebbe il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra Dio e l’uomo. Dio mai potrà rinnegare se stesso. Mai la falsità è degna di un uomo.

Solo la verità è degna dell’uomo. Poiché oggi non c’è più distinzione tra verità e falsità, tra vero Dio, falso Dio, idolo, non Dio, tutto è uguale e anche la falsità diviene degna dell’uomo. La natura non ammette errori. Ti morde un serpente velenoso, muori. Dio invece ha dato all’uomo il potere di rifiutarlo o di accoglierlo, di credere o di non credere in Lui, dicendogli però quali sono le conseguenze della scelta di Lui o del rifiuto, della fede e della non fede. Questa verità sulle conseguenze è quasi sempre taciuta, nascosta. Si ha paura di annunziarla. Dire che la libertà religiosa è un diritto dato da Dio per tutti e appartiene alla dignità della persona umana è pensiero non di Dio. Il Creatore non ha dato all’uomo la libertà di credere o di non credere senza alcuna conseguenza.

La sua Parola è carica di ogni conseguenza. L’uomo può credere o non credere, accogliere la sua Parola o rifiutarsi di obbedire ad essa. Deve però sapere che le conseguenze della fede e della non fede sono eterne. Puoi credere, puoi non credere, ma con conseguenze eterne. Il potere non è libertà perché appartiene alla volontà. La libertà appartiene alla verità della natura. Vivi secondo la verità della natura, sei libero. Non vivi secondo la verità della natura, sei schiavo. Dio, il solo Dio vivo e vero, è essenza della verità della natura umana. Se uno abbraccia il satanismo, si può dire che Dio vuole questa libertà religiosa? Anche il satanismo è una fede. È la fede che vuole distruggere ogni fede. Ogni affermazione che noi diciamo è carica di conseguenze eterne, per sempre. Chi omette le conseguenze, inganna.

Dio lascia la volontà libera di non credere nella sua Parola. È verità rivelata. Dio ammonisce l’uomo sulle conseguenze delle sue scelte. Anche questa è verità rivelata. Per questo è erroneo dire che la libertà religiosa è voluta da Dio. Dio mai vuole la falsità, la non verità. Dire libertà religiosa significa per molti che ogni religione per l’uomo è verità. Se ogni religione è verità, allora anche il terrorismo è verità. La guerra è verità. La schiavitù è verità. L’idolatria è verità. Il feticismo è verità. La superstizione è verità. Tutto è verità. L’adorazione di Satana, della falsità, della menzogna, l’idolatria, l’immoralità non può essere voluta da Dio e non appartiene alla dignità della persona umana, perché il male in nessun modo potrà mai appartenere alla dignità della persona. Degna dell’uomo è solo la verità.

Dinanzi al vero Dio, al vero Cristo, non si è liberi contro il vero Dio, contro il vero Cristo. Un assetato in un deserto cocente non è libero dinanzi alla vita che gli viene da una brocca d’acqua. La può rifiutare ed è la sua morte. La può accogliere ed è la sua vita. Se il vero Dio rispetta il rifiuto – Lui si è lasciato inchiodare sulla croce dal rifiuto degli uomini – anche i suoi fedeli adoratori devono rispettare il rifiuto e il disprezzo del mondo, il martirio e ogni croce nel testimoniare la loro fede nel solo Dio vivo e vero. Mai però diremo che l’uomo è libero dinanzi alla falsità e alla menzogna. La falsità crea schiavitù, mai libertà. Crea morte, mai vita. Crea divisione, mai comunione. Crea povertà spirituale, mai elevazione dell’uomo. La falsità crea ogni schiavitù. Oggi dobbiamo confessare che confusione e caos regnano sovrani nel cuore degli uomini. La libertà è solo nel bene per il bene. La libertà religiosa è nella volontà dell’uomo di rifiutare Dio e di crocifiggerlo. Ma anche di rifiutare i suoi adoratori e privarli della vita. Se una religione uccide a causa della sua fede un uomo, una donna, un bambino, mai si potrà parlare che la morte è degna della persona umana. La religione deve essere a servizio della vera vita, sia sulla terra che nell’eternità. La falsità mai è degna dell’uomo.

**TUTTO OGGI È VOLONTÀ DI DIO**

La vera obbedienza si compie in due movimenti essenziali. Il primo parte dall’alto verso il basso. Il secondo parte dal basso verso l’alto. Il primo movimento è del Padre. Il secondo movimento è dell’uomo. Nel primo movimento è il Padre che dona la Parola dell’obbedienza. Nel secondo movimento è l’uomo che chiede al Padre la Parola dell’obbedienza. Al primo movimento dall’alto, sempre deve corrispondere il secondo dal basso. I due movimenti devono divenire uno solo. Il movimento dal basso verso l’alto manifesta al Padre la nostra volontà di essere dalla sua volontà. Si chiede che ce la manifesti, perché sappiamo che è in essa che la vita va portata, se si vuole dare ad essa perfezione piena.

Fuori della divina volontà non c’è vita eterna. Né per il cristiano è sufficiente possedere la sapienza nelle sue molteplici virtù o divine qualità. Potremmo anche con la sapienza agire dal nostro cuore e non dalla volontà del Padre. Neanche lo Spirito Santo basta. Non è sufficiente. Potremmo sostituirlo con il nostro cuore. Anche la mozione dello Spirito Santo potremmo viverla dal nostro cuore, dal nostro desiderio, dalla nostra sensibilità o insensibilità spirituale. Il rischio che si introduca la carne nelle cose del Padre è più che facile, anzi quasi normale. Avviene senza che ce ne accorgiamo. Se l’uomo esclude il movimento dal basso, a poco a poco si distaccherà anche dal movimento discendente.

Dio dona la sua volontà, l’uomo deve chiederla. Dio sempre la dona. L’uomo sempre la deve chiedere con preghiera assidua. La richiesta del dono è necessaria. O chiediamo senza interruzione a Dio che ci manifesti il suo volere perché noi vi obbediamo con somma fedeltà, oppure la carne a poco a poco prende il posto di Dio. Noi pensiamo di obbedire a Dio, mentre siamo schiavi della carne. La carne è disobbedienza. Gesù mai ha permesso che questo accadesse, neanche in un solo miracolo, in una sola relazione, in una sola parola. Tutto in Lui è stato purissima obbedienza alla volontà del Padre suo. Nulla mai è stato dalla sua carne, dalla sua mente, dal suo cuore, dalla sua carità. Allora sarebbe giusto che ci chiedessimo: quanto in me viene dalla carne e quanto viene dalla volontà del Padre? Quanto dalla mozione del mio cuore e quanto dal cuore del Padre per vera mozione dello Spirito Santo? Quanta obbedienza è al mio cuore e alla mia volontà?

Quanto della Parola adatto alla mia mente, al mio cuore, ai miei desideri e quanto invece è in me vera obbedienza allo Spirito di verità che aleggia in essa? Non occorre rispondere per sapere chi ci governa; se la carne o il Padre. La risposta la conosciamo già. È sufficiente che esaminiamo quante volte al giorno chiediamo al Padre con viva fede e vera volontà che si compia il suo volere nella nostra vita. Se la preghiera è assente, è la carne che ci conduce e non il Padre, non lo Spirito. Senza preghiera, governa il peccato. Sappiamo che Gesù di notte si ritirava in luogo solitari, deserti, senza la presenza di nessun altro e lì si immergeva nella volontà del Padre. Quando ritornava in mezzo agli uomini, obbediva al Padre non agli uomini. Seguiva lo Spirito, non il proprio cuore.

Oggi tutto si dice che è volontà di Dio. Ogni trasgressione dei comandamenti è volontà di Dio. Ogni violazione della Legge eterna volontà di Dio. Ogni disordine morale è volontà di Dio. La stessa idolatria è volontà di Dio. Nulla più diciamo dalla carne, dal peccato, dal male. Oggi è questo il linguaggio usato dalla falsità per ingannare i semplici: è volontà di Dio. Ma cosa è volontà di Dio? La nostra volontà, la nostra carne, il nostro peccato, la trasgressione di ogni legge divina ed eterna, l’uscita dal Vangelo, l’uscita dalla rivelazione. Si dice che è volontà di Dio seguire ogni tendenza sessuale. È volontà di Dio che ognuno si faccia la sua religione. È volontà di Dio che non vi siano più regole eterne da Lui stabilite. È volontà di Dio togliere Cristo dalla storia. Tutto il male è volontà di Dio.

È volontà di Dio ridurre la religione a solo filantropia senza alcuna dimensione soprannaturale, eterna. È volontà di Dio che si passi il rullo compressore nella sua creazione e ogni cosa sia privata della sua verità posta in essa da Dio. Ogni male è dignità della persona umana. Ogni caos spirituale, morale, antropologico, spirituale è volontà di Dio. Questo dice oggi la carne e a questa schiavitù tutti ci stiamo condannando. Questo avviene perché nessuno chiede più a Dio di darci la sua Santa volontà. Gesù invece passa la notte in orazione.

**IL MISSIONARIO E LA MISSIONE**

Il missionario è tale perché è mandato. È mandato per un’opera particolare da compiere. Il fine, l’opera, le modalità, le forme, i contenuti, i destinatari non li sceglie il mandato, li dona il mandante. È legge universale, eterna. Di conseguenza una missione è vera se rispetta il fine di essa. Il fine – lo ribadiamo – non se lo dona il missionario. Lui è mandato. Esso è dato da chi manda. Il Padre ha mandato Cristo Gesù. Gesù non è venuto da sé. Altrimenti non sarebbe missionario. Lui è mandato. Se è mandato dal Padre, ha un fine ben preciso da compiere. Qual è il fine che il Padre ha dato a Cristo Gesù? Chiamare i peccatori a conversione. Se Lui chiamasse i giusti, non solo non compirebbe la missione ricevuta. La sua opera sarebbe vana e lui un disobbediente. Questa regola così semplice spesso è dimenticata.

Il missionario spesso si fa mandante di se stesso. Mandato e mandante sono la stessa persona. Gesù non si manda. È mandato. Gesù non si dona la missione. Gli viene data. Alla missione data Gesù è obbediente fino alla morte. Gesù manda i suoi Apostoli nel mondo. Assegna loro un’opera da compiere. Se l’opera non viene compiuta, non si è missionari. L’opera va compiuta rispettando modalità, forme, contenuti, destinatari. Nel non rispetto delle consegne non si è più missionari. Gesù manda i suoi Apostoli a predicare il Vangelo ad ogni creatura. Li manda a fare discepoli tutti i popoli e nazioni. Li manda a insegnare come si vive il Vangelo. Li manda a battezzare quanti credono nella sua Parola. Li manda a insegnare la via della verità e giustizia. Se la missione non è rispetta – ed essa viene dalla volontà del Padre per opera dello Spirito Santo e sempre dallo Spirito portata nella volontà del Padre – il missionario non è più missionario. Diviene mandato e mandate insieme. Si manda e si dona la missione. Il mandante mai potrà essere un uomo.

Il Mandante è sempre il Padre dei cieli, è Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Quello che dice Gesù Signore: “Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato e mi ha mandato”, deve poterlo dire ogni missionario. Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la consacrazione è per sacramento ricevuto. Ogni consacrazione sacramentale conferisce un particolare Spirito e una particolare missione. L’obbedienza al sacramento è essenziale al missionario. Altrimenti la consacrazione è vana. Un battezzato non è un cresimato e un cresimato non è un battezzato. Per noi invece tutto è uguale. Un presbitero non è un vescovo e un vescovo non è un presbitero. Per noi invece tutto è uguale. Uno sposato e non è uno non sposato. Per noi invece tutto è uguale. La missione che nasce dal battesimo, cresima, presbiterato, episcopato sono sostanzialmente, essenzialmente, realmente differenti.

Anche la missione che nasce dal diaconato è sostanzialmente differente. Per noi il vescovo può fare il diacono e il diacono il vescovo. Oggi ogni cosa si vuole rendere uguale. Significa che lo spirito del mondo sta entrando nel cuore dei discepoli di Gesù. Laici e presbiteri sono sostanzialmente differenti, come sostanzialmente differenti sono il pastore e le sue pecore. Il pastore è per le pecore. Se non si ha il vero spirito di fede, noi non ci vediamo nella verità della nostra missione. Ma se noi non ci vediamo nella nostra verità, potrà un altro vederci? Chi vuole essere visto, deve vedersi. Se Gesù non si vede Maestro mandato da Dio, chi potrà vederlo come Maestro? Se un presbitero non vede se stesso come presbitero secondo la volontà di Cristo Gesù, vi potrà essere nel mondo una sola persona che potrà vederlo come presbitero secondo Cristo Signore? Lo vedrà un funzionario, nulla di più. Lo vedrà un impiegato che fa carte e mette timbri.

Ad ogni discepolo di Gesù, dall’ultimo battezzato finendo al sommo pontefice, è chiesto di mettere ogni attenzione perché nella sua vita mandante e mandato mai siano la stessa persona, cioè se stesso. Lui si chiama, si manda, si dona la missione. Se ciò accade, muore la Chiesa. Oggi è questa l’origine della confusione che sta devastando il mondo della fede. Il missionario è lo stesso di colui che manda. Una sola persona. Mancando il Mandante, manca anche la missione. Ognuno si manda e si dona la sua missione. Muoiono la fede, la verità, la giustizia.

**IL CRISTIANO E LO SHOCK TEOLOGICO CREATO IN LUI DAL VANGELO**

Il Vangelo è fatto per il cuore nuovo creato dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il dono di Cristo che non è dato all’uomo in modo diretto, ma indiretto. Il Padre lo dona a Cristo. Cristo lo dona agli Apostoli. Gli Apostoli ad ogni uomo. Gli Apostoli prima di dare lo Spirito, dovranno dare Cristo nella sua Parola e la Parola di Cristo nella sua verità. Se l’uomo accoglie questi due doni, gli Apostoli possono dare lo Spirito. Altrimenti non può essere dato. Lo Spirito Santo, che è già dato nella Parola come Spirito di conversione, nei sacramenti opera la creazione del cuore nuovo. In questo cuore nuovo, creato dallo Spirito Santo e dallo Spirito Santo mantenuto sempre nuovo, si può versare tutta la verità del Vangelo.

Anche il Vangelo è conservato sempre nuovo e vero dallo Spirito del Signore. Spirito Santo, cuore nuovo, Vangelo: una cosa sola. Quando il cuore si separa dallo Spirito Santo, sempre si separerà dal Vangelo, si separa da Cristo Signore, si separa spiritualmente dalla Chiesa. Non può non separarsi perché ritorna di pietra, si fa nuovamente cuore vecchio. Il cuore vecchio odia il Vangelo per natura. Al cuore vecchio mai potrà appartenere il Vangelo. Oggi c’è odio verso il Vangelo, perché c’è separazione, distacco dallo Spirito Santo. Il cuore è divenuto di pietra. È ritornato ad essere quel cuore vecchio di peccato dal quale ci aveva liberato lo Spirito Santo. È la separazione dello Spirito Santo che crea nel cuore l’odio per il Vangelo. Tutto è dallo Spirito Santo. Nulla potrà mai avvenire senza lo Spirito.

È lo Spirito che deve conservare nuovo e il cuore e il Vangelo. Se ci si allontana da Lui, cuore e Vangelo divengono vecchi. Il rischio del Vangelo è sempre lo stesso: che diventi tradizione degli uomini, storia di ieri, vita del passato proposta oggi come vero Vangelo di Dio. Invece chi cammina nello Spirito Santo sempre camminerà di fede in fede. Separato dallo Spirito e ritornato nel suo vecchiume di peccato, questo cuore di pietra non vuole sentire neanche l’odore del Vangelo così come è stato scritto dallo Spirito Santo. Ma anche così come esso è letto e interpretato dallo Spirito del Signore secondo la purissima verità posta da Lui in esso. Quando questo avviene, è il segno del divorzio tra cuore e Spirito Santo. Ogni divorzio dallo Spirito di Dio è morte spirituale, che diverrà morte eterna.

Poiché oggi il profumo del Vangelo provoca grave allergia e addirittura shock anafilattico, causato dalla verità di esso, è il segno che il cuore è tornato nel suo vecchiume di prima, anzi in una condizione ancora peggiore. Questo cuore si scaglia contro ogni legge morale. Non solo si scaglia contro. Vuole anche dichiararla offensiva per la persona umana, lesiva di ogni suo diritto. È giusto invece affermare che chi vuole conoscere la verità di tutta la Legge, di tutto il Vangelo, deve ascoltare lo Spirito di Cristo Signore. È falsa ogni legge morale fatta nell’esclusione della Parola di Gesù e dello Spirito Santo che deve condurre alla pienezza della verità di Cristo, della sua Parola, della Legge. Gesù è la verità della Legge. Ma bastano Cristo Gesù e lo Spirito Santo perché la norma sia buona?

È verità che va custodita nel cuore. Non c’è verità della morale senza Cristo Gesù, senza la sua Parola, senza il suo Santo Spirito, senza gli Apostoli della Chiesa. Morale, Parola, Cristo Gesù, Spirito Santo, Apostoli devono essere una cosa sola, indivisibile in eterno. Né la morale senza Cristo, la Parola, lo Spirito Santo, gli Apostoli. Né gli Apostoli senza la morale, la Parola, Cristo Gesù, lo Spirito Santo. Né lo Spirito Santo senza la morale, la Parola, Gesù, gli Apostoli. Sono insieme una indivisibile unità non separabile in eterno. I mali cristiani nascono tutti da questo divorzio: Morale, Parola, Vangelo, Cristo, Spirito Santo, Apostoli. Questo divorzio è la prima immoralità che il cristiano commette. Da questa prima immoralità nascono tutte le altre. Si esce dall’immoralità ricomponendo l’unità.

**QUANDO IL MANDATO È IL MANDATE DI SE STESSO**

Dal giorno della sua investitura messianica fino al momento di rendere lo spirito al Padre, il diavolo sempre ha tentato Gesù perché cambiasse missione: si facesse Lui stesso mandante e mandato, senza relazione con il Padre. Gesù mai è caduto nella tentazione di Satana. Mai si è fatto mandante di se stesso. Mai ha trasformato la sua missione. Sempre ha dato la Parola del Padre secondo la volontà del Padre. Per questo Lui è stato mandato: per annunziare la Parola di Dio, il Vangelo di Dio. Gesù ha sempre vissuto il suo mandato in pienezza di verità. Ha sempre obbedito a Colui che lo ha mandato. Chi lo ha mandato è il Padre suo che è nei cieli. La stessa cosa non può essere detta oggi dei discepoli di Gesù Signore. Il Vangelo da essi è stato messo da parte. Senza il Vangelo non c’è più missione cristiana.

Senza missione cristiana non c’è vera salvezza. Sempre non c’è vera salvezza quando il mandato è il mandante di se stesso. Anche se questi compie segni e prodigi, essi non hanno come fine la vera salvezza, non possono neanche averlo. Senza il rispetto del fine della missione, segni e prodigi sono di pura immanenza. Senza il vero fine tutto si riduce a immanenza per l’immanenza. Gesù invece compiva segni e prodigi di purissima trascendenza. Le folle vedevano e attestavano la sua origine divina. Oggi chi confessa che un discepolo di Gesù è mandato da Gesù? Nessuno. Si è senza la Parola. Senza il riferimento a Cristo, il Mandante di ogni suo discepolo. Tutto è differente in Cristo Gesù. La Parola del Padre, i segni del Padre attestano che Gesù è dal Padre. Per i discepoli oggi tutto è diverso. I segni dell’uomo, la parola dell’uomo, attestano che il cristiano è dall’uomo, da se stesso.

Mai potranno attestare che lui è da Cristo Signore. Manca la Parola. Manca il Vangelo. Mancano i frutti prodotti dalla Parola e dal Vangelo. Se la Parola di Gesù scompare, Cristo Gesù scompare. Se il Vangelo di Gesù, che è Vangelo di Dio, scompare, anche Dio scompare. Se Dio e Gesù scompaiono, anche il discepolo di Gesù scompare. Rimane solo un uomo. Questo accade quando il mandato è mandante di se stesso. Urge porre ogni attenzione. Se la Parola scompare, se il Vangelo scompare, Dio scompare, Cristo Gesù scompare, lo Spirito Santo scompare, anche la Chiesa scompare, il cristiano scompare. Scompare tutto ciò che è dalla Parola. Anche i ministri della Parola scompaiono.

È la Parola che dice la verità di Dio, di Gesù, dello Spirito, della Chiesa, del cristiano. Scompare la Parola, tutto ciò che nasce da essa scompare. Anche inferno e paradiso scompaiono, la morale scompare, la carità vera e la vera speranza assieme alla vera fede scompaiono. Tutta la teologia senza la Parola diviene pensiero di uomini che mai darà salvezza. Anche il teologo non può essere il mandante che manda se stesso. Lui è mandato dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, nella Chiesa, a servizio della Parola di Cristo, parola della Chiesa.

Si rimetta al suo posto la Parola, il Vangelo, e tutto ritornerà nella sua verità, giustizia, santità, vita. Se oggi tutto è nella falsità e nella confusione, il motivo è uno solo: la scomparsa della Parola dalla nostra vita di cristiani. Urge ridare vita alla Parola. Alla Parola si dona vita, se la si rimette nel cuore, facendo rivivere e trasformandola, per la nostra vita di obbedienza ad essa, in Parola di Dio che dona vita al mondo intero. Chi priva la Parola della sua verità e vita priva se stesso della sua verità e vita.

**SPIRITO SANTO, PAROLA, CRISTIANO: UNA INDIVISIBILE REALTÀ**

La parabola del seminatore rivela come nasce il regno di Dio in un cuore: seminando la Parola. Questa parabola, che è narrata da Gesù solo nel Vangelo di Marco, ci rivela che il seme ha in sé la sua vitalità. Esaminiamo cosa avviene con un seme della natura: il contadino prepara la terra, poi getta il suo seme in essa. Alcuni semi vengono sparsi sulla terra e poi coperti di terra. Altri semi vanno piantati uno per uno. Altri semi prima vanno seminati in dei vivai.

Quando la pianticella è divenuta un po’ grande, viene sradicata dal vivaio e piantata nella terra. Semi diversi, diverso affidamento alla terra. Tutti però hanno in comune la stessa cosa. Qual è la cosa che li accomuna? Il germe di vita posto in essi. Vi è in ogni seme un germe di vita che appena messo nella terra comincia a sviluppare la sua interiore vitalità. Ed è questo germe che lo fa crescere e maturare. Una volta che il contadino ha affidato alla terra il suo seme, è il seme che inizia la sua vita. Che il contadino dorma o vegli, di notte o di giorno, che sia vicino o lontano, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.

Qual è la verità che Gesù vuole insegnare ai suoi discepoli con questa parabola? A loro è affidato il compito di seminare la Parola di Dio. Essi devono prestare ogni attenzione perché in essa vi sia il germe dello Spirito Santo. Senza germe non c’è vita. Come faranno a sapere che vi è il germe dello Spirito Santo nella Parola? Lo Spirito Santo è nella Parola se esso vive nel loro cuore. Se non vive nel loro cuore, neanche vivrà nella Parola. Si semina la Parola, ma senza il germe. Mai il seme della Parola potrà prendere vita, mai potrà germogliare, mai produrre frutto. Le manca il germe della vita che è lo Spirito Santo. Lo Spirito di Cristo è lo Spirito della Parola.

Se lo Spirito del cristiano è lo Spirito della Parola, produce frutto. Se lo Spirito non è del cristiano, non è neanche della Parola, non produrrà mai alcun frutto. È come se i cristiani seminassero nei cuore della farina. Manca in essa il germe. Senza germe non c’è vita. Sempre, quando lo Spirito Santo non è nel cristiano, il seme da lui seminato è meno che farina. Mai nascerà un solo stelo dalla farina. È priva del germe della vita. Spirito di Cristo, Spirito del cristiano, Spirito del seme. La Parola produce. Quando il germe della vita è nel seme, il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.

Tutto però dipende dal germe della vita. Se il seme è senza germe, nulla avviene. Nulla si compie. Nulla si produce, Nulla si miete. Per questo è di vitale necessità che ogni cristiano cresca nello Spirito Santo. Più grande è la sua crescita nello Spirito del Signore e più grande è la forza del germe nella sua crescita e nella sua fruttificazione. Anche questa è verità. Mai essa va dimenticata. Se dal Vangelo o dalla Scrittura si può attingere la Parola da seminare, lo Spirito Santo non si può attingere dalla Scrittura. Lo si deve attingere dal proprio cuore, propria anima, proprio corpo e vita. Il cristiano è necessario a Gesù così come Gesù è necessario al Padre. il Padre dona a Cristo la Parola e lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo vive con ogni con potenza in Cristo. Cristo dona la Parola e lo Spirito Santo. Cristo Gesù dona al discepolo la Parola e lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo vive con potenza del discepolo. Il discepolo dona ai cuori la Parola con il suo germe di vita eterna che è lo Spirito Santo. Se lo Spirito non è dato, la Parola è sterile. Quando lo Spirito è dato? Quando vive nel discepolo di Gesù. Se lo Spirito non vive nel discepolo mai sarà dato come germe della Parola. Il cristiano può dare la Parola, ma senza il germe della vita, perché lo Spirito non è in lui. Come Gesù attinge lo Spirito dal Padre, facendolo crescere nella sua vita, così il cristiano deve attingere senza interruzione lo Spirito da Gesù trasformandolo in sua vita, suo alito.

Chi è allora il cristiano secondo Cristo Gesù? Il cristiano è colui che deve dare il germe dello Spirito Santo ad ogni Parola di Dio e di Gesù. Il cristiano è il datore della vita alla Parola. Se lui alla Parola dona lo Spirito, la Parola soprannaturalmente produce. Se lui lo Spirito non lo dona, allora la Parola soprannaturalmente non produce. Le manca il germe della vita. Spirito Santo, cristiano, Parola sono una cosa sola. Sono una realtà indivisibile, inseparabile in eterno. Senza lo Spirito, il cristiano e la Parola sono morti. Madre di Dio, fa’ che ogni cristiano colmi di Spirito Santo ogni Parola di Gesù che esce dalla sua bocca. Ricordare la Parola senza la potenza dello Spirito è opera sterile e vana. Mai si produrrà un solo frutto di conversione. Manca il germe che dona vita alla Parola.

**L’ACQUA. IL GIRINO. IL SECCHIO DELLA MORTE**

Quando si opera qualsiasi separazione tra Gesù e i discepoli, il danno inflitto a Gesù diviene danno che si riversa sui discepoli. Se Gesù vive, anche loro vivono. Se Gesù viene indebolito, anche i discepoli rimangono indeboliti. Ogni separazione del discepolo da Gesù è deleteria. Gesù e i discepoli sono una cosa sola. Se muoiono i discepoli, muore anche Gesù. Se vive Gesù, vivranno anche i discepoli. Gesù si salva e i discepoli si salvano. Sono una sola barca. Gesù non muore e neanche i discepoli. Oggi è difficile far comprendere ai discepoli questa verità. Mi spiego. Oggi i discepoli hanno fatto sì che Gesù muoia sulla terra.

Ognuno sta contribuendo a suo modo alla morte di Gesù. Se Gesù muore, anche i discepoli muoiono, anche la Chiesa muore. Anche la fede muore. Anche la salvezza e la redenzione muoiono. Se il papa è il vicario di Cristo e Cristo muore, anche il papa muore, così vescovi e presbiteri. Anche battezzati e cresimati muoiono. Morto Cristo, tutto muore. Cristo vive e tutto vive. Cristo trionfa e tutto trionfa. Se i discepoli di Gesù non si danno da fare per ridare a Cristo la sua verità, tutti loro saranno senza verità. Cristo è la lampada dalla quale i discepoli attingono la luce. Se essi spengono la lampada, rimarranno nel buio per sempre.

I discepoli non sono luce autonoma. Essi sono luce da luce. Poiché essi tutto attingono da Cristo, tolto Cristo anche loro saranno tolti. Loro sono da Cristo. Sono di Cristo. Sono con Cristo. Sono per Cristo. O sono sempre da Cristo o non sono. O sono per Cristo o non sono. O sono in Cristo o non sono. Quando ero ragazzo osservavo un fenomeno assai particolare che avveniva nella natura animale. A quei tempi i contadini scavavano nella terra dei fossi profondi o vasche che poi riempivano di acqua e se ne servivano per annaffiare alcune piante delicate in caso di siccità. In primavera queste grandi pozze di acqua brulicavano di girini. Quando con il secchio si attingeva acqua per trasportarla là dove serviva, anche i secchi brulicavano di girini. Non appena l’acqua si versava sul terreno, tutti quei girini morivano. Tolti dall’acqua era la fine.

Noi siamo simili a girini nelle acque di Cristo Gesù. Noi siamo come girini nelle acque del suo Vangelo. Nelle acque della sua grazia. Nelle acque del suo Santo Spirito. Nelle acque del Padre suo. Nelle acque della sua Chiesa. Gettiamo queste acque nella terra, noi tutti moriamo. Non c’è per noi alcuna vita. O ritorniamo subito nelle acque di Cristo, che sono acque dello Spirito Santo, della Chiesa, del Vangelo, della verità, della grazia, della Parola, della sana moralità, oppure per noi è sicura morte. Non c’è speranza di vera vita per noi.

Il nostro futuro è la morte. Ma già siamo nella morte. Il mondo ci vede e non si cura più di noi. Noi siamo vivi finché rimaniamo nelle acque di Cristo. Distruggiamo Cristo, non c’è futuro per noi. Siamo girini morti. Siamo senza vita, luce, verità, fede, speranza. È importante riannodare l’unità non artificiale, ma essenziale con Gesù. La nostra unità deve essere in tutto simile a quella dei girini e dell’acqua. Siamo nelle acque di Cristo, viviamo. Usciamo dalle acque di Cristo, siamo nella morte. Ci separiamo da Lui, per noi è la fine.

Perché una verità così semplice oggi non si comprende più? Perché stiamo decidendo tutti che Cristo non serve all’uomo? Perché pensiamo che Cristo possa essere sostituito con un pezzo di pane e un vestito per il corpo? Perché stiamo gettando a terra l’acqua del Vangelo? È il segno che siamo nella morte dello spirito. Il nostro spirito separatosi dallo Spirito di Cristo è nella decomposizione. Urge che lo Spirito di Cristo venga e lo risusciti. Per questo è necessaria la più vera fede in Cristo. Ma Cristo oggi è divenuto accidente inutile.

**IN NOME DI DIO CONTRO DIO**

In nome di Cristo contro Cristo. In nome della misericordia contro la misericordia. In nome del perdono contro il perdono. In nome dell’amore contro l’amore. In nome della verità contro la verità. In nome dell’uomo contro l’uomo. Leggiamo con semplicità una frase del Vangelo e riflettiamo su di essa con sapienza e saggezza di Spirito Santo*: “Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!”* Chiediamoci: può lo spirito impuro servirsi del nome di Dio? Può esso chiedere a Gesù Dio, in nome di Dio, di non essere tormentato? Questa richiesta va ben compresa. Chi è lo spirito impuro? È lo spirito della menzogna e della falsità. Per poter agire, si serve di tutti, ma dalla menzogna.

Menzogna e falsità sono le sue uniche armi. Lo spirito impuro sa che Gesù deve obbedienza al Padre. Se lui chiede di non essere tormentato nel nome del Padre, di certo Gesù non lo scaccerà via. Lo lascerà nel corpo di quest’uomo. Ed è questa la menzogna e l’inganno. Satana vuole ingannare Gesù. Lo spirito immondo sempre si è servito e sempre si servirà del nome di Dio per operare il male. Nel giardino dell’Eden si è servito del nome di Dio, presentandolo come invidioso dell’uomo. La donna cade in questa trappola ed è la morte. Falso uso del nome di Dio ed è la morte. Riflettiamo ancora: lo spirito impuro chiede a Cristo Gesù di non tormentarlo. Glielo chiede in nome di Dio. Si può rifiutare qualcosa quando la si chiede nel nome del Signore? Si può dire di no ad una simile preghiera?

Il no lo può dire solo colui che sa che questa è vera tentazione. Gesù non cade in questa tentazione perché Lui è mosso dallo Spirito Santo e conosce sempre, in ogni momento, quale è la volontà del Padre sulla sua persona. Sempre Gesù sa cosa fare e cosa non fare. Sempre conosce ciò che è vero e ciò che è falso, buono e cattivo. È questa la differenza tra lo spirito impuro e Gesù. Lo spirito impuro si appella a Dio dalla falsità e dalla menzogna. Cristo Gesù agisce nel nome del Padre confortato dall’assistenza dello Spirito Santo. Differenza grande, grandissima. La verità mai può obbedire alla falsità. Poiché la falsità si può servire di ogni virtù divina, verità, giustizia, perdono, misericordia, consolazione, carità, speranza, santità, luce, chi non vuole cadere nella tentazione deve abitare nello Spirito Santo e nel Vangelo. Non solo nel Vangelo, ma anche nello Spirito. In nome di Dio, Gesù viene pregato. In nome di Dio, Gesù non può ascoltare la preghiera. Verrebbe meno alla volontà del Padre. Non sarebbe obbediente a Dio, ma al diavolo, a Satana. È verità. Di tutto, anche della preghiera Satana si serve per tentare Gesù. Allarghiamo il campo. Passiamo da Cristo a noi cristiani. Oggi noi cristiani in nome di Dio non stiamo legalizzano tutto il male?

In nome di Dio non ci stiamo arrendendo al male proposto a noi nel nome di Dio? Non stiamo noi dicendo sì ad ogni male proponendolo nel nome di Dio? Quando possiamo rifiutare il male chiesto in nome di Dio? Quando siamo pieni di Spirito Santo. È lo Spirito Santo il solo che può e deve illuminarci perché diciamo un no forte, secco, immediato al male chiesto a noi in nome di Dio contro Dio e la sua volontà. Se non siamo nello Spirito Santo, poiché oggi ogni male ci viene chiesto in nome di Dio, miseramente soccombiamo. In nome di Dio e della sua misericordia oggi abbiamo distrutto Cristo e tutta la religione che è nata da Lui.

C’è una sola verità di Cristo rimasta oggi? In nome della misericordia abbiamo cancellato la misericordia. In nome della verità, la verità. In nome del perdono, il perdono. In nome della giustizia, la giustizia. Il nome del Vangelo, il Vangelo. In nome della Chiesa, la Chiesa. In nome dei sacramenti, i sacramenti. In nome dei ministri ordinati, i ministri ordinati. In nome del Paradiso, il Paradiso. Ma anche in nome del peccato, il peccato. In nome dell’inferno, l’inferno. In nome della rivelazione, la rivelazione. In nome della teologia, la teologia. In nome della morale, la morale. In nome del Concilio, il Concilio. In nome del Magistero, il Magistero. In nome della Tradizione, la Tradizione. In nome di Cristo, il Cristo Redentore, Salvatore, Mediatore. In nome della salvezza, la salvezza. In nome di Dio, Dio. In nome dello Spirito Santo, lo Spirito Santo. In nome del cristiano, il cristiano. Cosa rimane ancora da distruggere? Rimane ancora sola la coscienza di alcuni che ancora resistono a questo diluvio distruttore di ogni verità nel nome del Dio della verità. Della mia devastazione e rovina – direbbe Dio – nessuno si preoccupa.

**LO STILE DI GESÙ STILE DEL CRISTIANO**

Lo stile di Gesù sempre deve essere anche lo stile del discepolo. Quando a Gesù viene chiesto che viva il suo dono di grazia, nello Spirito Santo, mai Lui si rifiuta nell’esaudire la richiesta salvo che lo Spirito di Dio non gli chieda altro. Questa modalità di essere e operare, di agire e relazionarsi vale anche per ogni discepolo di Gesù. Ecco perché è necessario camminare sempre nello Spirito del Signore. Lui sempre ci dona la sua scienza, che è anche conoscenza della sua volontà e desiderio sulla nostra vita. Senza questa scienza, non vi è obbedienza. L’obbedienza non è infatti solo alla Parola del Vangelo, è vita nella Parola nell’obbedienza sempre attuale alla mozione e alla volontà dello Spirito Santo. Se non c’è obbedienza allo Spirito di Dio, non ci sono frutti di vera salvezza.

Il Padre per ogni discepolo di Gesù ha una sua particolare volontà. Chi è nella scienza dello Spirito la conosce. Per questo dobbiamo dimorare nella Parola. Vivendo il Vangelo, siamo nello Spirito, conosciamo la sua scienza. Non siamo nella Parola, non siamo nella scienza. Sono in errore quanti pensano si possa obbedire allo Spirito senza la Parola e alla Parola senza lo Spirito. Parola e Spirito sono una sola obbedienza. Si è nella Parola per essere nello Spirito. Si è nello Spirito per essere nella Parola. Parola e Spirito sono inseparabili.

Se non si è nello Spirito, la Parola a poco a poco viene privata della sua verità. Se non si è nella Parola, neanche nello Spirito si potrà essere. Spirito Santo, Parola, Cristo Gesù insieme stanno, insieme cadono. Da soli non vivono. Nella separazione, non si è nella verità. Gesù è nella Parola e nello Spirito Santo. Lo Spirito è in Gesù e nella Parola. La Parola è in Cristo ed è nello Spirito Santo. Chi è nella Parola è in Cristo e nello Spirito. Chi è nello Spirito Santo deve essere nella Parola. Lo Spirito dona la verità di Gesù e della Parola.

Oggi si vuole Cristo senza la Parola, lo Spirito senza la Parola, la Parola senza Cristo e senza lo Spirito. Ogni divisione è morte. La vita è nell’unita. Si esce dall’unità non si è nel vero Cristo, nel vero Spirito, nella vera Parola. È la morte d’ogni dono di verità e grazia.

**DAL VISIBILE ALL’INVISIBILE**

Dio, il nostro Dio, invisibile per natura, per essenza divina, eterna, sempre si manifesta e si rivela nel visibile. Lui è Onnipotenza invisibile. La sua Onnipotenza invisibile si rivela tutta nei giorni della creazione. Dal nulla ha fatto ogni cosa. Tutto l’universo creato è visibilità della sua divina ed eterna onnipotenza. Mosè scende in Egitto. Chiede al faraone di liberare il popolo del Signore. Il re d’Egitto dice di non conoscere il Signore. L’Invisibile Dio si fa visibile attraverso dieci segni portentosi. Cristo Gesù è anche Lui onnipotenza invisibile, eterna, divina. Si fa onnipotenza visibile attraverso tutti i segni che Lui compie.

Il visibile da Lui opera manifestamente il suo invisibile, nascosto nella carne. Gesù è il Verbo eterno del Padre che si è fatto vero uomo. Il cristiano è verità, grazia, natura nuova invisibile, create in lui dallo Spirito Santo. Attraverso frutti manifesta la novità che è stata creata in Lui. Se manca la visibilità è segno che è assente l’invisibilità. La visibilità della bontà dell’albero sono i suoi frutti. La buona uva dice che la vite è buona. Le opere rivelano l’invisibile di una natura. La grazia non si vede. I suoi frutti si vedono. Lo Spirito Santo non si vede. Si vedono i suoi frutti. La santità non si vede. Si vedono le sue opere. Il cuore non si vede, si ascoltano le parole. L’appartenenza del cristiano al corpo di Gesù non si vede. Devono vedersi però i suoi frutti. Qual è il primo di questi frutti? È il corpo degli uomini che viene portato dal peccato alla più perfetta obbedienza alla Legge e agli Statuti del Signore. È l’allontanamento dal vizio.

Se un cristiano non mostra con la vita la sua fede invisibile, è segno che la Parola di Dio non abita nel cuore. L’invisibile sempre deve divenire visibile. Senza il visibile non esiste l’invisibile. Dio è onnipotenza visibile. Il cristiano è rinnovamento visibile della grazia. Anche il cristiano, poiché partecipe della natura divina deve divenire onnipotenza di grazia, verità, giustizia, pace visibile. Se al cristiano manca la visibilità, è segno che l’onnipotenza redentrice e salvatrice di Dio non è in lui. Non ha trasformato in vita il dono di Dio.

Gesù non dice forse che il vero profeta si distingue dal falso per le sue opere? Il falso profeta compie le opere della sua natura falsa. Il vero profeta compie le opere della sua natura vera. Vero da vero. Falso da falso. Giustizia da giustizia. Ingiustizia da ingiustizia. Ogni cristiano in ogni istante potrà conoscere lo stato della sua natura. Se essa è nuova in Cristo Gesù, le sue opere sono quelle dello Spirito Santo. Se si è separata da Cristo ed è ritornata nel suo vecchio essere, i frutti sono secondo la carne. I frutti sono dalla natura.

**SCIENZA UMANA E SCIENZA DIVINA**

**VISIONE UMANA E VISIONE DIVINA IN GESÙ**

In Gesù c’è la duplice scienza. La scienza umana e la scienza divina. Per scienza divina conosce ogni cosa. La scienza divina non è però partecipata alla natura umana. La natura umana deve apprendere per scienza acquisita, per vie umane. Altra verità va subito aggiunta: la scienza umana in Gesù è sempre governata dallo Spirito Santo. Essa mai è solamente scienza umana. È scienza acquisita e scienza illuminata dallo Spirito del Signore. Per questo Gesù mai potrà essere ingannato o condotto su una falsa strada a motivo della scienza umana acquisita secondo le vie umane che possono ingannare. Lo Spirito Santo sempre protegge Gesù, illuminandolo con la sua sapienza e intelligenza infallibili.

Quanto vale per Cristo vale anche per i profeti del Dio vivente. Anche loro lavorano con la duplice scienza: scienza data direttamente da Dio e scienza acquisita. La loro scienza acquisita è illuminata dallo Spirito Santo. Ma quando è illuminata dallo Spirito Santo? Quando il profeta deve proferire una parola di salvezza e di redenzione. Quando gli viene chiesto un discernimento o pronunciamento secondo la divina verità. Quando parla nel nome del Signore. Il profeta è bocca dell’Altissimo e mai può ingannare chi a lui ricorre. Un profeta, quando parla perché profeta, mai potrà dire parole d’uomo in nome di Dio e mai parole di Dio in nome dell’uomo. Ciò che è di Dio è di Dio. Ciò che è dell’uomo è dell’uomo. La confusione non è mai del vero profeta. Il vero profeta è luce perfetta di divina verità.

Spesso l’uomo ha il cuore indurito e non comprende, non può comprendere le parole del vero profeta. Chi è dalla carne e pensa secondo la carne, mai potrà vedere dallo Spirito di Dio e mai potrà mettersi in sintonia con lo Spirito di Cristo Gesù. Lo Spirito non opera dalla carne. Quando si è fuori dallo Spirito Santo, si pensa dalla carne. È quanto sta avvenendo oggi tra i cristiani. Essi pensano di poter risolvere i problemi con scienza umana. Non sanno che per scienza umana nessun problema sarà mai risolto. La scienza umana è scienza assai limitata. La prima scienza con la quale i problemi vanno affrontati per dare loro vera soluzione è la scienza della Legge del Signore, scienza dei Comandamenti, scienza degli Statuti di Dio.

Dio con questa scienza ha operato. Senza il Decalogo osservato non c’è soluzione di problemi. I suoi figli con questa scienza dovranno operare. Vi è la scienza evangelica. Gesù questa scienza ha lasciato ai suoi discepoli ed essa con questa scienza dovranno lavorare. Non si può prescindere da queste due scienze. Chi omette queste due scienze lavora invano e per il nulla. Vi è poi la terza scienza: quella dello Spirito Santo, che è diretta per ogni persona, ogni discepolo. Questa scienza sarà possibile se vi sono le altre due scienze. La scienza del Decalogo e la scienza del Vangelo.

Queste due scienze sono essenziali per camminare nello Spirito. Se manca la scienza della Legge, del Decalogo, manca anche la scienza delle Beatitudini, del Discorso della Montagna. Se manca la scienza del Discorso della Montagna mancherà anche la scienza dello Spirito Santo. Queste tre scienze alla fine dovranno essere una sola scienza. Non si può costruire il primo piano di una casa senza solide basi. Ma neanche si può costruire un secondo piano, se alla casa manca il primo. Prima le solide basi. Poi il primo piano. Poi il secondo. È legge eterna. È lo Spirito che rende efficaci scienza divina e umana.

**UNA PAROLA NECESSARIA SU CRISTO GESÙ**

Chi vuole conoscere Gesù secondo verità deve partire dalla sua storia. È nella sua storia che è nascosta la sua eternità. Con sottile astuzia Satana negli anni passati ha condotto i teologi a fare una stolta distinzione e separazione. Ha indotto molti a separare Gesù in due: da una parte il Gesù della fede da rinnegare. Dall’altra il Gesù della storia da accogliere. Questa distinzione satanica non riguarda Gesù, ma la sua Chiesa. Anche la Chiesa veniva separata in Chiesa della fede e Chiesa della storia. La Chiesa della fede doveva essere abbandonata, la Chiesa della storia doveva essere accolta. Nasceva la Nuova Chiesa di Cristo Gesù.

Chiesa senza Papa, senza Vescovi, senza Presbiteri, senza Sacramenti, senza Vangelo, senza il Cristo della fede, senza la fede in Cristo Gesù. Si dimenticava che il Cristo della storia è frutto dello Spirito Santo. Lo Spirito che aveva fatto sì che il Verbo eterno si facesse carne nel seno della Vergine Maria e lo stesso Spirito che lo ha messo nella Parola del Vangelo quadriforme. Non ci sono due Cristo, ma uno solo. Non ci sono due Chiesa, ma una sola. Il Cristo della storia è il Cristo della fede. La Chiesa della storia è la Chiesa della fede.

Un solo Cristo, una sola Chiesa. Qual è la verità storica di Cristo Gesù? La verità storica di Cristo è una sola: Lui è oltre, infinitamente oltre. Conosciamo e comprendiamo Gesù se partiamo da un solo principio di fede. Il Padre tutto ha dato a Cristo Gesù. La sua Onnipotenza, la sua grazia, la sua verità, la sua vita eterna. Ciò che Dio ha concesso a Mosè, Giosuè, Elia, Eliseo è nulla per rispetto a Cristo Signore. Potremmo noi presentare Cristo Gesù come unico e solo Salvatore, Redentore, Signore, Giudice dei vivi e dei morti se in manifestazioni e segni Lui fosse inferiore a Mosè, Giosuè, Elia, Eliseo, gli altri profeti? Gesù deve essere il primo, il solo. Gesù è il primo, il solo, l’unico.

Fin dalla fondazione del mondo, fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, nessuno dovrà essere come Gesù Signore e nessuno mai lo sarà. Qualsiasi paragone con Cristo deve lasciare gli altri distanti una eternità. In verità li lascia distanti una eternità e anche mille. È il motivo per cui Gesù nel corso della sua vita pubblica, mentre era nel suo corpo, si manifestava con ogni ricchezza di segni, miracoli, prodigi. Nessuno come Lui si è manifestato in una luce purissima di verità e carità. Nessuno mai si è trasfigurato in luce bianchissima. Se vi fosse sulla terra qualcuno di più santo, giusto, vero, caritatevole, espiatore dei peccati del mondo, con un Vangelo superiore in verità e carità al suo, sarebbe per noi obbligo seguire il meglio, l’ottimo. Ma non sarà mai così. Oltre Gesù c’è l’abisso puramente umano.

Questo mai è avvenuto e mai avverrà. Gesù nella sua umanità è il solo in eterno, è l’unico per tutto il tempo della storia. Nessuno gli è uguale. Nessuno è nato come Lui. Nessuno è vissuto o è morto come Lui. Se s’aggiunge la gloriosa risurrezione, l’abisso è veramente infinito. Il paragone tra Gesù e gli altri uomini umanamente parlando non è neanche simile a quello tra un granello di sabbia e l’universo intero. Si vuole separare il Gesù della storia dal Gesù della fede, perché si vogliono distruggere i Vangeli come purissima verità storica di Cristo.

Si vuole fare del Gesù dei Vangeli un Gesù creato dalla comunità. Non è la comunità che ha creato il Vangelo, ma lo Spirito Santo. Non è la Chiesa che ha creato la Chiesa della fede, ma lo Spirito Santo. Parlare diversamente è falsa testimonianza contro la verità della storia. Dinanzi a questa grandezza dell’uomo Cristo Gesù diviene incomprensibile la stoltezza cristiana, che si adopera con ogni mezzo a ridicolizzare Gesù Signore, facendone un uomo come tutti gli altri. È stoltezza è altamente peccaminosa. È peccato contro la storia.

**IL VANGELO RICORDATO E NARRATO CON LA PROPRIA VITA.**

La fede nasce dalla fede. Nasce dalla fede che narra le opere di Cristo. Nasce dalla fede che narra Cristo che fa ciò che dice e dice ciò che fa. Nasce dalla vita di Cristo che diviene vita di ogni discepolo di Cristo Gesù. La vita del discepolo di Gesù è il solo vero ricordo del Vangelo di Gesù. Questo perché il ricordo nella Scrittura è insieme di parole e opere. Non solo si ricordano le opere di Dio, ma anche le sua Parole. La vita del discepolo che è vita di Cristo è fatta di parole e opere. Un ricordo fondato solo sulle opere di Dio farebbe nascere una fede non vera su Dio. Vale anche per Gesù. Spesso però accade che le opere abbiano il sopravvento sulle Parole. Succede anche che ci si accosti a Cristo perché sono state narrate solo le sue grandi opere. Manca la Parola perché essa non è stata narrata, raccontata.

Il vero Vangelo è narrazione di opere e di Parola. I santi sono i veri narratori del Vangelo di Cristo Gesù, perché essi mostrano di Gesù con la loro vita sia la verità della Parola che delle opere. Parola e opera sono un solo Vangelo. Quando si narrano le opere e non la Parola, non c’è Vangelo. Quando si narra la Parola e non le opere, neanche in questo caso vi è Vangelo. Il Vangelo è insieme narrazione delle opere e delle parole di Cristo Gesù. Altra condizione necessaria: la storia sempre deve confermare che nessuna Parola di Gesù è mai caduta nel vuoto. Senza questa conferma, nessuno saprebbe che veramente la Parola di Gesù si è compiuta. Fede, singolo, storia camminano insieme. Sono una cosa sola.

Se la storia non conferma la verità della Parola di Gesù attraverso la nostra vita, a nessuno serve la nostra fede e a nessuno serve la Parola di Gesù. Invece la storia conferma ogni Parola di Gesù vissuta da noi e tutti sanno che la Parola e la fede sono vere. Oggi molta conferma della storia manca. C’è la Parola. Manca la fede. Manca la storia. La Parola rimane nella sua sterilità, perché non è vivificata dalla fede. Senza la fede, la storia nulla potrà mai confermare. Senza la Parola mai ci potrà essere vera fede, vera vita di fede.

Sempre la storia deve confermare la nostra fede, altrimenti essa è fede vana. È fede vana perché la parola non è divenuta storia. La Parola di Dio si fa storia. È la creazione. La Parola di Gesù si fa storia. È la salvezza e redenzione del mondo. Parola e storia una cosa sola. Anche la nostra parola deve farsi storia. La nostra preghiera deve farsi storia. Il Vangelo deve farsi storia in noi e per noi. Se questo non avviene, non siamo di preghiera vera, di fede vera, di Vangelo vero, di parola vera. Manca la conferma. La storia è la verità della fede.

**SCIENZA SENZA VERITÀ**

Oggi gli uomini pensano di sapere perché dicono di possedere la scienza. La scienza non è la verità. Noi sappiamo che esiste Dio, ma non conosciamo la verità di Dio. Sappiamo che esiste Cristo, ma non conosciamo la verità di Cristo. Sappiamo che esiste lo Spirito Santo, ma neanche la verità dello Spirito Santo conosciamo. Sappiamo che esiste la Vergine Maria, ma non conosciamo la verità della Vergine Maria. Sappiamo che esiste la Chiesa, ma non conosciamo la verità della Chiesa. Forse conosciamo la verità del papa, del vescovo, del presbitero? Forse conosciamo la verità di ciascun sacramento?

La verità che è in ogni Parola della Scrittura? La verità della stessa umanità? Della creazione? Di ogni essere esistente in natura? Sappiamo che la verità scientifica non è la verità? La verità non è soltanto nella conoscenza della composizione chimica. È conoscenza della verità della sua origine e del suo fine. È conoscenza della interrelazione che esiste tra i diversi esseri. Siamo gli uni dagli altri. Noi conosciamo la nostra verità? Non la conosciamo perché rinneghiamo la nostra origine che è da Dio, il nostro fine che è essere per Lui, il termine della nostra vita che può essere di salvezza o di perdizione, neanche conosciamo il nostro presente. La verità è dono. Se la verità venisse dalla scienza, dalla filosofia, dalla psicologia, dalla medicina, non avremmo bisogno né della rivelazione né dello Spirito.

Invece nell’uomo c’è una verità invisibile che non cade sotto il microscopio. È verità che discende direttamente da Dio fin da sempre. Questa verità invisibile riguarda la parte preponderante dell’uomo che è la sua anima, il suo spirito, la sua origine, il suo fine, la sua grazia, la sua morte, la sua stessa vita. L’uomo è un mistero infinitamente oltre la scienza. È infinitamente oltre ogni scienza. Potrà mai cadere sotto la scienza il mistero della sua rigenerazione in Cristo Gesù? L’uomo stolto cosa dice?

Battezzato e non battezzato sono la stessa cosa. Ad occhio nudo, si può dire. Particola consacrata e particola non consacrata sono la stessa cosa. Ad occhio nudo, certo! Un Papa, un Vescovo, un Presbitero, un Diacono ad occhio nudo sono la stessa cosa. La verità invisibile, non scientifica, è sostanzialmente differente. Se è differente la verità invisibile, differente è la missione, differente sono le opere chiamate a produrre.

È questa oggi la più grande povertà dell’uomo: la privazione del suo mistero. L’uomo è stato spogliato del suo mistero e ridotto a pura materia. La materia si può uccidere appena concepita e si può suicidare se essa non serve più. È materia. Questo dice la scienza. La scienza non vede l’anima creata direttamente da Dio e dice che l’uomo deriva dalla scimmia. La scienza non vede la verità eterna di Cristo e lo dice uguale a tutti gli altri uomini. La scienza della terra non vede le cose di Dio, quelle eterne, infinite, divine. Cristo per questo è venuto, la Chiesa per questo è stata creata da Gesù: perché dia ad ogni uomo il suo vero mistero. Il cristiano per questo esiste: per mostrare ad ogni altro uomo la bellezza del suo mistero ritrovato in Cristo e vissuto in Cristo e per Cristo, nella Chiesa.

A nulla serve che la Chiesa dia all’uomo un pezzo di pane se poi lo lascia senza il suo mistero, dal momento che neanche glielo annunzia. La Chiesa ha una vocazione propria, unica: dare all’uomo il suo mistero che è di origine divina e aiutarlo perché in questo mistero viva. Non solamente glielo deve annunziare, predicare, insegnare, glielo deve creare nel cuore per la potenza dello Spirito Santo. Se la creazione viene omessa, la missione della Chiesa e del cristiano è un fallimento. Mandata a creare il mistero, essa non lo crea. Ha disertato.

La sua responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini è eterna. Ad ogni discepolo di Gesù Dio domanderà conto. Gli chiederà perché non ha creato il mistero nel cuore dell’uomo e perché non lo ha mostrato attraverso la sua vita. Mostrare e creare sono una cosa sola, sempre. Madre di Dio, aiuta i discepoli di Gesù perché si convincano che le cose che la scienza non vede con i suoi microscopi o telescopi più sofisticati sono infinitamente di più e anche eterne. Oltre la materia c’è lo spirito, oltre il tempo l’eternità, oltre il visibile l’invisibile.

**IL DIRITTO DI CONOSCERE LA VERITÀ**

Gesù è obbligato a mostrare, indicare, rivelare a ogni uomo la via della vita e la via della morte. Questo obbligo vale per ogni suo discepolo, secondo personali responsabilità. Conoscere la verità della vita e della morte è diritto dell’uomo. La via della vita è solo una, Cristo Gesù. Chi vuole la vita è obbligato a scegliere Lui, secondo però le regole da Lui date. Chi sceglie Lui è obbligato a conoscere ogni modalità della sequela. Non si può scegliere Cristo Gesù e poi camminare ognuno per vie proprie. Le modalità essenziali della sequela sono tre.

*Prima.* Chi vuole seguire Gesù deve svuotare mente e cuore di tutto ciò che vi è dentro, perché vi sia spazio solo per la sua Parola, la sua verità, i suoi pensieri e consigli, il suo Vangelo e lasciarsi muovere dallo Spirito Santo.

*Seconda*. Ognuno deve prendere la sua croce. La croce non è quella di Cristo Gesù, ma è quella personale. Perché la croce è uguale per tutti? Perché il Vangelo che è per tutti si vive in una vocazione e missione che sono personalissime. La mozione dello Spirito è personale. La croce si vive con doni dello Spirito Santo, anch’essi personali, particolari. Nessuna croce è uguale ad un’altra croce. È questo l’errore che spesso facciamo: pensare che la nostra croce sia più pesante e la croce degli altri leggera, inesistente. La croce è croce per ognuno.

*Te*rza. C’è la strada larga della perdizione. Ma c’è anche la strada stretta della salvezza. La strada stretta della salvezza è quella che offre Cristo Gesù. Solo questa strada conduce alla vita eterna. Questa strada si percorre camminando dietro a Cristo Gesù, sempre. Se uno consegna la sua vita al Vangelo, per fare la volontà di Cristo Gesù, secondo ogni insegnamento dello Spirito Santo, la vita in apparenza si perde. In verità essa è tutta conservata per noi nel Paradiso, o Cielo Beato di Dio. È la sapienza della nostra fede.

Se invece prendiamo la strada del pensiero del mondo, delle sue pompe, del suo chiasso, del suo divertimento, del suo frastuono, del suo peccato, apparentemente noi viviamo, in realtà stiamo percorrendo la strada della morte. Gesù non ci costringe a scegliere Lui. Ci dice però qual è la nostra condizione. Siamo sulla strada della perdizione. Lui ci offre la sua strada che è strada della vita. Se vogliamo la vita, dobbiamo scegliere Lui. È obbligo di fine. Se non vogliamo la vita, se vogliamo percorrere la via della morte, possiamo.

Ciò che non possiamo invece è pensare che percorrendo la via della morte si giunga alla vita, nel Paradiso, per la beatitudine eterna. Niente è più falso. È stoltezza scegliere l’attimo del tempo e perdere l’eternità senza tempo. Dobbiamo essere saggi, non stolti. È da insipienti scegliere un attimo di immoralità, di vizio, di disobbedienza per finire nella perdizione eterna. Una volta che la vita è persa, non c’è cosa più preziosa della vita che si possa dare in cambio della vita. La vita è tutto. Tutto il mondo non vale una vita. Si perde la vita, tutto è perso. Essa non potrà più essere ricuperata. Oggi nessuno più crede in questa verità. Domani, quando il tempo della fede finisce, perché si entrerà nel regno della visione e ci troveremo nella perdizione, grideremo in eterno contro la nostra stoltezza.

Quando la porta dell’eternità sarà attraversata, non ci sarà più ritorno indietro. La vita è stata salvata? Salvata resterà in eterno. La vita è stata dannata? Dannata resterà in eterno. Nulla si potrà dare in cambio per la sua salvezza. Ecco allora l’offerta che ci fa Gesù. Scelta per scelta. Amicizia per amicizia. Noi scegliamo Lui, Lui sceglie noi. Noi confessiamo Lui, Lui confessa noi. Noi accogliamo Lui, Lui accoglie noi. Noi camminiamo per Lui, Lui cammina per noi. Lo confessiamo, Lui ci confessa. Lo riconosciamo, Lui ci riconosce. La sequela di Cristo Gesù non è obbligatoria. Nessuno potrà essere costretto a seguire Cristo. A nessuno Cristo Gesù può essere imposto. L’uomo però ha un diritto inalienabile. Questo diritto ha un nome: diritto a conoscere la verità della sua salvezza e della sua perdizione.

Questo diritto mai nessuno glielo potrà togliere. Esso non potrà mai essere cancellato dai diritti dell’uomo. È il primo, il fondamentale, dal quale scaturiscono tutti gli altri diritti. Né Dio né la Chiesa potranno privare l’uomo di questo suo diritto inalienabile, universale. Dovendo ognuno rispettare questo diritto inalienabile della persona umana, è obbligatorio per ogni figlio della Chiesa, dal Papa all’ultimo battezzato, dire al mondo la verità sul suo presente e sul suo futuro, sulla morte e sulla vita, sul Paradiso e sull’inferno.

Annunziare Cristo, via della vita, è obbligo, perché è diritto di ogni uomo conoscere la verità. Se poi colui al quale la verità è stata annunziata si rifiuta di accoglierla, è lui che rinunzia alla verità, non noi. La responsabilità è sua. Ogni diritto gli è stato dato. Non predicare Cristo, unica e sola verità dell’uomo, per rispetto dell’uomo, è lasciare che l’uomo si danni per l’eternità. Se questo è rispetto, non lo so. Lasciare che un uomo si danni, mai potrà dirsi rispetto. Così non è umano impedire ad un uomo che giunga alla verità.

**IL FINE DELLA MISSIONE**

Tutto ciò che nasce dallo Spirito Santo, dallo Spirito Santo riceve anche il suo fine. Vi sono missioni con fini caritativi in ordine alle opere di misericordia corporali. Ma vi sono infiniti altri fini. Ogni missione ha i suoi fini. A cosa ognuno di noi deve prestare somma attenzione? A che mai venga mutato, alterato, trasformato, modificato né in molto né in poco il fine dato dallo Spirito Santo. Spirito Santo e fine camminano insieme. È Lo Spirito il Datore della missione e del fine da perseguire. Se si altera il fine della missione, lo Spirito non può operare con noi. Operiamo da soli. Poiché è lo Spirito che deve trasformare ogni opera in vita eterna, in conversione, in santificazione, nulla accade.

Lo Spirito è in noi se noi siamo nella sua missione e nei suoi fini. È il motivo per cui, anche se si lavora molto, si ottengono pochissimi frutti. Il fine è stato cambiato. Se lo Spirito Santo vuole che si ricordi e si annunzi la sua Parola, questo è il fine. Se la Parola non viene né ricordata né annunziata, muore il fine e la missione. Una missione che viene dallo Spirito Santo sempre deve rispettare il fine assegnatole dallo Spirito Santo. Non possiamo noi sostituirci allo Spirito di Dio. Non possiamo noi sostituire il suo fine con nostri fini personali. La missione si vive in piena e perfetta obbedienza. Se una missione consiste nel ricordo e nell’annunzio del Vangelo al mondo, annunzio e ricordo del Vangelo sono il suo fine.

Altri fini non le appartengono. Si cambia il fine, si cambia missione. Si cambia la missione, lo Spirito viene rattristato. Ci si pensa superiori a Lui. Non abbiamo più la missione voluta dallo Spirito Santo. Se come mezzo della missione è una vita perfettamente evangelica, di vera esemplarità, senza il mezzo il fine mai potrà essere raggiunto. Il mezzo sta al fine come l’ascia al boscaiolo. Mezzo e fine una cosa sola. Possiamo cambiare anche il mezzo, ma non è quello indicato dallo Spirito del Signore. Possiamo anche cambiare il mezzo, ma non otteniamo il fine.

Si dona la Parola vivendo la Parola, si dona il Vangelo, vivendo il Vangelo. Senza vita evangelica non c’è missione. Ogni aderente ad ogni forma associata di missione deve mettere ogni impegno a rispettare il fine e il mezzo indicati dallo Spirito Santo. L’obbedienza allo Spirito del Signore sempre produce buoni frutti. L’obbedienza non è al passato, ma al presente. Oggi si deve ascoltare. Noi siamo sempre tentati a modificare e fine e mezzi. Possiamo modificarli. Ma i frutti non maturano per noi. Ciò che viene dallo Spirito Santo solo lo Spirito Santo potrà modificarlo. Nessun uomo ne ha potere. Noi invece spesso modifichiamo e fine e mezzi.

Questa verità vale per tutto il corpo di Cristo, cioè per la Chiesa. Vale per gli Apostoli. Vale per i Presbiteri. Vale per ogni cristiano. Vale per ogni Associazione. Vale per ogni Ordine o Congregazione. Vale sempre. Vale per tutti. Fini e mezzi vengono dallo Spirito Santo. Nessuno è sopra lo Spirito Santo. Ma Satana sempre ci tenta perché facciamo tutto dal nostro cuore, dalla nostra volontà, dal nostro sentimento, dal nostro istinto, dai nostri pensieri e desideri. Satana ci tenta perché la missione sia da noi e non dallo Spirito Santo.

**IL VERO MAESTRO È SEMPRE VERO DISCEPOLO**

Gesù è Maestro, ma non è Maestro come tutti gli altri maestri della terra. È il Maestro degli uomini che dall’eternità e per l’eternità è sempre discepolo del Padre. Lui è in una obbedienza eterna, in un ascolto eterno del Padre suo. È Maestro perché ascolta il Padre. Vive quanto il Padre gli chiede. Dice agli uomini ciò che il Padre vuole che venga detto. Mostra come la volontà del Padre si compie. Lui è il Maestro che ascolta, vive, insegna quanto ha ascoltato e vissuto, ascolta e vive. Gesù non ha detto nessuna Parola proveniente dal suo cuore. Non ha fatto nessuna opera che sgorgasse dalla sua compassione. La sua Parola è Parola del Padre. Le sue opere sono dalla compassione del Padre, fatta interamente sua compassione.

L’obbedienza al Padre di Gesù è dall’eternità e dura per l’eternità. Non solo Gesù è obbediente al Padre, è anche obbediente alla Spirito Santo. Il Padre tutto comunica a Gesù nello Spirito Santo. Gesù ascolta lo Spirito, vive l’obbedienza al Padre. Gesù mostra al mondo come si vive di vera, pura, ininterrotta obbedienza. Per questo motivo è il vero, unico Maestro. Nessuno è Maestro come Lui. Satana avrebbe voluto farlo Maestro senza il Padre, Dio senza Dio, Dio autonomo e Maestro autonomo. Se Gesù fosse caduto nella sua tentazione, non sarebbe vero Maestro. Passiamo per un istante ai discepoli.

Gesù dice ai suoi apostoli: “Come il Padre ha mandato me, io mando voi”. Tradotto significa: ”Come io sono discepolo del Padre, così voi dovete essere miei discepoli. Come io ascolto il Padre, così voi dovete ascoltare me. Io ascolto il Padre, trasmetto a voi la volontà del Padre. Voi ascoltate me nello Spirito Santo come io ascolto il Padre nello Spirito, conoscerete la Parola e nello Spirito la tradurrete in vita per voi e per il mondo”. Può il cristiano dirsi discepolo di Gesù, o suo ministro, o suo vicario, o suo apostolo, se si separa dal suo Maestro e agisce in totale e piena autonomia, poiché non fa più riferimento al Vangelo, che è la via visibile per appartenere al Maestro invisibile? Se non si ascolta la Parola visibile del Maestro, si potrà mai ascoltare la Parola invisibile? Se il cristiano diviene maestro alla maniera umana, è discepolo secondo gli uomini, ma di sicuro non è discepolo secondo Cristo Gesù.

Ma se non è discepolo secondo Cristo Gesù, neanche è maestro secondo Cristo Gesù. Poiché è discepolo da se stesso, è anche maestro da se stesso. Qual è il risultato? L’opera della salvezza non si compie, perché solo i veri discepoli di Gesù possono compiere la missione di Gesù. La vera missione sgorga dal cuore del Padre, per lo Spirito Santo. La crisi del mondo cristiano è vera crisi di discepolato. Ci si è fatti discepoli e maestri secondo il mondo e non secondo Cristo Gesù. Si è discepoli da se stessi e di conseguenza anche maestri da se stessi.

**BREVI MEDITAZIONI**

Spesso l’uomo si accosta a Cristo Gesù, alla Vergine Maria, ai Santi, alla Chiesa, ma solo perché ha bisogno di cose per il suo corpo, la sua vita fisica. I ministri di Cristo devono trasformare questo bisogno materiale in bisogno di salvezza eterna. Se non ci fossero questi bisogni di terra o per il corpo, si avvicinerebbe qualcuno alla Chiesa, a Gesù, alla Madre di Dio, ai Santi? Se il ministro di Cristo vuole conquistare qualche anima, dovrà sempre sopportare di lasciarsi usare dalla gente. La gente verrà perché hanno bisogno per il corpo, poi dovrà essere Lui con la sua divina saggezza nello Spirito Santo a dare la Parola del Vangelo o della Buona Novella per la loro vera salvezza, che inizia con la conversione. Strategia divina.

Si viene per il corpo, ce ne si va con lo spirito e l’anima piena di Dio. I bisogni materiali dovranno essere per il ministro di Cristo Gesù come l’esca per i pesci. I pesci vengono per l’esca, ma rimangono attaccati all’amo e portati nella cesta del pescatore. Ecco perché il ministro dovrà fare sempre da esca. Poi, se l’uomo non vuole entrare nel mistero della salvezza, la responsabilità sarà solo sua. Non ha creduto nella Parola. È stato aiutato a passare dalla carne allo spirito. Non ha voluto. Si è rifiutato. La nostra fede è sempre poca. Come fare perché essa diventi molta? Chiedendo aiuto ai fratelli che vivano con noi una perfetta comunione di fede.

Ognuno sapendo che la sua fede è poca deve chiedere con grande spirito di umiltà fede ad ogni suo fratello. La fede sostenuta dalla fede tutto può. Purtroppo sovente si vive la comunione sono nella carità. Invece non siamo solo gli uni dalla carità degli altri, siamo anche dalla fede e dalla speranza degli altri. Dovremmo essere tutti dalle virtù teologicali e cardinali degli altri. Se la verità storica è inesiste, anche la verità di fede è inesistente. Se la verità storica è inventata, anche la verità di fede è inventata. Se la verità storica è apparenza, apparenza è anche la verità di fede. La povertà cristiana è aver privato la fede della verità storica.

Sempre la verità storica deve essere posta a sostegno della verità di fede e la verità di fede deve essere l’elemento che crea la realtà storica. Storia e fede sono indivisibili. Dalla storia nasce la vera fede. Dalla vera fede nasce la storia secondo purissima verità di Dio. Se viene a mancare o la storia o la fede ci troviamo dinanzi a una fede che è ridotta solo a filosofia. Solo la vera fede salva. La fede che diviene storia fa la differenza tra colui che crede e colui che non crede. La differenza è essenza della vera fede, anzi è prova di essa.

Fare la differenza nella fede è necessario, se si vogliono mettere in crisi le coscienze. Perché tu, cristiano, sai perdonare e io, pagano, non so perdonare? Perché tu, cristiano, sai stare sopra ogni croce e io, pagano, mi ribello ad ogni croce? Perché tu puoi e io non posso? Perché tu, cristiano, riesci ad obbedire ad ogni Comandamento, mentre io, pagano, non riesco a mettere in pratica nessun Comandamento? Perché tu, cristiano, sai vivere il Discorso della Montagna, mentre io, pagano, no? Dove attingi tu la forza? Qual è la ragione per cui tu, cristiano, puoi e noi non possiamo? Questa domanda mai potrà sorgere se il cristiano non fa la differenza. Il cristiano è l’uomo della differenza. Poiché la sua fede è differente da ogni credenza religiosa, la sua vita dovrà essere differente.

Se il cristiano non è l’uomo della differenza, non solo nei pensieri, ma anche nella storia, il mondo mai si porrà una sola domanda. L’essersi il cristiano accomodato sul pensiero del mondo giustifica il mondo in ogni suo pensiero. Ma il pensiero di mondo è falsità. Non essendoci il pensiero del cristiano che crea differenza nella storia, il mondo è autorizzato a pensare che non esistano altri pensieri. Ma questa autorizzazione è frutto della rinuncia del cristiano a vivere la sua purissima verità. Questo mai sarà consentito al cristiano.

**IL VANGELO OLTRE LA PURA ANTROPOLOGIA**

Gesù ci insegna che accogliere il bambino nel nome di Gesù significa servirlo secondo la fede, la speranza, la carità che sono in Lui. Il fine è portare a Cristo. Si porta a Cristo anche il bambino. Tutti vanno portati a Cristo. I discepoli dovranno pensare che il regno di Dio non è fatto da adulti. Esso è fatto da ogni uomo. Dal momento del concepimento il bambino è di Dio. Va accolto come vero dono di Dio, come vero futuro discepolo di Cristo Gesù. Va accolto nel nome di Cristo, accogliendo Cristo. I cristiani dovrebbero pensare prima di praticare un aborto. Se chi accoglie un bambino accoglie Gesù, vale anche il contrario: chi uccide un bambino, uccide Gesù. Chi disprezza un bambino, disprezza Gesù.

È una verità che mai deve cadere dal cuore del cristiano. Gesù si identifica con i bambini. Gesù porta a compimento la verità dell’accoglienza del bambino. Chi accoglie un bambino accoglie Gesù. Chi accoglie Gesù accoglie il Padre che lo ha mandato. Chi uccide un bambino uccide Gesù. Entriamo nella dimensione cristologica. Chi uccide Gesù, uccide il Padre suo che lo ha mandato. Pensare l’aborto come peccato antropologico, cristologico, teologico potrebbe aiutare i cristiani a riflettere prima di praticarlo. Sto uccidendo Cristo nel mio seno. Uccidendo Cristo sto uccidendo il Padre mio. Chi è il Padre mio? È Colui che ha dato la vita a me e al bambino che porto nel grembo. La visione antropologica, senza la visione cristologica e teologica è assai povera. È una visione miope. È anche una visione che giustifica anche il male peggiore.

I moralisti cristiani e i discepoli di Gesù non devono offrire ai cristiani ragioni di natura per cui l’aborto è vero omicidio. Ad essi si chiede di dire ai cristiani la verità cristologica e teologica del rifiuto della vita e della sua accoglienza. Non è un fatto naturale, ma anche soprannaturale. Ai cristiani è giusto parlare da cristiani con discorso cristiano, con verità cristiane, con argomentazioni cristiane. Ai pagani si parla da pagani. Agli idolatri da idolatri. Agli atei da atei. Ma ai cristiani sempre si deve parlare da cristiani. È una metodologia, questa, che mai va ignorata. Gesù parla ai suoi discepoli da Gesù. Parla dalla verità del Padre. Una volta che essi saranno formati e colmati di Spirito, Lui li manderà nel mondo ad annunziare il suo Vangelo.

Al Vangelo essi dovranno chiedere la conversione. Alla conversione dovranno aggiungere il battesimo. Al battesimo l’Eucaristia e la cresima. Il regno di Dio va piantato in ogni cuore. Essi non vanno per difendere principi non negoziabili. Essi vanno per annunziare la vita vera. Essi vanno nel mondo per costruire il regno di Dio in ogni cuore. Questa la loro missione. Oggi invece si rimane solo sul piano puramente antropologico di natura corrotta dal peccato. Di Cristo Gesù nessuno si interessa. Le conseguenze sono disastrose per l’umanità. Se si prosciugasse tutta l’acqua del mare, della terra, del cielo sarebbe nulla in relazione al prosciugamento che stiamo facendo di Cristo Gesù. Che Cristo Signore da noi viene prosciugato ogni giorno, lo attestano anche le preghiere che vengono innalzate al cielo.

**UNA PAROLA CRISTIANA SUL DIVORZIO**

I farisei chiedono a Gesù che si pronunzi sul divorzio. Gesù rivolge loro una domanda ben precisa: “Che cosa vi ha ordinato Mosè?”. La domanda è strategica. Prima di ogni cosa va detto che la rivelazione non si ferma con Mosè. Dopo di Lui segue uno stuolo di profeti: Osea, Amos, Isaia, Geremia, Ezechiele, Malachia, Zaccaria e tanti altri. Il Signore si serviva di essi per affinare la sua verità come l’oro si affina nel crogiolo. Si mette l’oro impuro, esce l’oro purissimo.

Così possiamo definire i profeti: il crogiolo di Dio. Si mette la verità imperfetta, viene la verità più perfetta. Gesù è il crogiolo dal quale la verità di Dio esce purissima, santissima, immacolata. Ad essa nulla si può più aggiungere. Ma neanche si può togliere. Se Dio volesse mandare un altro crogiolo non potrebbe. La verità è purissima. Ora spetta allo Spirito Santo offrirci la purissima e sempre nuova comprensione della Parola e della vita di Gesù Signore. Lo Spirito del Signore deve affinare cuore e mente, spirito e anima.

Lo Spirito Santo è il crogiolo del nostro cuore. Ogni giorno mettiamo il nostro cuore nella sua santità ed esso esce affinato, più puro. Gesù ora può rispondere. Lui non dichiara superata la Legge di Mosè. Questa via con i farisei non era in alcun modo praticabile. Mosè era per loro intoccabile. In verità non era Mosè intoccabile, ma il loro modo di usare Mosè. La risposta di Gesù attinge la verità alla sua sorgente, dove non è possibile alcun inquinamento: “Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma”. Ecco l’origine della norma di Mosè: la durezza del vostro cuore. Il cuore si indurisce con il peccato. Più si pecca e più il cuore diviene duro. Una volta che esso è divenuto cuore di pietra, solo lo Spirito Santo lo potrà trasformare in cuore di carne. Nessun uomo ha questo potere.

Gesù è venuto per dare ad ogni uomo lo Spirito del Signore. Lo dona nella sua Parola come Spirito di conversione, pentimento, accoglienza di Cristo convincimento della bontà della Legge del Signore. Accolto lo Spirito della conversione, si accoglie lo Spirito del pentimento. Accolta la Parola, attraverso il Battesimo lo Spirito Santo trasforma la nostra natura, rendendola partecipe della natura divina. Lui diviene in noi Spirito di sapienza, conoscenza, fortezza, intelletto, consiglio, pietà, timore del Signore. Lui da questo momento, se vivificato, sempre orienterà il nostro cuore verso la piena obbedienza a Dio. Per questo ciò che con Mosè non era possibile, con Gesù diviene possibile. Gesù non viene per dare la Legge, ma la grazia e la verità.

Gesù non è come Mosè: il Datore della Legge. Lui viene per dare la Parola viva del Padre, lo Spirito della conversione e della santificazione, ogni grazia del Padre, la vita eterna, perché noi possiamo orientare il cuore verso Dio nel più santo ascolto della sua voce. Gesù va prima di Mosè. Giunge fino all’istante in cui il Signore ha creato l’uomo e la donna, facendoli maschio e femmina. C’è un fine nella creazione dell’uomo maschio e femmina. Non si può separare la creazione del maschio e della femmina dal loro fine. Il fine non è dall’uomo.

Il fine è dal loro Creatore. Dio non fece due maschi. Non fece due femmine. Fece un maschio e una femmina. Li ha fatti uguali nella dignità, perché l’uno e l’altra a sua immagine, ma li ha fatti differenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. La differenza è necessaria al fine. Senza la differenza non si può raggiungere il fine e la loro stessa creazione esce dal disegno di origine e dalla volontà del Padre. Il fine va rispettato. La verità della creazione è nel suo fine. Oggi purtroppo l’uomo ha deciso di cambiare fine ad ogni realtà creata.

Il cambiamento del fine inizia dal suo essere maschio e dal suo essere femmina. Cambiare fine è modificare la creazione nella sua essenza. Senza il vero fine, è la morte. Qual è il fine della creazione del maschio e della femmina? Lasciare padre e madre e formare una sola carne: “Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie”. Si lascia per prendere, si prende unendosi. Il fine è duplice. Si lascia ciò che si è stati. Il lasciare è necessario come il prendere. Se non si lascia non si può prendere, se si prende si deve lasciare. Non possono stare insieme le due cose. La separazione è reale. Una volta che l’uomo ha lasciato padre e madre, una volta che la donna ha lasciato padre e madre, l’uomo si unirà a sua moglie. Da questo momento non c’è più ritorno indietro. Si lascia per sempre.

Ci si unisce per sempre. Non sono due realtà, ma una sola realtà. Sono una unità inseparabile, non divisibile. Le due persone possono sussistere solo in questa sola carne, se la sola carne viene distrutta, le due persone è come se fossero senza più carne. È la loro morte. I ministri della Parola sono obbligati ad annunziare ai cristiani questa verità. Se non l’annunziano, sono essi responsabili di ogni distruzione della sola carne. La Chiesa può dire se è esistita la sola carne, ma non può distruggerla. Nessuno ha potere sulla volontà di Dio.

Nessuno può modificare quanto Dio ha fatto. La sola carne è creazione di Dio. Se Dio l’ha creata, non c’è sulla terra una sola persona – neanche Cristo Gesù – che possa distruggerla. Neanche Dio torna indietro. Creata la sola carne, essa fino alla morte resterà una sola carne. Quando un uomo si sposa questa certezza deve avere nel cuore: lui compie un atto dal quale non si può retrocedere. Nel matrimonio lui chiede a Dio che venga e faccia di due corpi una carne sola, un solo alito di vita. È verità. Non sono solo l’uomo e la donna gli attori del loro matrimonio, ma è il Signore. Il matrimonio, ogni matrimonio, è vera opera di Dio.

È questo il motivo per cui l’uomo non può intervenire su di esso. La creazione è di Dio. Tutto ciò che è dell’uomo, l’uomo lo fa e l’uomo lo distrugge. Ciò che appartiene alla natura del matrimonio non appartiene all’uomo. L’uomo chiede a Dio. Poi è Dio che opera. Se è opera di Dio, non è certo dell’uomo. Né l’uomo né la donna hanno potere sul loro matrimonio. Uomo e donna possono chiedere a Dio la creazione della sola carne.

Poi ogni loro potere finisce, termina. Ciò che Dio crea è sottoposto solo alla sua volontà. Questa verità va messa nel cuore. Sempre va separato ciò che viene da noi e ciò che viene da Dio. Ciò che viene da noi è sotto il nostro governo. Ciò che viene da Dio è sotto il suo governo. Non appartiene all’uomo ciò che è di Dio. È questa la superbia dell’uomo: pensare di poter governare ciò che viene da Dio. Ciò che viene da Dio è sotto il governo di Dio.

Se l’uomo non rispetta le leggi della creazione di Dio, entra in un processo di morte. Non c’è governo. Dio ha dato potere all’uomo sulla sua creazione, ma nel rispetto della sua santa Legge, nell’obbedienza alla sua volontà. Se l’uomo obbedisce a Dio, il governo è per la vita. Se disobbedisce a Dio, il non governo è per la morte.

**MISSIONE EVANGELIZZATRICE**

Chi crede nella propria missione e conosce il grande valore salvifico di essa non vuole che essa muoia con lui. Per questo si impegna nella preghiera ininterrotta a chiedere a Dio i continuatori di essa. Far sì che la missione continui è obbligo. Gesù chiede ai suoi discepoli di pregare perché il Signore mandi operai nella sua messa. Lui finisce la sua missione terrena, nella visibilità del suo corpo. Lascia la sua Missione ai Dodici Apostoli: “Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”. Il Padre. Gesù. i Dodici.

I Dodici Apostoli sono i responsabili per tutto il corso della storia della missione di Cristo Gesù, missione di salvezza e di redenzione. I Dodici Apostoli nella storia trasmettono con l’imposizione della mani la missione di Gesù. La responsabilità della missione non è solo di essi. Tutti nella Chiesa devono sentire questa responsabilità. Tutti devono avere persone che subentrano al loro posto. Con Gesù non si può parlare di successori, perché Lui è il Vivente, è presenza invisibile con noi. Lui è il Risorto e continua la missione in modo invisibile.

Gli uomini hanno i loro successori, perché con la morte possono solo pregare dal cielo perché la missione di salvezza continui. Nessuno è come Cristo, perché Cristo è risorto. Noi moriamo e il corpo è nella tomba. La nostra missione finisce con la nostra morte. Cristo è immortale. Per questo parliamo di successori. Il successore è colui che subentra dopo la nostra morte nella missione, ma non compie la missione secondo le nostre modalità, ma secondo le modalità a lui dettate dallo Spirito Santo. Tutto deve compiersi nello Spirito Santo, dalla sua mozione.

La missione è la stessa, le modalità sono differenti, perché i carismi sono differenti. Il fine è lo stesso: aiutare Cristo Gesù a redimere e a salvare il mondo. Si aiuta Gesù compiendo la sua missione, non un’altra. Solo la missione di Gesù è salvezza e redenzione per il mondo. Poiché Cristo ha compiuto la missione donando tutto il suo cuore al Padre, anche noi possiamo compiere la missione, donando il nostro cuore a Cristo, perché Cristo ne faccia dono al Padre, giorno dopo giorno. Se il cuore non è dato, nessuna missione sarà fruttuosa.

Se il cuore non è nella missione, è segno che esso non è nel Vangelo. Se non è nel Vangelo neanche è dato a Cristo Gesù. Si dona il cuore a Cristo donando al Vangelo. Dato il cuore al Vangelo, si dona alla missione. Vissuta con il cuore dato a Cristo, i frutti vengono sempre. Finché una sola Parola di Vangelo non sarà osservata da noi, la nostra obbedienza è imperfetta e anche la missione è imperfetta. Vita evangelica perfetta, obbedienza perfetta, missione perfetta. I frutti saranno molti. Slegare obbedienza e missione è uccidere la missione.

L’obbedienza al Vangelo è la vitalità perenne della missione. Si raffredda il Vangelo nella nostra vita, anche la missione si raffredda, l’amore per Gesù si raffredda. La missione entra in un inverno senza fine e senza frutti. Molte missioni vivono come ibernate. Questa semplice regola va osservata. È giusto allora chiedersi: la missione è nel lungo inverno dell’apatia, dell’indifferenza, dell’accidia, del peccato, della trasgressione del Vangelo, della non fede, del non amore, della superficialità, dell’ignavia, dell’egoismo, della stoltezza?

Ho desiderio di dare vitalità alla missione? Voglio uscire dal lungo inverno nel quale essa è ormai sepolta? Conosco le regole perché la missione che mi è stata affidata possa produrre frutti di vera salvezza e redenzione? Quale virtù mi è più necessaria? Quale mi manca? Sono un vero modello ed esempio di vita evangelica, di obbedienza, di missione? Dono scandalo ai miei fratelli di missione e al mondo intero per la mia poca vita evangelica e poca obbedienza? Una risposta urge. Vedo il lento morire della missione affidatami?

**CROCIFISSI SULLA FALSITÀ, SPOGLIATI DEL VANGELO**

Chi contempla l’agire di Dio deve confessare che Lui ha fatto buona ogni cosa, anzi molto buona. Se ha fatto buone ieri le cose, le farà anche oggi, domani, sempre. Le ha fatte, le fa, le farà buone perché Lui nella sua natura eterna è carità, bontà, verità, giustizia, santità. Anche l’inferno è cosa buona. Se non fosse cosa buona, Dio sarebbe non buono. Non sarebbe né giusto né vero. L’inferno è la prova più divina, più vera, più santa che le cose di Dio sono fatte bene. Avendo fatto bene l’inferno, a motivo della sua somma giustizia, per venire incontro agli uomini peccatori e bisognosi di tanta grazia per la loro conversione e salvezza, anche la croce di Gesù è cosa buona. La croce, frutto del peccato dell’uomo, è stata permessa perché per essa si riversa sulla terra il sangue e l’acqua della sua redenzione e salvezza eterna.

Se non ci fosse la croce, Dio manifesterebbe solo la sua somma giustizia. Non farebbe le cose buone. Alla somma giustizia sempre si deve aggiungere la somma misericordia. La misericordia non è ciò che pensiamo noi: un’assoluzione di ogni misfatto al momento della morte e l’apertura delle porte dei cielo per tutti. Questa misericordia è una idea degli uomini, non è la verità di Dio. La misericordia di Dio è ogni aiuto di grazia e verità, di Spirito Santo e di fortezza, di scienza e sapienza, di pietà e timore del Signore, di consiglio e ogni altro dono spirituale.

La misericordia è data perché l’uomo riconosca i suoi peccati, si penta di vero pentimento, chieda perdono al suo Signore e si incammini sulla via della vita che dovrà portarlo nel regno eterno. La misericordia è efficace quando l’uomo l’accoglie e la fa interamente sua. Quando l’uomo vive secondo verità la misericordia di Dio? Quanto abbandona la via del male ed entra nella luce, grazia, verità, obbedienza, che sono la via verso il Paradiso. Noi invece, avendo abolito l’inferno, abbiamo dichiarato Dio un insipiente, uno stolto, un Dio senza vera misericordia. Abbiamo pensato di poter correggere le opere del Signore.

Ma così facendo, abbiamo corretto anche Dio. Abbiamo fatto di Lui un non Dio, un non Signore, un non Giudice, un non Salvatore e Redentore. Correggendo Dio, abbiamo concesso all’uomo ogni permesso a peccare, trasgredire, disobbedire alla sua Legge. Anche la Legge abbiamo dichiarato opera di un Dio che non è Dio. Perché il nostro vero Dio è un Dio senza alcuna Legge, alcuna Parola, alcuna volontà sull’uomo. Infatti non c’è Legge se non c’è sanzione. Legge e sanzione sono una cosa sola.

Si toglie la sanzione si dichiara abolita la Legge. Poiché noi abbiamo dichiarato ingiusta la sanzione dell’inferno eterno, non corrispondente al nostro Dio purissima misericordia, abbiamo anche dichiarato inutile la Legge, il Vangelo. Abbiamo un Dio senza alcuna verità. Se i cristiani avessero tanta onestà da ridare alla Parola di Dio la sua eterna, divina, perfetta verità, darebbero verità a Dio e al mondo intero. Un Dio senza verità fa l’universo senza alcuna verità. Oggi l’umanità è senza verità, perché Dio è stato privato della sua verità.

Anche Cristo Gesù è stato privato della sua verità. È stato denudato del suo Vangelo. I crocifissori lo hanno inchiodato sulla croce, spogliandolo delle sue vesti. Noi lo abbiamo crocifisso sul legno della falsità, denudandolo del suo Vangelo. Abbiamo un Cristo senza Vangelo, di conseguenza abbiamo una Chiesa senza Vangelo. Poiché il Vangelo è la cosa più à buona, più santa, più vera operata da Cristo Gesù, abbiamo un Cristo Signore senza il vero bene. L’annunzio del Vangelo è la cosa più buona, più santa, divina, vera, misericordiosa che la Chiesa possa fare, avendo spogliata la Chiesa del Vangelo di Cristo Gesù, la sua veste splendida, la sua tunica senza cuciture, anche la Chiesa oggi è crocifissa sul legno della falsità.

Un tempo i martiri venivano uccisi per la verità. Oggi invece, noi, anziché lasciarci uccidere per la verità, uccidiamo ogni verità della Chiesa. Quando i figli della Chiesa comprenderanno che, spogliando Cristo e la Chiesa della verità del Vangelo, altro non fanno che condannare il mondo all’inferno eterno domani e oggi alla grande immoralità, allora sarà troppo tardi. I mali prodotti saranno irreversibili. Occorreranno secoli perché qualcuno si possa convincere che il Vangelo è tutto per il Padre celeste, tutto per Cristo Gesù, tutto per la Chiesa, tutto per il mondo, tutto per il cielo e tutto per la terra. Il Vangelo è la sola sorgente della verità, dalla quale ritorna la vita sulla nostra terra. Tutto è nel Vangelo e dal Vangelo. O rimettiamo il Vangelo nel cuore di Cristo, della Chiesa, del cristiano, oppure la falsità ci consumerà.

**CHIAMATI A RIPORTARE LA TRASCENDENZA SULLA NOSTRA TERRA**

Chi legge sia il Vangelo secondo Matteo come anche gli altri, secondo Marco, Luca e Giovanni, subito constaterà che vi sono due movimenti opposti, contrari. Da un lato c’è il movimento di Gesù che vuole trasportare l’uomo dalla sua immanenza in una purissima trascendenza, lo vuole condurre a vivere sulla terra pensando però con i pensieri del cielo in vista dell’eternità beata. Dall’altro c’è il movimento di scribi, farisei, erodiani, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo che vogliono ancorare se stessi e il mondo alla sola immanenza pensando secondo i pensieri della terra, che sono pensieri di peccato, vizio, trasgressione dei comandamenti.

Gesù vuole riportare il Padre suo sulla nostra terra. Loro fanno di tutto per impedire che Gesù possa fare questo. La lotta si inasprisce a tal punto da decidere per la morte di Gesù. Lui non ha diritto di privare la terra della terra, il peccato del peccato, l’immanenza dell’immanenza, il vizio del vizio, il male del male. La crocifissione di Gesù trova in questa volontà satanica di conservare il mondo nel mondo, la più alta sua manifestazione. Quanto avveniva al tempo di Gesù oggi sta avvenendo in modo quasi invisibile.

C’è però una grandissima differenza. Gesù ai suoi tempi era punto di contrasto, rottura, opposizione, perché purissima verità del Padre in mezzo al suo popolo. Oggi questo punto di rottura manca. Ci stiamo tutti adeguando al mondo. Giustifichiamo ogni immersione della Chiesa nell’immanenza, giungendo fino ad esaltare il peccato, liberandolo dalla sua triste realtà di morte e di tenebra. Non solo. Il peccato viene elevato a simbolo di progresso, civiltà, rispetto della persona umana, addirittura dignità per l’uomo, giungendo a dichiarare bene tutto questo sfacelo, attribuendolo alla volontà di Dio. Dio vuole le relazioni omosessuali.

Dio dichiara degna dell’uomo ogni tendenza sessuale – ci si guarda bene dal dire che tendenza sessuale è anche la pedofilia e ogni altro genere di perversione, compreso lo stupro e ogni violenza a scopo sessuale. Il Signore non può volere un matrimonio senza amore. Se poi si passa sul piano strettamente della fede, allora l’immanenza regna ad ogni latitudine. Vi è l’appiattimento della fede in Cristo Gesù, perché dichiarata uguale ad ogni altra espressione religiosa. Il Dio incarnato e un uomo bisognoso di salvezza sono la stessa cosa.

Purché si salvi l’immanenza, l’uguaglianza senza alcuna differenza, si possono anche cancellare le verità che sono in Cristo, nella Chiesa, nei Sacramenti, nel Vangelo, nella Tradizione, in tutta la Scrittura. Niente più dovrà esistere di quanto dice differenza. Neanche più vi dovrà essere differenza tra buoni e cattivi, tra giusti e ingiusti, tra santità e peccato. Salvo poi a recriminare quando ci accorgiamo che le ingiustizie producono ingiustizie e che colpiscono anche le nostre persone.

Ci dimentichiamo però che siamo proprio noi ad accanirci volendo difendere l’immanenza e l’abolizione di ogni differenza. Ma tutto questo è frutto della stoltezza che necessariamente conquista il cuore che ha dichiarato guerra alla trascendenza, al vero Dio. Anche il culto soffre di questa immanenza. Se non ci fossero le parti obbligatorie del canone, saremmo nell’immanenza più nera. Ormai anche le letture si sostituiscono con il pensiero dell’uomo. Oggi è la Parola dell’uomo che viene proclamata come vera parola di Dio.

**TENTAZIONE SOTTILE E INVISIBILE.**

Il principio primo su cui Satana fonda e costruisce ogni tentazione non è il peccato. Il peccato è una conseguenza. Il principio primo è la separazione dell’uomo dalla sorgente del suo essere e del suo operare, del suo esistere e del suo agire. Oggi qual è il principio primo dell’essere e dell’agire dell’uomo? Vi è il principio primo dell’umanità o di tutto il genere umano, che è il suo Dio Creatore e Signore, sulla cui volontà l’uomo è chiamato a edificare la sua esistenza sulla terra. Possiamo dire che questo principio primo è stato tolto dal cuore dell’uomo.

Il pensiero dell’uomo ha preso il posto del pensiero di Dio. La volontà dell’uomo ha sostituito la volontà di Dio. Un tempo si rispettava almeno la natura. Oggi anche la natura si vuole dal pensiero e dalla volontà dell’uomo. Separato l’uomo dalla sorgente del suo essere e della sua vita, cade all’istante ogni principio morale facente riferimento ad una sorgente soprannaturale. Oggi tutta la morale è stabilita dall’uomo. Morale è il divorzio. Morale è l’eutanasia. Morale è l’aborto. Morale sono i non matrimoni tra gli stessi sessi. Morale è ogni tendenza sessuale. Morale è l’abolizione di ogni differenza fisica, metafisica, religiosa, culturale, sociale. Morale è anche la messa al bando di ogni verità soprannaturale circa il bene e il male. Morale è solo ciò che l’uomo decide. È sufficiente che qualcuno dica che la famiglia è solo quella formata da un uomo e da una donna, e subito si alza il coro del biasimo e del disprezzo.

Ma vi è anche il principio primo del cristiano. È il suo essere, operare, agire, divenire dalla verità e dalla grazia di Cristo Gesù, che è verità e grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È da duemila anni che Satana lavora per separare il cristiano dalla verità e dalla grazia di Gesù. Nei primi secoli i suoi attacchi erano direttamente contro la verità e la grazia di Gesù Signore. Se mettiamo in fila tutte le eresie, noteremo che esse sono state moltissime. La Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, interveniva con fermezza di luce e di dottrina e separava il vero Cristo dal falso Cristo, la verità di Cristo dalle falsità su di Lui. Satana vide che questa guerra contro Cristo aveva un baluardo invincibile: la Chiesa fondata su Pietro.

Quale fu la sua astuzia? Sgretolare il castello della Chiesa. Come? Togliendo pietra dopo pietra. Riducendo la Chiesa come il tempio di Gerusalemme. Il suo fine era quello di non lasciare pietra su pietra. Questo lavoro durò altre mille anni. Fu il tempo dei grandi scismi e delle grandi separazioni. Ma ancora rimaneva uno zoccolo duro di Chiesa cattolica, una, santa, apostolica. Satana raduna tutti i diavoli dell’inferno per consultarsi e trovare una via di distruzione di questa Chiesa. Finché ci sarà un solo cristiano vero, il suo regno sarà sempre esposto a conquista. Non ci sarà alcuna sicurezza per lui.

Quale è la strategia studiata o la nuova guerra da combattere? Non attaccare direttamente la Chiesa, ma farsi lui stesso, con tutto il patrimonio delle sue menzogne, dolce e soave consigliere dei figli della Chiesa. Ecco la strategia: occupare la mente dei professori, dei dottori, dei ministri della Parola, dei catechisti, di ogni altro maestro o insegnante della dottrina cristiana. Mettere nel loro cuore e nella loro mente ogni menzogna e falsità. Ogni menzogna e falsità va fatta passare per grande principio di umanità, bontà, misericordia, carità, giustizia, santità. Lasciare loro il Vangelo ma senza alcuna verità.

Lasciare loro la teologia, ma senza alcun riferimento alla volontà o al pensiero di Cristo Gesù. Trasformare la trascendenza in immanenza, il peccato in virtù, la luce in tenebra, la grazia in pura formalità. Togliere ogni riferimento a Cristo e al suo cuore. Con questa strategia è riuscito in pochi anni a far divenire Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, la Chiesa come tutte le altre istituzioni, il Vangelo come tutti gli altri libri. Se da una medicina si toglie il principio agente, ogni cosa è uguale alle altre cose.

**LA VOCAZIONE È CREAZIONE DI UNA NUOVA NATURA**

Quando Gesù dona una vocazione ad una persona, la Parola della chiamata è in tutto simile alla Parola del Padre che dal nulla, per il suo Verbo, nello Spirito Santo, chiama all’esistenza ciò che non esiste. Sempre con questa visione di purissima fede Gesù va visto e ascoltato. Nella fede più vera e più santa Gesù si vede come Colui che dice una parola che crea la nuova vita. Prima della Parola di Gesù si era una cosa. Dopo la Parola di Gesù si è un’altra cosa.

In questo peccato stiamo cadendo quasi tutti. Per moltissimi cristiani Gesù non è il Maestro che crea con la sua Parola la nostra nuova vita. Non è il Maestro della vera vita, della vita eterna. Il Maestro nella cui Parola solamente vi è la vita eterna, la vita vera per ogni uomo. Se Gesù è declassato a Maestro come tutti gli altri maestri, la sua Parola è uguale a tutte le altre parole. Fare riferimento a Lui o ad altri maestri per molti cristiani è la stessa cosa. Non conoscono l’abisso eterno che separa Gesù da tutti gli altri maestri del mondo.

La Parola di Gesù è l’assoluto divino ed eterno fattosi assoluto umano. Fede diviene allora consegna di tutta la vita alla Parola di Gesù, sapendo che non vi sono per noi né altre parole né altre vie migliori. Migliori per il tempo e migliori per l’eternità. Migliori per sempre. La via indicata da Gesù è la sola via della nostra vita. Se si prenderanno altre vie, non saranno per lui. Le si potrà anche percorrere, ma si troverà sempre dinanzi a vie che non lo realizzano nella sua natura. Potranno anche essere ottime e sante in sé, ma non sono per la sua vita.

Un esempio potrà aiutarci. Dio ha creato l’aquila perché voli nell’alto del suo cielo. Il volo è la sua natura. L’aquila viene costretta a non volare nel cielo. La si può mettere anche in una gabbia dorata. Essa non è più aquila. È aquila quanto a natura. Non è aquila quanto a vita. Così è di ogni persona che ascolta la Parola di Gesù che le indica la via della vita ed essa sceglie altre vie. È persona umana sempre. Ma non vive da vera persona umana. Le manca la realizzazione del suo vero fine. Se Dio ci ha creato per un fine, è in quel fine che si realizza la nostra natura. Si priva la natura di quel fine, le si dona un altro fine, la natura sentirà sempre che le manca il fine voluto da Dio. È una sofferenza indicibile.

È l’inquietudine dello spirito, dell’anima, del corpo. Non si è ciò per cui la natura era stata creata. Si costringe la natura ad essere qualcosa di diverso. Possiamo noi costringere una natura ad essere altro? La Parola di Gesù non è una parola come tutte le altre. È la Parola che crea la nostra verità di natura. È la Parola che crea il solo nostro vero presente possibile. Dopo che Gesù ha parlato, non ci sono altri veri presenti possibili. Non si ascolta Gesù, si condanna la propria natura creata da Cristo Gesù per la somma libertà, nel carcere delle nostre scelte.

**CUORE MOSSO DALLA CARNE. CUORE MOSSO DALLO SPIRITO SANTO**

Quando il cuore si chiude in se stesso, perde ogni apertura verso la trascendenza, pensa solo al suo bene immediato. Ai propri interessi. A ciò che giova al culto di sé e della propria ideologia. Chi si dedica a perseguire il suo bene immediato, che è dalla carne e non dallo Spirito, è capace di ogni malvagità e cattiveria. Giunge anche all’uccisione e ad ogni immoralità. Un cuore che è mosso dalla carne è sempre un cuore senza Dio.

Se è senza Dio, è senza morale vera. Un cuore prigioniero dell’immanenza, schiavo della sua carne, non conosce altra legge se non quella dell’immanenza, della carne, del vizio, del soddisfacimento dei sensi. Questo cuore sarà condotto solo dalle tenebre. Le sue soluzioni saranno sempre soluzioni mosse dalla carne. Sono stolti per natura tutti quegli uomini che vivono chiusi alla trascendenza e presumono di risolvere i problemi della terra con le leggi della carne. Le leggi della carne mai potranno cambiare il cuore dell’uomo.

Il cuore dell’uomo lo cambia la Legge dello Spirito Santo. Il cuore malvagio degli uomini segue una sola legge, perché una sola ne conosce: quella della carne. Ma l’uomo che è dalla carne pensa di risolvere i problemi che nascono dalla carne dei suoi fratelli. Questa è pura stoltezza. La carne si nutre di carne. Lo Spirito vive di Spirito. La carne mai potrà risolvere un solo problema dell’uomo. Essa tuttavia pensa che con una legge proveniente dalla carne si possano risolvere tutti i problemi creati dalla carne. La carne non risolve nessun problema. Mai. Essa accresce i problemi. Non li risolve. Li sposta.

Una carne dona la legge per risolvere i problemi della carne. Ignora che un’altra carne, più sofisticata, più agguerrita, più carne, sa come aggirare la legge della carne attraverso metodi della carne molto più sofisticati e invisibili. La carne sempre aggira e vince la carne. L’uomo che è dalla carne mai potrà essere dallo Spirito. Dovrebbe abbandonare il peccato, il vizio, la stoltezza, l’insipienza, aprirsi alla trascendenza, al soprannaturale. Dovrebbe convertirsi al Vangelo, alla Parola. Senza la conversione, si ragiona dalla carne per la carne.

Senza conversione a Cristo Gesù sempre si sarà dalla carne, cioè dal peccato, cioè si sarà senza il vero Dio e Signore. Senza il vero Dio nel cuore, e il vero Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, si è governati dalla stoltezza. È stoltezza rinnegare Cristo. È stoltezza non accoglierlo. La carne però ha il suo tempo contato. Oggi governa, domani è governata. Oggi trionfa, domani è sconfitta. Oggi giudica, domani sarà giudicata. Passa la scienza di questo mondo. Cambiamo gli attori che agiscono dalla carne.

Finisce il tempo del governo della carne. Viene il tempo del giudizio della carne e d’ogni sua opera. Viene il giorno del rendimento dei conti. È questo il giorno più amaro. Ogni carne deve presentarsi al cospetto di Colui che essa ha rinnegato per rendere conto delle sue opere. In questo giorno si compie il giudizio. Per alcuni il giudizio avviene mentre ancora si è in vita. Per altri avviene al momento della morte. Il tempo della carne dura finché nel corpo dell’uomo vi è l’alito della vita. Fino a quel momento c’è sempre possibilità di convertirsi.

Poi non c’è più possibilità né per il pentimento né per la conversione. C’è solo spazio per giudizio eterno, che sarà fatto in relazione alle nostre opere. Essendo questa verità negata dall’uomo, sulla terra c’è solo posto per la carne e le sue opere cattive e malvage. Per l’uomo mosso dalla carne, cioè per l’uomo privo di Cristo Gesù, del suo Vangelo, del suo Santo Spirito, della luce divina nel cuore, è impossibile accettare questa verità. È giusto però che egli la conosca. Dalla carne, senza Dio, nessun problema dell’uomo sarà risolto.

**DIRITTO DIMENTICATO O NEANCHE CONSIDERATO**

Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile. È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere in una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero, naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà.

**È COSA BUONA RIFLETTERE**

Oggi riflettiamo su una Parola di Gesù. Così Lui dice: *“Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno”.* È verità eterna, immutabile: non vi è un altro Messia, un altro Cristo, un altro Redentore, un altro Salvatore. Se non c’è un altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, se qualcuno viene nel nome di Gesù e dice: “Sono io”, è un mentitore, un ingannatore, un bugiardo. È semplicemente un uomo. Nulla di più. È un nulla superbo e millantatore. Notiamo bene come oggi vanno i fatti. Vi è mutamento sostanziale. Non sono gli altri che vengono nel nome del Signore Gesù Cristo, dicendo: “Sono io”.

Siamo noi, cristiani, discepoli di Gesù, che indichiamo molti come Redentori, Salvatori, Cristo e Messia. Siamo noi che inganniamo gli altri. Siamo noi che mentiamo, dicendo il falso. Anziché difendere Cristo nella sua verità di Salvatore e Redentore, unico Mediatore tra Dio e l’umanità, lo rinneghiamo e innalziamo gli altri a Redentori, Mediatori, Messia, Cristo. È vero inganno. Per noi, luce del mondo e sale della terra, la verità è uguale alla falsità. L’inganno è buona novella. La menzogna è Vangelo. Ma questa falsità siamo noi cristiani a diffonderla nella storia. Quando noi diciamo che ogni altro libro è uguale al Vangelo, noi inganniamo il mondo.

Da ingannati stiamo divenendo ingannatori. Da annunziatori del Vangelo ci stiamo trasformando in assertori della falsità. Da discepoli di Cristo per difendere e diffondere il regno di Dio, stiamo divenendo suoi smantellatori, suoi traditori, suoi rinnegatori. L’inganno è iniziato nel giardino dell’Eden e continuerà fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova. Il discepolo di Gesù sa una sola cosa: la Parola del Maestro è vera. Tutte le altre parole sono false, sono d’inganno. Se uno dice che l’inferno non esiste, è falso, inganna.

Se uno dice che il Paradiso è aperto a tutti senza alcun merito. Inganna. È uomo di menzogna. Se uno dice che Dio non giudica, inganna. È persona falsa e bugiarda. Tradisce, rinnega, vende al mondo il suo Salvatore, Redentore, Dio. Si diviene soldati del principe del mondo. Ogni parola dell’uomo che in qualche modo, in poco o in molto, contraddice la Parola di Gesù Signore, è parola di inganno, menzogna, falsità. Costui attinge la sua parola dal cuore di Satana. Non l’attinge dal cuore di Gesù Signore. Ma oggi tutto questo è fatto con disinvoltura.

Noi invece crediamo che in Cristo Signore si uniscono mirabilmente Nuovo e Antico Testamento, Cielo e terra, Dio e l’uomo, Paradiso e Croce, Eternità e tempo. Se non ci fosse Cristo tutto sarebbe diviso, separato, senza alcun punto di congiungimento o di legame. Senza Cristo Gesù l’Antico Testamento è Parola senza alcun compimento. Senza Cristo il Padre è nel suo cielo e l’uomo sulla terra. Senza Cristo non c’è alcuna via perché l’uomo possa raggiungere le dimore eterne del cielo. Tutto è Cristo per il Padre e per l’uomo. Tutto è in Cristo per il Padre e per l’uomo. In Cristo vi è anche comunione tra uomo e uomo. Fuori di Cristo vi è solo disunione, disarmonia, divisione, contrasto, contrapposizione, guerra. Ma Cristo è nella sua Parola, nel suo Vangelo, nel suo Santo Spirito e sua verità eterna.

Con finissima, diabolica astuzia i cristiani oggi ne hanno inventata un’altra. Dichiarano bigotti tutti i loro fratelli che non adeguano il Vangelo di Cristo Gesù al pensiero del mondo. Oggi va alla moda il cristiano che predica il Vangelo farcito di pensieri mondani e diabolici. Chi crede ancora nella purezza del Vangelo, sentendosi chiamare bigotto, prima o poi sarà convinto a lasciare anche lui la purezza del Vangelo e installarsi sulla cattedra del pensiero del mondo. “Corruptio optimi pessima”: dicevano un tempo i maestri della vera ascetica.

**LA SANTITÀ UNICA PROTEZIONE CONTRO LA FALSITÀ**

Ogni discepolo di Gesù, se vuole proteggersi dai falsi profeti e da quanti sono costruttori di falsità e menzogne, devono costruire la loro vita su due pilastri o punti fermi. La Parola della salvezza è una sola. Non ci sono altre Parole. Primo punto fermo. Non ci sarà un altro Cristo, un altro Messia, un altro Salvatore, un altro Redentore, un altro Mediatore, un’altra luce, un’altra verità, un’altra vita eterna. Dio, il Padre, tutto dona all’uomo e si dona solo in Cristo Gesù, suo Figlio fattosi carne. Secondo punto fermo. Il discepolo di Gesù deve avere una sola fede, quella nella Parola scritta del Signore. Ogni parola di qualsiasi uomo che contraddice in poco o in molto la Parola scritta del Signore non è del Signore. Appartiene alla falsa profezia. Mai sarà verità. Con questi due punti fermi, mai un discepolo di Gesù cadrà nella falsità, nell’inganno. Chi cade attesta che manca di queste due certezze. Il Signore queste certezze le ha donate ai suoi discepoli. Chi non crede in queste due certezze, sarà vittima della falsa profezia.

La fede va coltivata. Va anche vissuta nel suo insieme, nella sua unità. Se non si vive di fede di obbedienza, non si vive neanche di fede di ascolto. Più si cresce in obbedienza e più si ascolta. Si ascolta per obbedire. Si obbedisce per ascoltare. Si ascolta la Parola di Gesù. Se uno conduce una vita immorale, mai potrà credere nelle parole di Gesù. Manca dello Spirito Santo nel cuore, che lo guida all’ascolto di ogni Parola del suo Signore. La santità è protezione dalla falsità. La santità custodisce da ogni inganno. Il non santo si inganna e inganna.

Il santo non si inganna e non inganna. Chi vuole proteggersi dal cadere nella falsità, nella falsa profezia, nel non divenire lui falso profeta, deve porre ogni attenzione a crescere in santità. Come si cresce in santità? Obbedendo ad ogni Parola di Gesù, mettendola in pratica. Il Salmo lo afferma con grande solennità. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. L’oracolo del peccatore è la falsità e l’inganno.

Il peccatore inganna e si inganna. È falso profeta per se stesso e per gli altri. *“Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,25) 2-5).* Chi vuole aiutare gli uomini a camminare sulla via della verità, della giustizia, della vera obbedienza, della vera fede, carità e speranza, deve porre ogni impegno a crescere in obbedienza nella Parola scritta di Cristo Gesù, del suo Vangelo. È la sola via.

Chi è falso profeta, falso predicatore, falso maestro, falso insegnante della Parola di Gesù attesta che è anche un falso discepolo ed è falso profeta, predicatore, maestro insegnante perché falso discepolo. Il vero discepolo è anche vero annunziatore della Parola. La santità opera una doppia protezione. Protegge noi dall’ascoltare la falsa profezia. Oggi viviamo in un tempo dove la falsa profezia è la sola parola degli uomini. Protegge noi dall’essere falsi profeti per i nostri fratelli di fede. Oggi la falsa profezia distrugge la Chiesa.

**RICORDARE CHI SIAMO GIOVA**

È verità che mai dovrà essere dimenticata. Cristo Gesù è il Mediatore unico tra il Padre e l’intera umanità. Il Padre si dona all’uomo in Cristo, per Cristo, con Cristo. Si noti bene. La mediazione non è solo per Cristo. La vera mediazione è per Cristo, in Cristo, con Cristo. Cristo Gesù mai potrà essere tolto di mezzo. Se la mediazione fosse solo per Cristo, operata la redenzione, l’uomo potrebbe anche vivere senza di Lui. Ma la mediazione non solo è per Cristo, è anche in Cristo e con Cristo. Di conseguenza Cristo è il necessario assoluto sempre, sulla terra e nei cieli. Non c’è dono del Padre che non sia per Cristo, in Cristo, con Cristo. Cristo Gesù ha costituito sacramento di salvezza, redenzione, rivelazione, vita eterna, il suo corpo.

Il suo corpo è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Senza il suo corpo la mediazione non è agente, non opera. Anche se Cristo Gesù operasse Lui direttamente, come è avvenuto con San Paolo, sempre occorre la Chiesa. Necessariamente si deve divenire corpo di Cristo. Necessariamente si deve formare il corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo, ognuno secondo il sacramento ricevuto, la missione che gli è stata conferita, i doni dello Spirito Santo con i quali è stato arricchito, sempre come corpo e mai come singolo, è tramite di salvezza.

Il Papa è tramite come Papa, il Vescovo come Vescovo, il Presbitero come Presbitero, il Diacono come Diacono, il Cresimato come Cresimato, il Battezzato come Battezzato, il Profeta come Profeta. Sempre come corpo. Come corpo significa che ognuno necessariamente ha bisogno dell’altro per essere vero tramite di salvezza, redenzione, annunzio, vita eterna. Nessuno da solo è corpo di Cristo e nessuno ne compie la missione. Senza il suo corpo, Gesù non può vivere la missione di salvezza.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, è strumento necessario. Come Cristo sta al Padre, così il corpo della Chiesa sta a Cristo. Il discepolo di Gesù deve comprendere, è necessario che comprenda che la sua missione è necessaria al corpo di Cristo. Solo allora metterà ogni impegno a vivere il mistero che gli è stato conferito secondo i doni dello Spirito Santo. Oggi stiamo assistendo ad ogni smantellamento della vera missione dell’annunzio della Parola e della vera profezia. Ci stiamo trasformando tutti in falsi profeti.

Accade perché la Parola di Dio è stata dimenticata. Quando la Parola di Dio si dimentica inevitabilmente il posto è preso dalla parola degli uomini. Ma la parola degli uomini non è neutra per rapporto alla Parola di Dio, essa è invece distruttrice della Parola di Cristo Gesù. È un danno gravissimo che si infligge al corpo di Cristo quando la Parola viene dimenticata. Il suo posto è preso dalla parola dell’uomo e con essa si vuole governare il corpo di Cristo, la Chiesa del Dio vivente. È quanto sta accadendo ai nostri giorni.

Purtroppo succede che anche coloro che sono chiamati a ricordare la Parola di Gesù nella sua purezza e verità rischiano oggi di trasformarsi in annunciatori di parole umane. Quando questo accade il danno è ingentissimo. Il mondo e il principe del mondo hanno risucchiato nella loro orbita quanti prima erano annunciatori della Parola vera. Primo danno incalcolabile. Il secondo danno è la confusione che si crea specie in coloro che prima erano abituati ad ascoltare la Parola vera. Costoro a motivo della confusione, si allontanano dalla Parola vera e seguono la falsa. Si può ovviare in qualche modo a questi danni di distruzione e di morte?

C’è un solo modo. Che quanti credono nella Parola vera perseverino sino alla fine nella loro missione. Che mai smettano di dare ad ogni uomo la Parola vera. È questa la fede che oggi manca al discepolo di Gesù: io sto a Cristo come Cristo sta al Padre. Senza Cristo il Padre non fa nulla. Senza il discepolo di Gesù neanche Cristo potrà fare qualcosa.

**QUESTIONE DI LOGICA NON DI FEDE**

Uno può anche non credere in ciò che legge. Ma non può dire il contrario di ciò che legge. Uno può anche non essere discepolo di Cristo, o scegliere di non essere, o ritirarsi dopo aver scelto di seguirlo. Mai però potrà essere discepolo e non pensare, non parlare, non agire secondo gli insegnamenti del Maestro. Uno sceglie di seguire Cristo. Gesù si può seguire in un solo modo: divenendo suo corpo e perché suo corpo divenendo vero figlio adottivo del Padre.

Divenendo anche vero fratello di Gesù Cristo, vero tempio dello Spirito Santo, vera Chiesa del Dio vivente, vero gregge di Dio, vero suo nuovo popolo. Chi ha scelto di seguire Cristo deve fare del Vangelo di Cristo la Parola della sua vita, non può avere altre Parole. Non può avere altri Maestri. Non può avere altri Modelli. Neanche mai potrà farsi Maestro, perché Lui in eterno dovrà rimanere discepolo dell’unico Maestro dell’umanità che è Cristo Gesù.

Nel corpo di Cristo ogni discepolo è creato dallo Spirito Santo, tramite i sacramenti e i suoi doni di grazia, strumento di Cristo perché il corpo di Cristo sempre venga edificato nella Storia. I ministeri e i carismi nel corpo di Cristo sono molteplici, ma tutti hanno un’unica finalità. Con essi e per essi si deve edificare il corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Ora è giusto ragionare un po’. La fede appartiene a chi la sceglie, dopo aver ascoltato la Parola della fede. La logica invece appartiene alla natura dell’uomo. Non parlo di sapienza che è ben altra cosa.

Parlo di pura logica. Se due più due fa quattro, non può fare cinque. Se fa cinque, non può fare quattro. È logica elementare. Se il cristiano è discepolo di Cristo, deve ripetere il suo insegnamento. Poiché Cristo Gesù ripete nello Spirito Santo l’insegnamento del Padre suo, anche il discepolo di Gesù deve ripetere nello Spirito Santo l’insegnamento di Cristo che è insegnamento del Padre. Ora se il Padre ha dato all’uomo dieci Comandamenti, il discepolo di Gesù deve ripetere nella sua vita i dieci Comandamenti. Li ripete vivendoli. Li ripete testimoniandoli. Li ripete annunziandoli.

Se il Padre ha creato l’uomo maschio e femmina perché formassero una sola carne, il discepolo di Gesù non può ripetere il pensiero del mondo affermando, insegnando, lasciando anche pensare che vi possano essere altre unioni possibili. Ogni altra unione appartiene alla volontà dell’uomo, non alla sua natura. È sempre questione di logica e non di fede. Lo ripetiamo: la logica appartiene alla natura dell’uomo, alla sua verità creata. Un uomo che calpesta la logica, calpesta la natura. Attesta di non essere uomo.

La natura umana ha delle regole che vanno rispettate. La regola fa parte della logica. Uno non si può presentare come discepolo di Gesù, e peggio ancora come ministro della Parola di Cristo Gesù che è Parola di Dio, e insegnare cose diverse da quelle insegnate da Cristo Gesù. Un cristiano mai potrà dire che se il cristiano che confessa o annunzia o insegna che solo il matrimonio fra uomo e donna appartiene alla natura creata dal suo Signore e Creatore, è un omofobo. Sarebbe omofobo se trattasse male chi per volontà e non per natura vive altre unioni. Ma non può essere omofobo chi insegna che la natura così come è stata creata da Dio riconosce solo questa forma di unione.

Infatti la vita nasce solo dall’unione di un uomo e di una donna, e non da due donne o da due uomini. Questione di logica e non di fede. Questione di logica della fede e della verità. Questione di logica di ogni scelta fatta. Chi ha scelto di essere ministro della Parola di Cristo Gesù è obbligato dalla sua scelta a dire la Parola di Cristo Gesù. Altrimenti è obbligato a dire pubblicamente: mi sono ritirato dall’essere ministro della Parola di Cristo Gesù e vi parlo a mio nome. Onestà della logica. Logica dell’onestà. È questa la confusione che sta sommergendo la Chiesa di Dio più che il diluvio universale. I discepoli di Gesù parlano in loro nome, ma si professano discepoli del solo Maestro della verità di Dio e dell’uomo, del cielo e della terra.

Dell’unica verità anche del tempo e dell’eternità. Possiamo affermare che oggi tutta la Parola di Gesù è messa al bando. È questa la vera fobia o paura del cristiano: la paura della Parola, la paura di Cristo Gesù, la paura di confessare Lui come il solo Maestro.

La paura di professarsi suo discepolo. La paura di essere conseguenziale nelle regole della sua fede. Questo attesta che vi è disprezzo per la propria natura. Uno che disprezza la propria natura, potrà amare la natura degli altri? Mai. Ecco allora che le sue parole insegnano come disprezzare la natura. Quando la natura si disprezza? Quando la si fa essere dalla propria volontà e non dalla volontà di Colui che l’ha fatta. Cristo ha amato la nostra natura. Si è fatto vero uomo. Ha vissuto da vero uomo.

**IL DIRITTO DEL BAMBINO PRIMA DEL CONCEPIMENTO**

Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Riflettiamo invece su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere in una famiglia.

Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto, non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Per natura deve nascere in un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna.

La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere in una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere.

A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire “No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino” il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito.

La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. La paternità e la maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa. Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

**IL GRANDE INSUPERABILE REGISTA**

Dopo il primo peccato nel giardino dell’Eden, Satana è divenuto il grande, insuperabile regista della storia dell’umanità. Una sua astuzia è giusto che venga subito messa in evidenza. È un’astuzia sottile e per questo quasi invisibile. È invisibile per il mondo, ma non per i discepoli di Gesù. Se quest’astuzia è invisibile per i discepoli di Gesù, è segno che anche loro sono sotto la sua regìa e da lui governati, per la riuscita del suo piano di perdizione eterna dell’umanità. Lui ci vuole tutti nel suo fuoco. Ecco l’astuzia di Satana con la quale lui governa il mondo. Prima crea le ragioni di volontà. Io voglio. Le ragioni di volontà sono dalla sua volontà di peccato e di male. Non certo dalla volontà di Dio, che è volontà di sommo bene, somma giustizia, somma carità.

Una volta che ha creato le ragioni di volontà, le dona valore trasformandole in ragioni di giustizia. Così va il mondo. Prima si prendono decisioni su principi di volontà. Poi si trasformano i principi di volontà in principi di giustizia. Si tratta di giustizia inventata. Invece sempre si deve partire dai principi della giustizia vera, reale, santa. Poi si devono trasformare in veri principi di volontà. Dalla giustizia alla volontà. Dalla natura alla verità. Da Dio all’uomo. Mai da Satana all’uomo e mai dalla volontà alla giustizia. Quando volontà, forza, promessa, violenza, sopraffazione, divengono regola di giustizia, è il fallimento della razionalità e della stessa giustizia. La giustizia è oggettiva. La volontà è soggettiva. Governare per volontà e per giustizia non sono la stessa cosa. Per noi governo di volontà giustizia è l’aborto, il divorzio, l’eutanasia, tutti i disordini sociali, economici, finanziari e anche ogni disordine sessuale. Oggi è l’impero, anzi la tirannia della volontà. È la volontà che vuole sottomettere ad essa la giustizia più santa, più vera.

Mai la giustizia dovrà piegarsi alla volontà. Ogni agire dell’uomo imposto dalla volontà e non dalla giustizia è ingiustizia, sopraffazione, immoralità. Tutti i mali del mondo sono il frutto di questa falsa e immorale giustizia frutto della volontà dell’uomo. Si fa una promessa iniqua, ingiusta, immorale, perché lede ogni vera giustizia. Mai la falsità potrà reggersi sulla verità. Allora la via che si percorre è quella di trasformare la falsità in verità. Resta però l’immoralità di fondo. Mai l’immoralità potrà divenire moralità. Neanche Dio edifica la giustizia divina dalla volontà. La edifica dalla sua natura che è eterna verità, santità, amore, misericordia, pietà, compassione, dono. È ingiusto non quanto è contrario alla sua volontà di Dio, ma alla sua natura divina ed eterna. La volontà di Dio si conforma alla natura di Dio. La volontà di Dio rivelata agli uomini è manifestazione della verità della natura, fatta ad immagina e a somiglianza del suo Creatore. L’uomo deve obbedienza alla sua natura. Tutti i mali moderni sono in questa sostituzione.

Oggi si è sostituita l’obbedienza della natura alla sua verità con l’obbedienza della natura alla volontà dell’uomo. Questa, essendo separata, distaccata dalla volontà del suo Creatore, conduce la natura nel dissolvimento di sé. Conduce alla morte eterna. Chi non vuole cadere sotto la regìa di Satana, deve necessariamente porsi sotto la regìa dello Spirito Santo. Solo lo Spirito prima crea la nuova natura nell’uomo e dopo conduce la volontà all’obbedienza alla nuova natura e ai doni di grazia e verità posti in essa. Chi governa se stesso o gli altri dalla volontà contro la natura, sappia che è sotto la regìa di Satana. Se un discepolo di Gesù si schiera, difende, avalla, divulga, propaganda quanto è vissuto sotto la regìa di Satana, sappia che anche lui è sotto questa regìa. Chi è sotto la regìa dello Spirito Santo, mai diventerà un attore sotto la regìa di Satana. È questa la vera religione. Uscire dalla regìa di Satana e porsi sotto la regìa dello Spirito. Chi è contro la natura del vero matrimonio potrà mai dirsi sotto la regìa dello Spirito?

**LA VERITÀ DI CRISTO GESÙ**

Gesù è il Figlio eterno del Padre. È il suo Unigenito. È il suo Messia. È il suo Cristo. Questa verità è essenza, sostanza, natura, missione, vocazione, mandato di Cristo Gesù. È questa verità che illumina tutte le sue opere e le sue parole. È questa verità che fa la differenza tra Lui e il mondo intero. Questa unica verità lo distingue da ogni altro uomo. Oggi è proprio questa verità che si vuole cancellare sulla terra e nei cieli. Si distrugge Cristo per esaltare l’uomo. È una esaltazione di stoltezza e insipienza. Si rinnega la verità di Cristo, per far trionfare la falsità dell’uomo. Perché tutto questo avviene? Perché si vuole strappare l’uomo a Cristo e alla vita eterna per consegnarlo a Satana e alle tenebre eterne. Lo si vuole togliere al Paradiso e consegnarlo all’inferno. Purtroppo i discepoli di Gesù non sono riusciti a capire questo gioco di Satana. Non solo non sono riusciti a comprenderlo, si sono lasciati fare strumenti da Satana per giocare il suo gioco di morte e di distruzione della vera umanità.

Quando i cristiani apriranno gli occhi, sarà troppo tardi. Molti li stanno aprendo nell’inferno, ma senza ritorno indietro. A nulla serve il pentimento e il pianto sulla propria stoltezza. Loro hanno dichiarata falsa la verità di Cristo, la sola che fa vera la natura dell’uomo. Satana è un perfetto regista. Sa cosa suggerire al discepolo di Gesù che ha rinnegato Gesù, perché la scena risulti verissima agli occhi del mondo. Ma è solo una scena. Perché oggi, domani, sempre, per l’eternità la storia dirà che è una misera messa in scena. A questo punto una riflessione si impone. Un popolo che è guidato religiosamente da persone che rinnegano la sorgente della verità per ogni uomo, che è Cristo Gesù, è senza alcuna speranza di salvezza eterna. È il segno che si è totalmente sotto il dominio e il governo di Satana. Oggi Satana manifesta tutta la potenza di falsità, menzogna, idolatria, immoralità messe da lui nel cuore dei cristiani. Ha trasformato molti ministri del Dio Altissimo in suoi perfetti attori. Ognuno recita la sua parte contro Gesù. Recitando contro Gesù, recita contro l’uomo.

Questa potenza di Satana ci obbliga a riflettere. Se è riuscito con alcuni potrà riuscire anche con noi. Anche noi da ministri e servi di Cristo Gesù potrebbe trasformarci in suoi perfetti attori sulla scena della storia. Qui l’astuzia di Satana si rivela oltremodo potente. Prima ha convinto molti che l’inferno non esiste. Poi ha fatto un ulteriore passo in avanti. Li ha convinti che lui è una invenzione degli uomini, una pura fantasia, una semplice immaginazione. Così lui può riempire l’inferno. Esso non esiste. Può essere il loro regista. Esso non esiste. Può governare le menti. Esso non esiste. Può iniettare nei cuori ogni falsità e menzogna. Esso non esiste. Astuzia sublime! Ogni recita sotto la sua regìa ha come frutto la morte per l’umanità. Le sue recite sono sempre nuove. L’uomo pensa che finalmente la storia sia entrata in una novità vera. Ed è questa l’altra sua stupenda astuzia: convincere che la sua è novità. È novità, ma per ingannare il mondo. È novità di morte e non di vita.

È novità di stoltezza e non di verità. Resta vero in eterno che solo il Crocifisso è la novità vera della storia e dell’eternità. Si toglie il Crocifisso che è la sola novità di vita e ogni cosa è novità di morte sotto la regìa di Satana. Grande è la sua astuzia. Infernale la sua regìa. La sua novità è morte eterna. Madre di Dio, a noi che siamo attrattati dal regista Satana, legaci con nodi indissolubili a Gesù Crocifisso, il solo che dona la vera novità nella sua verità che è sempre nuova. Chi vuole svecchiare la verità di Cristo lavora per la novità di Satana.

**GIOCHI DI PECCATO GIOCHI DI GRAZIA**

Chi parla è la Sapienza: *“Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo”* (Pr 8,30-31). Cosa è il gioco della sapienza? Spandere sull’universo ogni bene. La gioia della sapienza, il suo gioco, è creare il bene, ogni bene, il sommo bene. La sapienza non conosce il male, perché essa è sempre mossa dalla carità eterna del Padre, dal suo amore, dalla sua bontà infinita. A questo gioco della sapienza si contrappone il gioco della superbia di Satana. Il suo gioco è un gioco di peccato, ingiustizia, falsità, menzogna. Mentre il gioco della sapienza sfocia nella vita eterna. Il gioco della stoltezza sfocia sempre nella morte e anche morte eterna. Ora lo sappiamo. I giochi di peccato sfociano nella morte. Chi gioca i giochi di peccato? Chi è governato dal peccato.

Chi si consegna al male, alla disobbedienza, all’ingiustizia. Chi è governato dallo Spirito Santo gioca giochi di verità, misericordia, compassione, rispetto. Chi invece gioca i giochi di peccato, gioca giochi di disprezzo, vilipendio, annullamento dell’umanità dell’altro. I giochi di peccato sfociano sempre nella più alta immoralità e dall’immoralità poi passano nella morte fisica, essendo frutto della morte spirituale. Chi non vuole giocare giochi di peccato, deve abitare, dimorare, crescere nella verità e nella grazia. Chi si abbandona al peccato, sempre giocherà giochi di peccato. I frutti di questi giochi sono sempre imprevedibili. Sono di morte. Mai potranno essere giochi di vita. Oggi gli uomini si sono consegnati alla stoltezza frutto nel loro cuore della superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. La stoltezza sa giocare solo giochi di peccato, che sono giochi di immoralità, superstizione, idolatria, ingiustizia, difesa della propria falsità.

Sono giochi di peccato tutte le manifestazione private e pubbliche finalizzate non alla difesa della verità, ma solo a giustificazione della propria falsità, egoismo, ingiustizia, peccato. Mentre si condanna il gioco di peccato dell’altro, si esalta il proprio gioco di peccato. Ognuno pretende di condannare il gioco di peccato dell’altro, esaltando il proprio presentandolo come gioco in difesa della giustizia, della verità, misericordia e pietà. Ma non si tratta di giustizia, verità, misericordia, pietà secondo Dio, ma secondo la falsità dell’uomo. Il peccato degli uni urla contro il peccato degli altri, ma sempre a difesa del proprio peccato. Quando nel cuore dell’uomo non abita il Dio Crocifisso, perché vi è odio contro di Lui o rifiuto, o opposizione, è sempre il peccato che conduce i suoi giochi di peccato. Quello che spaventa è che anche i cristiani si lasciano convincere da questo gioco di peccato. Essi che sono chiamati a giovare giochi di vera sapienza, divina verità, giochi di purissimo Vangelo, si lasciano trascinare nei giochi di peccato del mondo e ne diventano paladini.

**RIFLESSIONE SUL CROCIFISSO**

Gesù è il Cristo, il Messia, l’Unto, il Santo di Dio, il suo Giusto. Gesù è l’Uomo perfetto. Lui è la verità, la grazia, la vita, la luce per ogni uomo. Chi vuole uscire dalla sua umanità fatta di corruzione e peccato, lo può per Lui, in Lui, con Lui. Questa verità va gridata al mondo intero. Il Messia è Gesù. Perché Messia fu crocifisso. Oggi il Crocifisso, perché il solo Salvatore, il solo Redentore, il solo Mediatore tra Dio e l’umanità, va espulso dalla nostra storia. Va espulso perché solo Lui è la luce vera. Perché degli altri Dèi e Signori nessuno ha paura e del Crocifisso si ha paura? Il Crocifisso è il solo vero Dio e il solo vero Uomo che è la verità di Dio e dell’uomo. Avendo l’uomo scelto la falsità, deve allontanare il Crocifisso. La falsità dall’uomo è dichiarata verità. Se c’è il Crocifisso c’è la falsità, la cattiveria, la malvagità, l’immoralità, l’idolatria. Se il Crocifisso viene allontanato da noi, non c’è più né falsità né cattiveria, né malvagità né idolatria, né immoralità e neanche qualsiasi altro male.

Il Crocifisso è la luce. Senza il Crocifisso la falsità diviene verità, la cattiveria bontà del cuore, la malvagità azione perfetta, l’immoralità corretta regola di vita, l’idolatria vero culto di latria, vera pietà, vera adozione. Il Crocifisso fa la differenza. Solo Lui, nessun altro. Quando Gesù era sulla nostra terra Lui era la differenza di luce con capi dei sacerdoti, anziani del popolo, scribi, farisei, erodiani, zeloti e il mondo intero. Tutti vivevano nel loro mondo. Ognuno rispettava il mondo degli altri. Tutti sono contro il mondo di Cristo. Cristo Gesù è risorto. Ha vinto la morte. È stato costituito Signore di ogni uomo. Poiché è Lui che fa la differenza nella luce e nella verità, nella giustizia e nella moralità, si vuole togliere Lui dalla storia, perché così ognuno può vivere nel suo mondo senza fastidi. Gesù, come si è lasciato crocifiggere così anche si lascia espellere dai cuori e dalla storia. Ma con quali risultati? Senza Cristo vi è solo morte. Solo tenebre. Solo immoralità. Solo ingiustizia. Solo falsità. Solo menzogna. Solo inganno. Solo parola senza vera vita.

**COMANDO OBBEDIENZA RAGIONI**

Quando si riceve un comando, ad esso si deve dare solo piena e perfetta obbedienza. Al comando ricevuto si può credere o non credere, ma non si può disobbedire. Esso va eseguito, sempre. Le ragioni di esso non sono in chi obbedisce. Le ragioni del comando sono in colui che il comando impartisce. Chi dona il comando non è obbligato a dare le ragioni di esso. Né per chi obbedisce è necessario che le conosca. Le ragioni sono sempre in chi dona il comando. L’obbedienza va data indipendentemente dalle ragioni. Cosa significa quest’argomentazione apparentemente fuori luogo? A chi è dato il comando una cosa sola deve interessare: obbedire. L’obbedienza non dipende dalle ragioni, ma dal comando ricevuto. Al comando si obbedisce. Dal comando eseguito dipende il futuro, tutto il futuro. Tuttavia il nostro Dio e Signore sempre al comando ha aggiunto le ragioni di esso. L’uomo è persona razionale, intelligente. Dio sempre lo tratta da persona razionale, intelligente e anche gli dona il suo Spirito di Sapienza, Consiglio, Fortezza, Intelligenza, Conoscenza.

Il Signore dona alla creatura fatta a sua immagine e somiglianza il comando di non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. L’uomo e la donna disobbediscono. Si compie la parola che indicava le motivazioni del divieto: “Se ne mangi muori”. Il Signore dona il comando al suo popolo di osservare le due Tavole della Legge. Dona anche la motivazione. Chi vuole la benedizione la troverà nell’obbedienza. Chi vuole la maledizione la incontrerà ogni volta che uscirà dalla Legge e si farà suo trasgressore. Rimani nelle due Tavole della Legge, camminerai di benedizione in benedizione fino alla benedizione eterna. Ti abbandonerai alla trasgressione e alla disobbedienza alla legge, progredirai di maledizione in maledizione fino alla maledizione eterna nell’inferno. Gesù dona il comando ai suoi Apostoli di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni uomo. Dona anche le motivazioni: “Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà sarà condannato perché non ha creduto nella Parola dell’Unigenito Figlio del Padre”.

Si può disobbedire al comando, si può obbedire. Il Comando non può essere trasformato, modificato, alterato, cambiato. L’inferiore deve solo obbedienza al suo Superiore. Il discepolo deve obbedienza al suo Maestro. Le ragioni non sono in chi obbedisce, ma in chi comanda. Viene la Vergine Maria, ti chiede se vuoi eseguire un suo comando d’amore. Ti dona il comando e le sue motivazioni: “Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù”. Ti dona il comando: “ricorda la Parola di mio Figlio Gesù”. Dal ricordo della Parola nasce la salvezza. Chi ha detto sì, può anche ritirare il suo sì. Una cosa non può fare: trasformare, alterare, modificare, aggiornare, cambiare il comando ricevuto. Può cambiare il comando solo Colui o Colei che lo hanno donato. Gesù ha detto di predicare il Vangelo in tutto il mondo. La Chiesa mai potrà modificare questo comando. Può disobbedire, ma non ha il potere di trasformare il comando ricevuto. La Chiesa può trasformare ciò che viene dal suo cuore, non ciò che viene dal cuore di Dio. Così anche ogni fedele nella Chiesa.

Il fedele può trasformare ciò che viene dal suo cuore. Mai potrà trasformare, modificare, alterare ciò che viene dal cuore di Cristo Gesù o dal cuore della Madre sua. Ogni trasformazione è disobbedienza al comando, ma anche rendere vano il comando. Il comando solo chi lo ha impartito lo può modificare, cambiare, annullare. A me non risulta che Gesù abbia cambiato il comando di predicare il Vangelo ad ogni uomo. Ma neanche mi risulta che la Vergine Maria abbia modificato il suo comando di ricordare la Parola di Gesù. Noi oggi abbiamo cambiato non solo il Comando, non solo le motivazioni di esso, alterandole e trasformandole, abbiamo modificato tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutta la verità della Chiesa e di ogni suo figlio. Tutta la “verità” delle religioni. Non solo, abbiamo anche modificato la verità della rivelazione, di ogni mistero, del tempo e dell’eternità. D’altronde non sarebbe potuto essere se non così. Quando si modifica la verità di Cristo Signore, tutto risulta modificato: cielo, terra, tempo, eternità, vita, morte.

Volendo definire l’identità del cristiano o del discepolo di Gesù, si potrebbe dire che lui è il perenne assetato del pensiero di Cristo Gesù, allo stesso modo che Gesù è l’eterno assetato del pensiero del Padre. Essendo Gesù l’eterno assetato del pensiero del Padre, Lui è il Pensiero del Padre. Essendo il Pensiero del Padre è anche la Parola del Padre. Se il cristiano non diviene il perenne assetato del Pensiero di Cristo, neanche potrà mai divenire Parola di Cristo. Pensiero del mondo, parola del mondo. Pensiero di Cristo, Parola di Cristo. Nessuno si faccia illusioni. Il cuore parla dalla sua abbondanza. Se esso è pieno del Pensiero di Cristo, anche la Parola sarà di Cristo.

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3,1-14).*

San Paolo è vera immagine del cristiano perfetto. Lui è il perenne assetato del pensiero di Cristo Gesù. La Madre di Dio, la Madre della Redenzione, la Regina dei discepoli di Cristo Gesù infonda nel nostro cuore un solo desiderio: avere sempre sete del pensiero di Gesù Signore. Saremo così anche Parola di Cristo Signore. Angeli e Santi non permettano che Satana ci sradichi dal pensiero di Cristo e ci pianti nel suo cuore, nei suoi pensieri che sono solo di morte eterna. Possiamo non sradicarci se abiteremo per tutti i nostri giorni nel cuore della Madre di Dio. Per il cuore di Maria al cuore di Cristo, nello Spirito Santo, al cuore di Dio Padre, al cuore della Chiesa.

**INDICE**

[LA MORALE NEL VANGELO SECONDO MARCO 1](#_Toc165121313)

[**INIZIO DEL VANGELO DI GESÙ, CRISTO, FIGLIO DI DIO** 1](#_Toc165121314)

[**IO NON SONO VENUTO A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI** 52](#_Toc165121315)

[**IL MIO NOME È LEGIONE – GLI RISPOSE – PERCHÉ SIAMO IN MOLTI** 64](#_Toc165121316)

[**LA TESTA DI GIOVANNI IL BATTISTA** 79](#_Toc165121317)

[**QUESTA SPECIE DI DEMÒNI NON SI PUÒ SCACCIARE IN ALCUN MODO, SE NON CON LA PREGHIERA** 92](#_Toc165121318)

[**DUNQUE L’UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO** 132](#_Toc165121319)

[**LA PIETRA CHE I COSTRUTTORI HANNO SCARTATO** 141](#_Toc165121320)

[**MA CHI NON CREDERÀ SARÀ CONDANNATO** 198](#_Toc165121321)

[Prima riflessione: 199](#_Toc165121322)

[Seconda riflessione. 201](#_Toc165121323)

[APPENDICE 207](#_Toc165121324)

[Prima riflessione 207](#_Toc165121325)

[Seconda riflessione 224](#_Toc165121326)

[INDICE 268](#_Toc165121327)